

DOPO TANTI RINVII, LA NOTTE SCORSA LA LUNGA MARATONA CON L'ACCORDO ALL'ALBA

Pensioni, intesa storica

Soddisfatti i sindacati Cgil, Cisl, Uil e gli autonomi - Dini: «La riforma farà dell'Italia un Paese moderno»
Ma per la Confindustria è una «riformetta»



Il presidente del Consiglio Dini assieme al ministro del Lavoro Treu.

ROMA — La notte dell'accordo, rinviata per giorni e giorni, alla fine c'è stata. Ieri, alle prime luci dell'alba, governo e sindacati hanno raggiunto un'intesa sulle pensioni del futuro che saranno più leggere, ma compensate dalla previdenza complementare. Tutto bene, allora? Cgil, Cisl e Uil parlano di «intesa storica», soddisfatti anche i sindacati autonomi, soddisfatto il governo, ma la Confindustria no. Luigi Abete, presidente degli imprenditori privati, ha lasciato palazzo Chigi deluso per una riforma «che è una «riformetta», non è affatto strutturale, non porterà risparmi e agirà troppo lontano nel tempo,

E Abete non sottoscrive l'accordo.

Il presidente del Consiglio ribadisce:

dopo l'approvazione alle Camere

rassegnerà il proprio mandato

perché l'entrata in vigore a regime è prevista nel 2008.

La riforma entrerà a regime dunque fra 12 anni. Nel periodo transitorio esisteranno ancora i trattamenti di anzianità, ma saranno penalizzati. Giro di vite anche per gli statali. Arriva la previdenza integrativa. Via libera, tra quest'anno e il

'96, al pensionamento dei lavoratori bloccati dai governi Amato, Ciampi e Berlusconi.

Per il presidente del Consiglio saranno rispettati i risparmi previsti, senza nuovi contributi e garantendo un quadro di certezze. Sulle pensioni di anzianità, dice Dini, meglio un accordo anche se meno incisivo del pre-

visto che nessun accordo. Ora sarà più facile la predisposizione della prossima manovra. In Parlamento il Governo si attende ampi consensi e si opporrà a stravolgimenti. Ma non userà il voto di fiducia.

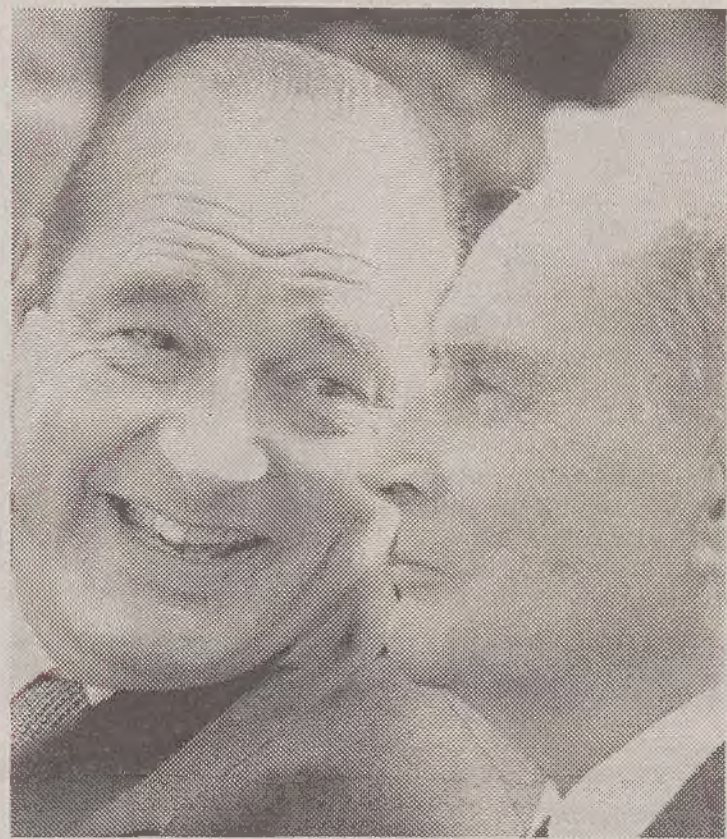
Soddisfatto, Dini, ma non euforico. «E' una riforma che servirà per fare dell'Italia uno Stato moderno, un Paese migliore» e che comunque fa parte «di un disegno più ampio che sarà accompagnato da provvedimenti legislativi sulla politica del lavoro, sull'occupazione, sulla scuola».

Dini ha comunque riconfermato che, approvata la riforma entro giugno dal Parlamento, rimetterà il mandato.

A pagina 2-3

50 ANNI DALLA RESA NAZISTA

Mitterrand celebra con Chirac al fianco Settimane di fuoco per il neo-Presidente



PARIGI — E' stata l'ultima apparizione ufficiale di François Mitterrand. Il Presidente socialista, che il 20 maggio lascerà l'Eliseo dopo 14 anni di regno, ha guidato ieri a Parigi la cerimonia per il 50.° anniversario della resa nazista, con accanto il suo successore Jacques Chirac e 80 capi di Stato, fra i quali il Presidente italiano, Oscar Luigi Scalfaro.

La commemorazione della fine della seconda guerra mondiale si è aperta con l'accensione della fiamma del Milite ignoto all'Arco di trionfo. I capi di Stato hanno quindi assistito alla sfilata di 2.500 soldati francesi di tutte le armi. La cerimonia in Francia seguiva quella britannica del giorno precedente e precedeva la manifestazione conclusiva che si terrà a Mosca a metà settimana, destinata ad assumere un significato meno retorico con l'incontro tra Clinton ed Eltsin.

Ma per il neo-Presidente francese si preparano settimane di fuoco, sia sul fronte interno sia sul fronte internazionale. Chirac deve prepararsi a due fondamentali impegni internazionali: il vertice del G7 a Halifax, in Canada, a metà giugno, e quello dell'Ue, a fine giugno a Cannes.

Sul fronte interno, Chirac ha davanti il problema numero uno della Francia: la disoccupazione, che colpisce oltre il 12% della popolazione attiva. E nei prossimi giorni dovrà anche affrontare una serie di conflitti sociali. A metà giugno sono inoltre in calendario elezioni amministrative. Un altro scoglio è quello della moneta: dal primo gennaio la Banca di Francia è indipendente, e il suo governatore si è scontrato a più riprese col neo-Presidente durante la campagna elettorale.

A pagina 8

CENTRO-SINISTRA PIGLIATUTTO? IL CAVALIERE: «ALLE POLITICHE LA MUSICA SARA' DIVERSA»

Lega e Rifondazione e la corsa al centro

Prodi e D'Alema alle prese con la riproponibilità dell'esperienza vincente di domenica alle prossime elezioni

INCOGNITE Per il Polo suona forte il campanello d'allarme

Commento di **Giorgio Vecchiato**

Per il centro-destra, il campanello d'allarme suona fortissimo. Il giorno però in cui si dovessero tenere le elezioni generali, la partita non sarebbe necessariamente perduta in partenza. Per il centro-sinistra — o meglio, per il Pds e il suo sistema tuttora contraddittorio di alleanze — vale il discorso inverso. Le elezioni provinciali e comunali, ancor più di quelle regionali, indicano che a suo tempo il professor Prodi potrà vincere. Si dovrà tuttavia vedere se permarrà l'attuale quota di astensioni, largamente anomala, se l'idea di ritrovarsi D'Alema al potere incontrerà nel Paese i necessari consensi, se infine la rabbia leghista nei confronti di Berlusconi produrrà i medesimi effetti registrati domenica, in pressoché tutto il Nord. Tutte incognite che rendono ovviamente incerto l'esito dello scontro d'autunno (salvo nuovi rinvii, alla primavera '96 e a chissà quando), ma potrebbero alla fine fine risolversi con nuove sorprese: anche a favore, cioè, dei perdenti di oggi.

Segue a pagina 4

ROMA — Una vittoria nettissima del centrosinistra. Mai come in questa occasione una consultazione elettorale si è conclusa con dati incontrovertibili, tali da non suscitare equivoci. Il centrosinistra nel voto di ballottaggio ha infatti vinto quasi dappertutto, grazie ai voti della Lega e di Rifondazione comunista, riconquistando anche il Nord che il 23 aprile era stato espugnato dal centro-destra.

Comunque, nei comuni capoluogo le coalizioni formate da Pds, Ppi di Bianco e forze laiche hanno eletto, tra primo e secondo turno, 28 sindaci su 35 città in cui si è votato. Massiccia è stata anche la vittoria del centrosinistra nelle province: sono stati eletti, nei due

turni, 64 presidenti contro gli 8 del centrodestra.

E mentre nel centro-sinistra c'è grande soddisfazione per la vittoria, nel polo non regna certo una buona atmosfera. Chi sollecita una serena autocritica, chi recrimina sulle scelte del passato, chi invoca strategie del tutto diverse per quelle future. Ma mentre Fini è molto critico, Berlusconi risponde alla sconfitta rilanciando: «alle politiche il ballo cambierà - annuncia sicuro - perché la musica è totalmente diversa».

E su questo tema s'inserisce il fatto nuovo che lo scenario politico ha registrato nel ballottaggio: l'appoggio determinante di Lega e Rifondazione al centro-sinistra. Proprio dal loro comportamento

può dipendere anche l'esito delle prossime politiche, ormai sempre più certe ad ottobre. E mentre Rifondazione si dice disponibile ad un accordo elettorale, Bossi si vuol lanciare alla conquista del centro e mantenerlo una posizione autonoma, da ago della bilancia. Una posizione impossibile, dice Veltroni: il sistema elettorale, se si vuole vincere, impone di accordarsi prima del voto, dopo è troppo tardi. Così, mentre già Bossi e D'Alema pensano a ritocchi della legge elettorale, si ripropone il nodo della compatibilità in una futura alleanza politico-programmatica delle forze che domenica hanno assunto il controllo amministrativo delle città.

A pagina 4



DEL SABATO DECISO A NON MOLLARE

Triestina ancora viva (e un filo di speranza)



TRIESTE — Il colpo da k.o. assestato dal Treviso non l'ha stroncata. La Triestina è ancora viva e vegeta, malgrado alcuni interrogativi che gravano sul suo futuro. Il presidente Giorgio Del Sabato ieri ha confermato che non lascia. Anzi raddoppia: «Potrei solo lasciare il comando a mio figlio Riccardo, nel segno della continuità». Che ne sarà invece dell'allenatore Pezzato (nella foto) e del direttore generale Sabatini? Partiranno o accetteranno nuovamente la sfida? Dopo l'ultima partita, quella di Arco, avremo forse una rispo-

sta. La Triestina si aggrappa ora a un sottilissimo filo di speranza per agganciare in extremis il Treviso che dovrebbe però perdere in casa contro la Miranese.

La società comunque non dispera di raggiungere per altre vie la serie C2. L'Alabarda confida di essere ripescata. Una norma federale sembra sbarrarle la strada: ci vogliono infatti almeno tre anni di affiliazione per poter avanzare la richiesta al fine di essere ripescate. Ma le manovre per trovare uno stratagemma sono già cominciate.

In Sport

«BOCCE CUCITE» DI 9 MANAGER FININVEST

Indagini sui terreni in Brianza Berlusconi non va dai giudici

INTERNI

Genova, notte di scontri tra polizia e immigrati

ESTERI

Filippine, sangue sulle elezioni: oltre 20 morti

ECONOMIA

Definitivo: la Stock Trieste è nelle mani della Ecks

MILANO — Silvio Berlusconi non si è presentato dai magistrati della procura di Milano per essere interrogato sulla compravendita dei terreni che circondano la villa di Macherio, in Brianza, dove vive insieme con la famiglia. «Sarebbe stato inutile, non conosco i fatti. I miei manager sono sicuramente più informati di me», ha detto. Si sono invece recati in procura 9 manager del gruppo Fininvest (tra cui Salvatore Sciascia), sempre in relazione alla compravendita sotto accusa. Ma tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

I magistrati milanesi accusano Berlusconi e i suoi manager di frode fiscale: secondo i pm, attraverso la compravendita dei terreni sarebbero

state create plusvalenze per circa 5 miliardi. In sostanza sarebbero stati creati dei fondi neri da utilizzare per pagamenti che poi non sarebbero risultati dai bilanci ufficiali di alcune società del gruppo Fininvest.

Il leader di Forza Italia ha sempre negato ogni accusa, mentre i suoi legali continuano a insistere sulla necessità di una perizia contabile per la quale hanno avanzato una formale richiesta nei giorni scorsi. Ad autorizzare o meno la perizia sarà il gip Fabio Paparella. L'inchiesta punta inoltre a verificare se una parte della quota utilizzata per acquistare i terreni non sia stata pagata attraverso il «portafoglio personale» di Berlusconi.

A pagina 6

TERZO GIORNO DEL BINGO

Oggi altri 10 numeri

BINGO IL PICCOLO

UN GRANDE GIOCO CON IL PICCOLO

DIECI ECCEZIONALI SETTIMANE RICCHE DI PREMI

Terzo giorno del «Bingo». Oggi, all'interno troverete una pagina speciale dove vengono pubblicate altri dieci numeri, riferiti al gioco numero 1 di ogni cartella. Una raccomandazione: conservate tutte le copie del giornale da domenica 7 maggio a sabato 13: solo così potrete partecipare all'estrazione settimanale.

Ogni domenica, inoltre, pubblicheremo il raccoglitore dove incollare i bolli per partecipare all'estrazione finale.

Il terzo bollo viene pubblicato oggi in prima pagina, sotto la testata. Occhio, dunque, alla combinazione che appare sulla vostra cartella. Cerchiate subito i numeri estratti. Più cartelle riuscite a procurarvi maggiori saranno le probabilità di vincere uno dei bellissimi premi. Le cartelle si possono ritirare anche al Centro Commerciale di Giulia, oppure presso i concessionari Fiat: «Aguzzoni», «AutoCampoMarzio», «C.A.V. di A. Caramel & C.», «Julia Auto di G. molli» e «Lucoli».

A DUINO

COMPLESSO RESIDENZIALE "LE VIGNE"

VENDIAMO DIRETTAMENTE

LUSSUOSI VILLINI ACCOSTATI O BIFAMILIARI DA MQ 220 DISPOSTI SU TRE LIVELLI PIU' 2 POSTEGGI COPERTI E GIARDINO

POSSIBILITA' SCELTA FINITURE CONSEGNE: ENTRO L'ANNO 1995

EDILSTYL edilstyl s.r.l. impresa costruzioni

TRIESTE - Via S. Giacomo in Monte, 2Tel.: (040) 309105

BIMBA SI PUNGE CON LA SIRINGA TROVATA IN UN PRATO Monfalcone, rischio Aids a 6 anni

MONFALCONE — Si punge con l'ago di una siringa e una bimba monfalconese di sei anni piomba nell'incubo dell'Aids. Il fatto è accaduto in pieno centro a Monfalcone: la bambina stava giocando sul prato di un giardino pubblico: ha notato una siringa (poi risultata usata in quanto era sporca di sangue) e poco più in là il tappo di plastica. Incautamente ha cercato di infilare l'ago nel tappo ma si è punta al dito, procurandosi una lieve emorragia. Trasportata al pronto soccorso, è stata sottoposta a vaccinazione contro l'epatite e all'esame del sangue per riscontrare l'eventuale contagio del virus dell'Aids.

I risultati delle analisi saranno pronti tra una ventina di giorni ma la bimba, per i prossimi sei mesi, sarà tenuta sotto controllo e sarà sottoposta, ogni 30 giorni, ad accurati esami.

In realtà il rischio che la bambina possa essere aggredita dal virus è praticamente nullo perché l'Hiv, dopo pochi minuti al contatto con l'aria, perde la sua «efficacia». Ma resta il fatto che fino a quando non saranno ultimati i controlli medici per la bimba e i suoi familiari saranno giorni di grande preoccupazione.

Negli ultimi tempi a Monfalcone sono in netto aumento i ritrovamenti di siringhe usate nei vari giardini pubblici, segno che il fenomeno della tossicodipendenza è in aumento. Il sindaco Persi, che si è detto molto dispiaciuto per l'incidente, ha annunciato che tra breve sarà installato un distributore-scambiatore di siringhe. In Regione, fino a oggi, analoga apparecchiatura è in funzione solo a Pordenone.

Roberto Covaz

L'ESTATE E' VICINA

SEI PRONTA ALLA PROVA COSTUME?

TI PROPONIAMO NUOVA VITA AL TUO CORPO

Un programma personalizzato e l'assistenza di personale specializzato ti consentiranno di mirare velocemente al dimagrimento dei tuoi punti critici (fianchi, gambe, ventre, glutei, ecc.) per il piacere di sentirti meglio e... di piacere di più!

INFORMATI AL 309118 TELEFONA SUBITO

TIMODELLA Club

DIMAGRIMENTO MIRATO

TRIESTE - VIA BRAMANTE 6 da lunedì a venerdì 8.30-20

COSA CAMBIA CON IL NUOVO SISTEMA PREVIDENZIALE

Varata la previdenza del Duemila

Addio alle pensioni di anzianità, ma la riforma sarà a regime solo fra 12 anni e Abete denuncia le debolezze del progetto

ROMA — La notte dell'accordo, rinviata per giorni e giorni, alla fine c'è stata. Alle prime luci dell'alba governo e sindacati hanno raggiunto un'intesa sulle pensioni del futuro che saranno più leggere, ma compensate dalla previdenza complementare. Tutto bene, allora? Cgil, Cisl e Uil parlano di «intesa storica», il governo è soddisfatto, ma la Confindustria no. Luigi Abete, presidente degli imprenditori privati, ha lasciato palazzo Chigi deluso per una riforma che non è affatto strutturale, non porterà risparmi e agirà troppo lontano nel tempo. L'entrata in vigore è prevista nel 2008. La discussione è stata lunga e con qualche momento difficile quando si è affrontato il tema dei trattamenti di anzianità. Ma, poi, tutto è stato superato. Grazie anche all'opera di mediazione dell'ex «nemico» dei sindacati Lamberto Dini. Vediamo nel dettaglio cosa

succederà dal primo gennaio 1996.

SISTEMA DI CALCOLO. Per i neo assunti sarà contributivo: la pensione sarà conteggiata sui contributi versati nell'arco di tutta la vita. Per coloro che al 31 dicembre '95 avranno maturato 18 anni di contributi l'assegno previdenziale sarà calcolato attraverso un mix di metodi: retributivo (ossia sugli ultimi salari) fino al primo gennaio '96, contributivo per tutti gli altri anni che mancano alla pensione. Per i lavoratori con più di 18 anni di anzianità non cambierà nulla.

PENSIONI DI ANZIANITÀ. A partire dal 2008 scompariranno del tutto. E ci si potrà mettere a riposo con una pensione sostanziosa come quella attuale solo a 62 anni.

Prima, infatti, l'indice di rivalutazione sarà più contenuto e quindi l'assegno previdenziale sarà meno consistente. Dopo i 62 anni, invece, l'indice

di rivalutazione sarà più alto. Conseguenza: pensione «più ricca». Nel frattempo, nel cosiddetto periodo transitorio, il meccanismo prevede due possibilità: dal primo gennaio '96 il trattamento di anzianità sarà garantito con 35 anni di contributi e 52 anni di età che sarà, poi, gradualmente elevata fino ai 57 anni nel 2008; oppure, sempre cominciando dal prossimo anno, sarà possibile lasciare il lavoro senza limiti d'età, ma con 36 anni di contributi per salire fino a 40 anni nel 2008. Per gli autonomi, invece, si parte nel '96 con 56 anni di età, da portare a 58 nel 2008, e 35 anni di anzianità.

PUBBLICO IMPIEGO. Per gli statali i canali di uscita saranno tre: il primo è identico a quello dei privati, ossia 35 anni di contributi e 52 anni di età per salire fino a 67 anni. Il secondo prevede tagli crescenti dell'assegno previdenziale (dall'1% al 35% in base

agli anni che mancano ai 35 di anzianità. Il terzo interessa i dipendenti pubblici che avranno almeno 19 anni di contributi al 31 dicembre del '95; in questo caso la penalizzazione sarà legata agli anni che mancano al raggiungimento dei 37 anni di contribuzione. Infine, per le lavoratrici statali, che oggi possono andare in pensione di vecchiaia non prima dei 65 anni, dal '96 l'età verrà fatta scendere a 60 anni.

SBLOCCO 220 MILA PENSIONAMENTI. Coloro che non hanno potuto mettersi a riposo nel '93 potranno farlo il prossimo settembre. Chi, invece, è incappato nel blocco del '94 e del '95 otterrà la via libera nel '96, rispettivamente il primo gennaio e il primo aprile e il primo luglio e il primo ottobre. Inoltre, i lavoratori che matureranno i 35 anni di anzianità nei primi sei mesi del '96 potranno andare in pensione ad ottobre dello stesso anno, mentre chi

raggiungerà la soglia contributiva nel secondo semestre del '96, dovrà attendere fino al gennaio '97. Infine, coloro che avranno 35 anni di anzianità nel primo semestre del '97 potranno uscire a luglio del '97; dovranno aspettare, invece, gennaio del '98 i lavoratori che matureranno i contributi necessari negli ultimi sei mesi del '97.

PREVIDENZA INTEGRATIVA. Servirà a compensare un po' le pensioni vere e proprie. E si baserà su una parte della liquidazione. Ma sarà volontaria e gestita da banche, assicurazioni e finanziarie. Aziende e sindacati potranno costituire fondi integrativi nei quali far confluire uno «spicchio» di salario (2% a carico del lavoratore e 2% del datore di lavoro) e un pezzettino (il 2%) di buonuscita. Per i neo assunti due sole alternative: liquidazione o pensione complementare che verrà costituita solo con i soldi per il trattamento di fine rapporto.

DINI ILLUSTRAL'ACCORDO

«Un quadro di certezze per un Paese migliore»

ROMA — Un Dini che non ti aspetti. Soddisfatto, ma non euforico, un filo di voce per spiegare l'accordo «di vasta portata, di ampio raggio» sulle pensioni, senza cedere ai trionfalismi cui si abbandonano ora i sindacati.

La fatica della notte in bianco, l'amarezza per il no della Confindustria hanno lasciato il segno e il Dini che poco dopo le 13 scende in sala stampa a Palazzo Chigi è più pacato del solito, più misurato che mai, anche se è ben convinto che il lavoro fatto avrà riflessi importanti sul futuro della nazione.

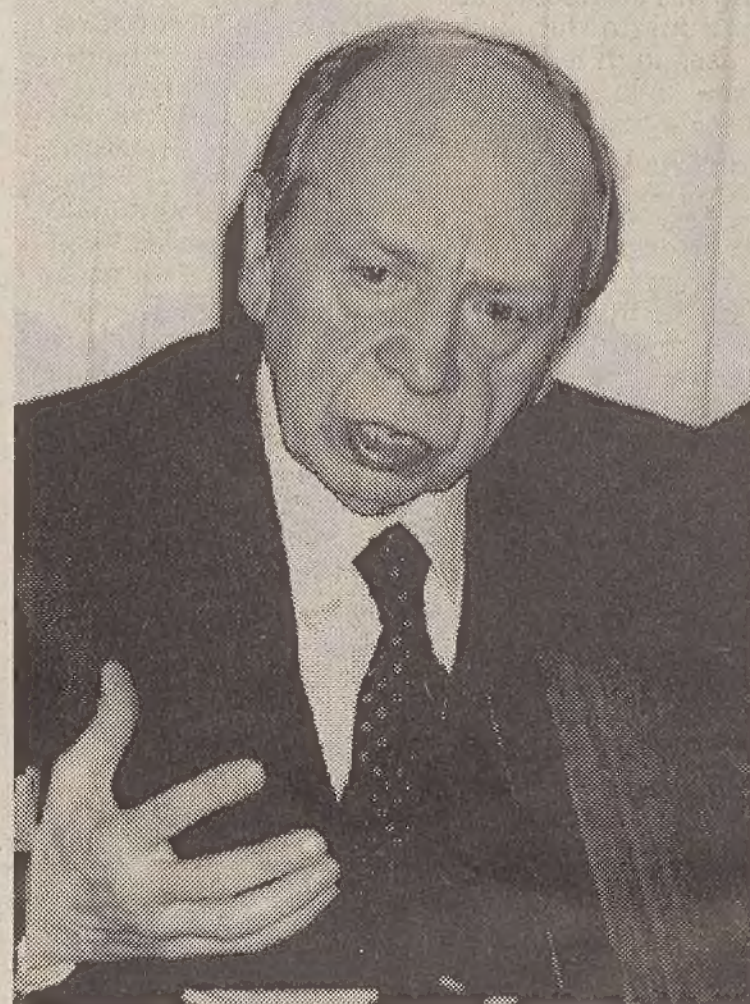
«E' una riforma che servirà per fare dell'Italia uno Stato moderno, un Paese migliore» e che comunque fa parte «di un disegno più ampio che sarà accompagnato da provvedimenti legislativi sulla politica del lavoro, sull'occupazione, sulla scuola».

Per Dini le cose fondamentali sono tante. Innanzitutto «ora ci sarà un quadro di certezza nel sistema previdenziale, ottenuto senza incrementi dei contributi, e garantendo i risparmi che la Finanziaria dello scorso anno aveva messo in programma».

In totale per il presidente del Consiglio nei prossimi dieci anni ci saranno risparmi per circa 10 mila miliardi l'anno.

Ma già da quest'anno i risparmi previsti saranno ottenuti, grazie al complesso delle norme varate.

Oltre alle pensioni di



Ma il presidente del Consiglio è ottimista. «Spero in una rapida approvazione da raggiungere con il consenso più ampio. Entro giugno comunque scade il blocco delle pensioni varato dai precedenti governi e l'augurio è che si possa chiudere entro quella data». Il governo è comunque pronto «ad opporsi a un indebolimento della riforma» mentre è aperto «a miglioramenti che possano rafforzare le proposte iniziali». Il governo comunque non ricorre a voti di fiducia. «La riforma previdenziale non è materia da voti di fiducia», ha assicurato il presidente del Consiglio. Subito dopo ha nuovamente ribadito il suo compito e rimetterà il mandato.

L'operazione pensioni avrà comunque effetti immediati.

Innanzitutto faciliterà la predisposizione del prossimo documento di programmazione e i conseguenti conti della manovra.

Parallelamente Dini si aspetta un graduale rientro dall'inflazione, mentre per quanto riguarda i mercati finanziari è più cauto.

«Credo abbiano già incorporato l'accordo».

Durante la conferenza stampa sulla riforma delle pensioni, e anche dopo, sono giunti al presidente del Consiglio diverse decine di messaggi di congratulazioni da parte di esponenti del mondo politico, istituzionale, dell'economia e della finanza per l'accordo sulla riforma previdenziale.

LA LUNGA MARCIA DELLA RIFORMA



P&G Infograph

CGIL, CISL E UIL CANTANO VITTORIA

E adesso il sindacato chiama i lavoratori al referendum

Venti milioni di italiani saranno invitati a dare il proprio assenso, ma c'è già chi pensa alla rivolta e si registrano i primi scioperi spontanei

PUPULIN «Soluzione equilibrata»

TRIESTE — L'accordo sulle pensioni assume una notevole importanza soprattutto alla luce degli oltre 20 anni di tentativi falliti nel riformare il sistema previdenziale. L'intesa raggiunta con il governo - ha affermato il segretario della Cgil del Friuli-Venezia Giulia Paolo Pupulin nel corso della direzione nazionale del sindacato che si è tenuta ieri a Roma - è stata fortemente voluta dal sindacato confederale, ne è prova il dissenso da parte della Confindustria. L'accordo è frutto anche del clima politico nel quale ha potuto operare il governo.

Secondo il segretario regionale della Cgil «è stata individuata una soluzione equilibrata, in quanto garantisce le generazioni future, evitando che ad ogni finanziaria per esigenze contabili vengano posti in discussione i diritti acquisiti dai lavoratori. Siamo riusciti a concordare una soluzione equa e giusta - ha proseguito Pupulin - anche per coloro che erano e sono in prossimità di raggiungere la pensione».

ROMA — Nel sindacato c'è grande soddisfazione per l'accordo raggiunto con il governo sulla riforma delle pensioni.

I leader di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza parlano di «scelta storica» e di «patto tra generazioni» e non sembrano assolutamente preoccupati della mancata firma da parte della Confindustria («un giudizio affrettato che potrà modificarsi») né tanto meno del referendum tra la «base» al quale l'accordo stesso verrà sottoposto.

E quasi con orgoglio annunciano che venti milioni di lavoratori e pensionati entro il mese di maggio si pronunceranno con un sì o un no - a scrutinio segreto - sull'accordo.

E non preoccupano troppo neppure gli scioperi spontanei che ci sono stati in alcune fabbriche del Nord e le «dichiarazioni di guerra» annunciate contro il progetto di riforma da settori del sindacato come la Fiom piemontese, dal Cobas e da Rifondazione comunista.

Anche perché c'è stato invece il via libera dei principali sindacati autonomi, dalla Cisl alla Cisl alla Cisl.

Un appello «a tutte le fabbriche a entrare in sciopero contro l'accordo sulla previdenza» è stato intanto lanciato dallo Slat-Cobas dell'Alfa Lancia di Arese che ha anche sottolineato l'importanza della manifestazione nazionale del 13 maggio per impedire che il Parlamento ratifichi la controriforma.



Cofferati, D'Antoni e Larizza a palazzo Chigi

In una nota lo Slat-Cobas ha denunciato anche che «la Fiat, per bloccare nuovi scioperi ad Arese, ha preventivamente messo in libertà per 5 ore (senza paga) circa 1.500 operai delle carrozzerie, con il pretesto di uno sciopero di 20 lavoratori della verniciatura».

Il più entusiasta di tutti sull'accordo è D'Antoni che sull'accordo ha scommesso molto, dentro e fuori il sindacato. Davanti ai taccuini e le telecamere ripete a più non posso che si tratta di una «svolta storica».

«E' un risultato - spiega - che produce un cambiamento radicale del nostro sistema previdenziale che verrà applicato all'intero mondo del lavoro, nessuno escluso».

Si tratta di una riforma vera che sposa le esigenze finanziarie con quelle del consenso sociale, senza il quale si fa solo «teoria». «Sentire prediche e grida da chi non paga nulla per ciò - conclude - è francamente stupefacente».

Cofferati è più freddo ma non per questo meno soddisfatto. Anche lui parla di «svolta storica»

e sottolinea come si sia arrivati ad una «soluzione equilibrata» capace di dare «certezze ai giovani» e «risposte positive ai problemi dei più anziani». Secondo il leader della Cgil l'accordo risponde a «evidenti criteri di equità e solidarietà e consente contemporaneamente di ottenere i risparmi previsti: un'operazione non semplice».

La Cgil è preoccupata per la prossima consultazione della base.

Secondo Cofferati no. E' convinto che andrà bene così come era nata bene quella «preventiva» che ha dato il via libera alla base all'accordo.

«Sarà un passaggio importante - sottolinea - più la consultazione sarà capillare più significherà la scelta di esercizio democratico che facciamo».

Anche Larizza si dichiara entusiasta dell'accordo ma preferisce soffermarsi sulle critiche alla Confindustria che si è «chiamata fuori» dalla accordo. «Non sono per nulla sorpreso del loro no - ha spiegato - ma dei toni usati e dell'astio mostrato. Sin dall'inizio della vertenza la Confindustria si è ritirata nel fortino tirando frecce a tutti. Ha fatto pressione sul governo perché assumesse posizioni che avrebbero prodotto una rottura sociale».

Per Larizza, insomma, gli industriali sbagliano ad affermare che «è stato compromesso il metodo concertativo». «Questa non è stata una vertenza, ma una condanna della riforma, il marco è riscosso fino

MARCO A 1187,56

La lira ha ripreso quota, oggi l'esame dei mercati

ROMA — E' rimasta solo un po' interdetta, la lira, quando il presidente della Confindustria Luigi Abete ha annunciato che non avrebbe firmato l'accordo sulla riforma previdenziale. Fino a quel momento il cambio si era mostrato più che favorevole alla nostra divisa. Già in apertura il marco risultava in calo rispetto a venerdì scorso, a quota 1191 (dollaro a 1624), e poi aveva continuato a scendere fino a 1181-1183 al momento dell'annuncio dell'accordo a Palazzo Chigi tra governo e sindacati. Poi Abete ha detto no, e a quel punto la lira ha lasciato un po' di spazio al marco.

Il marco è infatti risalito fino a 1191 lire (dollaro fino a 1627 dopo aver toccato un minimo a 1610,25). Ma poi ha prevalso lo spirito positivo della giornata, tant'è che mentre il presidente del Consiglio Lamberto Dini spiegava in una conferenza stampa l'essenza della riforma, il marco è riscosso fino



no a 1182. Si è fatto trovare un po' più forte dalle rilevazioni della Banca d'Italia a metà giornata, e cioè a quota 1187,56 comunque in ribasso rispetto alle precedenti 1195,38. Il dollaro è stato rilevato a 1624,34 lire contro le 1638,86 della vigilia. In chiusura, marco a 1187 e dollaro a 1620. In crescita anche il futuro sul Btp decennale che ha chiuso a 98,64 contro la precedente chiusura di 98,29. Ha toccato un minimo di 98,15 e un massimo di 99,20.

«Credo che i mercati abbiano già scontato in gran parte l'approvazione della riforma, non mi aspetto variazioni dei cambi e dei tassi oggi o domani, ma penso e spero che gli operatori riconosceranno che è preferibile avere impostato una riforma con la probabilità di essere approvata in Parlamento, piuttosto che una riforma migliore sulla carta, come voleva la Confindustria, cioè con un'uscita dalle pensioni di anzianità più rapida,

ma con scarse probabilità di approvazione. Penso perciò che i mercati giudicheranno positivamente questo fatto». Così, in sintesi, si è espresso il presidente del Consiglio Lamberto Dini ad accordo raggiunto. Soddisfazione è stata espressa anche dai governatori del G-10 riuniti a Basilea. Dini ha parlato di un risparmio di 10 mila miliardi l'anno e di una discesa dell'inflazione entro dicembre.

I mercati? «Hanno avuto una reazione composta», ha commentato il presidente del Consiglio di Borsa Attilio Ventura (il Mibtel ha tuttavia ceduto più dell'1%). Ma la vera reazione si vedrà oggi. Ne sono convinti in molti. D'altra parte solo oggi riapriranno le piazze di Londra e di Parigi che ieri sono rimaste chiuse. C'è di più. Qualcuno, come Fabrizio Spagna della Axia Financiar Research, intravede il rischio di una contenuta correzione al ribasso per la lira, sia pure temporanea.

SECONDO GLI IMPRENDITORI IL DISEGNO DI LEGGE PERMETTERA' AI TRATTAMENTI DI ANZIANITA' DI SOPRAVVIVERE TROPPO A LUNGO

Ma la Confindustria dice no all'accordo

Abete: «E' una riformetta, un pezzo di riforma, e se non sarà implementata in Parlamento sarà necessario un altro intervento entro il 2000»



Luigi Abete

ROMA — Con il no della Confindustria alla riforma previdenziale concordata tra governo e sindacati si è interrotto il lungo periodo della conciliazione fra le parti sociali. Agli imprenditori non piace l'accordo che permette alle pensioni di anzianità di sopravvivere troppo a lungo. L'allarme è tale da aver indotto il presidente della Confindustria, Luigi Abete, a esporsi con un appello al Parlamento affinché questo «faccia fare al disegno di legge di riforma delle pensioni un salto di qualità». Abete in questo modo fa appello «a tutti i partiti di destra e di sinistra perché non utilizzino la riforma per strumentalizzazioni politiche, ma per fare in modo che il Paese abbia in materia previdenziale regole razionali ed efficienti».

Domani si svolgerà il direttivo della Confindustria, appuntamento già fissato da tempo ma che

riveste particolare importanza, visto il momento. Sarà anche utile per capire più nei dettagli la portata della riforma (il direttore Innocenzo Cipolletta parla di minori risparmi, rispetto alla Finanziaria '95, per mille 500 miliardi l'anno) e le singole posizioni degli imprenditori. Ma già in diversi si sono schierati a fianco di Abete. Il numero due della Fiat, Cesare Romiti, si fida del giudizio del presidente della Confindustria: «Abete mi ha detto al telefono che il contenuto di questo accordo è a suo parere insufficiente per gli obiettivi che si volevano raggiungere; se ha detto così evidentemente ha ragione. Quanto all'appello rivolto al Parlamento — mi associo: Abete non è solo il presidente, è anche il portavoce della Confindustria». Alla decisione di dire no si sono associati anche Alessandro Riello, presi-

Critico Riello:

«Il governo
ha ceduto
al sindacato»

dente dei giovani industriali, e la Confindustria veneta. «Il governo — accusa Riello — ha ceduto al sindacato e in particolare alla Cgil unico dei tre ad avere ancora un padrone politico». Ciò che agli industriali è piaciuto di meno è che ha indotto Abete a non firmare, riguarda le pensioni di anzianità: «Il tetto massimo dei 57 anni come età anagrafica aggiunto ai 35 anni di contributività che si raggiungerà nel 2006 — ha spiegato Abete — è una soluzione insufficiente. Fra alcuni anni bisognerà in-

tervenire nuovamente». Ancora: «Si arriverà dunque a quota 92 nel 2006, ed è previsto il pensionamento anticipato anche senza l'utilizzo delle quote. Ciò vuol dire che chi ha iniziato a lavorare a 16 anni potrà andare in pensione a 52-53 anni appena». Secondo Abete anche l'avvio del sistema a regime nel 2013 è insoddisfacente ed è molto lontano dalle aspettative della Confederazione. Certo, ammette il presidente di Confindustria, avremmo potuto anche esprimere un consenso congiunturale, «ma abbiamo preferito dire subito che questa è una riformetta, un pezzo di riforma e se non sarà implementata in Parlamento sarà necessario fare un altro intervento prima della fine del millennio».

A distanza, è arrivata la risposta di Lamberto Dini: l'attenzione di Abete, ha osservato il presidente del Consiglio, «si è

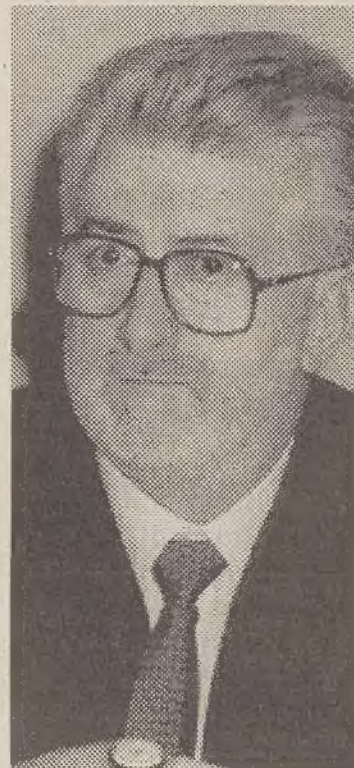
concentrata essenzialmente sulle pensioni di anzianità e sull'aspettativa o il desiderio della Confindustria che si potesse addivenire al superamento delle pensioni di anzianità in un periodo più breve di quello concordato. Questo è l'aspetto più significativo». Dini riconosce che dalle pensioni di anzianità non si uscirà subito e neppure fra 5 anni. Ne serviranno 12, ammette, ma questi 12 ci danno la certezza che superiamo il sistema attuale e passiamo a un sistema contributivo. E questo non riguarda Abete, piuttosto riguarda il governo, non lo riguarda il sistema per il pubblico impiego e per gli autonomi». Comunque, ha concluso Dini, se la Confindustria «avrà la capacità di influenzare il Parlamento per accelerare i tempi di entrata in vigore della riforma e per superare lo scoglio delle pensioni d'annata, ben venga».

Roberta Sorano

PERCORSO ANCORA IRTO DI DIFFICOLTA'

Governo-parti sociali Una storica intesa

ROMA — Anche se non è il caso di lasciarsi andare a ottimismo prematuro quella di ieri è forse una data destinata a restare nella storia dei rapporti tra governo e parti sociali. L'accordo sulla riforma previdenziale, infatti, può segnare un passaggio decisivo, come avviene per l'accordo sul costo del lavoro. Quest'ultimo ha avuto una parte fondamentale non soltanto nel processo di contenimento dell'inflazione ma anche nell'ammorbidire gli effetti della grave recessione degli ultimi due anni. In sostanza ha consentito all'apparato produttivo di ricevere l'ossigeno necessario a sopravvivere (e poi a riprendere) evitando un ulteriore aggravamento della disoccupazione. La riforma pensionistica promette invece di agire sul versante della spesa pubblica che è ormai diventata il devastante cancro della situazione finanziaria del Paese.



Giancarlo Lombardi

co in quanto non è ancora chiaro su quali forze potrà realmente contare e, dunque, se non gli capiterà di finire stravolto dalla serie presumibile di emendamenti.

Resta comunque il fatto che la prima reazione dei mercati valutari è stata positiva e ha agevolmente superato (sia per quanto riguarda la lira sia per la quotazione del Btp futures) anche l'incanto del «no pregiudiziale da parte della Confindustria. Ne traggono in inganno la chiusura negativa di Piazza Affari, dovuta soprattutto ai timori che Dini si sia detto disposto a dimettersi appena la legge sulle pensioni sarà approvata (senza dimenticare che si avvicina la fase tecnica della risposta premi). L'intesa raggiunta sulle pensioni del futuro appare qualificante sotto molteplici profili: non tocca le pensioni in essere e non comporta aumento di

contributi, permette una graduale uscita dal «blocco» per i circa 240 mila lavoratori incappati nella legge Amato, innalza l'età del pensionamento sia pure attraverso una serie di tappe che obiettivamente era difficile accorciare (e comunque cancella in prospettiva le pensioni di anzianità che costituivano un meccanismo soltanto italiano), riconduce a una normativa omogenea anche il pubblico impiego, consente un intervento di notevole ampiezza nella spesa pubblica.

E' questo uno degli aspetti più importanti in quanto la riforma consentirà allo Stato di risparmiare, secondo i calcoli dello stesso Dini che però qualcuno contesta, circa 10 mila miliardi all'anno per un decennio. Non si tratta di un dettaglio, visto che potrà incidere sul Documento di programmazione economica e sulla Finanziaria '96 per la quale si era già scatenata la discussione tra gli economisti sull'opportunità o meno che fosse particolarmente severa, sfruttando il momento congiunturale favorevole, oppure morbida. In questa prospettiva, visto che la credibilità all'estero dipende soprattutto dalla capacità del Paese di ridurre il disavanzo, l'accordo sulla pensione ha una valenza importante. Se può essere vero che, in circostanze diverse, si poteva fare di più è altrettanto vero, come ha sottolineato il ministro Giancarlo Lombardi, che l'intesa raggiunta dai vertici della Confindustria, che bisognava fare una riforma che passi in Parlamento piuttosto di una che piaccia molto all'estero.

Gigi Dario

PDS E PRODI CONTENTI, CAUTO FINI (CHE DEVE TENER PRESENTE LA POSIZIONE DELLA CISNAL)

E anche Bertinotti storce il naso

Il leader di Rifondazione comunista invita i lavoratori a scendere in piazza il 13 maggio

ROMA — Il Pds, ma anche Romano Prodi sono soddisfatti. Il Polo non si pronuncia ma non «stronca» l'accordo. Rifondazione invece è pronta a scendere in piazza pur di affossare la riforma. A poche ore dall'intesa sulla previdenza già si delinea il quadro che il governo si troverà di fronte in Parlamento. A differenza di quanto avvenuto con la manovra, la posizione di Rifondazione (a meno che la minoranza interna non si dissolva nuovamente) rende necessario anche il sì del Polo per consentire l'approvazione del provvedimento.

E da destra i segnali non sono pregiudizialmente negativi. Specie Gianfranco Fini è cauto. «Prima di dire no bisogna essere molto attenti,

Berlusconi:

«Grazie a noi

è stato affrontato

il problema»

anche se la reazione così dura da parte della Confindustria è significativa di un certo appiattimento sulle posizioni della tripla sindacale. Ma a consigliare prudenza al leader di An è anche la posizione assunta dalla Cisl e dai sindacati autonomi tradizionalmente vicini alla destra sociale di Fini che hanno detto sì alla riforma. In ogni caso per

Fini «siamo comunque di fronte a un fatto importante anche se la valutazione finale arriverà solo quando si conoscerà il testo nel dettaglio».

Anche da Silvio Berlusconi arrivano segnali di prudenza anche se già il Cavaliere è pronto a rivendicare il merito di aver fatto approvare la riforma. «E' stato grazie a noi se la riforma strutturale della previdenza è stato affrontato. Ora prima di decidere l'atteggiamento da tenere in Parlamento voglio consultare gli alleati. Ma se il provvedimento va come spero nella direzione dell'equità e del rigore è possibile che abbia la nostra approvazione».

Di tutt'altro tenore i commenti all'altro capo dello schieramento parla-

A Dini servirà

il via libera

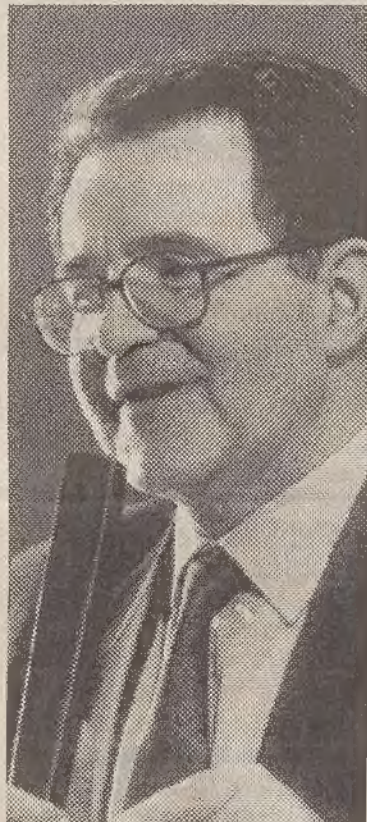
o l'astensione

del Polo

mentare. Fausto Bertinotti boccia infatti senza appello l'accordo firmato ieri mattina e invita i lavoratori a scendere in piazza. Appuntamento il 13 maggio a Milano. «L'accordo va respinto perché colpisce a fondo l'unità del mondo del lavoro e propone il modello corporativo dei forti contro i deboli». Ancora diversi i toni nel campo del centro

sinistra dove sia Massimo D'Alema sia Romano Prodi guardano con grande soddisfazione all'intesa. Per Prodi si «è sicuramente fatto un buon passo avanti per il miglioramento dei conti pubblici». Per D'Alema è ora necessaria «una rapida approvazione parlamentare» e nel contempo un «avvicinamento di Confindustria visto che miglioramenti tecnici sono ancora possibili in Parlamento». Anche D'Alema è soddisfatto, ma chiede che non ci siano stravolgimenti parlamentari. «E' una buona base di discussione e il Parlamento non è un passacarte, ma sarà difficile stravolgere il senso del protocollo di intesa». E in questo senso lancia un segnale a Rifondazione e Confindustria.

Paolo Tavella



Romano Prodi

LE PENSIONI NEL MONDO					
	GERMANIA	FRANCIA	G. BRETAGNA	USA	GIAPPONE
Età di pensionamento (uomini/donne)	65/65	65/65	65/60	65/65	65/60
Reddito di riferimento	intera carriera	migliori 10 anni	intera carriera	intera carriera	intera carriera
Periodo minimo di contribuzione	5	10	1/4 di vita lavorativa	10	25
Coefficiente di liquidazione	1,50%	1,75%	0,40	aumenta col diminuire del reddito	0,75
Percentuale massima	60%	50%	20%	41%	30%
Indicizzazione	salari	salari	prezzi	prezzi	prezzi
Contributi rispetto al salario					
• lavoratore	8,9%	10,0%	8,3%	6,2%	14,6%
• datore di lavoro	8,9%	9,8%	10,5%	6,2%	2,3%
• spesa sul Pil	10,8%	11,8%	9,5%	6,5%	5,0%

SULL'INTESA RAGGIUNTA A PALAZZO CHIGI POSITIVO COMMENTO DELL'EX MINISTRO GIUGNI

«Avrà un riflesso positivo sui mercati»

«Non capisco la posizione degli industriali su una riforma lungimirante col consenso delle parti sociali»

TRIESTE — «Mi pare un accordo eccellente. Mi dispiace soltanto di non aver partecipato. Sui mercati finanziari avrà sicuramente un riflesso positivo, su quello del lavoro le conseguenze si vedranno con il tempo». Commento scarno ma positivo quello del deputato progressista ed esperto di diritto del lavoro (e ministro del Lavoro durante il governo Ciampi) Gino Giugni ieri a Trieste per partecipare all'università a un incontro su «Flessibilità e mercato del lavoro», sull'intesa raggiunta tra governo e sindacati sulle pensioni. L'unica perplessità quella sulla Confindustria: «Non capisco le ragioni della loro resistenza — ha commentato pri-

ma di iniziare la prolusione —. E' vero che, a quanto appare, l'accordo sembra prudente: riuscire però a fare una riforma lungimirante come questa, con il consenso delle parti sociali, è qualcosa di straordinario. Bisognerebbe usare un po' di benevolenza rispetto alle condizioni in cui obiettivamente si è mosso il governo».

Commenti pure sul tema dell'incontro, la flessibilità: «Che deve essere tale da non portare alla precarizzazione — ha detto Giugni — ma impedirla e il cosiddetto lavoro interinale, quello con la mano d'opera in prestito» oltre che sul collegamento con gli uffici di collocamento: «Il sistema degli uffici, dal

punto di vista informativo, deve essere mantenuto pubblico — ha affermato l'ex ministro — ma per quanto riguarda la gestione si può pensare a un mix pubblico-privato. Anche per il lavoro interinale per cui le agenzie private potrebbero occuparsi per branche specializzate».

Ma l'occasione della presenza all'ateneo di Gino Giugni era discutere sulla flessibilità nel mercato del lavoro e l'esponente ha annunciato agli studenti che il governo ha in cantiere un disegno di legge molto ampio su questa materia che prevede razionalizzazioni e novità: «La politica della flessibilità è cominciata in realtà a partire dal 1983 — ha spiegato — e come altre

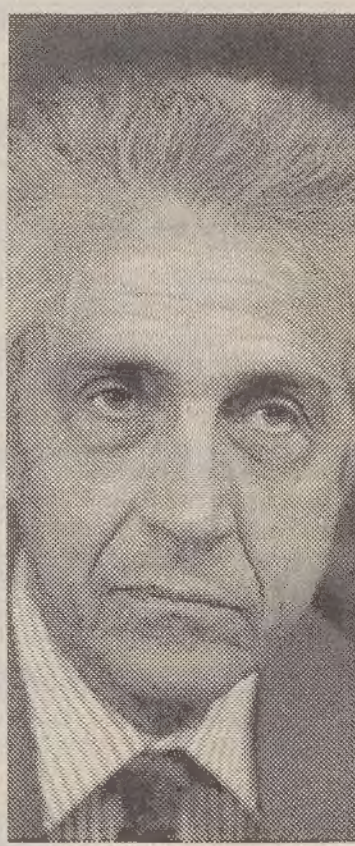
volte in occasione di un accordo rilevante con le parti sociali. Si tratta ora non tanto di inventare qualcosa di nuovo quanto far funzionare bene gli strumenti della flessibilità». Una linea d'azione, quella della flessibilità, che ha la radice nella volontà di affrontare il cambiamento. «Il problema ora — ha detto Giugni — è che se non vi sarà una risposta articolata sulla normativa il prezzo da pagare sarà lo sviluppo del mercato sommerso del lavoro nero».

Il deputato progressista ha anche citato il libro di Delors che ha segnato la politica del lavoro: «Per vincere la sfida della disoccupazione, il male del XX secolo spiega Delors — ha detto

Giugni — serve porsi alcuni obiettivi. Innanzitutto l'accrescimento competitivo delle aziende che dovrà basarsi su uno sviluppo straordinario delle capacità innovative. Poi la capacità di affrontare nuove tecnologie».

Giugni poi ha insistito su alcune misure su cui bisogna intervenire: «La durata del lavoro innanzitutto — ha concluso — poi la formazione, vera chiave di volta del sistema, e infine proprio la flessibilità. Chi entra nel mondo del lavoro oggi sa che nella sua vita dovrà cambiare, è il nuovo modulo. Perché la strategia del cambiamento è anche l'unica via che ha l'azienda per restare sul mercato».

g.g. Gino Giugni



I PRIMI GIUDIZI DEI RAPPRESENTANTI NAZIONALI DI CATEGORIA

Artigiani cauti, O.K. degli agricoltori

ROMA — Le Confederazioni dell'artigianato (Confartigianato, Cna e Casa) sottolineano che il confronto con il governo ha prodotto risultati apprezzabili sul piano del riconoscimento delle peculiarità, anche in campo previdenziale, del lavoro autonomo.

Le Organizzazioni artigiane — si legge in una nota congiunta — sono riuscite innanzitutto a far ritirare dal governo la proposta della istituzione di una tassa sulle pensioni di anzianità dei lavoratori autonomi e di continuazione

dell'attività lavorativa. Inoltre è stata accolta la richiesta, avanzata con forza da Confartigianato, Cna e Casa, di una reale e qualificata autonomia della gestione previdenziale degli artigiani. «Certamente — concludono Confartigianato, Cna e Casa — il risultato complessivo avrebbe potuto essere migliore se si fosse tenuto in maggior conto il ruolo positivo che l'artigianato svolge nel sistema economico del Paese. Comunque le Organizzazioni artigiane attendevano per un giudizio defini-

tivo di conoscere il testo della riforma, anche per verificarne la rispondenza con quanto emerso negli incontri con il governo. Invece la confederazione italiana agricoltori esprime «una prima positiva valutazione per la conclusione degli incontri governativi sociali in merito alla riforma del sistema pensionistico». Nel prendere atto delle assicurazioni fornite dal presidente del Consiglio che non vi sarebbero inasprimenti contributivi la Cia sottolinea in una nota, che «specie per le pensioni di anzia-

nità non verrebbero stabilite regole uguali per tutti i settori. Infatti, i lavoratori autonomi dell'agricoltura accederebbero al pensionamento anticipato di anzianità con una età anagrafica superiore a quella prevista per i lavoratori dipendenti». La Cia si è riservata di esprimere un parere più approfondito sui contenuti della riforma non appena il governo ne avrà reso noto il testo «considerando che, in quest'ultima fase, le organizzazioni professionali agricole non sono state sufficientemente informate».

SGARBI SU COME LA RETE HA TRATTATO LA RIFORMA

«Tg3, una televisione africana»



Vittorio Sgarbi

ROMA — Il Tg3 non si è lasciato sfuggire l'occasione dell'accordo sulle pensioni per screditare ancora una volta Berlusconi e l'ex governo di centro-destra. Il tutto in uno stile da televisione sovietica o africana».

E' quello che sostiene in una dichiarazione il presidente della commissione Cultura della Camera, Vittorio Sgarbi.

«La copertina del Tg3 di questa sera Bieri sera, ndr) dedicata al presidente Dini — è la critica di Sgarbi — è un nuovo esempio di inaccettabile faziosità e propaganda politica. Continuando nella peggior tradizione di TeleKabul, il Tg della terza rete si comporta come l'organo di partito della sinistra: l'Unità televisiva. Questa sera è stato preso a pretesto l'accordo sulle pensioni per esaltare il Dini presidente del Consiglio (sostenuto dalle sinistre) e «denigrare» politicamente l'ex presidente del Consiglio (Berlusconi) e la compagine governativa che annovera tra le proprie file il Dini ministro del Tesoro».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 451.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 108.000 (con numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 numeri) - Abbonamento postale gruppo 1/70

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, postobene e data prestabilita L. 250.000)

Finanziaria L. 374.000 (fest. L. 455.000)

R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.000) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)

Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.000) - Manichette 1° pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestra 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 357.000 (fest. L. 440.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Arretr. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vari rubriche (iva)

La tiratura dell'8 maggio 1995 è stata di 69.900 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

INQUADRA S.P.A.

CONQUISTATE 64 PRESIDENZE DI PROVINCIA (SOLO OTTO AL CENTRO-DESTRA) E 19 POLTRONE DI SINDACO (3 AL CENTRO-DESTRA)

Il centro-sinistra ha fatto il «pieno»

Due primi cittadini, a Imperia e Pesaro, eletti in coalizioni di sinistra - Cifra record per l'astensionismo: ha votato solo il 63,1 per cento

ROMA — Una vittoria nettissima del centrosinistra accompagnata da un astensionismo record, ha votato solo il 63,1%. Mai come in questa occasione una consultazione elettorale si è conclusa con dei dati incontrovertibili, tali da non suscitare equivoci.

Il centrosinistra nel voto di ballottaggio ha infatti vinto quasi dappertutto, grazie ai voti della Lega e di Rifondazione comunista, riconquistando anche il Nord che il 23 aprile era stato espugnato dal centro-destra. Ma accanto a questo dato c'è un altro, che alcuni ritengono molto preoccupante.

A disertare le urne domenica scorsa è stato un terzo degli elettori: ha votato infatti soltanto il 63,1% rispetto all'80,5 del 23 aprile.

Nei comuni capoluogo le coalizioni formate da Pds, Ppi di Bianco e forze laiche hanno eletto al ballottaggio 19 sindaci contro i 3 del centro-destra (Frosinone, Viterbo e Foggia). Altri 2 sindaci (Imperia e Pesaro) sono stati eletti da alleanze di sinistra.

Per le elezioni comunali, considerando sia il primo turno del 23 aprile che il ballottaggio di domenica, complessivamente il centrosinistra ha eletto 28 sindaci di città capoluogo delle 35 in cui si è votato. Tre sono i sindaci eletti dalla sinistra (Imperia, Pesaro e Bologna) e 4 quelli sostenuti dalle coalizioni di centro-destra.

Massiccia è stata anche la vittoria del centro-sinistra nelle province: sono stati eletti 46 presidenti contro i 6 del centro-destra (Imperia, L'Aquila, Benevento, Bari, Taranto e Catanzaro). Ai 46 del centrosinistra vanno aggiunti anche altri due presidenti di provincia eletti con i voti dello stesso schieramento: un leghista alla provin-

cia di Bergamo ed un popolare alla provincia di Cuneo. Complessivamente (tenendo conto anche del primo turno) il centro-sinistra ha eletto 64 presidenti ed il centro-destra 8.

Il Polo di centro-sinistra ha fatto il pieno di voti in Lombardia, grazie anche al sostegno dato dalla Lega Nord ed ha così sconfitto il polo di centro-destra dappertutto. «En plein» anche nel Friuli-Venezia Giulia dove si è votato tra l'altro per la presidenza delle amministrazioni provinciali di Udine e di Pordenone e per la carica di sindaco di Udine.

Al centro-sinistra sono andate poi le 7 province del Veneto. Il successo più netto si è avuto a Belluno il 70% di voti contro il 30% del centro-destra.

Anche in Romagna il centrosinistra ha vinto ovunque da Piacenza a Rimini. Tutto a sinistra è andato persino il Molise che fino poco tempo fa era considerato un serbatoio di voti per la vecchia Dc.

Questa volta i molisani hanno eletto alla guida delle amministrazioni locali gli esponenti del centrosinistra che hanno conquistato oltre alla presidenza della giunta regionale e delle due province (Campobasso e Isernia) anche i sindaci di Campobasso e Termoli. Nel Lazio, roccaforte del centro-destra, un dato significativo per il Polo di Berlusconi e Fini: il candidato a presidente della provincia di Roma, Silvano Moffa (An) nel ballottaggio è stato sconfitto per poco dal candidato del centrosinistra, Giorgio Fregosi, ed ha perduto almeno 500 mila voti rispetto al primo turno.

In Puglia infine il Polo ha vinto ma non ha stravinto permettendo anche al centrosinistra di conquistare a Lecce il comune la provincia.



IL LEADER DI FORZA ITALIA SDRAMMATIZZA LA SCONFITTA E RILANCIA LA SFIDA

Il Cavaliere: «Alle politiche sarà un'altra storia»

ROMA — La sconfitta del centro-destra mette in difficoltà il Polo. C'è chi sollecita autocritiche, chi recrimina sulle scelte del passato, chi invoca una riflessione assai più attenta su quelle future.

L'astensionismo, che pure tutti sottolineano, da solo non basta a spiegare la vittoria del fronte avversario. Il centrosinistra è senz'altro confuso ed eterogeneo, ma, se si va avanti così, c'è il rischio di perdere anche le elezioni politiche. Preoccupazioni e malumori caratterizzano così il giorno dopo del Polo, i cui leader si riuniranno domani per un'analisi approfondita del voto. Per capire, sintetizza l'ex ministro Giuliano Urbani, perché «i nostri avversari abbiano avuto maggiori opportunità e capacità di conquistare gli elettori di Centro».

Ma Silvio Berlusconi non drammatizza, anzi rilancia. «Adesso, finalmente, andremo alle elezioni - dice - visto che c'è stato questo risultato speriamo che i signori della Sinistra siano finalmente convinti di andare alle urne». «Le battaglie mi caricano, quindi sono carismatico per andare all'attacco - annuncia, minimizzando la batosta elettorale». Il leader di Forza Italia è convinto che alle politiche sarà un'altra storia: «il ballo cam-

bierà perché la musica è totalmente diversa».

La prossima, rischiosa prova per il Polo sono i referendum. Ma Berlusconi non cambia idea, è pronto alla lotta e al «giudizio di Dio». Le sue dichiarazioni fanno appire impossibile una trattativa con il centro-sinistra per evitarli. «Se dall'altra parte le proposte che vengono fatte portano alla chiusura di un'azienda - afferma - allora preferisco che ci sia battaglia, meglio morire combattendo con le armi in pugno, gloriosamente, sul campo di battaglia».

Ma questa linea dura e trionfale nonostante tutto non sembra molto gradita a Gianfranco Fini. Pur non mettendo in discussione la leadership di Berlusconi critica la politica del Polo. «La campagna elettorale - dice - dovrà essere soprattutto sui programmi, sulla chiarezza delle proposte. Dovremo dire: nei primi tre mesi, se vince il centro-destra, faremo queste dieci leggi». Secondo il presidente di An, poi, «caratterizzarsi questa volta sulla base dello scontro ideologico». Fini dunque preferirebbe meno appelli contro i comunisti e più risalto al Polo come «grande movimento di rinnovamento», perché «è innegabile che abbiamo perso lo smalto».

Ancor prima ancora del previsto vertice

con gli alleati Fini si schiera per il «no» al referendum sulla privatizzazione della Rai che «deve restare un servizio pubblico». L'altro giorno invece Berlusconi aveva ipotizzato il «sì» del Polo, in nome del liberalismo.

I leader del Ccd Pierferdinando Casini e del riformatore Marco Pannella invitano all'autocritica. «Limitarsi a dire che a sinistra c'è una coalizione confusa e dannosa per gli interessi nazionali è senz'altro giusto ma non sufficiente, si può perdere anche contro un'aggregazione confusa - sostiene Casini, invitando gli alleati a riflettere sulla battuta d'arresto, che sarebbe però ingeneroso addebitare tutta a Berlusconi. Per Pannella l'avventura del Polo «finisce qui», e consiglia a Berlusconi di tornare a parlare direttamente al paese delle riforme radicali e liberali proposte dai riformatori.

Francesco D'Onofrio si chiede se Ccd e Pannella non debbano dar vita ad un partito dichiarato di ispirazione cristiana distinto da Forza Italia: «Il Polo sarebbe così a tre punte e non più a due». Buttiglione infine invita il Polo a stendere al Centro perché «l'ondata emotiva del 27 marzo si è esaurita, ma l'area moderata è invece una realtà permanente e il compito di organizzarla politicamente è più attuale che mai».

PRODI IRONIZZA SULLE STRATEGIE DEL SUO AVVERSARIO POLITICO CHE HANNO PREMIATO INVECE I «SUOI»

«Faremo un monumento a Berlusconi»

D'Alema cerca intese con la Lega, mentre resta problematico il dialogo con Rifondazione - Il Pds insiste sul doppio turno



Romano Prodi

ROMA — «Se continua così a Berlusconi bisogna fargli un monumento. Sta facendo di tutto perché il centro sinistra possa vincere». Romano Prodi vede schiudersi di un altro specchio il portone di palazzo Chigi e non nasconde la soddisfazione. E' vero, ammette, si è trattato di elezioni amministrative. Resta però il «valore didattico» dell'ultima tornata elettorale in due tempi: «ha eliminato ogni dubbio sulla capacità di vincere. Il centro sinistra ha attratto elettori di Lega e Rifondazione comunista». I voti dei seguaci di Bossi e Bertinotti «sono arrivati senza apparentamento». E questo significa che possono essere conquistati anche nelle prossime elezioni poli-

tiche, anche col turno unico e sui contenuti. «Il nostro schieramento - nota l'economista bolognese - è meno disomogeneo di quello avversario».

Ma Bossi vuole creare il terzo polo. «Può farlo - risponde Prodi - Credo voglia mantenere una identità di partito. Ciò non toglie che possa arrivare a un'alleanza con il centro sinistra».

Il numero due del «ticket» dell'Ulivo, Walter Veltroni, fornisce la sua chiave di lettura dell'altolà subito dal Polo: l'anno scorso gli elettori hanno scelto uno schieramento di centro-destra. Nel giro di pochi mesi lo hanno visto trasformarsi in uno schieramento di destra. Quegli stessi elettori, «che vo-

gliono una soluzione responsabile, costruttiva» e non cercano divisioni ideologiche si sono rivolti per questo al centro-sinistra.

Massimo D'Alema distingue: ringrazia «gli elettori di Rifondazione» e ringrazia «gli elettori e i dirigenti della Lega». La differenza non è solo protocollare. Il segretario del Pds, guardando al futuro, dice di ritenere «possibile» un accordo con i dirigenti della Lega ma continua a giudicare «non facile» un'intesa con Bertinotti. La convergenza che si è manifestata al secondo turno delle provinciali e comunali, nota D'Alema, «è un fenomeno di grandiosa imponenza su cui tutti debbono riflettere, in particolare i dirigenti della Lega».

Con il Carroccio, incalza il leader della Quercia, bisogna intendersi prima delle elezioni e non dopo, come sembra preferire Bossi. E spiega perché: per allearsi in Parlamento bisogna prima vincere le elezioni. E per vincere le elezioni, con il maggioritario, bisogna intendersi prima di andare alle urne perché altrimenti «si rischia di non esserci».

Con Rifondazione il dialogo si fa di giorno in giorno più faticoso. Ai problemi di sempre si è aggiunta «la pietra dello scandalo» della posizione assunta da Rc sulle pensioni. D'Alema è «stupito» del «no» di Bertinotti all'intesa dei sindacati con Dini.

Il Pds non rinuncia a battersi per un sistema elettorale a doppio tur-

no, quello che ha consentito il successo strepitoso di domenica. D'Alema pensa che ci siano i numeri e il clima per tentare di ottenerlo da questo Parlamento.

Quanto alle elezioni: nessuna accelerazione o rinvio. La Quercia resta ferma nel proporre l'appuntamento elettorale per il rinnovo del Parlamento a ottobre.

Clima sereno a destra della Quercia: il Popolare Franco Marini indica nella sottovalutazione del carattere amministrativo del confronto elettorale una delle ragioni dell'insuccesso del Polo: «Non si può ridurre ogni occasione ad uno scontro ideologico». Antonio Segni constata che l'ondata di destra si è fermata, e il Parlamento è stato legittimato.

Con il Carroccio, incalza il leader della Quercia, bisogna intendersi prima delle elezioni e non dopo, come sembra preferire Bossi. E spiega perché: per allearsi in Parlamento bisogna prima vincere le elezioni. E per vincere le elezioni, con il maggioritario, bisogna intendersi prima di andare alle urne perché altrimenti «si rischia di non esserci».

Con Rifondazione il dialogo si fa di giorno in giorno più faticoso. Ai problemi di sempre si è aggiunta «la pietra dello scandalo» della posizione assunta da Rc sulle pensioni. D'Alema è «stupito» del «no» di Bertinotti all'intesa dei sindacati con Dini.

Il Pds non rinuncia a battersi per un sistema elettorale a doppio tur-

no, quello che ha consentito il successo strepitoso di domenica. D'Alema pensa che ci siano i numeri e il clima per tentare di ottenerlo da questo Parlamento.

Quanto alle elezioni: nessuna accelerazione o rinvio. La Quercia resta ferma nel proporre l'appuntamento elettorale per il rinnovo del Parlamento a ottobre.

Clima sereno a destra della Quercia: il Popolare Franco Marini indica nella sottovalutazione del carattere amministrativo del confronto elettorale una delle ragioni dell'insuccesso del Polo: «Non si può ridurre ogni occasione ad uno scontro ideologico». Antonio Segni constata che l'ondata di destra si è fermata, e il Parlamento è stato legittimato.

SCENARI

Cambiano risultati e sistemi elettorali

ROMA — Il «potenziale di coalizione» ha vinto le elezioni amministrative. Non poteva essere diversamente, dato che in tutte le circostanze precedenti, dal '93 in poi, lo scenario è sempre stato lo stesso. Al primo turno i candidati di centro-destra sono in vantaggio anche se raramente sfondano il muro del 50% dei voti. Ma al ballottaggio il concorrente di centro-sinistra, aspirante sindaco o presidente della provincia, sorpassa il favorito. E vince. Perché mentre i moderati si presentano subito compatti (e i loro alfieri si guadagnano la pole position), i gruppi di centro-sinistra, i leghisti e i rifondazionisti scelgono di «correre» ciascuno per proprio conto, dunque si «acccontentano» del secondo posto. Ma nel confronto finale, però, quelli che non fanno parte del già compatto Polo, preferiscono votare per il centro-sinistra anche se corrono da soli.

Da un punto di vista politico la tendenza è chiara. Tuttavia anche un fattore tecnico gioca un ruolo fondamentale. E' il sistema del premio di maggioranza. Dovunque c'è un incentivo per i partiti che si coalizzano e ottengono la maggioranza dei voti, hanno la meglio i gruppi che si «apparentano».

INDECISIONI SULL'APPOGGIO AL CENTRO-SINISTRA DI PRODI E D'ALEMA

I dubbi di Lega e Rifondazione

Bossi vuole stare da solo al centro - Bertinotti e Cossutta per un «accordo elettorale»

ROMA — Al clamoroso successo del centro-sinistra nelle elezioni provinciali e comunali di domenica hanno sicuramente contribuito i voti «utili» degli elettori della Lega e di Rifondazione comunista. E' indubbio infatti che l'appello lanciato alla vigilia delle votazioni dal leader del Pds Massimo D'Alema ad appoggiare i candidati di centro-sinistra per battere la destra, sia stato ascoltato in pieno. E la principale conseguenza è stato il ritorno all'attualità del nodo delle alleanze da realizzare in vista delle prossime elezioni politiche. L'armata di centro-sinistra guidata da Romano Prodi e formata dal Pds, dai ver-

di, dai popolari di Bianco e i democratici di Segni, Bordon e Boselli, con l'appoggio di Bossi e Bertinotti potrebbe risultare imbattibile.

Numericamente non c'è dubbio che la vittoria sarebbe più che mai portata di mano. Ma politicamente ci sono non pochi problemi da superare.

Lo sanno bene Prodi, D'Alema e i loro alleati e lo sanno altrettanto bene i vertici di Lega e Rifondazione che il giorno dopo il voto hanno fatto di tutto per valorizzare il ruolo del proprio partito. Bossi, per esempio, sembra «chiamarsi fuori» da qualsiasi alleanza. Insiste a collocare la Lega al «centro» come co-

augulo di quel terzo polo da contrapporre a quelli di destra e di sinistra. Da un giudizio positivo sull'esito dei ballottaggi («ho soltanto invitato i nostri elettori a non votare i fascisti») solo perché hanno frenato l'ondata di destra» che attraversava il paese.

Ma per il futuro il Carroccio vuole tornare a marciare in proprio. E Bossi lancia anche una delle sue proposte a sorpresa chiedendo una riforma elettorale prima delle politiche per riportare il sistema proporzionale (con lo sbarramento del 5 per cento) alla Camera lasciando il maggioritario solo per il Senato. Paura dell'attuale sistema? «No di certo - risponde Bossi - con il

maggioritario al Nord possiamo fare il pieno in tutti i collegi».

Più «aperta» è invece la posizione di Rifondazione. Armando Cossutta parla di «possibile e realistico» un «accordo elettorale» con il centro-sinistra senza per questo perdere le rispettive identità. Dovrà essere un accordo basato su un «programma per governare» con «progetti di breve e medio termine» ma soprattutto senza più «stupide pregiudiziali» e «assurde preclusioni».

Come quelle alle ultime regionali hanno impedito al centrosinistra di vincere anche in Piemonte, Veneto e Calabria. E le divergenze - soprattutto sull'economia

- che dividono Rifondazione dai partiti del centrosinistra? «Esistono - risponde Cossutta - ed è prudente e saggio tenerne conto. Ma in un'intesa elettorale non c'è bisogno di essere d'accordo su tutto».

Ancora più disponibili sono gli esponenti del «fronte del dissenso» come Sergio Garavini e Fiamiano Crucianelli che, in contrapposizione al segretario Bertinotti, da tempo si sono schierati a fianco del centro-sinistra. E ieri hanno sottolineato la «lungimiranza» di quei deputati di Rifondazione che hanno appoggiato il governo Dini bloccando così la destra aprendo le porte al «cambiamento della situazione politica del Paese».

Campanello d'allarme per il Polo

Dalla prima pagina

tuazione torna ad essere quale era prima del voto regionale. Unica ma rilevante novità, più che sulle capacità di attrazione del Pds ci si deve interrogare su quelle di Berlusconi e Fini.

Indubbiamente D'Alema ha mostrato, specie al Nord, di saper giocare assai bene le sue carte. Come subito ha osservato il cattolico Casini, in mancanza di adeguate contromisure sarà in futuro il Pds a condurre nuovamente la danza. Si tratta forse di una preoccupazione strumentale, nel senso che, storicamente, il voto nell'intera penisola non ha mai giocato a favore della sinistra. Certo è però che l'immagine di Berlusconi non brilla più come un tempo, e anche quella di Fini si sta appannando. Si può dire in definitiva che, dopo questa tornata parziale, già da questo momento si apre una campagna elettorale che sarà per più aspetti decisiva e, quindi, senza esclusioni di colpi.

Quali che possano essere infine i pronostici a breve, una figura centrale resta quella del primo

ministro, Lamberto Dini, che ha mostrato un'efficienza e una misura quanto mai apprezzabili malgrado il precario equilibrio in Parlamento. Se è ipotizzabile cioè che al momento della verità i popolari e i leghisti potrebbero non gradire la compagnia di Rifondazione (e viceversa), è pure indubbio che il centro-destra ha sbagliato osteggiando in passato il governo e rischiando, in ultima analisi, di buttarlo nelle braccia dell'avversario. Certe mancate adesioni al tandem Berlusconi-Fini si possono spiegare anche con questo errore, che ha turbato e indispettito parecchi elettori.

Si è scritto «ad abundantiam», fin dal suo esordio, che proprio la composizione del ministero, e ancora più la figura del premier, erano tali da fornire ampie garanzie al settore moderato. Buon senso vorrebbe dunque che a destra si assumesse una linea coerente con simili promesse, anche a costo di sacrifici personali (i famosi rospi da ingoiare sono sgradevoli, ma il sapore migliora se si risponde all'interesse nazionale). Questo per dire che, fra tanti guai, una qualche fortuna l'abbiamo avuta. Dini è diventato un patrimonio da non sprecare, e tanto meno da boicottare.

Giorgio Vecchiato

LE SFIDE NEI COMUNI		
AREZZO	%	
Paolo Ricci (Centro Sinistra)	60,9	
Pierluigi Rossi (Centro Destra)	39,1	
ASCOLI PICENO	%	
Roberto Allevi (Centro Sinistra)	56,0	
Nazareno Cappelli (Centro Destra)	44,0	
AVELLINO	%	
Antonio Di Nunno (Popolari)	52,7	
Luigi Sorvino (Centro Destra)	47,3	
BERGAMO	%	
Guido Vicentini (Centro Sinistra)	53,0	
Ilario Testa (Centro Destra)	47,0	
BIELLA	%	
Gianluca Susta (Centro Sinistra)	53,9	
Benito Rimini (Centro Destra)	46,1	
CAMPOMASSO	%	
Augusto Massa (Centro Sinistra)	65,8	
Silvano Amici (Centro Destra)	34,2	
CREMONA	%	
Paolo Bodini (Centro Sinistra)	63,5	
Francescomaria Zelioli (Centro Destra)	36,5	
CUNEO	%	
Elio Rostagno (Centro Sinistra)	67,3	
Giovanni Cerruti (Centro Destra)	32,7	
FERRARA	%	
Roberto Soffritti (Centro Sinistra)	60,7	
Gian Luca Fantoni (Centro Destra)	39,3	
FOGGIA	%	
Paolo Agostinacchio (Centro Destra)	54,9	
Vittorio Gentile (Centro Sinistra)	45,1	
FROSINONE	%	
Paolo Fanelli (Centro Destra)	52,3	
Gianfranco Schietroma (Centro Sinistra)	47,7	
IMPERIA	%	
Davide Berio (Centro Sinistra)	55,6	
Claudio Scalzoja (Centro)	44,4	
LECCE	%	
Stefano Salvemini (Centro Sinistra)	53,4	
Francesco Faggiano (Centro Destra)	46,6	
MANTOVA	%	
Chiara Pinfari (Centro Sinistra)	65,2	
Marco Ghirardini (Centro Destra)	34,8	
PADOVA	%	
Flavio Zanotto (Centro Sinistra)	59,7	
Francesco Gentile (Centro Destra)	40,3	
POTENZA	%	
Domenico Potenza (Centro Sinistra)	59,1	
Raffaello Mecca (Centro Destra)	40,9	
RIMINI	%	
Giuseppe Chicchi (Centro Sinistra)	56,8	
Mario Gentilini (Centro Destra)	43,2	
PESARO	%	
Oriano Giovannelli (Centro Sinistra)	60,4	
Francesco Grianti (Centro Destra)	39,6	
SASSARI	%	
Anna Sanna (Centro Sinistra)	58,3	
Mario Manca (Centro Destra)	41,7	
UDINE	%	
Enzo Barazza (Centro Sinistra)	52,1	
Silvana Olivetto (Centro Destra)	47,9	
VERBANIA	%	
Aldo Rischigna (Centro Sinistra)	61,0	
Luigi Marconi (Centro Destra)	39,0	
VERCELLI	%	
Gabriele Bagnasco (Centro Sinistra)	56,7	
Francesco Radaelli (Centro Destra)	43,3	
VICENZA	%	
Marino Breganze (Centro Destra)	53,8	
Marino Quaresimin (Centro Sinistra)	46,2	
VITERBO	%	
Marcello Merol (Centro Destra)	56,1	
Enrico Mezzetti (Centro Sinistra)	43,9	

+ Il 7 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari il COMMENDATORE DOTT. ING. Emilio Trombetta Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA CAPELLANI, i figli UMBERTO e LUIGI con la nuora MILENA, la sorella MARIUCCIA e i nipoti FRANCESCO, LUIGI, GABRIELLA, FEDERICA, MATTEO. La benedizione avverrà il giorno 10 maggio alle ore 12.30 nella Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste. Alle ore 17, dalla chiesa di Joannis, ove avrà luogo la funzione religiosa, si proseguirà per la tomba di famiglia. I parenti ringraziano il dottor LUPIERI e la signorina FULVIA e il personale tutto della clinica SALUS per le premurose attenzioni. Trieste, 9 maggio 1995 L'avv.to ITALO LOSITO e famiglia con vivo cordoglio partecipano al dolore della cara MARIU' e dei figli. Trieste, 9 maggio 1995 L'avv.to TITO LOSITO si associa al lutto della famiglia. Trieste, 9 maggio 1995	Partecipano al lutto MARISSA e ALDO BALESTRA. Trieste, 9 maggio 1995 Prendono parte al lutto di UMBERTO: BELLEI, PERRESON, ANDRIAN, D'ANGELO, EDERA, DANIELA, ONDINA, ISABELLA, JENNI, GORUPPI, BIRSA, FURLAN, MARZARI, TRIGLAU. Trieste, 9 maggio 1995 + Il giorno 4 maggio è mancata Amelia Andreani Con infinita tristezza ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta il figlio PIETRO con EVELINA, i nipoti CARLO e MARIAGIOVANNA. Un caro grazie al grande amico dottor CARLO MAIONICA che per decenni l'ha seguita. Trieste, 9 maggio 1995 + Il giorno 7 corrente si è serenamente spenta nella propria casa Maria Meliani ved. Medesani Ne danno l'annuncio i figli, la nuora e i nipoti. I funerali si svolgeranno mercoledì 10 alle ore 9.30 nella Cappella del cimitero Centrale. Si ringrazia quanti parteciperanno alla cerimonia. Gorizia, 9 maggio 1995 + Il giorno 6 maggio si è spento serenamente Mario Mattioli Ne dà il triste annuncio la sorella MARIA assieme al marito e i nipoti. Il funerale avrà luogo mercoledì 10 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 maggio 1995	+ <i>"Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo, la tua dolce anima sarà la luce della mia vita"</i> E' mancato Italo Gergolet Ne dà il triste annuncio la moglie EDY, unitamente alla mamma ALBERTA, la sorella RENATA, il fratello GIORGIO, il cognato e i nipoti. I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 9 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 maggio 1995 Italo grande amico nostro: gli amici di San Giusto Trieste, 9 maggio 1995 Sono uniti nel dolore di EDY: MARINA e CARMEN con i cognati CLAUDIO ed ELIO. Trieste, 9 maggio 1995 La perdita di Italo lascia un vuoto incolmabile nel cuore di MATTEO. Trieste, 9 maggio 1995 Partecipa al dolore la cognata LEONILDE. Trieste, 9 maggio 1995 Ti ricorderemo con affetto: FULVIO, GINA, MORENO e STEFFY. Trieste, 9 maggio 1995 Partecipano addolorati LINDA e CRISTIANO. Trieste, 9 maggio 1995 Partecipano al lutto di GIORGIO per la perdita del fratello i colleghi del Santorio. Trieste, 9 maggio 1995 Commosse per le attestazioni di stima ed affetto dimostrate al loro caro Luciano Carrier la moglie BIANCA e la figlia FIORA con ANDREA ringraziano parenti, amici, conoscenti, l'Associazione nazionale Polizia di Stato, ex colleghi e quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 9 maggio 1995	+ I funerali della nostra cara AVV. Laura Cosciani avranno luogo giovedì 11 maggio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga. Lo annunciano la mamma MARY, il fratello GIAMPAOLO, LILIANA, ERMENIO e i familiari tutti. Trieste, 9 maggio 1995 Partecipano al lutto: - FRANCA GRIDELLI - MANLIO BASTIANI Trieste, 9 maggio 1995 GIORGIO e TILLY piangono l'amica Laura Trieste, 9 maggio 1995 SERGIO KOSTORIS ricorda addolorato l' AVV. Laura Cosciani sua prima assistente spenta prematuramente. Trieste, 9 maggio 1995 + E' mancato ai suoi cari Raffaele Zugna Lo annunciano la figlia ANITA, genero CORRADO, nipoti ROBERTO e GRAZIELLA unitamente alle famiglie ANGELINI e BASTIA, parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia. Muggia, 9 maggio 1995 Gli Artigiani pellicciai di Trieste sono vicini all'amico GIORGIO e famiglia per la perdita del fratello Silvano Debernardi Trieste, 9 maggio 1995 RINGRAZIAMENTO I familiari di Francesca Bacco ved. Prevedel ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro profondo dolore. Trieste, 9 maggio 1995	+ Il 6 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari Antonio Scolamiero Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ROSINA, il figlio ALDO e la mamma LUCIA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 9 partendo dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 maggio 1995 Partecipano commosse famiglie BUROLO BABINI. Trieste, 9 maggio 1995 Partecipa famiglia MARGIORE. Trieste, 9 maggio 1995 + Si è spenta serenamente Irma Gerin ved. Vidotto A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia ONDINA, il genero ARNALDO, i nipoti LUISA, ELENA e PAOLO. Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della IV Medica dell'ospedale Maggiore. Trieste, 9 maggio 1995 Un grazie di cuore a quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del nostro caro Libero MAFALDA e GIORGANO ANTOLLINI Trieste, 9 maggio 1995 Nel IX anniversario della scomparsa di Francesco Lipanje la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto. Trieste, 9 maggio 1995	+ E' mancata Livia Crevatin Lo annunciano i fratelli GIORGANO e LIBERO con LIDIA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 maggio 1995 Partecipiamo con dolore al lutto: ELDA, MARNA, MARCO e famiglia. Trieste, 9 maggio 1995 Livia cara, ti ricorderemo sempre con tanto rimpianto. - LIBERA e INES Trieste, 9 maggio 1995 + E' mancata all'affetto dei suoi cari Francesca Ferletti ved. Misigoi Ne danno il triste annuncio i figli BARTOLOMEO e ANNA con GIUSEPPE, il fratello RODOLFO con LUISA unitamente agli amici e parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 maggio 1995 Profondamente addolorata per la scomparsa di Sergio Battigelli la cugina CHIARA BATTIGELLI BALDASSERONI partecipa con la propria famiglia al lutto dei congiunti. Trieste, 9 maggio 1995 IX ANNIVERSARIO Edy Rosin Nel pensiero, nel cuore, sempre i tuoi cari. Trieste, 9 maggio 1995 X ANNIVERSARIO AVVOCATO Paolo Tommasini Ti ricordiamo tutti. Trieste, 9 maggio 1995	L'ORDINE DEI FARMACISTI partecipa al cordoglio per la scomparsa della DOTTORESSA Mirella Chiari Crotti Trieste, 9 maggio 1995 L'ASSOCIAZIONE TITOLARI DI FARMACIA prende parte al lutto dei familiari per la perdita della DOTTORESSA Mirella Chiari Crotti Trieste, 9 maggio 1995 Ciao Mirella - ROBERTA Trieste, 9 maggio 1995 Vicini a LULLI e CESARE, famiglie BELLELI e RUBINO. Trieste, 9 maggio 1995 I soci del C.C. SATURNIA sono vicini ai figli CESARE e LULLI per la scomparsa della loro indimenticabile mamma Mirella Chiari Crotti ved. Bulfon Trieste, 9 maggio 1995 I dipendenti della farmacia Aquila Imperiale si associano al dolore dei familiari per la perdita della titolare DOTTORESSA Mirella Chiari Crotti Trieste, 9 maggio 1995 Si associano al dolore BRUNA e PINO MALLIGOI. Trieste, 9 maggio 1995 Partecipa al dolore famiglia RICCA. Trieste, 9 maggio 1995 Vicini con affetto: FULVIO, CINZIA, TOMMASO. Trieste, 9 maggio 1995 Ricordando con affetto la cara Mirella partecipano FIORENZO, ROSETTA e CINZIA. Trieste, maggio 1995	ANDREA CASTELLANO e famiglia, attoniti e sconvolti, si inchinano davanti alla scomparsa del giovane Maurizio Degrassi Trieste, 9 maggio 1995 Maurizio Ciao. Al dolore della mamma, del papà, dei fratelli SERGIO e CINZIA, partecipano profondamente gli zii LIVIO e CLARA, i cugini TATIANA, SPARTACO, MERCEDES, ANDREA e ROMEO. Trieste, 9 maggio 1995 L'Autorità portuale di Trieste partecipa al lutto del dottor FRANCO DEGRASSI per la prematura scomparsa del figlio. Trieste, 9 maggio 1995 PAOLO CRISMANI e le società del gruppo partecipano al dolore della famiglia. Trieste, 9 maggio 1995 Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, e il Collegio sindacale della Cassa di Liquidazione e Garanzia Spa, prendono viva parte al lutto che ha colpito il dottor FRANCO DEGRASSI per la perdita del figlio Maurizio Trieste, 9 maggio 1995 Il Consiglio direttivo della Canottieri NETTUNO partecipa al dolore della famiglia DEGRASSI per la perdita del figlio Maurizio Degrassi Trieste, 9 maggio 1995 Dirigenti e soci della Sezione Nautica della Soc. GINASTICA TRIESTINA partecipano al lutto della famiglia per la tragica scomparsa di Maurizio Trieste, 9 maggio 1995 STELIO e FLAVIA BORI partecipano addolorati al grave lutto. Trieste, 9 maggio 1995	+ E' mancato all'affetto dei suoi cari Adolfo (Libero) Perziano di anni 73 Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIVIA, le figlie LIVIANA e GRAZIELLA, unitamente ai parenti tutti. Un grazie vada ai medici e personale dei reparti medicina e coronarica dell'ospedale di Monfalcone. I funerali avranno luogo oggi, martedì 9 maggio, alle ore 11 nella chiesa di Borgo San Mauro. Sistiana, 9 maggio 1995 + Il 6 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari Anna Cimolin ved. Mosetti Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avverrà nel cimitero di Sant'Anna oggi 9 maggio alle ore 12.30. Udine-Trieste, 9 maggio 1995 Partecipiamo al vostro dolore: DORA, GIANNI e famiglie. Trieste, 9 maggio 1995  <i>Società Pubblicità Editoriale</i> Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.
---	---	--	---	--	--	---	--	---



Società Pubblicità Editoriale

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B - Galleria Tergesteo, 11

LUNEDI' - VENERDI'

8.30 - 12.30; 15 - 18.30

SABATO

8.30 - 12.30

L'INCHIESTA SULLA PRESUNTA FRODE FISCALE LEGATA A UNA VILLA IN BRIANZA

Berlusconi non si presenta al Pool

«Ho detto e scritto che non ne so nulla, sarebbe stata una perdita di tempo» - Scena muta dei manager del Biscione

Messico, in forse l'espulsione di Raggio I giudici: «Allora andremo a trovarlo noi»

MILANO — Non dovrebbe essere imminente l'espulsione dal Messico di Maurizio Raggio, il ristoratore ligure fermato nei giorni dopo sette mesi di latitanza. Il suo difensore, l'avv. Gaetano Pecorella, ha annunciato che si opporrà al decreto di espulsione attraverso il cosiddetto «giudicio di amparo» previsto dalla legislazione di quel paese e che garantisce all'indagato una sorta di protezione nei confronti di chi potrebbe essere oggetto di un «accanimento» di tipo politico da parte della magistratura del suo paese. Maurizio Raggio e Francesca Vacca Augusta sono colpiti rispettivamente da cinque e quat-

tro ordini di custodia cautelare emessi dal giudice delle indagini preliminari di Milano Maurizio Grigo su richiesta del pubblico ministero Francesco Greco. Ad entrambi si contesta il reato di ricettazione, in relazione a fatti di riciclaggio avvenuti nella movimentazione dei conti svizzeri sui quali avrebbe avuto la disponibilità Bettino Craxi. In particolare i due, insieme all'avvocato José Gabriel Villado, cugino del ministro degli interni messicano, avrebbero contribuito al dirottamento dei miliardi affluiti sui conti svizzeri di Craxi, verso altri «paradisi fiscali», come ad esempio le Bahamas. Per questa lo-

MILANO — Silvio Berlusconi non si è presentato ieri dai magistrati della Procura di Milano per essere interrogato. L'ex presidente del Consiglio, come aveva già preannunciato nei giorni scorsi, ha deciso di non recarsi a Palazzo di giustizia per rispondere alle domande dei pubblici ministeri milanesi sulla compravendita dei terreni che circondano la villa di Macherio, in Brianza, dove vive insieme con la famiglia.

«Sarebbe stato inutile, non conosco i fatti. I miei manager sono sicuramente più informati di me», ha detto il Cavaliere. Ieri invece si sono recati in procura 9 manager del gruppo Fininvest sempre per rispondere alle domande sulla compravendita sotto accusa. Due di loro sono stati interrogati in mattinata dal pm Margherita Taddei. Gli altri 7, tra cui il responsabile dei servizi fiscali Salvatore Scia-

scia, si sono presentati nel pomeriggio. Tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

I magistrati milanesi accusano il Cavaliere e i suoi manager di frode fiscale: secondo i pm, attraverso la compravendita dei terreni, sarebbero state create plusvalenze per circa 5 miliardi. In sostanza sarebbero stati creati dei fondi neri da utilizzare per pagamenti che poi non sarebbero risultati dai bilanci ufficiali di alcune società del gruppo Fininvest.

Il leader di Forza Italia ha comunque sempre negato ogni accusa in merito alla vicenda «Macherio». Mentre i suoi legali Ennio Amodio e Giuseppe De Luca continuano a insistere sulla necessità di una perizia contabile per la quale hanno avanzato una formale richiesta nei giorni scorsi. La perizia, secondo gli avvocati di Berlusconi, dovrebbe essere effettuata sulla docu-

mentazione relativa appunto alla compravendita del terreno da parte delle società «Idra» e «Bonaparte». Ad autorizzare o meno la perizia contabile, cui si sono opposti i pm milanesi che conducono le indagini, sarà il gip Fabio Paparella: spetta infatti al giudice per le indagini preliminari l'ultima parola e probabilmente oggi stesso ci sarà una risposta definitiva alla richiesta dei legali di Berlusconi. L'inchiesta dei sostituti procuratori milanesi punta inoltre a verificare se una parte della quota utilizzata per acquistare i terreni non sia stata pagata attraverso il «portafoglio personale» di Berlusconi.

A chiarire alcuni punti ancora oscuri della vicenda «Macherio» dovevano essere ieri proprio i nove manager Fininvest i cui nomi sono stati iscritti nell'elenco degli indagati sempre con l'accusa di frode fiscale.

In mattinata la serie degli interrogatori è iniziata con Livio Gironi e Giuseppe Spinelli, entrambi assistiti dall'avvocato Oreste Dominioni. Gironi è stato l'ex amministratore della «Silvio Berlusconi Finanziaria».

Spinelli, ex manager delle società «Mercurio» e «Fincor», è invece attualmente amministratore della famiglia Berlusconi.

I due, interrogati dal pubblico ministero Margherita Taddei, si sono entrambi avvalsi della facoltà di non rispondere, riservandosi di presentare una memoria dopo che si sarà l'esito della perizia contabile. Anche gli altri sette dirigenti Fininvest ascoltati nel pomeriggio non hanno risposto alle domande dei magistrati. «E' nel loro diritto», ha commentato poi il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrósio - ma noi non ci fermeremo nelle nostre indagini».

Enrico Rossi

IN BREVE

«Fategli la trasfusione» Giudice salva la vita a testimone di Geova

FIRENZE — E' stato sottoposto a trasfusione di sangue, malgrado il suo iniziale rifiuto, un uomo di 58 anni, Testimone di Geova, che si trovava in fin di vita a seguito di infarto. L'episodio è accaduto all'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, presso la Terapia Intensiva Cardiologica. L'uomo per iscritto aveva dichiarato di non accettare trasfusioni. Date però le gravissime condizioni del paziente, in pericolo di vita, i medici si sono rivolti al magistrato. Il Sostituto Procuratore Circondariale Emma Cosentino ha espresso un parere secondo il quale, se l'uomo fosse morto, per i sanitari avrebbe potuto aprirsi un procedimento per omicidio colposo.

Due ragazzini in vena di guidare sfasciano una concessionaria

PARMA — Due minorenni si sono introdotti di notte in un deposito del parmense dove confluiscono gran parte delle Opel, Peugeot e Citroen destinate al mercato italiano, e per divertimento hanno guidato spericolatamente due auto facendo una sorta di autoscontri e manovre da «stunt car»: la nottata è finita con 30 auto nuove semidistrutte, per 300 milioni di danni. I due protagonisti della notte brava, A.S., 16 anni, e S.F., Di 17, entrambi operai meccanici, sono stati individuati dai carabinieri e denunciati alla Procura dei minori. I due ragazzini si sono messi in azione nella notte tra venerdì e sabato combinando un finimondo.

Rubava i pasti agli ammalati per darli ai cani della baronessa

AGRIGENTO — Concetta Caruana, 44 anni, caposala del reparto di cardiologia dell'Ospedale San Giovanni Di Dio di Agrigento, è stata denunciata dai carabinieri perché «rubava» i pasti agli ammalati per darli ai cinque cani di una nobildonna agrigentina dove lavora il marito. Caruana da alcune settimane era «sotto osservazione» da parte dei militari del nucleo operativo di Agrigento perché sospettata del furto di medicine e derrate. Ieri la donna alla fine del turno di lavoro è stata bloccata sulla sua automobile con il «carico» di farmaci e pasti ancora confezionati: dovrà rispondere di peculato aggravato.

In dieci picchiano un giovane per rubargli il telefono cellulare

MILANO — Lo hanno avvicinato con la scusa di chiedergli una sigaretta, gli hanno sfilato il telefonino di tasca e, di fronte alla sua reazione, lo hanno malmenato, forti del numero: dieci contro uno. Vittima del furto e delle percosse è Vincenzo Marino, 23 anni, di Merone (Como) che ieri a tarda sera, in via Mario Pagano, è stato avvicinato da una decina di giovani tra i 16 e 25 anni che gli hanno rubato il telefono cellulare. Dopo la prima reazione del giovane i rapinatori lo hanno malmenato e sono scappati, ma Marino li ha inseguiti raggiungendoli all'interno della stazione Cadorna. Qui, in risposta alle richieste del giovane di riavere il proprio telefono, i rapinatori lo hanno accerchiato e malmenato una seconda volta.

DEGENERA IN RISSA UNA FESTA DI COMPLEANNO E LA GENTE CHIAMA IL «113»

Genova, notte di scontri tra polizia e immigrati

Dieci extracomunitari in cella per resistenza, lesioni, oltraggio, minacce e blocco stradale - Sei feriti all'ospedale

COMPRA LA VILLA DE ANGELIS Facoltoso petroliere russo diventa vicino di Berlusconi

OLBIA — «Villa Lee», la residenza estiva del costruttore romano Giulio De Angelis che venne sequestrato proprio tra le mura domestiche in Sardegna, è stata venduta. L'acquirente è un facoltoso petroliere russo di 44 anni «barbuto» in Costa Smeralda, nell'Eldorado delle vacanze, dopo aver trascorso diversi periodi di vacanza nell'isola di Cavallo, nello stretto di Bonifacio, ha deciso di stabilire la sua residenza per le vacanze in Sardegna. 400 metri quadrati con un panorama di straordinario effetto scenografico e una piscina «a vista» sull'insuperabile colore del mare sardo, la villa è costata «solo» cinque miliardi. Il petroliere, che aveva intenzione di acquistare una delle ville di Silvio Berlusconi, si è dovuto «accontentare» di quella più vicina a «Sa Punta» (ex duchessa di Kent) perché il Cavaliere non vende.

GENOVA — Un banale pretesto, una scintilla, fa divampare uno scontro fra immigrati africani e forze dell'ordine. Una decina di feriti, sei arrestati e un'altra notte di scontri in quella polveriera che è diventata da anni il Centro storico di Genova.

All'origine dei fatti c'è una festa fra immigrati di colore organizzata la scorsa notte al bar California per la ricorrenza di un compleanno di due donne. Una festa «innocente» come molte altre. E come inevitabilmente accade si eccede con l'alcol. L'euforia è grande, gli schiamazzi pure e c'è chi, esasperato dalla convivenza quotidiana con gli immigrati chiama la polizia. Una pattuglia arriva ed è costretta a sedare una rissa tra due donne. In breve gli agenti sono circondati da molti africani. Anche loro sono esasperati dalla situazione di emarginazione e di continua lotta per la sopravvivenza che vivono ogni giorno. E' quanto basta per accendere la miccia. Per oltre due ore, dalle 20,30 alle 22 e 30, il centro storico di Genova è in stato d'assedio. Accorrono quasi tutte le volanti in servizio in città.

Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza diventano il bersaglio sul quale sfogare anni di frustrazione, una vita di emarginazione. La

riassa degenera in una vera e propria rivolta e solo l'intervento dei reparti della Celere in assetto da guerriglia urbana con tanto di lacrimogeni impedisce che le conseguenze siano ancora più gravi.

Come sempre accade, due sono le versioni dei fatti che hanno dato origine agli scontri. Le forze dell'ordine sostengono di essere stati aggrediti mentre cercavano di sedare una rissa, gli immigrati sostengono di essere stati malmenati dagli agenti chiamati dalla cittadinanza.

Alla fine degli scontri sono dieci gli immigrati arrestati con l'imputazione di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni, oltraggio, minacce, blocco stradale e interruzione di pubblico servizio. Quest'ultima riferita al blocco della circolazione degli autobus. Tre fermati provengono dal Ghana, quattro sono nigeriani, un senegalese, un jamaicano e uno statunitense. L'età è compresa fra i 24 e i 31 anni.

I primi accertamenti sono volti a determinare se tutti siano in regola con il permesso di soggiorno. Negli scontri ci sono stati anche sei feriti, fortunatamente di lieve entità, specialmente fra gli agenti colpiti dal lancio di bottiglie e lattine, ma il numero potrebbe essere molto superiore se si considera che molti dei feriti non hanno voluto far ricorso

all'assistenza medica per evitare controlli e identificazioni molto spesso sgraditi. Per un puro caso l'episodio non ha avuto conseguenze più gravi, ma è il segnale che il clima che è il centro storico più grande d'Europa è tutt'altro che tranquillo. Sono ancora vivi i ricordi di quanto avvenuto due anni fa, quando a fronteggiarli erano una parte gli immigrati, quella volta in maggioranza nordafricani, e dall'altra gli abitanti del quartiere.

Erano state le celebrazioni colombiane del '92 a suggerire all'allora prefetto di Genova di mettere in atto un presidio del territorio che ha portato ad un periodo di relativa tranquillità. I vari «Comitati» sorti fra gli abitanti del quartiere hanno più volte lamentato un ritorno della criminalità e denunciato una diminuita attenzione delle forze dell'ordine. In effetti i cosiddetti «quartieri» formati da decine di agenti ultimamente sembrano essersi diradati. Ora quest'ultimo episodio fa scattare l'allarme e per tutta la giornata sono stati tenuti sotto controllo i «caruggi» dove alloggiavano migliaia di immigrati, molti dei quali clandestini. «Sono mesi che invitiamo le autorità a chiudere quel bar dove s'incontrano i nigeriani», denuncia accorata la rappresentante di uno dei comitati.

APPELLO DEL PADRE PALERMITANO: «NON FATELI PARTIRE»

Rintracciata al Cairo l'americana con il figlio «rapito» all'ex marito

PALERMO — Sono stati rintracciati al Cairo, Katie Malner, 36 anni ed ex moglie di un figlioletto di 9 anni con il quale è fuggita due giorni fa da Palermo, sottraendolo al padre al quale era stato affidato dal tribunale di Palermo dopo che i due coniugi si erano separati. La squadra mobile di Palermo è in contatto con quella del Cairo e con l'ambasciata italiana nella capitale egiziana per tentare di risolvere la situazione. Come sempre in questi casi aspetti giuridici e aspetti umani si intrecciano rendendo più difficile il lavoro di chi deve occuparsi di far rispettare la legge.

Il bambino, così come stabilito dal tribunale, tutti i pomeriggi poteva stare con la madre alla presenza di un familiare del padre e sabato scorso erano andati assieme al padre, Cesare Lauro, dentista, allo stadio di atletica delle «Palme» per fare una corsa. E per non lasciare nulla al caso e per evitare qualunque sospetto si era vestita per l'occasione con scarpe da ginnastica e tuta. «Facciamo un po' di moto al parco - aveva detto - poi torniamo».

La donna, aiutata da un uomo che è stato rintracciato dalla polizia ed arrestato, eludendo la sorveglianza dell'ex marito ha preso il bambino e a bordo di un'automobile si è allontanata. Alcune ore dopo, il padre

accortosi che il bambino e la madre erano fuggiti ha avvertito la polizia. Quando i genitori si erano separati, la donna che viveva con il bambino negli Stati Uniti, aveva ottenuto un tribunale americano l'affidamento del figlio. Quando il piccolo era tornato in Italia per trascorrere un periodo di vacanze con il padre, Cesare Lauro aveva chiesto ed ottenuto l'affidamento dal tribunale di Palermo. Katie Malner si trasferì poi a Palermo per stare vicino al figlio.

Il padre del bambino, Cesare Lauro, ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri chiedendo un suo intervento presso le autorità egiziane perché impediscano la partenza del figlio, prima che dall'Italia possa giungere tutti i documenti relativi a quella che l'avvocato Pino Oddo, legale del dentista, definisce «sottrazione di minore alla patria potestà e sequestro di persona». Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, Katie Malner ed il figlio avrebbero raggiunto il Cairo in aereo da La Valletta. I fuggiasci si erano diretti su Malta, con un'imbarcazione sapata da Licata (Agrigento).

Gli investigatori non hanno voluto rivelare l'identità della persona fermata che avrebbe aiutato la cittadina americana nella fuga.

OSCURO EPISODIO A BRINDISI

Un gruppo di italiani in arrivo da Valona: 'Ci hanno sequestrati'

BRINDISI — Trenta cittadini italiani, fra i quali anche donne e bambini, sarebbero stati rinchiusi per circa un quarto d'ora in una sala chiusa da due cancellate in ferro a bordo di un traghetto proveniente dall'Albania, alla fonda nel porto di Brindisi. L'episodio, denunciato a polizia e capitaneria di porto da uno dei passeggeri, sarebbe accaduto nella notte fra venerdì e sabato scorsi sull'«Iliria», della «Iliria Lines» (società armatrice greca, bandiera dell'isola caraibica di Saint Vincent). Partita da Valona in ritardo, la nave è giunta a Brindisi ben oltre le 21, orario in cui era previsto l'arrivo. Essendo a quell'ora chiusi sia la dogana sia l'ufficio di sanità marittima (il cui controllo è indispensabile per chi proviene dall'Albania), il comandante - a quanto ha denunciato il designer Paolo Brescia, nato a Civitella d'Agliano (Viterbo) e residente a Monopoli (Bari) - avrebbe deciso di rinviare l'ormeggio al mattino successivo. I 30 italiani, ossia circa la metà dei pas-

saggeri, si sono quindi riuniti per decidere il da farsi nella cosiddetta «sala buss», un vano utilizzato per impedire ai clandestini albanesi espulsi dall'Italia di fuggire quando la nave si trova ancora in prossimità delle coste pugliesi, chiuso da entrambi i lati con due cancellate in ferro, una delle quali con una serratura fissa. Mentre discutevano, anche l'altra porta è stata chiusa dall'esterno, non si sa da chi. Solo dopo circa 15 minuti - afferma Brescia nella denuncia - richiamato dalle grida di aiuto, un marittimo ha forzato la serratura con un temperino e «liberato» i passeggeri. Contemporaneamente uno degli «ostaggi» aveva anche avvisato il «113» della questura di Brindisi con un telefono cellulare. Dopo alcune ore, poco prima delle 4, il denunciante sostiene, infatti, che nel frattempo tutto l'equipaggio era andato a riposare - la nave ha ormeggiato ad una banchina dello scalo marittimo. Le formalità burocratiche sono state sbrigate il mattino.

RISCHI MOLTO LIMITATI DI CONTAGIO MA RINFORZATA LA SORVEGLIANZA

Le due suore uccise dal virus Ebola

I parenti che le avevano raggiunte in Africa ora sono in stretto isolamento ma stanno bene

ROMA — E' il virus Ebola la responsabile della morte delle due suore italiane in Zaire. Lo ha reso noto il centro Oms di Anversa in Belgio al quale erano stati inviati i campioni e la notizia è stata confermata dal nostro Istituto Superiore di Sanità. «I rischi per l'Italia di una diffusione del virus sono molto remoti; non c'è motivo di pensare che l'Ebola sbarchi massicciamente da noi», ha detto Donato Greco, direttore del reparto di epidemiologia e malattie infettive dell'Istituto. I parenti delle due suore morte in Zaire, ricoverati da sabato a Bergamo, «stanno attualmente benissimo e non mostrano segni di contagio» ha aggiunto Greco. «Il virus Ebola si contrae con il sangue o per via aerea, ma in quest'ultimo caso occorre un contatto molto stretto con l'ammalato. I parenti delle suore, invece, sono giunti in Zaire quando le due donne erano già morte». L'incubazione dell'Ebola varia tra una e due settimane.

Il virus Ebola, conosciuto da meno di trent'anni, è uno dei tre agenti patogeni di origine africana che provoca le miediali febbri emorragiche (gli altri sono il virus della febbre di Lassa e il virus Marburg). Rappresenta una delle nuove minacce sanitarie dovute all'aumento dei traffici e del



Dustin Hoffman e Rene Russo in una scena di «Virus letale».

giunge per collasso vascolare con fenomeni emorragici. La malattia si cura con difficoltà attraverso antivirali e, più efficacemente, contrastando con farmaci i suoi effetti sulla coagulazione del sangue.

In Italia il virus Ebola (dal nome di un fiume dello Zaire), è già arrivato una volta tre anni fa, con 47 scimmie, cercopithecidi verdi, destinate alla sperimentazione in un laboratorio di Siena. Tutte le scimmie morirono per questa malattia, ma il virus non passò all'uomo. Nel 1989 altre 100

scimmie di identica provenienza, erano giunte in un laboratorio militare statunitense in Vir-

ginia. Anche in quel caso i ricercatori temettero il contagio, che non avvenne. Il virus Ebola proviene infatti dalle scimmie, anche se non è ancora chiaro se questi animali siano i «serbatoi naturali» della malattia o se siano soltanto il penultimo anello, prima dell'uomo, della catena evolutiva che porta il virus a passare attraverso numerosi organismi animali. Il virus è piuttosto diffuso in Africa centrale e orientale. La prima epidemia di cui si è a conoscenza avvenne nel 1967 in Zaire e in Sudan.

Nello Zaire l'epidemia provocò 318 casi con 280 morti (letalità dell'88%). «Oggi - ha det-

to Carosi - dal quattro all'otto per cento della popolazione dell'Africa Orientale ha nel sangue gli anticorpi contro questo virus, per cui sono entrati almeno una volta in contatto con esso, anche se la maggior parte di essi non hanno sviluppato la malattia. Un'altra indagine, condotta in Kenya nel 1986, ha mostrato che su 470 pazienti ricoverati per febbri emorragiche, il 10% aveva anticorpi contro l'Ebola».

Probabilmente, ha osservato Greco, esistono due forme di infezione: una asintomatica e una severa. Quanto alle condizioni esistenti in Italia per fronteggiare un eventuale ingresso del virus nel nostro Paese «le competenze esistono» ha detto Greco. «Bisognerebbe rinforzare di più la sorveglianza», che è il primo argine contro le malattie infettive d'importazione.

Giampiero Carosi ha osservato che «la ristrutturazione dei reparti di malattie infettive, previste da una legge del '90, è stata attuata soltanto in pochissimi ospedali italiani. E invece dei vecchi «moduli» di isolamento totale, camere stagne estremamente complesse nel funzionamento e che richiedono molto personale, si possono oggi utilizzare tende sterili a pressione negativa (che non fanno uscire aria dall'interno) e filtri altrettanto efficienti e più semplici».

to Carosi - dal quattro all'otto per cento della popolazione dell'Africa Orientale ha nel sangue gli anticorpi contro questo virus, per cui sono entrati almeno una volta in contatto con esso, anche se la maggior parte di essi non hanno sviluppato la malattia. Un'altra indagine, condotta in Kenya nel 1986, ha mostrato che su 470 pazienti ricoverati per febbri emorragiche, il 10% aveva anticorpi contro l'Ebola».

GIALLI: CARR

Dottore, c'è un killer (ottocentesco) nella buia New York

Recensione di

Maurizio Cattaruzza

Fino al ventesimo secolo, gli alienati erano i malati di mente e gli alienati gli esperti che studiavano le loro patologie. Una premessa essenziale, questa, per non scambiare un originale thriller d'epoca per un libretto di fantascienza. Il titolo, infatti, potrebbe anche indurre in errore.

L'ingegnere Caleb Carr, saggista ed esperto di storie militari, ha trasformato il suo romanzo d'esordio («L'alienista», Mondadori, pagg. 521, lire 32 mila) in una macchina del tempo che riporta il lettore alla sinistra e ombrosa New York del 1896. Con un accurato lavoro di ricerca, Carr ha ricostruito nei minimi dettagli la società di allora, con i suoi intrighi, i suoi biechi giochi di potere e le sue lotte per la sopravvivenza nel sottobosco cittadino. Già questo, a prescindere da come poi si dipana il romanzo, è un risultato apprezzabile.

In questa cornice newyorkese di fine secolo imperversa un misterioso «serial killer» che uccide e mutila giovani travestiti dediti alla prostituzione. L'assassino pesca le sue vittime nelle acque torbide della miseria e della degradazione umana. E' in questo sordido ambiente che getta ogni volta l'amo.

A dare la caccia al killer è l'«alienista», il dottor Lazzaro Kreizler, uno psichiatra-criminologo che la gente considera uno stregone per i suoi metodi all'avanguardia. Con la complicità dell'allora capo della polizia Theodore Roosevelt, il medico crea una speciale squadra-antimostro che opera in clandestinità e al di fuori degli schemi convenzionali. Una misura precauzionale necessaria dal momento che nei commissariati regnano la corruzione e l'inefficienza.

L'«alienista» si avvale anche della collaborazione di un amico giornalista, buon conoscitore della malavita locale, dell'intraprendente segretaria di Roosevelt e di due fratelli ebrei, intelligenti investigatori del-

la polizia dotati di ottimo fiuto. Tocca a loro mettersi sulle tracce di un uomo senza un nome e senza un volto che pare si muova con grande disinvoltura sui tetti delle case. Con un metodo ardito e rivoluzionario per quei tempi, l'indagine mira a entrare nella mente di uno psicopatico che ha già ucciso in passato e che sta nuovamente per farlo.

Il gruppo di Kreizler parte da pochi, insignificanti indizi che vengono via via arricchiti solo dalle teorie del medico e dalle supposizioni dei suoi allievi. Le impronte digitali, allora, non erano ancora ammesse come prova ufficiale. E' un difficile lavoro di scandaglio in una New York buia e insidiosa su cui Caleb Carr non fa filtrare un raggio di sole. E' una città dalla coscienza sporca, minata dalla malavita. L'inchiesta è anche ostacolata da notabili locali e da mafiosi che non hanno interesse a che venga smascherato il manico.

Nella prima parte il libro stenta a prendere quota: con una piccola dieta sarebbe diventato più snello e scorrevole. Nelle ultime duecento pagine la vicenda acquista invece maggior vigore grazie a una serie di eventi e di scoperte che portano verso l'identificazione dell'omicida seriale. Il finale è scoppietante e mozzafiato, come nella tradizione dei gialli più dardi.

Negli Stati Uniti l'«alienista» è diventato uno dei fenomeni editoriali dell'anno. Il thriller d'epoca si è rivelato una felice intuizione, una variante che ha dato un tocco di originalità al libro. Ma quando c'è di mezzo un «serial killer», scrittori ed editori vanno quasi sempre a colpo sicuro. Sono mostri che suscitano un interesse morboso giacché incarnano quanto di oscuro e malvagio c'è nel nostro mondo. Proprio per questa ragione l'omicida seriale nei feudi della narrativa e del cinema ha sempre avuto un forte potere seduttivo. Ne sa qualcosa il Dottor Lecter de «Il silenzio degli innocenti».

NATO: INCHIESTA - 4

Guardiani sul mare che scotta

Nel Canale di Otranto, tra profughi, contrabbandieri, «acrobazie» e un grande spirito di corpo

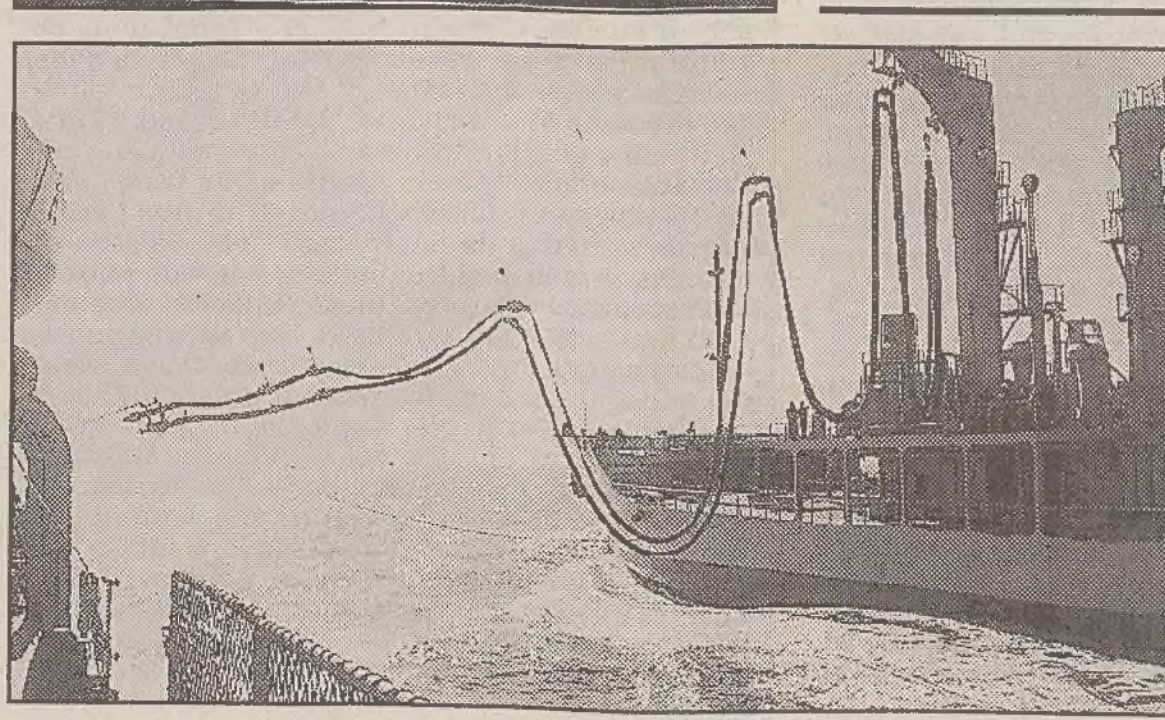
Dall'invio

Paolo Rumiz

CANALE D'OTRANTO - Solo una piccola luce verde sul radar di bordo rivela che là sotto, oltre le nubi, naviga in silenzio la nave «Aliseo», a dieci miglia dal Tavoliere delle Puglie. Nella luce color anice del primo mattino, le pale del piccolo «Ab 212», elicottero antisommergibile, tagliano i vapori e le nebbie che si levano da un Adriatico ancora invernale. Pochi minuti dopo, col sorgere del sole, la massa si compatta, si stratifica, assume una consistenza nevosa, rimanda una luce abbagliante. L'«Agusta» piega improvvisamente a destra, si rovescia di novanta gradi, si infila in una gola tra due torrioni bianchi. E sotto già si spalancano le prime finestre sull'acqua verde e la geografia chiaroscura dei fondali.

La nave «Aliseo» ti viene addosso quasi di sorpresa, fa rotta Nord-ovest, ai margini di un banco di nebbia regolare come una muraglia. L'elicottero le gira intorno a lungo, compie quasi un rituale corteggiamento, prima dell'atterraggio sulla piattaforma di poppa, il mare cambia ancora colore, ora è grigio mercurio. Una superficie regolare, letargica, rotta solo da lunghe smagliature parallele. Sono le rotte dei mercantili e delle petroliere che affollano uno degli stretti più navigati del mondo, come Malacca o Gibilterra. Con altre navi dell'Alleanza Atlantica, l'unità italiana è qui proprio per controllare questo traffico. L'operazione si chiama «Sharp Guard», l'obiettivo è mantenere l'embargo sulla ex Jugoslavia ancora in guerra.

Si atterra dolcemente, il vento dei rotori spazza il mare tutt'intorno. Otranto è un punto caldo del Mediterraneo. Non c'è solo il traffico commerciale Nord-Sud, i traghetti Italia-Grecia



Traffico commerciale, traghetti, «boat people», movimenti poco puliti: queste acque sono agitate. Ecco come si vive a bordo della nave «Aliseo» (foto a sinistra, e qui sotto).

che tra due mesi entreranno a pieno regime. Non ci sono solo le rotte zigzaganti delle navi-vedette tra il Canale e i porti montenegrini. Ci sono le traversate dei «boat people» albanesi, mai interrotti dopo la grande fuga su Brindisi del 1990. A Bari la Polizia di frontiera conteggia ventimila arrivi al mese, subito assorbiti dalle mafie locali del caporalato, e ora anche della prostituzione. E ci sono le tante, troppe petroliere dirette in Albania. Traffico legale, s'intende. Ma nel Nord del paese, dove il mezzo di trasporto più evoluto è l'asino, si sono aperti da qualche mese una quarantina di distributori.

E non è finita. Ci sono i contrabbandieri con i loro barchini svervolati carichi di sigarette e di chissà cos'altro. Filano a 120 chilometri orari: vuol dire il Canale in mezzo'ora. Comunicano tra loro col telefonino satellitare. Se hanno un guasto, in due minuti

qualcuno li soccorre, poi si autoaffondano. Segno di soldi a palate e di una super-organizzazione malavitoso. E che dire della guerra del pesce, che talvolta finisce a mitragliate per storie di tangenti. Poi ci sono le motovedette greche e quelle albanesi che si mostrano i denti. Insomma, un traffico bestiale. Senza contare che in cielo, tra Gargano e Montenegro, volano 24 ore su 24 i super-aerei radar Awacs per monitorare i cieli della Bosnia.

Dalla terra, dal mare e dall'aria, ogni miglio quadrato dell'Adriatico meridionale fra Cattaro e il Tavoliere delle Puglie è tenuto sotto controllo. Una volta, il cervello di una nave era la planica col radar e il timone. Oggi la planica è un luogo semi-dimenticato, che si sveglia solo per le manovre d'attacco. In navigazione, la centrale nervosa di una nave da guerra oggi è un luogo dove non entra né il sole né il vento né la salsedine. Si chiama centrale operativa, ma

assomiglia a un night club. Schermi fosforici, debolmente illuminati, luci rosso carminio, uomini-ombra che muovono manopole in silenzio. Una selva di impianti ad alto rischio di surriscaldamento, ad aria meticolosamente condizionata e sotto continua sorveglianza.

Sugli schermi, che qui si chiamano «display», l'Adriatico del Sud mostra ogni nervatura, ogni superpolatura, ogni neo. La superficie del mare è divisa in rettangoli, ogni nave ne pattuglia uno. Hanno nomi enigmatici: Goose, oca; oppure Digger, lo scavatore. Altri hanno nomi di donna: Ethel, Sybil, Wanda, Nancy. Il continuo andirivieni è spesso di una nota assillante per una nave da battaglia. Per la «Aliseo», che è un segugio antisommergibile, fare il poliziotto di superficie è una frustrazione continua. Ma qui, a Otranto, almeno c'è un po' di vita. Assai peggio se la passano le unità che bloccano i porti montenegrini. Un



mare morto, dove non succede mai nulla.

Fermare una nave, racconta il contrammiraglio Franco D'Agostino, richiede procedure inflessibili. Si comincia col rituale: alt, chi siete, farsi riconoscere, eccetera. Se la nave non risulta attesa nel porto cui essa dichiara di essere diretta, viene abbordata da un nucleo di controllo, affiancato da guardie armate, fissa il naso nel carico. Se anche un solo container su cinquecento, o un solo compartimento della stiva su dieci non risulta accessibile, scatta il dirottamento su un porto italiano per verifiche. Le petroliere «sovrappi» finiscono tutte a Brindisi, in una speciale «waiting area» un'area d'attesa. Le cifre dicono: se si lavora sodo: tremila identificazioni, 2400 abbordaggi, oltre seicento dirottamenti.

Alcuni abbordaggi avvengono via elicottero. Il piccolo «Agusta 212» si piazza una decina di metri sopra il ponte della nave da ispezionare, butta giù un cavo. La di-

scesa della pattuglia armata e poi dei controllori è molto ginnica. Il rientro a ispezione ultimata è, al contrario, un capolavoro di inerzia. L'uomo si aggancia con un moschettone al verricello, si fu issare di peso, a corpo morto, finché dal portellone dell'elicottero un addetto non lo acciappa da dietro e lo tira dentro in posizione quasi fetale, quasi un'operazione di ostetricia alla rovescia. L'incubo di queste operazioni è di trovare un agguato a bordo, dice D'Agostino. «Ma finora non è accaduto».

E' una gran bella nave la «Aliseo». Abbastanza grande per essere autosufficiente e abbastanza piccola per creare affiatamento nell'equipaggio. 250 uomini, dice il comandante, è il numero ideale. Tutti si conoscono, ciascuno ha una funzione vitale, nessuno si imbosca in branda o in infermeria. Lavorare, lavorare. Dal comandante all'ultimo marinaio, è l'unico modo per sfuggire alla claustrofobia da

coesistenza forzata. Si mangia benissimo, anche il vino è buono: anche questo è importante.

Un ufficiale francese, a bordo per gli scambi in ambito Nato, se la gode un mondo. La terra divide, il mare unisce. E difatti la Marina, assai più delle truppe di terra, ha una vecchia tradizione cosmopolita. Il dialogo fra navi avviene da sempre in inglese. E da 45 anni le navi Nato operano in simbiosi senza difficoltà alcuna.

Evaporano le brume, un caldo sole primaverile batte sulla murata di sinistra, l'elicottero ti deposita sulla nave «Perseo» per il rientro a Brindisi. Il comandante di fregata Antonino Parisi, sorriso e accento sardo, spiega come a bordo la gerarchia nasce dalla competenza, prima che dai gradi. La nave avvolge, è un involucro fatato e maledetto che alla fine fine unisce. Racconta: «Quando ero secondo sulla Garibaldi, sapevo nome, cognome e provenienza di ciascuno dei 750 uomini». Certe cerimonie come l'ammainabandiera al tramonto, dice, non sono vuote ripetizioni, ma servono a tenere insieme una ciurma di ragazzi esuberanti. A dare lo spirito di corpo.

Si viaggia controluce, in un mare increspato, abbagliante. Il faro, la centrale a carbone, la lunga diga Nord, il monumento ai Caduti a forma di timone, le prime case calcinate del Mediterraneo, le palme. La vedetta grida: «Buona guardia a dritta, fanale di via verde acceso!». Fischietti a babordo, arriva il barchino del pilota, iniziano le manovre, Brindisi comincia a ruotare attorno alla nave. Italia Italia. E' lo stesso film che il popolo albanese, in fuga dalla dittatura morente, vide cinque anni fa, in rotta verso la Terra della Buona Speranza.

(Fine. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20 e il 27 aprile, e il 3 maggio).

STORIA LOCALE: SAGGI

Tra banchi e pagelle, un punto di domanda

Un ampio studio sulle istituzioni educative della Venezia Giulia tra 1915 e 1945. Centrale il tema dell'«italianizzazione»

Servizio di

Giampaolo Valdevit

Se si chiedesse ai non addetti ai lavori che cosa si conserva negli archivi scolastici e del Provveditorato agli studi, probabilmente i più definirebbero le raccolte di registri, verbali, pagelle (oggi: schede di valutazione), prove scritte, circolari, ordinanze e così via come un deposito di carta straccia, utile tutt'al più a ricostruire la carriera degli insegnanti al momento di andare in pensione.

In realtà anche da depositi del genere, se adeguatamente maneggiati, possono provenire fasci di luce sul nostro passato. E quanto dimostrano due giovani ricercatori, Adriano Andri e Giulio Mellinato, dei quali viene pubblicata ora una ricerca, protrattasi a lungo proprio in alcune stanze buie del Provveditorato agli studi e di alcune scuole triestine (ma non solo). Si tratta del quinto volume della collana «I Quaderni di Quaestoria», edita dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione della Venezia Giulia: «Scuola e confine. Le istituzioni educative della Venezia Giulia 1915-1945» (pagg. 373, lire 30 mila).

In passato non sono mancate opere sulla storia della scuola a Trieste, ma la maggior parte di esse si è soffermata sul periodo asburgico e ha privilegiato gli aspet-

ti istituzionali e politici. Questo saggio invece ha un'apertura assai maggiore. A colpire l'attenzione degli autori è un po' ciò che si fa a scuola e attorno alla scuola: gestione del personale e delle risorse, dibattito pedagogico, attività didattica, cerimonie, formazione di biblioteche scolastiche, persino le gite d'istruzione. Per di più è storia della scuola non affatto chiusa in se stessa, ma continuamente intrecciata con la storia della società.

A costituire il filo conduttore del saggio è innanzitutto l'italianizzazione della scuola dopo il 1918. Essa si presenta in un primo momento come opera di «purificazione» dell'ambiente scolastico, che fra l'altro viene notevolmente facilitata dall'emigrazione dei maestri sloveni e croati al di là del nuovo confine. Ma è Giovanni Gentile, l'ideologo del fascismo, a definirlo in un corso di aggiornamento che tiene nel 1919 a Trieste: «l'insegnante il protagonista dell'opera di rifondazione nazionale (opera che costituirà poi una tragica illusione di Mussolini).

A dire il vero è opera che si snoda lungo una traccia già segnata a Trieste nell'anteguerra. Già nel 1912 infatti Baccio Ziliotto, preside del ginnasio comunale, aveva pronunciato — è proprio il caso di dirlo — parole pesanti come pietre: «La nostra assoluta ignoranza dello sloveno dev'es-

TRIESTE - Viene presentato questo pomeriggio alle 17.30, nella sala conferenze del Circolo della stampa di Trieste (in Corso Italia 13) il volume «Scuola e confine. Le istituzioni educative della Venezia Giulia, 1915-1945» di Adriano Andri e Giulio Mellinato, pubblicato nei «Quaderni di Quaestoria» dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione. Ne parlerà Luigi Ganapini, docente di storia dell'Italia contemporanea all'Università di Bologna.

(Nella foto, un gruppo di allievi del Liceo Femminile di Trieste, nel 1910).



sere come una formidabile trincea levata contro gli invasori» (pag. 68).

Nelle mutate condizioni del dopoguerra, e in particolare in seguito alla riforma Gentile del 1923-'24, la trincea diventa un qualcosa d'altro: un ponte d'arrembaggio o, nel migliore dei casi, un ponte levatoio. La scuola viene dunque chiamata a «creare una coscienza di frontiera», come afferma quello che è stato a lungo il riferimento d'obbligo per cogliere il progetto fascista sulla Venezia Giulia: il numero del 1927 che la rivista «Gerarchia» le dedica. Già nell'anno precedente viene sospeso l'uso della lingua slove-

na e croata nelle scuole pubbliche; nel 1930 esso scomparirà del tutto con la chiusura della scuola privata di San Giacomo.

A chiarire come si debba intendere la «coscienza di frontiera» è il segretario del Fascio di Trieste, Giulio Cobol: «un problema allogeno slavo (...), non esiste nella Venezia Giulia. Esiste invece un problema di penetrazione italiana e fascista». Torniamo così al tema dell'italianizzazione. Ma al riguardo, abbiamo l'impressione che si tratti di un fenomeno almeno in parte fittizio.

A spiegarlo basterà un paio d'esempi. Nel 1934 si apre a Postumia un ginnasio, che in sostanza serve alla comunità

italiana colà insediata dopo il 1918 (famiglie di militari e di funzionari dello Stato). Per aprirlo si sacrifica parte di una scuola di avviamento, che serve invece alla popolazione locale.

Ecco che cos'è in pratica la «penetrazione italiana»: qualcosa che ricorda l'esperienza coloniale. Del resto non sembra che ne sfuggissero i limiti. Pur avendo costituito nel 1927 un ginnasio-liceo e un convitto a Tolmino, nel 1932 proprio «Il Piccolo» riconobbe che «per l'educazione nazionale dei ragazzi italiani di famiglie allogene (...) riesce consigliabile il loro collocamento in vari collegi all'interno del paese, dove il proces-

so di assimilazione si svolge in modo perfetto per l'omogeneità dell'ambiente» (pag. 215). Si badi bene che si dice «interno del paese». Ciò implica che neppure Trieste sia avvertita come luogo idoneo all'assimilazione. Certo, lo si legge fra le righe, ma pur in questa forma è affermazione tutt'altro che insignificante.

Ora è un fatto che la lingua slovena e croata venne cancellata dalle scuole della Venezia Giulia, che fra il 1928 e il 1943 vennero trasferiti quattrocento insegnanti, e che quanto meno non mancarono progetti di trasferimento di studenti. Ma non si sfugge all'impressione che fra il progetto fascista di «pe-

netrazione italiana» e la sua attuazione concreta uno scarto ci fu, e non fu indifferente.

Qui si tocca un tema cruciale, ed è merito dei due autori il fatto che si possa discuterne. A lungo nella storiografia antifascista al tema della snazionalizzazione ha fatto da contrappunto l'immagine di una popolazione slovena e croata che, per difendere la propria identità etnica, lotta con i denti, all'ultimo sangue, come diceva il titolo di uno dei primi saggi al riguardo. Viene ora da chiedersi cosa sia stata nei fatti quella lotta, se i primi a nutrire dubbi sui risultati della «penetrazione italiana» erano proprio quelli che la teorizzavano. Allo stato della ricerca non si può far altro che porre il problema; ma sarà bene ribadire che si tratta di un problema — di un nodo, anzi, come amano dire gli storici — cruciale per la storia del ventennio fascista.

Ma lo è anche per la storia del dopoguerra. Nella guerra la scuola venne travolta, e non solo perché parecchie scuole, dapprima nei paesi e poi anche nelle città, vennero requisite dai militari e chiuse o perché fu via via più difficile per maestri e maestre trovare ospitalità nei villaggi. «Dobbiamo sopprimerle» affermò il responsabile partigiano, F. Bevk, riferendosi alle scuole, italiane o slovene, che funzionavano sotto l'occupazione nazista, «e le scuole saranno nostre

(...) oppure invece per adesso non ci saranno» (pagg. 357-358).

I partigiani sloveni costituiranno allora scuole in clandestinità. Ma non è tanto per farne «massa di manovra» in vista della futura battaglia politico-diplomatica per i nuovi confini. E piuttosto il segno che la guerra costituisce la società nuova; e sarà questo un marchio d'origine indelebile.

Quanto alla conclusione, non stona riferirsi ad aspetti per così dire più triviali. Dal libro di Andri e Mellinato veniamo infatti a sapere che la mania scioperofila, che si è soliti attribuire al permissivismo delle società democratiche, non mancò di contagiare i nostri padri o nonni. Scioperi e cortei studenteschi ci vengono fra l'altro segnalati nel gennaio 1939, alla presa di Barcellona da parte dei franchisti. Il corteo ebbe di mira il liceo magistrale femminile, dal quale riuscì a strappare fuori un buon numero di studentesse. Già allora era dunque scontato che gli scioperi «unisex» sono meno invitanti di quelli «bi-sex». Alla fine furono 90 le studentesse del «Carducci» punite e 57 quelli dell'«Oberdan».

Ma anche allora la storia si conclude, per così dire, all'italiana. In maggio il provveditore consigliò i presidi a chiudere un occhio nei riguardi degli scioperanti. Dal che si potrebbe anche trarre una lezione: passano i regimi e i sistemi di governo ma lo spirito italiano resta.

SCRITTORI
Candidati
allo Strega:
è in lizza
anche Maier

ROMA — Sta per partire la stagione dei premi letterari. La cinquina del Campiello sarà scelta il 3 giugno, quella dello «Strega» avrà la sua serata finale il 6 luglio. Di spicco la presenza di Luigi Malerba («Le maschere»), in entrambi. Per la competizione romana sono in lizza, fra gli altri, Giampaolo Ruggeri, Dario Bellezza, Luca Canali, Marisa Volpi e Bruno Maier (con «Assente», Studio Tesi). Al Campiello concorrono Ruggeri, Daniele Del Giudice, Sebastiano Vassalli, Vincenzo Consolo, Sandro Veronesi, Clara Sereni, Romana Petri.

FOTO
Si trattava
di Montale

Per un errore, nella pagina della cultura di domenica 7 maggio, all'interno dei servizi dedicati alla mostra su Gerti Frankl Tolazzi, aperta alla Biblioteca del Popolo («Gerti, una donna scricchiolante»), al posto della fotografia di Roberto Bazlen è stata pubblicata una foto di Eugenio Montale, anch'essa appartenente all'album della Frankl. Ce ne scusiamo.

FRANCIA / DECISIVO L'ELETTORATO DELLA CAPITALE

Chirac premiato da Parigi

Il neo-Presidente ha rilanciato il gollismo prima maniera - E i giovani si sono schierati con lui

FRANCIA / PREVISIONI

La squadra di governo sarà guidata da Juppé

PARIGI — Gli avversari politici del neopresidente francese Jacques Chirac lo chiamano il «trio infernale» quello composto dai più stretti collaboratori del nuovo capo dello stato: il ministro degli Esteri Alain Juppé, il presidente dell'Assemblea nazionale Philippe Seguin, ambedue neogollisti, il ministro delle Imprese Alain Madelin, centrista.

Juppé viene indicato come il prossimo primo ministro, il che dovrebbe garantire una certa continuità con la linea abbastanza europeista seguita fino ad ora dalla Francia.

Madelin, un ultraliberale che ha elaborato la piattaforma economica del programma di Chirac sarà verosimilmente il futuro responsabile dell'economia e delle finanze.

Seguin, considerato il teorico del social-gollismo, contrario a suo tempo alla ratifica del Trattato di Maastricht sull'Unione europea, rimarrà più che probabilmente presidente dell'Assemblea, per due ragioni: primo perché la politica da lui auspicata potrebbe rivelarsi incompatibile con gli imperativi europei di stabilità monetaria, secondo, per ridare lustro, e soprattutto potere al Parlamento, come auspicato da Chirac.

C'è chi pensa che Seguin punti a diventare premier solo fra tre o quattro anni, quando cioè, il primo capo di governo designato lascerà l'incarico, se verrà, come molti pensano, rispettata la tradizione in vigore nella quinta repubblica.

Secondo fonti politiche concordanti l'incognita di spicco del probabile governo Juppé è quella legata al portafoglio degli Esteri. Secondo alcuni, il dicastero potrebbe andare ad un centrista: si era addirittura parlato dell'ex presidente della repubblica Valéry Giscard d'Estaing — che ha sempre sostenuto Chirac in queste presidenziali —, ma l'ipotesi sembra sia tramontata. Tra i «papabili» c'è l'attuale ministro degli Affari europei Alain Lamassoure, che ha ottime relazioni con Juppé nonostante abbia sostenuto il «fratello nemico» di Chirac, il premier Edouard Balladur, l'altro candidato neogollista, eliminato al primo turno. Ma Lamassoure non possiede un vero e proprio feudo elettorale. Si è anche fatto il nome del ministro della pubblica istruzione François Bayrou — un altro dei balladuriani «recuperato» da Chirac —, ma ha pessime relazioni con Giscard, perché starebbe tentando di «soffiargli la guida del movimento centrista».

Altri probabili ministri, tutti neogollisti, sono il giovane portavoce alle presidenziali di Chirac, François Baroin, indicato come futuro portavoce del governo; Françoise de Panafieu, responsabile della cultura al comune di Parigi, che diventerebbe ministro della cultura e della francofonia; Elisabeth Hubert, un medico sostenitore di Seguin, possibile ministro della sanità; Guy Drut, ex campione olimpico e futuro ministro dello sport e della gioventù.

L'attuale ministro della cultura Jacques Toubon, un altro dei fedelissimi di Chirac, potrebbe invece diventare sindaco di Parigi al posto del nuovo capo dello stato. Dicasteri di primo piano dovrebbero andare, inoltre, ai giscardiani Hervé de Charette, forse l'interno, e Charles Millon, forse la giustizia, come anche all'attuale numero due del governo, Simone Veil, molto popolare in Francia.

PARIGI — Con i giovani ha sfondato, con gli operai no. Il primo identikit della Francia che ha voluto Jacques Chirac presidente della Repubblica ha il volto di un paese moderato con meno rughe, che alimenta nuove speranze senza rinnegare la memoria.

Trasformato da sette anni di solitudine, non quella del potere, che si era praticamente giocato dopo la sconfitta presidenziale del 1988, ma quella tessuta di desolazione, dei tradimenti e degli abbandoni, Chirac ha rilanciato nell'ultima campagna elettorale il «gollismo prima maniera», quello del Generale, teso a sublimare nel concetto di patria la tradizionale contrapposizione tra destra e sinistra. Con un discorso tutto puntato sui guasti sociali provocati da quattordici anni di guida socialista, denunciando la frattura tra la Francia del privilegio e quella dell'emarginazione e della penuria, contava di sfondare a sinistra ma non c'è riuscito. Il voto di protesta gauchiste (confluito nel primo turno nel Fronte nazionale o nel movimento trotzkista di Arlette Laguiller) è tornato sotto la bandiera socialista di Lionel Jospin. Lo conferma il voto dell'Alsazia dove gli ultrà di Jean-Marie Le Pen sono molti forti. C'è stata una alta percentuale di astensioni, come aveva consigliato il «capo», ma l'elettorato borghese del Fm, nelle città, ha scelto Chirac, e nei sobborghi proletari il candidato del Ps.

In Normandia, nei dipartimenti della Somme, della Seine Maritime, di Pas-de-Calais, Chirac non è riuscito a far breccia. Così come non è passato in Cotes-d'Armor, caposaldo rosso della Bretagna, e nella Gironda e nelle Landes, i bastioni socialisti della Francia sud-occidentale. Anche nei dipartimenti della Francia mediterranea, dove Le Pen nel primo turno aveva fatto il pieno, i voti del Fronte nazionale si sono divisi secondo la loro matrice

sociale: quelli borghesi a Chirac, quelli popolari a Jospin.

Se non ha centrato l'obiettivo di ottenere un consenso, trasversale ai partiti e alle classi, Chirac ha invece conquistato il voto dei giovani chiamati per la prima volta alle urne. Cresciuti in un immutabile scenario politico dominato da Mitterrand, angosciati dalla prospettiva di cercare un lavoro che non c'è, costretti a convivere con il terrore dell'Aids e le insidie della droga, vogliono il nuovo, e hanno detto sì al «cambiamento» promesso dal leader neogollista. «On a gagné» gridavano per le strade di Francia. Le dita alzate nel segno della vittoria. Le ragazze, sorridenti. Erano convinti di tenere a battesimo una nuova stagione della loro storia, e di quella della Francia. Il voto interclassista cercato da Chirac, in quasi tutto il paese, ha mostrato di avere appena venti anni. A Parigi è diverso. Età e censo non contano: sono quasi tutti per lui.

Nel suo feudo dorato, Chirac ha vinto in diciannove dei venti «arrondissements». Jospin l'ha superato solo nel «ventesimo», l'unico quartiere della città ad alta densità di immigrati. Nella Parigi dell'alta borghesia, degli imprenditori, dei professionisti affermati, dei «creativi» con la Ferrari, è stato quasi un trionfo: 63 per cento nel Sedicesimo, 79,59 per cento nell'Ottavo, 76,68 per cento nel Settimo. Ma anche nelle «banlieues», che cingono la capitale in una morsa di emarginazione e di violenza, il nuovo presidente è riuscito a catalizzare la protesta dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, meno che a Seine-St-Denis da sempre monopolio della gauche.

Chirac è stato eletto sindaco di Parigi nel 1977. Per questa città ha lavorato duro quasi vent'anni. L'ha trasformata in una città bellissima. Ed è riuscito a farsi amare. Con la Francia che gli ha dato fiducia, e con quella che non lo voleva, avrà molto meno tempo.

FRANCIA / IL PRIMO GIORNO A fianco di Mitterrand, il «nemico» di sempre

PARIGI — Bizzarrie della storia. François Mitterrand e Jacques Chirac, rispettivamente Presidente uscente e Presidente eletto, si sono accomodati ieri mattina, per espresso desiderio del primo, sulle due poltrone centrali della tribuna allestita per gli 80 capi di stato, sovrani e primi ministri giunti a Parigi per le celebrazioni della fine della seconda guerra mondiale. E' stato l'ultimo impegno di livello internazionale di Mitterrand a Parigi, il primo per Chirac, eletto l'altra sera ma in carica tra qualche giorno. Esattamente sette anni fa, l'8 maggio, i due apparvero ai francesi con i volti ben diversi da quelli sorridenti e distesi di ieri: era il giorno del ballottaggio in cui Mitterrand sconfisse Chirac prorogando di altri sette anni il suo soggiorno all'Eliseo. Chirac, raggiante, accompagnato dalla moglie Bernadette, è sceso dalla sua auto con le insegne dell'Hotel de Ville, il municipio di Parigi che dirige da 18 anni, ed ha preso posto tra i grandi del mondo. Un applauso dei presenti gli ha reso più lieve la fatica accumulata in mesi di tensione e in questa notte di festeggiamenti. E' stato sobriamente salutato dai convenuti, i cui sguardi erano già rivolti agli Champs-Elysees, in fondo ai quali si stagliavano le figure rosse e nere della guardia repubblicana che stava accompagnando Mitterrand.



L'Armata rossa a Gerusalemme

GERUSALEMME — Un migliaio di immigrati ebrei dell'ex Urss che combatterono nell'Armata rossa con le forze alleate durante la Seconda guerra mondiale hanno tenuto ieri a Gerusalemme una cerimonia per il 50° anniversario della vittoria sulla Germania nazista. Molti sono arrivati in Israele con l'ondata migratoria che negli ultimi sei anni ha portato mezzo milione di ebrei dall'ex Urss. I veterani hanno sfilato con le uniformi o comunque con tutte le loro decorazioni, al suono di una banda. Oggi ci sarà un concerto del coro dell'Armata rossa.

CELEBRAZIONI / A PARIGI PER I 50 ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

I Grandi sotto l'Arco di trionfo

Presenti 80 fra capi di stato e di governo - Ma la folla, delusa, ha fischiato



Chirac alla sfilata per i 50 anni dalla guerra.

CELEBRAZIONI / LONDRA Un boato quando è apparsa l'amata Regina madre

LONDRA — Terzo ed ultimo giorno di celebrazioni della Vittoria in Gran Bretagna. Ieri a mezzogiorno la regina madre, 94 anni e una popolarità tra i sudditi che non teme confronti — è comparsa sullo stesso balcone di Buckingham Palace dal quale 50 anni fa si era affacciata col marito, re Giorgio VI, le due figlie, l'attuale sovrana Elisabetta II e Margaret, e l'allora primo ministro Winston Churchill.

Quel giorno Churchill aveva annunciato alla Bbc la resa incondizionata della Germania, la fine della guerra e di un incubo durato 6 anni.

La folla ha accolto l'apparizione della regina madre con un boato di tuono: erano decine di migliaia di persone, che poi si sono unite alla banda cantando «Congratulations» in suo onore e poi «Rule Britannia» e «Land of Hope and Glory» in onore del paese e della monarchia tutta.

Intanto nel Galles il principe Carlo, erede al trono, ha partecipato ad una cerimonia religiosa ecumenica nella cattedrale di Llandaff, un edificio del XII secolo a Cardiff che fu gravemente danneggiata dai bombardamenti durante la guerra.

Radio e Tv hanno mandato in onda estratti dei discorsi di Churchill. «... in tutta la nostra lunga storia non ha abbiamo mai visto un giorno più grande di questo...» — e del Re — «... noi tutti abbiamo dato il meglio di noi stessi...» — tenuti l'8 maggio del 1945 e la Tv ha mostrato le immagini dei reali che visitavano i quartieri danneggiati dalla guerra nei peggiori anni del conflitto, quando Hitler pensava ancora di riuscire ad invadere le isole britanniche.

Giorgio VII morì nel 1952, Churchill nel 1965, a 90 anni.

La festa è proseguita ad Hyde Park con concerti ed esibizioni e in molte feste di quartiere in una Londra già estiva.

Intanto in Russia il presidente Eltsin ha aperto ieri Mosca le solenni cerimonie ufficiali per il cinquantenario della vittoria sul nazifascismo deponendo una corona di fiori alla tomba del milite ignoto, situata nei Giardini di Alessandro, a ridosso delle mura del Cremlino.

Eltsin — che era accompagnato dal primo vice premier Oleg Soskovets (il premier Viktor Cernomyrdin rappresenta la Russia alle cerimonie commemorative della fine della guerra a Londra, Parigi e Berlino) e dal sindaco di Mosca Iuri Luzhkov — ha osservato un minuto di silenzio davanti al monumento, in memoria dei milioni di soldati russi e di altri paesi caduti nella guerra contro le truppe hitleriane 50 anni fa. Reparti scelti delle varie armi delle forze armate sono sfilati alla presenza del presidente russo.

Uno storico «mea culpa»: la Svizzera chiede scusa agli ebrei respinti e rimandati nelle mani dei nazisti

GINEVRA — La Svizzera ha chiesto scusa agli ebrei, a tutti gli ebrei respinti alle frontiere negli anni bui della Seconda guerra mondiale.

Per la prima volta il Presidente della confederazione elvetica Kaspar Villiger ha ufficialmente riconosciuto e deplorato, a nome del governo, gli errori della politica elvetica praticata dalle autorità svizzere nel 1938-45.

«Abbiamo sbagliato» ha affermato Villiger in occasione del 50° anniversario della fine della

secondo conflitto mondiale. Per la storia svizzera si tratta di una svolta: è il primo «mea culpa» ufficiale.

Neutrale, la confederazione è sfuggita all'ultima guerra, ma al prezzo di pesanti compromessi. «E' per me fuori dubbio — ha detto Villiger — che a causa della nostra politica ci siamo macchiati di colpe nei confronti degli ebrei perseguitati».

Villiger ha ricordato l'accordo elvetico tedesco del 1938, in base al qua-

le i passaporti degli ebrei erano stati consegnati con una «p», per «juden» (ebreo). «La Germania faceva paura. Per un'interpretazione troppo rigida dell'interesse nazionale, abbiamo fatto una scelta sbagliata. Il governo svizzero — ha aggiunto — se ne rammarica e se ne scusa, anche se un simile errore, in definitiva, non è scusabile».

Durante la guerra, la Svizzera ha concesso asilo a 285.000 persone, 28.512 delle quali ebrei.

Ieri a mezzogiorno le

campane di tutto il Paese hanno commemorato la fine della Seconda guerra mondiale. Ma sulla Svizzera resta questa grave macchia. E infatti in questi giorni stanno fioccando le polemiche anche a livello politico.

E il «mea culpa» fatto dal Presidente della Confederazione elvetica Kaspar Villiger era quanto mai atteso, per porre fine se non altro alle incomprensioni recenti e alle facili strumentalizzazioni.

CELEBRAZIONI / NIENTE MANIFESTAZIONI SPETTACOLARI

Germania, ricordo in sordina

I liberali pongono fine alle polemiche: «Fu il giorno della vera liberazione»

BERLINO — Un commosso ricordo, senza manifestazioni spettacolari, una rievocazione in sordina di un giorno, l'8 maggio 1945, che ha segnato la fine della guerra e indicato per la Germania, secondo una celebre frase di Thomas Mann, il «ritorno all'umanità» dopo anni di barbarie. Le campane hanno suonato in diverse città del Paese, corone di fiori sono state deposte in cimiteri di guerra che custodiscono le spoglie delle vittime del nazismo, servizi religiosi e minuti di raccoglimento, sotto il motto «non dimenticare».

A Berlino, dove si è svolta la cerimonia ufficiale dopo quelle di Londra e Parigi, un servizio religioso ecumenico ha visto raccolte nella Marienkirche alcune delle più alte autorità politiche e religiose del paese, dalla Presidente del Bundestag, Rita Suessmuth, alla presidente della Corte costituzionale, Jutta Limbach, dal presidente della Conferenza episcopale tedesca, il vescovo di Magonza, Karl Lehmann, all'ex-capo di Stato Richard von Weizsäcker. Presente, tra gli altri, il presidente della Commissione europea, Jacques Santer.

Alcune isolate manifestazioni di protesta non sono riuscite a turbare le cerimonie. La polizia ha operato solo alcuni fermi tra un gruppo di 400 autonomi che intendevano dimostrare contro le manifestazioni uf-

ficiali, ma non vi sono stati incidenti di rilievo. Suggestive cerimonie si sono svolte a Potsdam e a Cottbus, nel Brandeburgo. In quest'ultima cittadina, al confine con la Polonia, una piccola folla ha reso omaggio, sotto la pioggia, alle vittime del nazismo e alle tombe dei soldati sovietici.

I militari americani ancora stanziati in Germania hanno ricordato l'8 maggio 1945 con un servizio religioso ecumenico nel più grande aeroporto statunitense al di fuori degli Usa, quello di Ramstein, nella Renania-Palatinato. «Abbiamo pagato cara questa vittoria in Europa», ha commentato commosso

l'ambasciatore statunitense in Germania, Charles Redman.

I liberali, dal canto loro, hanno posto fine alle polemiche sul significato dell'8 maggio 1945, stabilendo una volta per tutte che quella data ha rappresentato il «Giorno della liberazione per la Germania. Lo ha affermato ieri, in una vera e

propria «Dichiarazione di Berlino», il segretario generale della Fdp, Guido Westerwelle, il quale ha voluto anche fare presente che i motivi di fondo della divisione tedesca non sono da ricercare alla fine della guerra, ma nel 1933. «Il 30 gennaio 1933 — ha detto — la Germania prima perse la sua libertà e poi la pace».

Illuminata da un discorso del Presidente francese François Mitterrand, l'ultimo della sua carriera, si è conclusa a Berlino la celebrazione tedesca.

Accolto da un lungo e caloroso applauso, a Mitterrand è stato riservato il privilegio di concludere i discorsi ufficiali dopo quello tenuto, tra gli altri, dal vice-presidente americano Al Gore: parlando a braccio, senza mostrare sovrachia commozione, l'anziano e malato Presidente ha ricordato agli ospiti in sala che si tratta del suo ultimo atto con questo ruolo. «Non sono venuto qui né per festeggiare una vittoria militare né per sottolineare una sconfitta», ha detto Mitterrand, il quale ha ripetuto più volte che a Berlino si celebra una «vittoria della libertà», un «trionfo della vita» e soprattutto «la vittoria dell'Europa su se stessa».

Ci sono voluti «mille anni», ha affermato inoltre il presidente francese, ma alla fine ci due popoli fratelli tedesco e francese si sono rappacificati, accettati, riuniti.

Herzog: «L'8 maggio 1945 è stato per i tedeschi un ritorno al futuro»

BERLINO — Con discorsi orientati al futuro e tenuti in una sobria cerimonia svoltasi all'interno di una sala da concerti di Berlino, ieri i rappresentanti delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale hanno celebrato il cinquantenario anniversario della fine del conflitto in Europa.

Per ricordare l'8 maggio 1945, sono convenuti tra gli stucchi dorati dello «Schauspielhaus» il Presidente francese uscente François Mitterrand, il vice presidente statunitense Al Gore, il presidente tedesco Roman Herzog, il premier britannico John Major e quello russo Viktor Cernomyrdin. Gli altri paesi erano rappresentati dal corpo diplomatico; per l'Italia, l'ambasciatore in Germania Umberto Vattani.

A differenza delle spettacolari celebrazioni tenutesi a Londra e ie-

ri mattina a Parigi, la sobrietà ha contraddistinto la cerimonia berlinese: discorsi, musiche di Beethoven, pochissimi fiori ad addobbare la sala e, unica nota di colore, un tappeto rosso posato sulla scalinata dell'edificio in stile neoclassico dove il cancelliere Helmut Kohl ha accolto il suo amico Mitterrand, che ha tenuto il suo ultimo discorso rivolto ai tedeschi da presidente.

Il suo collega tedesco, Herzog, davanti a oltre mille ospiti d'onore ha detto che per la Germania l'8 maggio 1945 è stato «un ritorno al futuro» e una «liberazione». La cerimonia ha avuto un primo momento culminante proprio nell'attesa di discorso di Herzog seguito da una diretta in tutto il paese sugli schermi televisivi. Il presidente ha affrontato lo spinoso dibattito che ha diviso in queste settimane gli animi di coloro che vedono

nell'8 maggio una «liberazione dal nazismo» e di coloro che ricordano soprattutto la «sconfitta» della Germania. Herzog si è appoggiato all'autorità del suo predecessore Richard von Weizsäcker che già nel 40° anniversario della fine della guerra aveva parlato di «liberazione». Herzog ha però ha preferito dichiaratamente incentrare il suo discorso sul futuro: l'«isola di pace, libertà e benessere» nata nell'Europa occidentale durante gli ultimi 50 anni deve essere estesa all'est, ha detto Herzog ricordando che i cittadini dell'est europeo sono «d'altronde quelli che hanno più sofferto durante e dopo la guerra. «I tedeschi sanno che molti dei loro padri sono stati responsabili per l'olocausto» ma l'importante è che ora la Germania sia diventata un «partner affidabile e soprattutto pacifico» per tutto il mondo.

LE TRUPPE CROATE SONO ANCORA NELLA ZONA D'INTERPOSIZIONE

Un ritiro solo annunciato

L'Onu ribadisce le accuse di abusi sui civili in fuga dalla Slavonia occidentale

ZAGABRIA - Per ora il ritiro delle truppe croate dalle zone d'interposizione tra Croazia e Krajina è stato solo annunciato ma non vi sono segnali di una sua attuazione, mentre tra i responsabili serbi della Krajina è scoppiata la polemica per la disfatta nella Slavonia orientale facendo riemergere ancora una volta il conflitto tra il primo ministro Borislav Mikelic e il presidente Milan Martić.

L'accordo per il ritiro delle truppe sia croate sia serbe dalla linea del fronte è stato annunciato domenica sera dall'inviato dell'Onu Yasushi Akashi dopo conversazioni telefoniche con il capo di stato maggiore croato Zvonimir Cerwenko e Mikelic.

Ma in tutta la giornata i caschi blu dispietati nei vari settori non hanno segnalato nessun arretramento. Al contra-

rio nella zona di Ogulin, 70 chilometri a sud-ovest di Zagabria i militari dell'Onu hanno visto un centinaio di soldati croati entrare nella zona cuscinetto.

Il portavoce dell'Onu a Zagabria, Fred Eckhard, intanto ha confermato le accuse contro Zagabria secondo le quali l'esercito croato, la scorsa settimana, ha bombardato i civili in fuga dalla Slavonia occidentale ed ha parlato di almeno una trentina di morti tra i civili. «Abbiamo le prove che da parte croata ci sono stati degli abusi», ha detto.

Secondo l'accordo raggiunto in nottata, il ritiro croato dovrebbe riguardare principalmente la zona sud, Gopscic e Knin, e la regione est nei pressi della città di Osijek. In questi punti l'esercito governativo è penetrato nella fascia d'interposizione teoricamente controllata dai

caschi blu nelle stesse ore in cui era in atto l'offensiva nella Slavonia occidentale.

Nella Slavonia occidentale è previsto il ritiro dell'esercito, ma per farla diventare una normale zona dello stato croato. Ad annunciare lo è stato lo stesso capo di stato maggiore Cerwenko che ieri a Pakrac ha detto che nella zona «rimarranno le unità di polizia, ma che lo stato funzionerà normalmente come nel resto della Croazia».

La sconfitta militare

Polemica tra i serbi della Krajina

sulle responsabilità della disfatta

Ne esce rafforzata la posizione

della 'colomba' Mikelic

caschi blu nelle stesse ore in cui era in atto l'offensiva nella Slavonia occidentale.

Nella Slavonia occidentale è previsto il ritiro dell'esercito, ma per farla diventare una normale zona dello stato croato. Ad annunciare lo è stato lo stesso capo di stato maggiore Cerwenko che ieri a Pakrac ha detto che nella zona «rimarranno le unità di polizia, ma che lo stato funzionerà normalmente come nel resto della Croazia».

La sconfitta militare

nella Slavonia occidentale ha acceso una furibonda polemica tra i dirigenti serbi della Krajina. Il presidente Martić ha sconfessato l'operato di Mikelic affermando «se è vero che il primo ministro ha avuto rapporti con i croati ha sbagliato perché non aveva alcun mandato sulle questioni militari».

Mikelic, considerato l'uomo del presidente serbo Slobodan Milosevic e più incline al dialogo, ha replicato in serata da Belgrado al suo

«presidente» affermando di essere disposto a negoziare solo con il rappresentante dell'Onu Akashi, ma non smentendo l'accordo di domenica notte.

Secondo gli osservatori politici la posizione della 'colomba' Mikelic sarebbe uscita rafforzata dall'offensiva in Slavonia proprio per l'incapacità militare mostrata dai 'falchi' nel fronteggiare l'avanzata croata.

A Sarajevo dopo le cinque granate che ieri hanno fatto dieci morti e 40 feriti nel quartiere di Butmir tornata la calma. Le Nazioni Unite hanno comunque escluso una rappresentanza militare della Nato e il portavoce dell'Unprofor a Sarajevo Alexander Ivanko ha precisato che una protesta formale è stata inviata a Ratko Mladic capo di stato maggiore delle forze serbo-bosniache considera-

te responsabili del bombardamento.

Il portavoce ha precisato che l'Unprofor di Sarajevo era favorevole ad un raid punitivo dei caccia Nato, ma il comando di Zagabria ha optato per una linea più morbida per non compromettere la missione dell'Onu.

Ma l'artiglieria serba ha ripreso a sparare in altre zone della Bosnia. A Gradacac, 150 chilometri a nord di Sarajevo, un bombardamento ha provocato la morte di tre persone e a Tuzla, 30 chilometri a sud, due granate hanno provocato un numero di feriti ancora imprecisato. Unica nota positiva la ripresa dei negoziati per la riapertura dell'aeroporto che è in partenza dopo che un aereo americano era stato colpito. Negli ultimi trenta giorni sono stati permessi solo alcuni voli delle Nazioni Unite.

LA VIOLENZA POLITICA FA 23 MORTI

Manila: sangue sulle elezioni

MANILA - La coalizione Lakas-Laban guidata dal presidente Fidel Ramos sembra avviata verso una convincente vittoria elettorale nelle Filippine, a quanto ha affermato la stazione televisiva privata Abs-Cbn, al termine di una giornata elettorale contrassegnata da gravi episodi di violenza politica che hanno provocato 23 morti e centinaia di feriti.

Secondo i primi dati disponibili, al Lakas-Laban potrebbero andare otto dei dodici seggi senatoriali in lizza. Durante la campagna elettorale gli analisti avevano affermato che per ottenere una vittoria convincente Ramos avrebbe dovuto conquistare almeno sette seggi senatoriali.

Tra i candidati dell'opposizione che sembrano avviati verso l'elezione al senato ci sono Ferdinand Marcos Junior, detto «Bongbong», figlio del defunto dittatore Ferdinand Marcos, l'ex-colonnello golpista Gregorio «Gringo» Honasan, responsabile di due insurrezioni militari contro la presidenza di Corason Aquino, e la ex-candidata presidenziale Miriam Defensor Santiago, sconfitta da Ramos alle elezioni del 1992 con appena il 24 per cento del voto popolare. Santiago non ha mai smesso di accusare Ramos di aver vinto con brogli elettorali.

In lizza erano 12 seggi senatoriali su 24 e tutti i 204 seggi della camera

dei rappresentanti. Gli elettori, 36 milioni di aventi diritto su una popolazione di 65 milioni, erano inoltre chiamati a rinnovare oltre 17.000 incarichi locali.

Pesante il bilancio della violenza politica: stando alle autorità, almeno 23 persone sono rimaste uccise durante le operazioni di voto. Dall'inizio della campagna elettorale i morti sono stati una sessantina.

Gli episodi di violenza più gravi sono avvenuti nelle regioni meridionali in prevalenza musulmane (il resto del paese, unico in Asia, è a grande maggioranza cattolica). A Mogony, nell'isola di Mindanao, il Fronte Islamico di Liberazione Moro (MILF), sostenitore del candidato musulmano alla carica di sindaco, ha bombardato il municipio e gli edifici circostanti uccidendo sei persone. Bombardamenti e scontri tra islamici e forze armate sono avvenuti a Jolo, nell'arcipelago di Sulu.

Diffusa la compravendita di voti. A Manila il prezzo corrente era di 300 pesos (18 mila lire). Altre volte, molti elettori sono stati raggiunti con biglietti da 500 pesos falsi. Ma il presidente della commissione elettorale (Comelec) Bernardo Pardo ha dichiarato in una conferenza stampa che «complessivamente le elezioni si sono svolte in maniera ordinata e pacifica».



CHE COSA DICONO DI NOI

GRAN BRETAGNA / Independent: «Berlusconi non è affatto un centrista, è più a destra di Fini»

«Ripetutamente Berlusconi ha detto che l'Italia era essenzialmente un Paese conservatore. Ma i risultati elettorali - nota Andrew Gumbel sull'Independent - mostrano che destra e sinistra sono praticamente alla pari. Forse la lezione più importante da ricavare è che l'Italia sta allontanando dagli estremi che ha prescel-

to nel marzo 1994 e va verso il centro. La percezione è che Berlusconi non sia affatto un centrista, ma un uomo di destra forse ancora più di Fini. In occasione del 50° anniversario della morte di Mussolini, il Sunday Telegraph ospita un'intervista di Nicholas Farrell alla nipote. «Fieramente orgogliosa del suo ante-

nato, Alessandra, che non è una storica, concorda con Fini nel descrivere Mussolini come «il più grande statista del secolo». (...) Alessandra prega ogni giorno "anche per il nonno", di cui tiene un busto di bronzo in camera da letto, ed è convinta che non sia andato all'inferno ma in paradiso».

(Enza Ferreri)

STATI UNITI / Business Week: «L'Italia tira fuori dal cappello un magico rilancio dell'economia»

«Una volta tanto il mistero Italia» sorprende positivamente grazie al portentoso recupero di lira e Borsa su tutti i mercati internazionali. «L'Italia tira fuori dal proprio magico cilindro una stabilità politica che consente a governo e sindacati di accordarsi sulle pensioni rilanciando l'economia», titola il Chicago Tribune, mentre il Business Week riserva attenzione al caso Italia spiegando che «gli speculatori che ben conoscono i capricci mediterranei stanno scommettendo sulla ripresa italiana: niente elezioni, Berlusconi che ha iniziato il suo ultimo giro di pista e la Borsa che vola». Il Los Angeles Times ha dedicato invece un ampio servizio al referendum elettorale che decideranno se l'Italia si aprirà alla demo-

crasia della comunicazione o intendano rimanere al monopolio aristocratico che la tiene fuori dei mercati internazionali. Tutta la stampa californiana, con Daily Variety e Hollywood Reporter in testa, si è dedicata a lungo alla notizia che dalla Francia (riferisce Daily Variety) «sia stato spiccato un mandato di cattura internazionale nei confronti di Giancarlo Parretti, il chiacchierato finanziere che comprò la Metro Goldwyn Mayer». Il Miami Herald, che segue da sempre le vicende di Totò Riina, ha spiegato che «negli anni '80 in Italia la mafia aveva raggiunto una tale arroganza da pensare di mettersi in politica in proprio con un partito che li rappresentasse direttamente in Parlamento».

(Sergio Di Cori)

CROAZIA / Vecernji List: «La destra italiana giustifica i serbi, la sinistra è con noi»

Attentissimi i media croati nel tastare il polso ai partiti politici e ai mezzi d'informazione italiani dopo i nuovi scenari di guerra nel Paese balcanico. «La destra giustifica il terrorismo dei serbi», questo il titolo sul Vecernji List di Zagabria, mentre l'autore dell'articolo, Inoslav Besker, sottolinea che gli schieramenti intor-

no a Silvio Berlusconi si distanziano dalla Croazia per quanto intrapreso dalle sue forze in Slavonia. «I politici e i quotidiani di centrosinistra - così Besker - sono invece più orientati verso posizioni di condanna dei serbi, con accenti critici nei confronti della fiacca e inefficiente comunità internazionale». Anche Silvije Toma-

sevic, sulla spalatina Slobodna Dalmacija, si sofferma sulle reazioni italiane all'escalation bellica. «Stando a quanto riportano i media della Penisola, si direbbe che l'Italia e l'Occidente sono assai preoccupati per quanto avviene in Croazia, che potrebbe scatenare un conflitto su vasta scala».

(Andrea Marsanich)

IL MISTERIOSO MONDO SOMMERSO TRA DURBAN E CITTA' DEL CAPO

Antichi dobloni e poveri soldati nelle viscere degli oceani

CITTA' DEL CAPO - Le carte nautiche delle acque tra Durban e Città del Capo sono costellate di piccole crocette che indicano centinaia di relitti di navi che in cinquecento anni hanno fatto naufragio nelle burrascose acque degli oceani Indiano ed Atlantico, che mescolano i loro flutti proprio vicino alla punta estrema dell'Africa, che il primo navigatore europeo giunse nel 1485, Bartolomeo Diaz, chiamato Capo delle Tempeste.

La prima nave ad affondare nella zona fu un

galeone portoghese proveniente dall'India e del quale neppure si conosce il nome nel 1505 e l'ultima è stata la petroliera «Apollo Sea» un anno e mezzo fa che impedì di petrolio greggio pinguini, foche e spiagge alla mola.

Sopratutto tra il 1650 e la fine del 1700, quando il Capo era una colonia della Compagnia delle Indie orientali olandesi, le navi che facevano naufragio nella estremità meridionale dell'Africa avevano a bordo carichi preziosi come porcellane cinesi e

giapponesi, alcune delle quali visibili nel Museo di storia marittima a Città del Capo ed altre che hanno trovato la più lussuosa strada di grandi case d'asta come Christie's o Sotheby's.

La caccia ai tesori delle navi naufragate, che comprendevano anche pezzi d'argento, monete e mobili di valore, veniva condotta tra la fine del 1700 e quasi tutto il 1800 dagli abitanti dei villaggi rivieraschi vicini ai luoghi dei disastri, che poi rivendevano tutta la merce all'asta.

Negli ultimi decenni,

compagnie specializzate in operazioni di salvataggio marino hanno condotto campagne più organizzate che hanno riportato alla superficie cannoni di bronzo del XVII e XVIII secolo, strumenti marini e vasellame prezioso.

Nella sommacchiata cittadina di Bredasdorp, circa 200 chilometri a sud est di Città del Capo e vicina al Capo di Agulhas (gli agghi), per la forma delle rocce in mare) esiste uno dei pochi musei al mondo dedicati ai relitti marini e che comprende magnifiche

polene, figure soprattutto femminili che ornavano la prua dei velieri e che avevano lo scopo scaramantico di tener lontani gli «spiriti maligni del mare».

Vi è però un relitto che non si può toccare perché in base ad un accordo firmato qualche anno fa tra Sudafrica e Gran Bretagna è monumento nazionale in fondo al mare. Si tratta della fregata da trasporto militare inglese «Birkenhead» che la notte del 26 febbraio 1852, carica di ufficiali, soldati loro familiari e cavalli,

si incagliò sulla scogliera di Danger Point, poco a sud dell'attuale porto commerciale di Città del Capo. Il comandante dormiva e il timone era affondato al marinaio Thomas Coffin (nome premonitore: «coffin» in inglese vuol dire bara). La tragedia si consumò in meno di un'ora e, gettati i cavalli in mare (c'erano poche scialuppe), fu lanciata dagli ufficiali per la prima volta nella storia marinara l'ordine «prima le donne e i bambini» mentre tutti i militari si inabissarono con la nave.

MOSCA - Un orizzonte pieno di nuvole cupe attende Bill Clinton a Mosca, mentre i suoi avversari repubblicani minacciano «conseguenze catastrofiche» se tornerà a mani vuote dal vertice con Boris Eltsin.

Prima di partire, il presidente americano ha cercato ieri di minimizzare i contrasti con il collega russo, che rischiano di emergere in tutta la loro ampiezza domani quando i due uomini si incontreranno al Cremlino. «Le crisi - ha detto - vanno e vengono, ma gli interessi rimangono. Ed è interesse del popolo americano sostenere la transizione della Russia verso una società più libera e aperta».

La Casa Bianca non si fa illusioni. Eltsin ha segnalato la volontà di trattare sulla sicurezza europea e su una eventuale espansione della Nato, ma non sembra disposto ad annullare la vendita di due centrali nucleari all'Iran né a fermare la guerra in Cecenia.

Clinton ha firmato ieri il decreto presidenziale che praticamente mette al bando qualsiasi trasferta finanziaria tra Usa e Iran. Le nuove restrizioni commerciali, ha annunciato ieri a Washington un portavoce della Casa Bianca, mirano a punire l'Iran per il suo appoggio al terrorismo internazionale e la sua attiva ricerca di armi di distruzione di massa.

Le sanzioni proibiscono commerci e nuovi investimenti con l'Iran, nonché tutti i servizi finanziari commerciali. Le imprese americane hanno 30 giorni di tempo per recedere da contratti già esistenti.

«Quando Russia e Stati Uniti - ha affermato Clinton - avranno obiettivi simili, vi sarà collaborazione. Quando vi è disaccordo, come oggi, dobbiamo affrontarlo in modo onesto e costruttivo».



Clinton in Russia visto da Lurie.

Ma i repubblicani, che hanno la maggioranza al Congresso e sono in grado di tagliare gli aiuti alla Russia, non condividono questi propositi concilianti.

Bob Dole, il capogruppo del Senato che è anche il più temibile sfidante di Clinton nelle elezioni dell'anno prossimo, lo ha ammonito ieri a non incassare senza reagire l'umiliazione di un no.

«Se il presidente - ha detto - non ottenesse il blocco della vendita di tecnologia nucleare all'Iran dopo averlo chiesto personalmente a Eltsin, avremmo un vero problema. Credo che i nostri rapporti con Eltsin si raffredderebbero».

Newt Gingrich, il battezzato presidente della Camera, è stato ancora più esplicito. «Le conseguenze di un rifiuto - ha dichiarato - sarebbero catastrofiche al Congresso. Il presidente farebbe bene a tener conto

dell'aspetto americano del problema oltre che di quello russo».

In queste condizioni, diventa sempre più difficile per Clinton evitare il contrasto e limitare il dialogo agli argomenti su cui vi è qualche possibilità di intesa. Nel momento della partenza si è espresso con cautela. «Credo - ha detto - che la Russia abbia tutto l'interesse di evitare che un paese vicino, specialmente un paese come l'Iran, possieda armi nucleari».

Ma il suo capo di gabinetto, Leon Panetta, ha preso posizione per lui. «Non possiamo tollerare - ha ribadito - che all'Iran vengano forniti gli strumenti per costruire bombe nucleari».

Prima d'ora Clinton era stato a Mosca una sola volta, nel gennaio 1994. Boris Eltsin lo aveva ospitato con grandi cerimonie al Cremlino, ma gli aveva detto chiaramente che non avrebbe tollerato una rapida espansione della Nato ai confini della Russia.

Oggi il problema si ripropone, in una atmosfera molto meno calorosa. Bill e Hillary Clinton porteranno una corona al monumento ai caduti russi nella seconda guerra mondiale e assisteranno alla parata dei reduci sulla Piazza Rossa, ma se ne andranno prima che sfilino l'esercito, che sta soffocando nel sangue la rivolta in Cecenia.

Nel pomeriggio inaugureranno un parco della Vittoria, e soltanto in serata rivedranno Eltsin, al banchetto in onore dei capi di stato e di governo giunti a Mosca per le celebrazioni.

Tra i presenti vi sarà anche il presidente cinese Jiang Zemin, altro fornitore di materiale nucleare dell'Iran. Clinton avrebbe voluto approfittare dell'occasione per parlarne ma i consiglieri lo hanno convinto che non era il caso. Non avrebbero nulla da dirsi.

I repubblicani puntano a trasferire l'ambasciata Usa a Gerusalemme

WASHINGTON - Inizialmente ritenuto fonte di un dibattito puramente accademico, il trasferimento dell'ambasciata Usa da Tel Aviv a Gerusalemme è ormai al centro di una vera e propria manovra legislativa. Sponsorizzata dalla maggioranza repubblicana in Congresso, la proposta potrebbe essere portata in aula oggi stesso dal capogruppo del GOP al Senato Bob Dole e approvata con ampio margine sia alla Camera che al Senato. Il presidente Bill Clinton si troverebbe in tal caso costretto ad imporre il veto, ma una successiva votazione con una maggioranza di 2/3 costringerebbe il Dipartimento di Stato a piegarsi alla volontà del Congresso.

A difesa della proposta si è espresso nuovamente il presidente della Camera Newt Gingrich, secondo il quale mantenere lo «status-quo» darebbe spazio a

un atto di autentica prevaricazione. «Israele è l'unico paese al mondo al quale continuiamo a dire: 'Non avete il diritto di scegliere la vostra capitale' - ha affermato in un'intervista alla NBC - i turchi ci riterrebbero pazzi se all'improvviso decidessimo: 'Abbiamo deciso di tenere l'ambasciata a Istanbul... visto che non vogliamo offendere nessuno, non andremo ad Ankara, che è la vostra capitale'».

Gerusalemme è al centro di un'antica polemica: Israele l'ha eletta sua capitale, ma i palestinesi ne vogliono il settore arabo (Gerusalemme Est) capitale di un loro futuro stato. La comunità internazionale non ha mai riconosciuto Gerusalemme capitale e solo pochissimi governi stranieri vi hanno aperto la propria sede diplomatica, nonostante vi abbiano sede tutte le centrali della vi-

ta politica ed amministrativa israeliana.

Il blitz repubblicano è comunque al via. Lo stesso Dole, che poche settimane fa aveva giudicato «prematura» qualsiasi sforzo legislativo, si farà promotore del progetto che ha scatenato l'indignazione dei paesi arabi e che rischia - come sottolineato dall'attuale ambasciatore di Washington Martin Indyk - di compromettere la credibilità della mediazione statunitense nell'ambito del processo di pace.

In giornata è giunta la reazione siriana alla notizia dell'imminente dibattito in Congresso. «Il trasferimento dell'ambasciata a Gerusalemme avrebbe l'effetto di porre in grave stato di imbarazzo l'amministrazione americana - si legge in un editoriale del quotidiano governativo «Tishrin» - e di compromettere la credibilità del suo ruolo, obiettivamente svolto, nel processo di pace».

PUBLICIS-FCB

Se sognate una splendida vacanza al mare svegliatevi

ENTRO IL 15 MAGGIO.

Prenotando le vacanze estive entro il 15 maggio, avrete lo sconto del 10% sul soggiorno in trenta villaggi.

Club Med
02-7735
o presso la vostra agenzia di viaggi

CLUB MED. A PARTIRE DAI TUOI DESIDERI.

CROAZIA, A FAR ESPLODERE IL MALCONTENTO E' LA PROPOSTA DI AUMENTARE LE ORE DI INSEGNAMENTO

Docenti sul piede di guerra

I sindacati indurranno un referendum venerdì e se il governo non vorrà desistere minacciano astensioni dal lavoro

FIUME — Scuola in Croazia: si torna a parlare di sciopero. Dopo l'agitazione a oltranza che all'inizio dell'anno scolastico interessò per diverse settimane i docenti delle elementari e medie, come pure le educatrici degli asili infantili (l'adesione più massiccia alla protesta, manco a dirlo, si registrò in Istria e nel Quarnero), la fine della stagione degli studi potrebbe essere caratterizzata da un nuovo «blocco». La vertenza non trae questa volta spunto da rivendicazioni salariali bensì dalla norma lavorativa che per gli istituti medi si vorrebbe portare dalle attuali 18-20 ore di insegnamento alla settimana a 21-24 ore, sempre settimanali. Un onere aggiuntivo che sia i docenti, sia il sindacato di categoria giudicano eccessivo e ingiustificato. La proposta di elevare il fondo ore è contenuta nella bozza della nuova legge sulle scuole medie, che prossimamente finirà tra i banchi dei deputati al Sabor. «La norma di insegnamento in Croazia — dice Vesna Kanizaj, presidente del Sindacato indipendente degli occupati nei centri medi — è tra le più alte d'Europa. A ciò si debbono aggiungere gli altri obblighi degli insegnanti croati, che per giunta sono costretti a lavorare in classi con 30 o più alunni. Voler tartassare ulteriormente i nostri docenti è inammissibile e inqualificabile. Proprio per difendere i loro interessi abbiamo deciso di indire un referendum sulla questione, dopo di che sapremo se entrare o meno in agitazione».

La consultazione sarà aperta a tutti i docenti delle medie e si svolgerà venerdì prossimo. La risposta che ne deriverà costituirà per il sindacato un'arma molto efficace da usare nelle trattative col governo Valentice, che ormai non sono più rinviabili. A venir chia-

mato in causa è in primo luogo il ministro dell'Istruzione e Sport, Ljilja Vokic, criticata per voler assoggettare gli insegnanti a una dimensione che in molti definiscono schiavismo. «Ha detto che i docenti croati possono vantare norme lavorative tra le più basse nei sistemi d'insegnamento europei. Dia invece una sbirciatina alle varie norme pedagogiche esistenti in Europa, sia nelle scuole statali che in quelle private, e poi si faccia viva». Per la Kanizaj, inoltre, il ministero avrebbe compiuto un abuso inoltrando la proposta al parlamento senza avere ottenuto il placet dei sindacati. «E' una chiara violazione — ha concluso il leader sindacale — dell'accordo raggiunto l'anno scorso per porre fine a uno sciopero che colpiva soprattutto alunni e studenti. Ma se incontreremo resistenze, tipo "muro contro muro", daremo vita a una nuova astensione dal lavoro».

Costituita la «Società degli architetti d'Istria»

POLA — È stata costituita nella città dell'Arena la «Società degli architetti d'Istria». L'associazione, guidata dall'assessore regionale all'urbanistica, Bruno Nefat, ha lo scopo di dare un contributo specifico nello sviluppo dell'architettura, dell'urbanistica, nonché della valorizzazione e della tutela ecologica del territorio. Tra gli impegni statutari l'allestimento di congressi, simposi e convegni nel quadro dei contatti a livello internazionale. Gli architetti istriani riuniti nell'associazione (finora i soci sono settantina) intendono avviare una propria attività editoriale (che verrà coordinata da Antonio Rubbi) e bandire concorsi.

ESPULSO IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA PERUSIC (HDZ)

Pago, non boicotta il consiglio e viene cacciato dal partito

Costituita la «Società degli architetti d'Istria»

ZARA — Reo di non aver pedissequamente rispettato la «disciplina di partito», è stato dapprima emarginato e quindi sospeso in attesa della probabile radiazione: il tutto non a opera del vecchio partito con bandiera rossa + falcemartello, bensì dei «nuovi democratici» dell'Accadizeta. E il probabile espulso non è un membro qualsiasi del partito al potere in Croazia, bensì il presidente del Consiglio comunale di Pago, capoluogo dell'isola omonima, Josip Perusic (questo il nome del «deviante») non ha infatti voluto uniformarsi agli ordini impartiti dal vertice della cellula Hdz isolana, che qualche settimana fa aveva deciso il boicottaggio a oltranza del Consiglio municipale, retto da una coalizione di maggioranza liberal-socialdemocratica.

A dire il vero, l'ordine di boicottaggio è stato ignorato anche da un altro esponente Accadizeta, meno noto ma anch'egli in odor di scomunica. La decisione di disertare l'aula consiliare a Pago è stata presa dalla cellula Hdz in quanto la coalizione al potere avrebbe sistematicamente e deliberatamente ignorato tutte le proposte avanzate dai cinque consiglieri accad-

zetiani, tra cui la nomina di un loro rappresentante nella giunta municipale. Subito dopo l'ignominioso affronto, la predetta «centrale di partito» isolana ha dapprima tentato di seminar zizzania, cercando anche di segare qualche gamba alla poltrona del sindaco Oguic. Risultato inutile qualsiasi tentativo di mandare a carte quarantotto. L'amministrazione municipale, i «bravi» dell'Hdz hanno optato per l'azione dimostrativa predetta: il ritiro di tutti i loro consiglieri del Consiglio comunale. Anche in questo caso, però, l'esito non è stato certo pari alle aspettative. Il primo a risponderne picche è stato proprio il presidente del Consiglio stesso, il «deviante» Perusic, che ha fatto fatto sapere di non condividere per niente la linea dei caporioni Hdz, subito imitato da un altro consigliere dello stesso partito. A conti fatti, il «clamoroso» boicottaggio è stato accettato e viene tuttora attuato da tre soli esponenti Accadizeta: numero assolutamente ininfluente per il normale funzionamento del Consiglio. Che infatti anche sabato scorso si è regolarmente riunito deliberando il bilancio per l'anno in corso.

IN BREVE

Volosca, poliziotti antisommossa i vandali dello «051»

ABBZIA — Anche se le fonti di polizia tacciono, pare che la demolizione del noto locale «051» di Volosca sia stata portata a termine da una decina di appartenenti alle unità antisommossa del ministero dell'Interno. L'episodio, verificatosi nelle prime ore di sabato scorso, non recherebbe dunque «impronta» di militari dell'esercito croato, come invece si era creduto in un primo momento. E certo comunque che i vandali non sono stati ancora catturati, mentre le indagini proseguono a ritmo serrato. Sempre in base a testimonianze fornite da persone presenti al devastante blitz (circa 400 avventori hanno assistito alla demolizione, tra cui numerosi turisti d'oltreconfine), i teppisti avrebbero picchiato alcune ragazze sparando in aria diversi colpi di pistola prima di sparare in direzione sconosciuta. Un'altra notizia non ancora confermata ufficialmente: prima di devastare lo «051», la banda in uniforme avrebbe sfasciato un caffè-bar di Abbazia ma il proprietario del locale non avrebbe denunciato l'episodio per timore di ritorsioni.

«Alga-killer», insoddisfacenti la prima operazione di bonifica

FIUME — Non vengono considerati soddisfacenti i risultati dell'estirpazione condotta sabato scorso sui fondali di Malinska da 12 subacquei, che in due ore di faticoso lavoro hanno estratto non più di una quindicina di chilogrammi di alga caulerpa taxifolia. L'azione di bonifica del vegetale, giudicato un autentico flagello per le altre specie della flora marina, ha dimostrato quanto sia complessa la questione. Infatti, c'è voluta tanta pazienza e attenzione per estirpare pochi chilogrammi di caulerpa, fermo restando che nell'area ripulita sono state notate ancora radici, destinate a nuova e rigogliosa fioritura. E nata così l'idea di coprire i fondali attaccati a Malinska (circa 1.200 metri quadri) con un telo di plastica nera, che dovrebbe impedire alla luce di filtrare, con conseguente morte delle alghe. Per il momento l'idea è stata accantonata, mentre si va facendo largo l'ipotesi di adoperare potenti aspiratori che dovrebbero risucchiare i folli «cespugli». Intanto, gli abitanti di Malinska hanno respinto l'idea di vietare l'ancoraggio dinanzi allo scalo per evitare che ancora e relative catene spargano altrove la micidiale alga. In attesa di nuove tecniche di rimozione, la caulerpa continuerà a venir estirpata a mano.

Fine della II guerra mondiale: celebrazioni a Pisino

PISINO — Autorità civili, diplomatiche e religiose, ex combattenti antifascisti di Croazia, Slovenia e Italia hanno preso parte ieri a Pisino alla cerimonia per il cinquantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Diversa, per certi aspetti, dagli anni passati, la manifestazione è stata un'occasione per ribadire i valori della Resistenza ma soprattutto, per condannare ogni tipo di nazionalismo. Nazionalismo che Damir Kajin, presidente del consiglio della regione istriana, riunito per l'occasione in seduta solenne, ha definito «causa principale delle tragedie del passato e di quelle del presente». Oltre al ricordo, alla cronistoria dei fatti salienti della Resistenza (che era iniziata in Istria nel gennaio del '20 con l'uccisione di Dignano dell'antifascista Pier Benussi), la manifestazione è servita a fare il punto su alcune delle questioni politiche d'attualità, come la «necessità del decentramento del potere statale». Tra gli ospiti si è visto anche il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, che invece il mese scorso non aveva partecipato al Congresso mondiale degli istriani, che si è svolto a Pola.

SI APRE OGGI A TERSATTO L'UNDICESIMA EDIZIONE DELLA FIERA

Fiume ospita «Nautica '95»

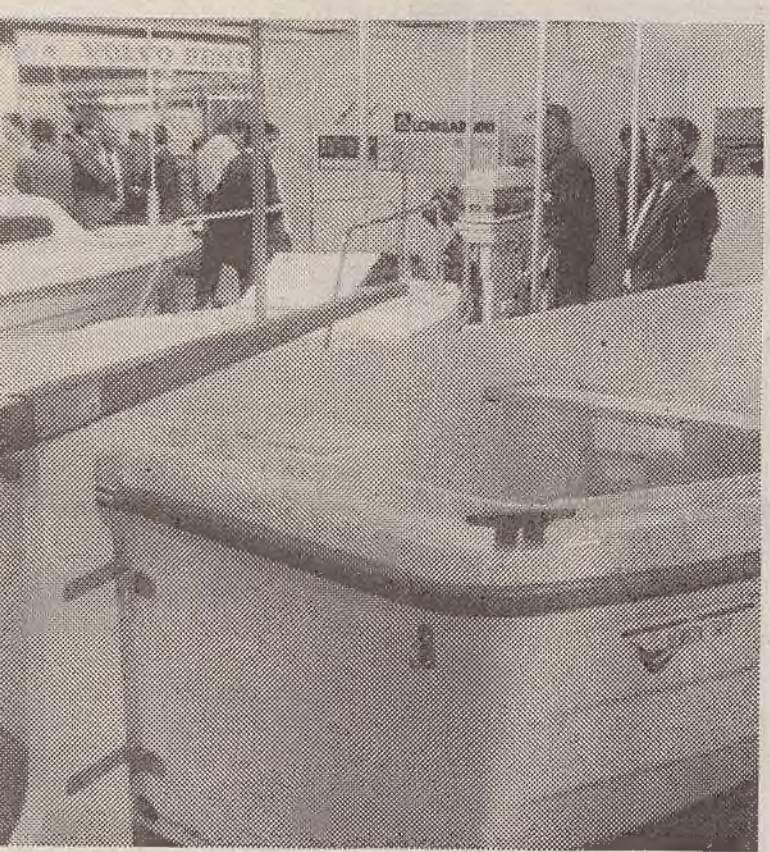
In mostra i prodotti delle più note aziende dagli Usa a Italia, Giappone e Germania

FIUME — Da oggi al 15 maggio, il palasport di Tersatto accoglie l'undicesima edizione della Fiera del turismo nautico, «Nautica '95». Un appuntamento irrinunciabile, come è stato ribadito ieri in una conferenza stampa indetta dagli organizzatori (l'Ente fiera e la Camera d'economia regionale), che, nonostante il riaccendersi delle ostilità in Croazia, vuole dimostrare la sua vitalità e indubbia utilità. Sul colle che ospita il santuario mariano, in uno spazio che purtroppo non risponde alle esigenze di questa fiera specializzata, «Nautica '95» presenta uno spaccato dell'offerta mondiale in fatto di imbarcazioni, motori, attrezzature e interni per natanti, come pure delle

più recenti linee di produzione di articoli per lo svago e il divertimento in mare. Ci riferiamo ai wind-surf, agli aquascouter e così via, ma non mancheranno neppure i più sofisticati strumenti di navigazione elettronica.

A Tersatto, inoltre, trova spazio l'armamentario per il diportista nautico e tutto ciò che al diportista viene offerto negli scali turistici croati. Proprio in questo senso, a «Nautica '95» i riflettori sono puntati su quanto offre l'impresa «Aci» di Abbazia, che gestisce più della metà dei «marina» croati, le cui capacità complessive sono di 11 mila ormeggi e 4 mila posti per il rimessaggio. Oltre alla rassegna espositiva vera e propria, «Nautica» avrà pure alcu-

ne manifestazioni collaterali senza le quali la fiera fiumana potrebbe dirsi incompleta. Tra le iniziative a margine da annoverare senz'altro le conferenze incentrate sulla nuova regolamentazione del turismo nautico in Croazia e sulla sicurezza della navigazione dei diportisti lungo l'Adriatico orientale. A Tersatto, tornando a parlare della fiera, i visitatori potranno ammirare i prodotti delle più note aziende mondiali del settore, da quelle statunitensi alle italiane, dalle giapponesi alle tedesche, alle slovene e di altri paesi. «Nautica '95» si svolge sotto il patrocinio del ministero della Marina croata e della città di Fiume e sarà aperta ogni giorno, dalle 11 alle 19.



Un'immagine dei padiglioni di «Nautica».

PRESTIGIOSI AMBIENTI PER GLI ESULI FIUMANI

Libero comune in esilio: aperta la sede triestina



Mons. Crisman (a destra) e Schwarzenberg.

TRIESTE — Le più importanti istituzioni degli esuli fiumani hanno trovato una nuova e prestigiosa sede nel capoluogo giuliano: da sabato il «Libero comune di Fiume in Esilio», la «Società di studi fiumani» e la «Voce di Fiume» sono ospitati in via Trento 1. I locali sono stati benedetti dal cappellano del Libero comune, mons. Crisman, e il sindaco Claudio Schwarzenberg ha tagliato in nastro. Nel suo breve discorso Schwarzenberg ha parlato dei programmi futuri del Libero Comune: la rievocazione a Ischia il 23 e 24 settembre dell'affondamento durante la seconda guerra mondiale degli incrociatori Pola, Fiume e Zara, e il raduno dei fiumani a Trieste il 30 settembre e primo ottobre. Rivolgendosi a Elvia Fabijanic e Mario Micheli della Comunità degli italiani di Fiume, Schwarzenberg ha rivendicato al Libero Comune il fatto di essere stata la prima associazione dei profughi che ha avviato contatti con la comunità dei rimasti.

Dopo il taglio del nastro hanno portato il loro saluto l'on. Memia di An, l'ex senatore Agnelli, Silvio Cattalini, vice presidente dell'A.n.v.g.d., Zigan, presidente dell'Unione Istriani, Sardo Albertini, presidente della Lega Nazionale e l'ex parlamentare di Vidovich, presidente della sezione triestina del Libero comune di Zara in esilio. Nel pomeriggio i fiumani hanno ricordato le vittime delle truppe titine che occuparono la città il 3 maggio del '45.

ORGANIZZATO DALLA FEDERAZIONE GIULIANA DALMATA CANADESE PER SETTEMBRE

Esuli, raduno mondiale a Montreal

Lo scopo è di riunire per alcuni giorni la diaspora istriana: calorosamente invitati a partecipare i giovani

Friulani su «Toyota» primi al Rally di Abbazia

ABBZIA — Sessantadue equipaggi di cinque nazioni hanno gareggiato in Croazia nella dodicesima edizione del «Rally Internazionale Riviera Opatija», competizione automobilistica con 105 chilometri di prove cronometrate, valida per il «Trofeo Mitropa Cup». Tra i partecipanti l'equipaggio triestino formato da Carlo Favento e Davide Cattaruzza, a bordo di una Lancia Delta integrale di gruppo A, che hanno ben figurato classificandosi al settimo posto assoluto e ottenendo il quarto miglior tempo nell'ultima prova speciale. Per il successo finale si è verificato un valido combattimento testa a testa fino agli ultimi metri da parte di altri due equipaggi italiani, entrambi friulani: De Cecco-Berigelli su Toyota Celica Gt e Zenere-Sghedoni su Ford Escort Rs Cosworth. La vittoria è andata per due soli secondi all'equipaggio con la vettura giapponese della scuderia Italian Promotor Sport.

C.S.

MONTREAL — Potrebbe sembrare una contromanifestazione al primo Congresso mondiale degli istriani, svoltosi recentemente a Pola, ma non lo è. Pur rimanendo molto critici nei confronti dell'iniziativa istriana, gli organizzatori del primo Raduno mondiale degli esuli istriani, fiumani e dalmati, che si svolgerà a Montreal dal primo al quattro settembre prossimo, hanno pensato al loro raduno contemporaneamente e senza nessuna volontà di entrare in competizione con la Dieta Democratica istriana.

L'iniziativa infatti è partita da quasi un anno dalla Federazione giuliano dalmata canadese, che nell'ultimo decennio

sta conoscendo una crescente rinascita. Già in passato dalle colonne di questo giornale sono state recensite numerose pubblicazioni degli esuli dal Canada che oggi, uniti insieme, sono in grado di organizzare un Raduno mondiale. Nella lettera di invito Giuliana Steffè Pivetta, presidente dell'Associazione famiglie istriane giuliano-dalmate di Montreal e dintorni, sostiene che il raduno viene organizzato perché «esiste una sentita necessità di ritrovarsi, di unirsi, d'assicurarsi che la fede non è scomparsa, che siamo ancora un popolo, un vero popolo».

I lavori saranno suddivisi in varie sezioni che toccheranno vari aspetti della vita dell'esule, dal-

l'integrazione nei Paesi nei quali vive, alla situazione delle diverse comunità, ai problemi giovanili, alla vita in società multi-culturali. Inoltre si terranno delle conferenze, definite «informative ed illuminanti», una mostra d'arte e le consuete «rimpiatriate». Unico neo, almeno stando ai titoli degli incontri, il fatto che essi sembrino incentrati sulle esperienze dei profughi in Canada, il che toglie in parte la caratteristica «mondiale» all'evento. Ma fino a settembre gli organizzatori hanno tempo per rimediare. Dalla lettera d'invito emerge comunque la volontà di dare agli esuli una voce univoca, di enunciare i principi sul solco dei quali poi dovrà essere dritto il cammino.

Come detto il raduno inizierà il primo settembre all'Hotel Radisson di Montreal, ma le conferenze cominceranno solo il giorno dopo, il 2 settembre. Non mancherà una serata di gala e una cena a bordo di un battello sul maestoso fiume San Lorenzo che attraversa Montreal.

Gli organizzatori promettono serate indimenticabili, specialmente per i giovani, esplicitamente e calorosamente invitati. Chiunque volesse saperne di più può scrivere alla Federazione giuliano dalmata canadese 10185 Verville, Montreal (Quebec) Canada H3L 3E4 Tel. (514) 383-3672 - FAX (514) 381-4775.

Piero Cordignano

PRESENTATO L'ULTIMO NUMERO DI «ARES», RIVISTA DI POLITICA INTERNAZIONALE E CONFLITTI ETNICI

Multiculturalità, una ricchezza da sfruttare

TRIESTE — E' stata presentata a Santa Croce la rivista «Ares» periodico di Cerepi (Centro di ricerche etniche politiche internazionali) di Roma. All'incontro, promosso dal circolo «Istria» e dal circolo «91» di Duino-Aurisina, sono intervenuti Marino Vocci, Dario Pertot assessore al Comune di Duino-Aurisina e Geremia Bonafede, presidente del Cerepi, e Michele Gangale, presidente del circolo «91». Quest'ultimo ha esordito dicendo che uno dei pregi di Ares consiste nell'affrontare i problemi delle minoran-

ze in un quadro di intrecci e di scenari più vasti di quelli locali e regionali e di proporre una nozione dinamica di minoranza: una minoranza statica non è una realtà statica, definita per sempre, ma essa interagisce con le realtà sociali e culturali che ha intorno a sé, e per tale via rielabora e ridefinisce se stessa.

Gli interventi dedicati in questo numero di Ares alle minoranze dell'area giuliana e dell'Istria, e al conflitto nella ex Jugoslavia (contributi di Marino Vocci, di Pavel Stranj, di Ettore Greco, di Gianpao-

lo Valdevit e di Aurelio Juri) sono quanto mai importanti, ha continuato, «sia perché si tratta di problemi che hanno bisogno di venire sviluppati e di conoscere apporti nuovi, sia per la collocazione geopolitica dell'area giuliana e dell'Istria rispetto alle realtà conflittuali che si svolgono a breve distanza, nella ex Jugoslavia».

Gangale ha sottolineato poi due punti, ricorrenti, con sottolineature diverse, in diversi interventi. Il primo è dato dalla multiculturalità, che connota l'area giuliana e istriana, un terreno aper-

to all'intervento di istituzioni, di scuole e associazioni perché tutto ciò si configuri non già come limite, ma come fermento e ricchezza ambientale. Il secondo è dato dalla rilevanza che assumono oggi in quest'area esperienze di convivenza attiva di collaborazione e di iniziative trasversali ai confini (ad esempio la recente iniziativa che ha visto l'incontro, al valico agricolo di Malchiana, tra popolazioni di Duino Aurisina e popolazioni di Gorjanske - Slovenia). Non si può non sottolineare la rilevanza sociale di tutto ciò, ora e

qui, a breve distanza di territori in cui, in questi anni, è rimessa violentemente la dimensione dello stato-nazione, in cui la guerra e la praticata pulizia etnica spingono i singoli e le famiglie a cercare scampo nella propria nicchia etnica, in cui l'etnia e il confine hanno assunto centralità assoluta, in un territorio quello della ex Jugoslavia multi-culturale, l'unico territorio che quelle popolazioni hanno e in cui anche in futuro si troveranno a vivere. Non hanno altra patria a disposizione — come ci ricorda Predrag Matvejevic —

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 16,05 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 336,02 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero 1,73,20 = 1.211,31 Lire
CROAZIA	Kuna 4,00 = 1.344,09 Lire
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero 1,66,40 = 1.098,79 Lire
CROAZIA	Kuna 3,80 = 1.276,88 Lire

(*) Dati forniti dalla Spisnica Banka Agencija di Capodistria

ELEZIONI / DOPO I BALLOTTAGGI I PARTITI IN GIUNTA REGIONALE PRENDONO ANCORA TEMPO

Il voto allontana la verifica

Forza Italia adesso chiede soltanto un «chiarimento» sui rapporti col Pds - Ma Lega e Ppi assicurano

ELEZIONI / IL PORDENONESE

Lega e Ppi sopra a tutti Aviano: Rifondazione batte il centro-sinistra



PORDENONE — Forse nemmeno Alberto Rossi, candidato di Lega, Partito popolare e Grande provincia alla carica di presidente della Provincia, sperava tanto.

Alla fine dello spoglio, il risultato ottenuto sul penalista pordenonese Aldo Boschi, in lizza per il Polo del buongoverno, era più che cristallino: 60,8 per cento dei consensi e uno strike che non ha precedenti, ossia la vittoria in ogni comune della Destra Tagliamento.

Rossi, per la verità, non aveva mai stretto ufficialmente la mano alla Quercia, anche se ieri notte, subito dopo la vittoria, ha riconosciuto l'importanza del consenso avuto dalla sinistra. Nel gioco degli avvicamenti aveva detto no a Rifondazione comunista, spaccandosi internamente con un cinque a quattro a sfavore del candidato di centro.

«È un risultato significativo che dovrò valutare», ha detto l'ex segretario provinciale del Ppi Rossi. «Ho venti giorni di tempo per convocare il consiglio. In quell'occasione fornirò i nomi degli assessori e indicherò anche il programma. Per il momento non intendo fare anticipazioni sui nomi, ma non escludo di poter andare a cercare anche dei collaboratori esterni, visto che la legge me lo consente».

Decisamente ruvido il commento dello sconfitto Aldo Boschi, che ha detto che dove il Polo ha potuto farsi conoscere

ELEZIONI / L'UDINESE

La Destra ora accusa «I cittadini non hanno voluto cambiare»



UDINE — Il nuovo sindaco di Udine, Enzo Barazza, 42 anni, sposato, avvocato, esponente del centro-sinistra, vicesindaco uscente, oltre alla naturale soddisfazione per la vittoria ha proposto ieri una lettura più politica alla sua affermazione: «Èro consapevole delle difficoltà (27,6 p.c. al primo turno; 52,1 p.c. al ballottaggio) — ha detto — poiché partivo svantaggiato rispetto alla candidata del centro-destra, Silvana Olivetto; penso però che i cittadini udinesi alla fine abbiano preferito un sindaco che conosce i problemi della città e che abbia una certa esperienza amministrativa».

Il Barazza ha dedicato la vittoria al sindaco uscente, Mussato («Se non avesse rinunciato per un banale incidente amministrativo ci sarebbe lui al posto mio»), e alla moglie. L'asso nella manica di Barazza è stato l'aver presentato con giorni d'anticipo la nuova giunta. Scramento, invece, tra le file del Polo la cui candidata, Silvana Olivetto, avvocatessa, 41 anni (42,4 p.c. al primo turno; 47,9 al secondo) ha perso. «Con Barazza — ha commentato — vince il vecchio pentapartito con l'aggiunta del Pds. La città non ha voluto cambiare».

Secondo Olivetto, che tuttavia non si sente perdente, «la differenza rispetto al primo turno l'hanno fatta coloro che sono andati al mare, lasciando agli elettori del centro-sinistra campo aperto». Nell'elezione del presidente della Provincia di Udine il candidato del centro-sinistra, Giovanni Pelizzo, 60 anni, avvocato civildese, presidente uscente, pur partendo da un modesto 28,7 p.c. al primo turno ha ribaltato la situazione imponendosi con il 56,8 p.c. sul candidato del centro-destra, Giorgio Venier-Romano (43,2 p.c.).

Delusione nelle file del Polo e soprattutto per il candidato Giorgio Venier Romano che, molto probabilmente, non siederà sui banchi dell'opposizione a Palazzo Belgrado. Per quanto riguarda il voto nei comuni con più di 5000 abitanti (una recente legge elettorale ha abbassato il limite in Friuli-Venezia Giulia) la tendenza nazionale è stata rispettata: quasi ovunque si sono imposti candidati del centro-sinistra. Il senatore Pietro Fontanini (Lega Nord) è il nuovo sindaco di Campoformido; l'editore Roberto Vattori di Tricesimo; Roberto Tracogna di Povoletto (dove ha superato la sorella Bruna); Giuseppe Bernardi di Cividale; Flavio Pertoldi di Basiliano; Armando Scabbelli di Ramanzacco.

La battaglia più difficile è stata quella di Martignacco dove Igino Colussi, sindaco uscente, candidato del centro-sinistra, ha avuto la meglio per 38 voti su Sandro Stefanini del centro-destra. Infine a Forgaria, dove nel primo turno i due candidati a sindaco avevano ottenuto lo stesso numero di voti, ha vinto la lista «La Genzianella», guidata da Tiziana Frucchi, che ha ottenuto il 54 p.c. dei consensi.

TRIESTE — «Ora possiamo andare avanti con serenità, senza subire quotidiani minacce di «verifica» da parte di Forza Italia». Questo — secondo il segretario del Ppi, Isidoro Gattardo — il principale riflesso del voto di domenica sulla giunta regionale, che si regge com'è noto sull'asse Lega-Ppi-Forza Italia.

In effetti il coordinatore regionale di Forza Italia, Ettore Romoli, anche alla vigilia del voto aveva chiesto una «verifica» di quell'accordo dopo che Ppi e Lega da una parte e il Pds dall'altra si erano ripromessi reciproci appoggi incrociati nei ballottaggi coi candidati di Fi-An. Ma intendeva insistervi, anche dopo il voto?

«Vedremo — dice Gattardo — se Forza Italia vuole lo stesso la «verifica». Certo, a questo punto, Roberto Antonione non può restare in giunta senza un esplicito consenso di Forza Italia, una formazione che è impensabile possa giudicare come un'anomalia la presenza in giunta di un proprio rappresentante, Antonione, è vero, si dichiara rispettoso di quegli accordi di centro che hanno dato vita alla giunta Guerra e che dovevano essere trasferiti alle amministrazioni locali. Poi Forza Italia ha cambiato idea, sulla base di valutazioni quali il dissolvimento della Lega e il disfacimento del Ppi... Così non è stato, ma l'accordo c'è o non c'è. Ed è fra Romoli e Antonione che deve attuarsi, in primo luogo, una «verifica». E comunque, anche se Forza Italia decide di vendicarsi della sconfitta elettorale rompendo l'accordo, la giunta Guerra non cadrà».

Quanto all'esito elettorale di per sé, Gattardo commenta («senza trionfalismi», dice) che la gente ha premiato, al di là di ogni attesa, il fatto che nella nostra regione il Ppi non si sia spaccato, e anzi si sia presentato come una forza omogenea e affidabile. Ed ecco il commento della Lega Nord, per bocca del capogruppo regionale Sergio Cecotti: «Il punto centrale — dichiara — è la conferma che il centro esiste e che esso è ampiamente gradito dall'elettorato. Per cui, a proposito della «verifica» chiesta da Romoli, ora bisogna capire se Forza Italia in-

tende mantenersi al centro, prendendo esplicitamente le distanze da Alleanza nazionale». Se Forza Italia tenesse fede agli accordi di centro, che sono alla base dell'intesa giuntale, la giunta stessa «potrebbe proseguire nella sua direzione centrista, mentre, se vi fosse insistenza di comportamenti tali da indurre una deriva a destra, ci si metterebbe contro la volontà del corpo elettorale, e per noi — dice Cecotti — sarebbe molto difficile». Tutto dipende da quale atteggiamento assumerà il rappresentante di Forza Italia in giunta, e ciò — precisa — «nei fatti, non solo a parole».

Ma senza Antonione Chi invece ci spera è il Pds. Dice Renzo Travanut: «Abbiamo una giunta che dispone di 30 voti soltanto, e a questo punto essa non può riconoscersi neppure nella fisionomia politica regionale quale è stata delineata dal voto di domenica, una fisionomia che è chiaramente di centrosinistra laddove la giunta è d'altro segno. Soprattutto Forza Italia — incalza Travanut, certo non disinteressatamente — dovrebbe chiedersi se le è ancora possibile esercitare un ruolo di governo nel momento in cui il risultato elettorale la sconfigge clamorosamente, escludendola dalla stragrande maggioranza dei governi locali».

Secondo Travanut la presenza di Antonione in giunta «non ha più alcuna giustificazione, se non in un attaccamento personale alla poltrona, ciò che gli fa già ingoiare tanti rospi, costringendolo a uscire dall'aula ogni volta che si votano uomini o linee contrarie a Forza Italia». Così, uscendo Antonione, in giunta potrebbe entrare il Pds? «Certo si dovrebbe aprire in questo senso un tavolo di discussione; ma non prenderemo noi — conclude Travanut — l'iniziativa».

Ma cosa dice, infine, Ettore Romoli? «Ciò che vogliamo sapere con la sollecitata «verifica» è quale attendibilità abbiano certe voci secondo le quali nel prezzo pagato alla sinistra per gli appoggi a Udine e Pordenone sarebbe compreso anche l'ingresso del Pds nella giunta regionale». E quando Lega e Ppi diranno di no? «Saranno delle smentite ufficiali, e ne prenderemo atto». Tutto qui. La batosta elettorale non autorizza Romoli, è evidente, a insistere nelle accuse di «tradimento» ai partner dell'alleanza giuntale. E così anche Antonione, per il momento, è salvo.

Giorgio Pison

PRESENTATA L'INIZIATIVA

«Cantine aperte» mirando ai mercati d'Oltreconfine



TRIESTE — Un'occasione da non perdere, questo week-end, quella delle Cantine aperte, che ritorna dopo il successo che l'iniziativa ha avuto l'anno scorso, sempre a metà maggio. Un'occasione non soltanto per chi ama il vino ma anche per tutti quei cittadini che vogliono più semplicemente conoscere da vicino i valori paesaggistici, ideali e anche artistici che sono propri del mondo rurale. Con questo spirito è nato Cantine aperte, all'insegna del motto «Vedi cosa bevi». Ne hanno parlato ieri mattina in una conferenza stampa la delegata regionale del Movimento del turismo del vino, Patrizia Felluga e altre donne che operano in prestigiose aziende vitivinicole del Friuli-Venezia Giulia, come Marina Danieli, Alessandra Dorigo, Ornella Venica. Donne imprenditrici, insomma, che sono state presentate da Etta Carignani nella sua veste di vicepresidente nazionale dell'Aidda, l'associazione che raccoglie anche le dirigenti d'azienda.

Sabato e domenica, dunque, dalle 10 alle 18, 79 aziende vitivinicole regionali (erano 60 l'anno scorso) apriranno le loro porte ai visitatori e non mancherà l'opportunità per vedere come si fa il vino e per assaggiarlo nella sua più segreta e familiare cornice. In abbinamento saranno ospitate nelle stesse cantine anche alcune mostre di pittura, di fotografia, e saranno presenti artigiani e ceramisti.

Cantine aperte si svolgerà in contemporanea in tutta Italia, in oltre 600 aziende (erano 500 nel '94) e il Friuli-Venezia Giulia sarà punto di richiamo per i turisti di Austria e Slovenia (oggi l'iniziativa sarà illustrata a Lubiana). L'attenzione austriaca dopo l'ingresso di Vienna nella Ue è stata ieri testimoniata dal delegato commerciale del Consolato generale di Trieste, Dell'importanza di farsi conoscere anche ai turisti che affollano quest'estate le nostre spiagge ha parlato un produttore della Bassa, Massimo Bassani.

Qualche dettaglio importante. I depliant con relativi indirizzi sono disponibili nelle Api, presso i Consorzi vini Doc della regione, e agli sportelli della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, che con Regione, Ersa, Unioncamere e Aidda hanno sponsorizzato le due giornate. Speciali cartelli stradali segneranno le «cantine visitabili» per poterle più agevolmente raggiungere. E 16 ristoranti della regione proporranno, sempre in questo week-end, speciali menu degustazione con almeno un abbinamento ai vini friulani, il cui nome dovrà essere smesso dopo i ricorsi degli ungheresi. Ecco allora l'orgoglio di fare il giornalista Isi Benini, nel cui ricordo domenica ognuna delle Cantine aperte planterà un ciliegio.

Baldovino Ulcigrai

EMERSI ALTRI ELEMENTI NELL'INCHIESTA UDINESE SULLE LISTE ELETTORALI

«Firme pulite», nuovi avvisi

In settimana la procura dovrebbe recapitare i nuovi provvedimenti e concludere i controlli

Appalti miliardari dell'Amga, possibile un confronto tra Biasutti e Battilana

UDINE — L'ex presidente della giunta regionale ed ex deputato da Adriano Biasutti, colpito il 24 marzo scorso da un provvedimento di custodia cautelare in carcere e dal 29 marzo agli arresti domiciliari, ha continuato «contatti» con la Procura della Repubblica di Udine. Così si è espresso ieri il procuratore capo, Giorgio Caruso, che assieme ai sostituti Buonocore, Leghissa e Alessio Verni indaga sulla mazzetta da 700 milioni pagata dall'impresa dei fratelli Martin, Angelo e Giovanni, per aggiudicarsi l'appalto per la costruzione della nuova sede dell'Azienda municipale gas e acqua. Frequenti sarebbero dunque gli interrogatori cui viene sottoposto Biasutti, il quale pare abbia cambiato atteggiamento rispetto ai primi tempi della sua detenzione. Non si può certo parlare di collaborazione, ma l'uomo politico ha iniziato a parlare. Non è escluso che gli inquirenti possano sottoporre Biasutti a un confronto con l'ex presidente dell'Amga, Rodolfo Battilana, tuttora in carcere, e le altre persone coinvolte nell'inchiesta.

UDINE — Potrebbero essere emessi entro pochi giorni numerosi altri avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta della magistratura sulle firme irregolari per la presentazione delle liste elettorali a Udine. Sono questi gli sviluppi annunciati dal Procuratore della Repubblica, Caruso, che ha ribadito la complessità dell'inchiesta tesa a verificare la conformità alla legge della raccolta delle firme e della relativa autenticazione. Caruso ha ricordato che «ci sono da controllare quasi quarantamila firme raccolte dai partiti in lizza nelle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali di Udine». Caruso ha escluso una possibile azione d'ufficio della magistratura presso il Tar per un eventuale annullamento delle elezioni. Per attivare l'azione amministrativa c'è infatti bisogno di un ricorso. Nelle scorse settimane, l'inchiesta aveva portato a dieci arresti domiciliari e all'arresto in carcere del vicepresidente onorario Elisabetta Mizau. Successivamente erano stati inviati anche nove avvisi di garanzia.

DAVANTI AL GIP Armi e droga Patteggiano

UDINE — È approdata ieri davanti al Gip di Udine l'inchiesta per traffico d'armi e droga (eroina e cocaina) partita dopo la morte, il 24 maggio 1994, di Riccardo Di Leonardo, 47 anni, ucciso a Resia da un razzo sovietico partito accidentalmente che era stato trovato in un bosco dai suoi due figli che lo avevano portato a casa. Al termine di lunghe indagini vennero arrestate 18 persone (nove friulani, un triestino, tre siciliani, due campani e alcuni lombardi) con l'accusa di traffico internazionale d'armi e spaccio di stupefacenti. Un vero e proprio arsenale venne scoperto dai carabinieri sui monti sopra Resia. Ieri davanti al Gip tre imputati hanno chiesto di accedere ai riti alternativi (udienza il 19 giugno), due hanno chiesto il patteggiamento (5 luglio); per tutti gli altri l'udienza preliminare è stata fissata al 3 giugno prossimo.

Truffe milionarie e assegni scoperti Un giro collegato alla Mafia del Brenta

UDINE — Nove ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state emesse dal gip di Padova a conclusione di un'indagine condotta dalle squadre mobili della città veneta e di Udine. Gli arrestati, accusati di associazione per delinquere, sono tutti residenti in provincia di Padova. Tra questi anche Gaspare Aretusi, 69 anni, titolare della Prima Import Export srl di Udine che, secondo l'accusa, fungeva da copertura per gli acquisti con assegni scoperti. I nove avrebbero tenuto contatti con personaggi della mafia del Brenta, del-

la camorra e della mafia siciliana. L'attività contestata sarebbe consistita nell'apertura presso varie banche di conti correnti intestati a incensurati. Gli assegni, privi della necessaria copertura, venivano usati per compiere le truffe. Venivano infatti acquistati, con la complicità di ditte di copertura, computer, cellulari e mobili poi rivenduti in Campania. Le truffe accertate ammonterebbero a circa sette miliardi. Di queste, una decina, per un valore in merce per 300 milioni, sono state scoperte della mobile udinese in Friuli.

PROVINCIA DI TRIESTE

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1995 e al Conto Consuntivo 1993 (1):

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1995	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1993	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1995	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1993
Avanzo amministrazione Tributaria	5.516.000	4.877.041	Disavanzo amministrazione Correnti	46.834.534	39.848.470
Contributi e trasferimenti - di cui dallo Stato (23.780.350)	31.343.007	27.699.217	Rimborso quote di Capitale per mutui in ammortamento	1.620.415	1.126.795
- di cui dalle Regioni (5.446.637)	5.446.637	5.300.088			
Extracontributi - di cui per proventi servizi pubblici (170.369)	7.621.465	6.576.729			
Totale entrate di parte corrente	44.480.492	39.152.487	Totale spese di parte corrente	48.454.949	40.975.265
Alienazione di beni e trasferimenti - di cui dallo Stato (4.450.200)	19.703.741	11.418.520	Spese di investimento	27.474.284	19.974.445
- di cui dalle Regioni (8.136.114)	8.136.114	10.204.735			
Assunzioni prestiti - di cui anticipazioni di Tesoreria (3.000.000)	14.745.000	150.000			
Totale entrate conto capitale	34.448.741	11.568.520	Totale spese conto capitale Rimborso anticipazione di Tesoreria e altri	27.474.284	19.974.445
Partite di giro	3.617.593	3.454.175	Partite di giro	3.000.000	3.454.175
TOTALE	82.746.826	54.175.182	TOTALE	82.746.826	54.175.182
Disavanzo di gestione	-	10.228.709	Avanzo di gestione	-	-
TOTALE GENERALE	82.746.826	64.403.885	TOTALE GENERALE	82.746.826	64.403.885

2 - Classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministr. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
Personale	10.658.667	3.177.770	-	2.278.559	257.600	810.700	17.183.296
Acquisto beni e servizi	2.185.437	4.737.909	-	554.856	540.796	865.172	8.984.170
Interessi passivi	559.387	861.048	-	-	224.125	2.361	1.646.921
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	9.379.019	2.255.490	-	578.150	1.842.000	50.000	14.104.659
Investimenti indiretti	-	580.000	-	-	-	-	580.000
TOTALE	22.782.510	11.612.617	-	3.411.565	2.864.521	1.728.233	42.399.046

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1993 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione da conto consuntivo dell'anno 1993	L. 6.215.169
Res. ou. passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1993	L. 3.482.802
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1993	L. 2.753.367
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla e conca. one allegata al conto consuntivo del anno 1993	L. 0

Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE correnti	L. 149	Spese correnti	L. 152
di cui: - tributarie	L. 18	- personale	L. 69
- contributi e trasferimenti	L. 108	- acquisto beni e servizi	L. 36
- altre entrate correnti	L. 23	- altre spese correnti	L. 47

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO (dott. Domenico Mazzucchi)

I numeri di oggi

GIOCO n. 1

BINGO IL PICCOLO

5 24 39 70 64

30 59 82 47 87

PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO DEL BINGO DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9-13 E 15.30-18.30 **040/37.33.296**

AUT. MIN. N. 62666 del 11/4/95



Premi settimanali



È GIA' ENTRATO NEL VIVO IL GRANDE GIOCO CHE PER DIECI SETTIMANE VI REGALERÀ PREMI ECCEZIONALI

Bingo, altri dieci numeri

Oggi un'altra combinazione - Vanno cerchiati solamente i numeri riferiti al «Gioco n. 1» della prima settimana

Attenzione ai bollini pubblicati in prima pagina

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Il «Punto Bingo» al Giulia

Per ritirare le cartelle basta rivolgersi al «Punto Bingo» del Centro Commerciale «Il Giulia», come ha già fatto il nostro giovane «binghista». La nostra incaricata potrà inoltre darvi tutte le informazioni utili sul gioco. (Foto A. Lasorte)

Le vetrine del Bingo



Anche il simpatico orsacchiotto di «Willy Wow» - negozio di gadgets - si è procurato le cartelle per giocare al «Bingo». (Foto Sterle)

Le vetrine del Bingo



Una vetrina invasa dalle cartelle del «Bingo» quella di «Pittarello calzature». Richiedete ad Alessandra e Chiara. (Foto Sterle)

Terza serie di numeri del primo gioco. Siamo alle battute iniziali del Bingo, ma la «tombola» è già entrata nel vivo. Ieri il nostro telefono (040/3733296) ha squillato in continuazione. La domanda più frequente riguarda le copie del giornale, che devono essere custodite fino alla fine di ogni settimana. Saranno indispensabili se avrete fatto «Bingo». Un'altra raccomandazione importante riguarda i bollini, i quali vengono pubblicati ogni giorno in prima pagina sotto la testata. Solo così sarà possibile partecipare all'estrazione finale, inviando la scheda con i sette bollini settimanali.

Oggi, intanto, su questa pagina, vi proponiamo la terza serie di dieci numeri. Controllate subito sulla vostra cartella se avete quelli giusti, e cerciateli. Se avete fatto «Bingo», telefonateci subito. In caso contrario, non disperate: fino a sabato c'è ancora tempo per vincere.

Ecco i regali più ambiti: dieci Fiat Punto (una alla settimana), tv color 28", mountain-bike, impianti stereo, collane d'oro.

Ma c'è anche il «Gran finale». Domenica, oltre ai primi quindici numeri, vi abbiamo fornito la scheda da ritagliare, dove incollare i sette bollini del primo gioco. Domenica prossima pubblicheremo la seconda scheda, quella per il gioco numero due, dove andranno incollati i bollini dal numero 8 al numero 14. Solo così potrete ambire al premio finale: una Fiat Punto Cabrio by Bertone, un'auto fantastica per l'estate 1995.

Vediamo, intanto, come si svolge il gioco. Il «Bingo» durerà complessivamente dieci settimane, fino al 15 luglio. Cominciate subito a seguire l'uscita dei numeri per non trovarvi svan-



taggiati sugli altri lettori, e seguite quotidianamente i numeri che verranno pubblicati, perché la fortuna è cieca e, in teoria, già da oggi potrebbero annunciarsi i primi vincitori binghisti.

Ma torniamo al gioco vero e proprio. Sono previsti venti premi settimanali (duecento in totale) che saranno estratti a

sorte fra tutti coloro che avranno fatto «Bingo», o se preferite avranno completato la propria griglia, con i numeri pubblicati giorno per giorno, un po' come avviene per il classico gioco della «Tombola». Il Delfino, il nostro portafortuna, vi consiglia di tracciare un cerchietto attorno a ognuno dei numeri

estratti che corrispondono alla vostra cartella. Il lettore che sarà in possesso della cartella completa, con la serie dei 15 numeri vincenti riferiti al gioco in corso, e delle sette copie del Piccolo relative alla settimana in questione, avrà fatto «Bingo». Un esempio? Il gioco numero 1, quello iniziato ieri, termina sabato prossimo 13 maggio. Quello successivo, il numero 2, inizia invece il giorno dopo, domenica prossima 14 maggio, e si conclude il sabato successivo. Dieci giochi per dieci settimane, come potete anche verificare sulle vostre cartelle.

Per ottenere uno dei premi, il vincitore dovrà comunicare la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo all'ultimo giorno di pubblicazione dei numeri della settimana di gioco telefonando al numero 040/3733296. Una raccomandazione: conservate tutti i numeri del Piccolo. Solo così potrete partecipare all'estrazione dei premi settimanali.

Prima di lasciarci, il Delfino vorrebbe anche spendere due parole sulle cartelle. Una cosa è certa: più cartelle riuscite a procurarvi, e maggiori saranno le probabilità di vincere. Si possono ritirare presso i concessionari Fiat: «Aguzzoni», «Autocampomarzio», «C.A.V. di A. Caramel & C.», «Julia Auto di Comolli» e «Lucioli».

Oppure, presso il Centro commerciale «Il Giulia», negli esercizi. A questo proposito, vi presenteremo ogni giorno alcuni degli «Amici del Bingo».

Nell'Isontino, invece, le cartelle si possono ritirare presso uno dei molti negozi che partecipano alla nostra kermesse, e che potete trovare indicati nelle pagine dell'edizione di Gorizia e Monfalcone.

Il premio finale



Per vincere una Fiat Punto Cabrio by Bertone ritaglia la scheda che pubblicheremo su questa pagina ogni domenica. Raccogli i bollini pubblicati ogni giorno in prima pagina e incollali negli appositi spazi. Al termine della settimana invia il tagliando al Piccolo oppure consegnalo al «Punto Bingo» del Centro commerciale «Il Giulia». Potrai così partecipare all'estrazione finale.

Regolamento

IL GIOCO

Il BINGO dura 10 settimane consecutive a partire dal 7 maggio al 15 luglio 1995 e prevede l'assegnazione di 20 premi settimanali e inoltre un'estrazione finale che assegnerà il superpremio e tutti i premi non assegnati durante le 10 settimane di gioco.

COME SI VINCE

Ogni cartella ha 10 griglie (1 per settimana) di 15 numeri ciascuna; tutte le cartelle, inoltre, riportano un «Numero di codice». IL PICCOLO, dalla domenica al sabato successivo, pubblicherà per le 10 settimane di gioco, i numeri vincenti da segnare sulle griglie di gioco. Il lettore che sarà in possesso della cartellina recante la serie dei 15 numeri vincenti e delle sette copie del quotidiano relative alla settimana in corso avrà fatto BINGO. Per ottenere uno dei premi il vincitore dovrà comunicare la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo all'ultimo giorno di pubblicazione dei numeri della settimana di gioco telefonando al numero 3733296 e quindi confermando la vincita a mezzo telegramma completo di generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero di codice della cartella, entro la stessa data e ora, inviandolo a: O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE. Tra tutti i vincitori verranno estratti a sorte i premi dal primo al ventesimo.

L'ESTRAZIONE FINALE

Per ogni settimana di gioco verrà pubblicato un tagliando per la raccolta dei bollini numerati che saranno pubblicati dalla domenica al sabato successivo: alla fine di ogni settimana i lettori potranno inviare il tagliando completo dei sette bollini, generalità, indirizzo e numero di codice della propria cartella alla sede della O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE, oppure recapitarlo presso il punto di raccolta BINGO al Centro commerciale «Il Giulia». I tagliandi dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 20 luglio.

Ritira le cartelle dai CONCESSIONARI FIAT delle province di Trieste e Gorizia e al Centro commerciale «IL GIULIA»

FIAT

I CONCESSIONARI DELLE PROVINCE DI TRIESTE E GORIZIA

FIAT

AGUZZONI

VIA TERZA ARMATA, 119
34170 - GORIZIA
TEL. 0481/520844

AUTOCAMPOMARZIO

VIA CAMPO MARZIO, 18
34133 - TRIESTE
TEL. 040/3181111

C.A.V. DI A. CAMEL & C.

VIALE VENEZIA GIULIA, 53
34071 - CORMONS
TEL. 0481/60118

JULIA AUTO DI COMOLLI

VIA SANT'ANNA, 6
34074 - MONFALCONE
TEL. 0481/411736

LUCIOLI

VIA FLAVIA, 104
34147 - TRIESTE
TEL. 040/383050

LAVATRICI cesto inox
da L. **394.000**

Colleli Pagamenti rateali
TRIESTE, via F. Venezian 108-110
Tel. 040-307480

Trieste

Martedì 9 maggio 1995

FRIGORIFERI doppia porta
da L. **445.000**

Colleli Pagamenti rateali
TRIESTE, via F. Venezian 108-110
Tel. 040-307480

DOMANI I COMMISSARI A ROMA PER CHIEDERE AL MINISTRO DI DARE IL VIA LIBERA ALLA TRATTATIVA PRIVATA

Ferriera, decide Cìò

Area giuliana di crisi, costituita la segreteria

E' stata costituita la segreteria permanente della «Conferenza degli enti preposti allo sviluppo dell'area triestina». La decisione è stata assunta ieri dalla Giunta regionale. Tra i compiti della segreteria figurano: la raccolta di informazioni e di documentazione su progetti di investimenti infrastrutturali per il potenziamento dei collegamenti stradali, ferroviari e delle opere portuali; il continuo aggiornamento sulle risorse finanziarie disponibili presso le diverse amministrazioni pubbliche per la realizzazione delle iniziative di promozione economica; la sistematica verifica degli impieghi finanziari in essere; il collegamento e il coordinamento tra i vari enti interessati degli investimenti produttivi. La segreteria potrà anche promuovere, d'intesa con gli altri enti interessati, l'affidamento di studi, ricerche, indagini preliminari con lo scopo di predisporre nuovi progetti imprenditoriali e di attrarre nell'area triestina capitali e risorse esterne.

Ferriera, l'ultima parola sulla vendita - e ora davvero siamo alla stretta conclusiva - passa al ministro dell'Industria Alberto Cìò. Ieri i tre commissari, come previsto, si sono incontrati a Trieste con Bolmat e Lucchini, i due gruppi che la scorsa settimana hanno annunciato di aver trovato l'intesa per fare un'offerta comune di acquisto dello stabilimento: prezzo base 51 miliardi e 200 milioni, lo stesso della seconda asta (che era andata deserta visto che all'offerta mancavano alcuni requisiti fondamentali). Asquini, de Ferra e Fanchiotti si sono incontrati con Giuseppe Lucchini della Lucchini siderurgica e Antonio Gozzi della Bolmat. Dopo una attenta valutazione commissari e im-

prenditori, che già la scorsa settimana avevano inviato il piano industriale congiunto, hanno fatto un'ampia panoramica sulle modalità e le procedure della vendita. Il ministero ha fretta di concludere e le scadenze si susseguono: già domani infatti è probabile che i commissari, dopo i chiarimenti ottenuti, si rechino a Roma per incontrare il ministro e chiedere di continuare con la trattativa privata. Nessuna notizia ufficiale finora di una seconda offerta come annunciato dalle indiscrezioni. L'altra cordata interessata infatti (Alfa acciai, Pietra, Ori-Martin e Finfer di Pittini) non pare abbia deciso nulla. Ieri si è svolto un incontro fra i partner ma si è concluso in maniera interlocutoria: eventuali decisioni potrebbero giungere dal nuovo incontro in programma per oggi. Quello che è certo è che nel caso la cordata di Pittini decidesse di avanzare l'offerta questa dovrebbe essere di valore almeno pari o superiore a quella presentata da Bolmat e Lucchini con annesse garanzie finanziarie di grande solidità vista l'esposizione prevista per il rilancio dello stabilimento. Una situazione che Bolmat e Lucchini, in corsa da mesi ormai, hanno ben chiara. E a quanto sembra i commissari avrebbero annunciato che la valutazione della migliore offerta sarà fatta non soltanto sul prezzo ma anche sul piano industriale. Un piano che Bolmat e Lucchini hanno preparato in maniera integrata, sfruttando al massimo ciascuna competenza. Per quanto riguarda l'assetto proprietario infatti la Lucchini dovrebbe mantenere una posizione di maggioranza occupandosi della parte siderurgica mentre la parte commerciale verrebbe gestita dalla Bolmat.

Ma si tratta comunque solo di dettagli: il prossimo passo sarà la decisione di Cìò sulla conclusione della vendita: trattativa privata o ancora asta? Nel caso la scelta fosse per la seconda ipotesi il prezzo dovrà scendere a 40 miliardi circa. Ed è una conseguenza che rende molto accreditata l'ipotesi della trattativa privata. Un finale che potrebbe essere gestito egualmente in maniera «trasparente»: un annuncio pubblico sui giornali della vendita a chi ha già offerto al prezzo di 51 miliardi con l'invito, entro una data precisa, a chi fosse interessato a rilanciare seriamente a esprimersi definitivamente. L'imperativo, dopo troppi mesi di trattative, è quello di concludere. Troppe attese, troppi rinvii e questo rincorrersi assurdo di procedure che rischia di diventare un gioco pericoloso. Ora servono procedure rigide e rapide che portino alla chiusura, che non continuino a rimettere in discussione sempre tutto. C'è il rischio di perdere i vantaggi attuali del miglior periodo dell'acciaio, soldi preziosi per recuperare le perdite. Senza contare i rischi di sfacimento del professionalità e degli impianti che più stanno fermi più si danneggiano.

L'OPINIONE

«Minoranza slovena: chi si nega al dialogo è insicuro delle radici»

Damiani stigmatizza

il rifiuto opposto da Samo Pahor di allestire la sua manifestazione

mezz'ora dopo «Arcobalena»

La Giunta comunale s'è sin qui molto impegnata per la rivalutazione di piazza dell'Unità. Tra i prestigiosi fiori all'occhiello di Trieste, è il più celebre e caratteristico: doveroso pertanto che si sia pensato a favorirne una maggiore fruizione da parte della cittadinanza. Ho sempre difeso il principio secondo cui soltanto chi sia insicuro della propria identità e della solidità delle sue radici si nega al dialogo rifugiandosi, a difesa, nell'irrazionalità dello «scontro». Ed è con piena orgogliosa consapevolezza dell'identità stessa di Trieste che ho recato un contributo eloquente alla tesi dell'«apertura» di piazze e vie a eventi capaci di far ritrovare ai triestini il gusto dello «stare insieme». Trecento ministri, i loro familiari, la sempre generosa e disponibile banda comunale «Giuseppe Verdi», con sole splendide e tanta tanta gente in un clima di festosa gioiosa serenità.

Poi, verso mezzogiorno, tra la folla ecco comparire il professor Samo Pahor, che con i suoi seguaci stende il consueto striscione e lascia garrir al vento le consuete bandiere. Non entro in questa sede nel merito del diritto del professore Pahor a utilizzare la piazza dell'Unità in concomitanza con «Arcobalena». Mi avvicino infatti a lui per sottoporre alla sua sensibilità la mia proposta di rinviare l'esposizione di striscioni e bandiere di quel tanto (una mezz'ora, non più) che avrebbe consentito la conclusione delle due performances, della banda e dei bambini. Lo sprezzante diniego ricevuto dal professore Pahor mi induce ora a una riflessione. È stato più volte riconosciuto il salto di qualità compiuto, nell'ultimo anno e mezzo, quanto alla legittimità dell'attività di lingua slovena a non sentirsi discriminati dalla maggioranza di lingua italiana. Dando nel 1994 il nuovo statuto, il Comune ha ricordato, emblematicamente nel suo primo articolo, la storica presenza sul territorio dell'etnia slovena. In senso positivo sono state indirizzate le antiche querelles sulla segnaletica nel circondario. Con lo spettacolo di Hanke, il teatro stabile italiano e lo sloveno hanno realizzato la prima coproduzione della loro storia.

Nel centralissimo Palazzo Costanzi s'è svolta per oltre un mese una mostra su aspetti peculiari della cultura slovena del secondo dopoguerra, con il corollario di altre iniziative nell'Auditorium del Revoltella. Degli incontri ufficiali tra le delegazioni di Trieste e Lubiana s'è avuto sulla stampa un riscontro dettagliato, anche in ordine alla loro concretezza. Ho sempre difeso il principio secondo cui soltanto chi sia insicuro della propria identità e della solidità delle sue radici si nega al dialogo rifugiandosi, a difesa, nell'irrazionalità dello «scontro». Ed è con piena orgogliosa consapevolezza dell'identità stessa di Trieste che ho recato un contributo eloquente alla tesi dell'«apertura» di piazze e vie a eventi capaci di far ritrovare ai triestini il gusto dello «stare insieme».

Altre cammino attende, perché soltanto nella «consuetudine» possono chiarirsi le residue zone d'ombra, con la prospettiva di un cielo limpido e senza ulteriori nubi. Ma non credo che atteggiamenti come questo del professor Pahor giovinco alla causa dei migliori rapporti tra sloveni e italiani. Al contrario, essi rappresentano la (preziosa) giustificazione per le esasperazioni di segno opposto. Sino a non molto tempo fa era opinione diffusa che gli estremi si toccano: sventolare le bandiere rosse e bianche/rosse/blu con la stella rossa, in Piazza Unità, mentre migliaia di bambini e adulti assicurano una platea altrimenti inesistente, fa il paio con l'esibizione della bandiera italiana a Capodistria. Per l'amor del cielo, non metto sullo stesso piano le intenzioni, né entro nel loro merito. Sostegno soltanto che questo è il modo più certo per inquinare le acque e riportare Trieste più lontana dalla sua identità storica e dalla speranza di un nuovo ruolo nell'Europa di oggi e di domani.

Roberto Damiani
vicesindaco di Trieste

IL CASO DELLA VILLA DI MORUZZO: ACCOLTE LE RICHIESTE DELLA DIFESA

Il Gip 'assolve' il soprintendente Bocchieri

Il responsabile regionale ai Beni culturali era stato accusato di abuso in atti d'ufficio: per il giudice il fatto non sussiste



Gli era stato contestato un vincolo posto sulla casa Brazza

Il fatto non sussiste. L'architetto Franco Bocchieri, soprintendente ai beni culturali del Friuli Venezia Giulia, è stato proscioltosi ieri dall'accusa di abuso in atti d'ufficio. La decisione è del giudice delle indagini preliminari Raffaele Morvay che ha accolto le istanze dei difensori, gli avvocati Alessandro Giadrossi e Giuseppe Campes. La Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio dell'alto funzionario dello Stato per la vicenda di una villetta che il soprintendente ha acquistato a Moruzzo, in provincia di Udine. La costruzione, grazie a un vincolo firmato dallo stesso Bocchieri per l'adiacente dimora storica dei conti di Brazza, aveva acquistato formalmente un particolare beneficio fiscale derivante da un «vincolo indiretto». Meno imposte da pagare. Questo in teoria, perché l'architetto Bocchieri, com'è stato dimostrato ieri in udienza, non ha mai usufruito di questa agevolazione collegata all'invio.

«Spero darette notizia del mio proscioglimento» ha detto il soprintendente mentre scendeva la scale deserte del palazzo di Giustizia in compagnia dei suoi avvocati. Lo sciopero dei legali ha bloccato tutte le udienze ma Bocchieri ha sfruttato una sorta di «deroga» o di salvacondotto. Per un funzionario dello Stato un qualunque procedimento penale, anche destinato all'archiviazione, rappresenta un pesante handicap funzionale. Più tardi Bocchieri ha inviato su carta intestata del Ministero una nota stampa

alle principali testate regionali in cui annunciava l'esito favorevole dell'udienza preliminare. Nella nota si legge una critica all'operato della Procura di Trieste che secondo Bocchieri gli avrebbe contestato il fatto di aver «falsamente» proposto il vincolo sulla villa dei conti di Brazza a Moruzzo.

Al contrario l'immobile in questione, è importante storicamente, in quanto luogo tra i più rilevanti del Friuli, facente parte di un sistema difensivo che collegava il castello inferiore a quello superiore di origine seicentesca «si legge ancora nel documento».

Va detto anche che il predecessore di Bocchieri, l'architetto Domenico Valentino, aveva sempre negato alla dimora dei conti di Brazza, il vincolo ammesso. Solo che, secondo questa tesi, avrebbe subito negli Anni Trenta massicci restauri che ne avrebbero alterato l'originale fisionomia. Da qui il «no» di Valentino, un «no» che, secondo l'accusa, Bocchieri ha trasformato in «sì». Il documento risale al 1991 e rappresenta uno dei primi atti firmati dal soprintendente dopo l'insediamento nell'impegnato ufficio.

Nell'inchiesta il sostituto procuratore Federico Frezza aveva interrogato come testi alcuni nobili friulani proprietari di ville e castelli storici, nonché il magistrato veneziano Franco Nigris che aveva partecipato a una cena in cui si era discusso a lungo della casa del soprintendente.

LA TRUFFA DEI CORSI CEE

Otto rinvii a giudizio Cozzarini prosciolti

La truffa dei corsi Cee. E' stato uno degli ultimi atti del sostituto Federico Frezza prima dell'aggregazione alla procura di Reggio Calabria. Il provvedimento riguarda la conclusione dell'indagine preliminare della scottante inchiesta. Sette sono state le richieste di rinvio a giudizio accolte dal gip Alessandro Bottan. Saranno processati Rado Tercon, 32 anni, di Duino Giovanna Pigozzi, 35 anni, e Marco Franzoni, 29 anni, entrambi di Brescia, Claudio Cucchi, 39 anni, di Desenzano, i triestini Pietro e Cristina Zupan, rispettivamente, di 38 e 28 anni e Giulia Archiavata, 31 anni. Archiavata, per morte del reo, la posizione di Ful-

rispettivamente di 46 e 42 anni, Giovanni Tubaro, 38 anni, Roberto Giacomello, 37 anni, Giuseppe De Lindemann, 40 anni, Cinzia Dvornich, 25 anni e Giorgio German, 30 anni.

Ti due anni di indagini a carico di queste persone non è dunque emerso nulla di penalmente rilevante. Ma strascichi ce ne sono stati. Per esempio la Cozzarini è andata in pensione nel giugno dello scorso anno «con amarezza e con la certezza che il mio lavoro in Regione è sempre stato improntato alla massima correttezza e al rispetto della reciproca sfera di libertà e dignità che è sempre sempre parole dell'ex dirigente l'unica garanzia di crescita di ogni autentica società democratica». L'ex responsabile della formazione professionale era stata rimossa dall'incarico nell'agosto '93 dall'allora presidente della Regione Pietro Fontanini e quindi si era dimessa andando in pensione.

DEFINITO IL BUCO DELLA SOCIETA' FALLITA: SUPERA I 1.100 MILIARDI

Crac Tripovich, una voragine

De Nicolò: «I risultati per le indagini sulla bancarotta trovati in vari Paesi non mancano»

Servizio di **Claudio Emè**

Le dimensioni del crac «Tripovich» aumentano ancora. Solo con le banche l'indebitamento del gruppo raggiunge quota mille e cento miliardi. Lo dicono le analisi del curatore fallimentare, il commercialista Marco Zanzi. Ma lo dicono indirettamente anche le indagini del sostituto procuratore Antonio De Nicolò, rientrato a Trieste dopo la conclusione di alcune «rogatorie» svoltesi all'estero.

«La voragine va al di là di ogni previsione. Le dimensioni sono quelle del crac del Banco Ambrosiano» dice il magistrato. «Sto acquisendo documenti in numerosi Paesi europei e i risultati

mi con le magistrature di altri Paesi. Hanno sgombrato il campo, aprendo strade finora precluse».

L'importanza delle indagini all'estero del sostituto procuratore Antonio De Nicolò viene indirettamente confermata dall'incanto previsto per sabato tra il magistrato e l'avvocato Tiziana Benussi. Il legale difende in questa difficile inchiesta penale il conte Agostino della Zona, l'amministratore del gruppo «Tripovich» allontanato poco più di un anno fa dal suo posto di comando per iniziativa del barone Raffaello di Banfield.

Sugli investimenti all'estero di alcune società finanziarie del gruppo Tripovich si sta intanto concentrando l'attenzione dei curatori fallimen-

tari. Come vuole la legge i commercialisti e gli avvocati cercano di recuperare i crediti. L'opera è tutt'altro che agevole perché in più di una occasione i rappresentanti delle società straniere nicchiano, tergiversano, sostengono che al momento non ricordano nulla di quell'investimento iscritto a bilancio. Un finanziere svizzero ha risposto persino «che l'investimento non risulta dai libri contabili».

Anche su questi sconcertanti aspetti del crac Tripovich dovrà indagare il sostituto procuratore Antonio De Nicolò. In Italia e all'estero. «C'è lavoro per almeno due magistrati. Con documenti che potrà leggere tutta la vicenda del più clamoroso crac della storia economica triestina».

Fra tre settimane intanto sarà messo all'asta l'hotel «Metropole» di Grado. Apparteneva all'«Edificatrice», una delle tante società dell'arcipelago «Tripovich». Il prezzo base stabilito dal curatore, l'avvocato Enzo Volli, sfiora i sei miliardi. Nel prezzo sono comprese anche le quote della società.

- Investimenti
- all'estero
- svaniti
- nel nulla

- Va all'asta
- l'hotel
- «Metropole»
- di Grado

SKODA PICK-UP

ROBUSTO ECONOMICO SICURO

Caricare, scaricare, rimuovere, trasportare, portar via, portar dentro. E poi, magari, consegnare con puntualità.

Gruppo Volkswagen

10.000.000*
INTERESSI ZERO IN 18 MESI

Il tuo Concessionario SKODA
AUTOAGENZIA CLAUDIO
Via della Geppa, 8 - TRIESTE - Tel. 370108

Motore superleggero in alluminio da 1300 cc, 68 CV, catalizzatore a tre vie e sonda Lambda, iniezione Bosch MM. Disponibile nelle versioni cassone e furgonato (in metallo e vetroresina). PICK-UP Lire 10.884.521, FURGONATO Lire 12.109.731 (I.V.A. e A.R.I.E.T. escluse).

Sulle vostre tavole i nostri manicaretti
BUFFET

Benedetto
Via XXX Ottobre 19
Tel. 632964

Il buon gelato artigiano
il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747

PARLIAMO DI ARREDAMENTO

La G.F.A. (Gruppo Fabbrica e Associate) annuncia la nascita del

NUOVO CENTRO ARREDAMENTI

in Castions di Strada

OFFRE

Consulenza e progettazione gratuita direttamente a casa vostra da parte del nostro esperto arredatore. Blocco dei prezzi fino a 12 mesi.

GARANTISCE

Montaggio eseguito da esperti falegnami. Assistenza post-vendita.

I PREZZI? IMBATTIBILI!

Per ulteriori informazioni telefonare 040 - 412998 dalle 9.30 alle 14.30 escluso sabato e domenica

OGGI MARTEDI' 9 MAGGIO APERTURA

Nuovo Negozio

MEGAHERTZ

TRIESTE - V. Settefontane, 13/A - Tel. e fax 040-771725

LA NUOVA BOUTIQUE DEL TELEFONO

Specializzato telefoni cellulari e accessori

Vi aspettiamo!!

IL CONSIGLIO DECIDE UN NUOVO CONSULTO CON I SINDACATI

E il Comune si tiene le case

Frattura fra i sindacati degli inquilini

Erano partiti in «convergenze... quasi parallele» (tanto per riesumare un termine caro al «politichese»), ora sono schierati su posizioni contrapposte. I sindacati degli inquilini, da un lato compatti Sunia, Sicut e Uniat, dall'altro gli autonomi dell'Anai-Cisal, hanno ufficializzato ieri sera la frattura mentre in aula si dibatteva sul caldissimo argomento della vendita delle case del Comune.

I primi sono per la linea «dura», quella che pretende una maggiore chiarezza nelle modalità della cessione, e continuano a richiamarsi all'utilizzo, nella specifica fattispecie, della legge regionale n. 75 (quella che da anni permette ai residenti nella regione Friuli-Venezia Giulia di godere di un contributo a fondo perduto, erogato dall'ente regionale, nel caso esistano determinate caratteristiche nei titolari della richiesta).

«Siamo contrari soprattutto al meccanismo che prevede l'asta pubblica - ha sottolineato Fulvia Supancich del Sunia, parlando in ogni caso anche a

nome dei colleghi della Sicut e dell'Uniat - mentre ci sembra necessario che su un problema di questa entità le scelte siano comunque di natura politica, ed è per questo motivo che abbiamo chiesto un incontro con i capigruppo».

Sull'altra sponda quelli dell'Anai-Cisal, che invece si dichiarano d'accordo sulla bozza di delibera.

«I criteri di vendita degli immobili ci sembrano a questo punto adeguati - hanno ribadito Claudio Madon e Nicola Papagni - e dopo il lavoro fatto dalla nostra associazione a livello di assemblee e pubblici dibattiti, siamo finalmente arrivati a un punto che comunque garantisce in qualche modo gli interessi degli inquilini».

«Va rimarcato piuttosto - aggiungono Madon e Papagni - che i sindacati così detti tradizionali, cioè Sunia, Sicut e Uniat, non sono riusciti a coagulare forze sufficienti per una dimostrazione di piazza che invece noi più volte siamo riusciti a fare».



u. sa. Inquilini del Comune nell'aula consiliare durante il dibattito (Foto Lasorte)

Servizio di

Furio Baldassi

Le case comunali restano... del Comune. Fino a sabato, almeno, quando un confronto con i sindacati dovrebbe fare chiarezza sull'ennesima, biblica controversia di piazza Unità. Il consiglio, infatti, non c'è riuscito. Mozioni d'ordine e sospensioni dei lavori assorbiti hanno paralizzato ieri sera una mediazione annunciata: niente scontro (destinato peraltro a far piangere l'opposizione, visti i numeri) e via libera ad un altro confronto. Sul quale, detto per inciso, lo stesso sindaco Illy non ha mancato di manifestare la sua perplessità. «Non sarebbe meglio - ha esordito a un certo punto - se con i sindacati andassimo a verificare i contenuti della delibera finale della giunta, e non il testo uscito dalla commissione, che ne costituisce solo una parte?». Imbarazzo in aula, sguardi al soffitto. Alla fine è passata la tesi originaria. Se ne riparla nel fine settimana, con gran sollievo di tutti, tranne che delle rappresentanze degli inquilini interessati, probabilmente usciti dal Municipio con un gran mal di testa e molte perplessità sul funzionamento della macchina comunale.

Niente di strano, del resto. Una strana sindrome sembra infatti essersi impadronita del governo cittadino: quella del consenso a tutti i costi. Sulla questione degli immobili, che la giunta Illy, magari a malincuore ma con chiaro beneficio per le casse, vuole alienare, un esecutivo che gode di una chiara maggioranza si sarebbe teoricamente trovato di fronte a due scelte possibili: portare avanti le proprie scelte senza guardare in faccia nessuno, facendo affidamento sulla legge dei grandi numeri, o magari accogliere qualche suggerimento dell'opposizione, classico contenzioso che non si nega a nessuno. In realtà, si è sposata una soluzione al-

l'italiana che probabilmente fa gioco solo per i contras. Delle due l'una, infatti: o il Comune è convinto della propria politica immobiliare, e in tal caso deve operare coerentemente le proprie scelte, o non lo è.

Lo svolgimento dei lavori conferma del resto una grande incertezza: alle contestazioni di Pie-

ro Camber (LpT) sulla sorte di due famiglie in via di sfratto in un immobile di via Giustinelli l'assessore Grioni voleva rispondere, poi dissuaso, ritirando il provvedimento e sottoponendolo a

«approfondimenti». L'assessore Pecol Cominotto, invece, punto nel vivo, ha tenuto a precisare che esiste un preciso meccanismo di tutela degli sfrattati da case comunali, «e si è sempre fatto fronte alle emergenze». In altre parole rischi di esodi traumatici non si intravedono.

Nei meandri della discussione, un altro contras, Bruno Marini del Ccd ha buttato là, quasi casualmente, un dato: il Comune è in caccia di soldi, ma ha appena buttato alle ortiche il contributo di 4015 milioni che la Regione era pronta a sborsare per il recupero di Cittavecchia. L'assessore Cervesi, imbufalito, si è riservato una risposta a stretto giro di posta. Jacopo Venier, di fronte a un possibile voto comunque non contrario del Polo, che Camber non ha smentito, ha parlato invece di «chiara dimostrazione di debolezza della LpT».

Da qualunque lato la si voglia guardare, comunque, quella delle case sembra una vera patata bollente. Persino la vicepresidente di Italia Nostra, Antonella Caroli, presente in aula, ha parlato di «deportazioni di intere famiglie», ha avallato la tesi dei 4 miliardi persi per Cittavecchia e ha detto chiaro e tondo che la sua associazione «dissente da questa gestione distruttiva del patrimonio storico edile e dell'identità urbana della nostra città». Nella maggioranza, invece, il pidellino De Rosa faceva vistosamente a tenere a freno la sua irritazione per una certa gestione delle cose consiliari. La maggioranza, insomma, dà qualche segno di malcontento interno. E non è certo rinviando la soluzione di certi problemi che lo si potrà superare.

CASE

Un elenco viziato da troppi «veti»

L'elenco delle case di proprietà del Comune prossime alla vendita, pubblicato ieri, purtroppo conteneva alcune inesattezze che, per dovere d'informazione, evidenziamo immediatamente. In via Rossetti 91, l'amministrazione è proprietaria di un solo alloggio, peraltro vincolato, mentre gli edifici di via Cunicoli 11 e viale Tartini 10, 12 e 14 sono stati stralciati.

Vanno però fatte alcune considerazioni. Gli errori sono stati causati dal fatto che chi ci ha voluto aiutare, all'interno del Comune, nel fornirci gli elenchi, ha dovuto lavorare in fretta perché sugli elenchi aleggiava una sorta di «veto», e in Comune c'è molto arretrato nel lavoro di aggiornamento. Tutti questi problemi però potevano comunque essere evitati: sarebbe stato sufficiente che la giunta adottasse una politica «trasparente» e li fornisse da sé, evitando così le imprecisioni. In questo modo si sarebbero evitati «gli allarmismi e le giustificate proteste» che l'assessore Grioni lamenta.

Crescere è diventare grandi restando se stessi



La Banca Popolare FriulAdria è cresciuta in diffusione e in servizi, mantenendo intatta la sua fisionomia di banca locale, al servizio della gente e del territorio.

Banca Popolare FriulAdria
La banca di tutti

80 sportelli in Friuli-Venezia Giulia e Veneto sono a disposizione dei nostri clienti, dovunque li porti il lavoro o il tempo libero.

INCONTRO FRA I DUE SINDACI

Illy e Valenti progettano un piano Trieste-Gorizia

S. icativo incontro ieri mattina nel palazzo municipale di piazza Unità tra i sindaci di Trieste Riccardo Illy e di Gorizia Gaetano Valenti. È stata una vera e propria riunione operativa, finalizzata a individuare una strategia comune che, partendo dalla massima collaborazione tra le due città, affronti con un'analisi diretta i principali e più pressanti problemi.

Trieste e Gorizia - hanno sottolineato Illy e Valenti - vogliono sviluppare un confronto costruttivo e costante, premessa essenziale per la realizzazione di quel fronte comune che può dare maggiore forza e peso alle due città e all'intera area. Nel corso della riunione - alla quale sono intervenuti anche il direttore della programmazione del Comune di Gorizia, dott. Giorgio Della Vedova e il coordinatore del comitato tecnico scientifico del progetto «Dimensione Gorizia», dott. Saverio Merzliak - molto concretamente è stata individuata una metodologia di lavoro che punti a risolvere e a valorizzare le problematiche e i temi d'interesse comune. Tra questi figura la proposta di un'elaborazione congiunta di un piano di marketing dell'area confinaria Trieste-Gorizia e di una sua promozione che tenga conto del fatto che il potenziale di mercato e la posizione competitiva complessiva del «sistema confinario» sono certamente più elevate di quelle delle sue singole componenti. A tale proposito infatti, è stato rilevato come proprio la promozione della «marca - sistema confinario», anziché del «prodotto - singola opportunità» sia sicuramente meglio finalizzata all'attrazione d'investimenti, al consolidamento e allo sviluppo dei «prodotti-opportunità» e al coordinamento delle politiche e delle risorse.

Concordemente è stato evidenziato quindi come i rispettivi programmi «Dimensione Gorizia» e «Progetto Trieste» costituiscono delle buone piattaforme per le rispettive aree perché contengono specifici obiettivi e strumenti che potranno concorrere anche alla realizzazione del piano di marketing del «sistema confinario».

L'incontro tra Illy e Valenti ha permesso di proseguire in uno stretto contatto di collaborazione tra i due Comuni - già avviato nel corso dello scorso anno, in occasione del convegno svoltosi a Nova Gorica con la partecipazione di oltre 50 sindaci della fascia frontaliere - che consentirà ora di arrivare ad un'analisi più diretta e coordinata dei problemi, in particolare di quelli relativi ai trasporti (ferroviari e alta velocità), all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea (nodo dogane), alla prossima scadenza della legge 26/86 «Pacchetto Trieste-Gorizia» e ancora a quelli sanitari e assistenziali. Tra Trieste e Gorizia si stringe quindi una concreta collaborazione che toccherà, specificamente, quei diversi campi e settori che possono essere oggetto di una più forte e coordinata azione comune. Un solo esempio: Illy e Valenti si ritroveranno già mercoledì a Monfalcone per affrontare, con gli altri sindaci dell'area, il delicato nodo dei collegamenti ferroviari intercity.

EDILIZIA

An denuncia i ritardi sui fondi regionali

Poco meno di 400 mandati di pagamento su oltre diecimila pratiche già perfezionate: continua la battaglia di An contro la «vergognosa gestione dei fondi regionali per l'edilizia agevolata»; ieri nel corso di un incontro pubblico il capogruppo dell'ex Msi in consiglio regionale, Sergio Dresti, ha denunciato «il forte rallentamento che l'iter burocratico subisce negli uffici della ragioneria per carenze di personale, tanto che, pur in presenza dei necessari finanziamenti, più di due terzi delle pratiche già pronte per la liquidazione rimangono inevasi».

Il blocco delle erogazioni finisce per penalizzare i cittadini che da tre-quattro anni si sono visti accolta la domanda di sovvenzione regionale, ma che in realtà sono costretti ad autentiche acrobazie per far quadrare i bilanci familiari.

COMUNE, LOTTA ALL'ORARIO SPEZZATO. SIGLATA UN'APPOSITA CONVENZIONE CON IL LABORATORIO DI BIOLOGIA MARINA

Uniti i sindacati contro i rientri

Rompicapo degli orari e tempo spezzato in Comune, dopo il primo incontro interlocutorio tra assessore e Cgil, Cisl e Uil ecco la dichiarazione di guerra da parte degli autonomi. Ieri l'affollata assemblea proclamata da Cisl, Cisas e Cinal e la decisione decretata e votata a

**Tutti assieme
in sciopero
confederali
e autonomi**

all'orario spezzato. Le tre segreterie sindacali, Cisl, Cisas e Cinal inoltre sono state vincolate a qualunque orario venisse articolato sui rientri pomeridiani questo dovrà essere limitato al minimo e comunque legato alla corrispondenza del buono mensa e alla erogazione dell'indennità di tempo prolungato. Chiese anche la chiusura al sabato degli uffici per quelli che attuano i rientri.

«Prendiamo atto della massima disponibilità dimostrata dall'assessore

al personale Zanfagnin - dice il segretario Cisas Zucca - anche se lui è vincolato da circolari ministeriali. E noi le circolari ministeriali se passano sopra la testa dei dipendenti come un atto di imperio in questo momento le rigettiamo. In questa maniera si lede l'autonomia amministrativa, è un'azione che si sovrappone ai vari contratti di lavoro».

Ma il segretario Cisas si sofferma anche sulla questione più specifica degli orari e dei rientri: «C'è già un orario pomeridiano - afferma - che quello dalle 12 alle 14. Che trova risposta tra gli altri per i pensionati, che sono tantissimi. Ma anche per i commercianti che oltre al lunedì, quando i negozi sono chiusi, possono utilizzare gli uffici. Ed è un orario interessante per i bancari. Senza dimenticare che c'è il sabato: noi all'utenza il servizio lo diamo».

Il Porto guarda con nuova attenzione alla tutela dell'ambiente acquatico. E lo fa con un occhio di riguardo, sfruttando l'esperienza e le conoscenze del Laboratorio di biologia marina. Un'apposita convenzione fra l'Autorità portuale e il Laboratorio è stata siglata ieri pomeriggio nella sede della direzione. A sottoscrivere l'accordo i massimi rappresentanti dei due enti, il commissario Romano e il professor Brambati.

La convenzione trova origine nella legge 84/94 sulla riforma dei porti, e nella volontà dell'autorità portuale di attuare una più intensa salvaguardia dell'ambiente marino. Tutto ciò nel quadro della teoria dello sviluppo sostenibile, secondo la quale l'incremento dei traffici marittimi deve andare di pari passo con la tutela del mare.

La stessa legge 84 stabilisce infatti che l'auto-

**Previsti lo sviluppo di sistemi
di monitoraggio e valutazione
dei rischi legati all'insediamento
di nuove attività nello scalo**

rità portuale deve provvedere alla promozione, al controllo, al coordinamento, alla programmazione e all'indirizzo delle attività svolte nell'ambito del porto, preoccupandosi però anche di prevenire i rischi alle attività stesse.

Sul piano pratico, quindi, il personale del Laboratorio di Biologia marina - diretto dalla professoressa Serena Fonda - fornirà all'autorità portuale una consulenza scientifica completa, contribuendo in maniera attiva allo sviluppo di nuovi sistemi di

monitoraggio, e valutando i rischi e gli effetti sull'ambiente marino conseguenti all'insediamento di nuove attività. Un complesso di attività che servirà anche a fornire basi scientifiche - si legge in una nota dell'autorità portuale - alla redazione del piano regolatore del porto e del rapporto sulla sicurezza nell'ambito portuale previsto dal dpr 175/88.

I compiti dell'attività portuale in materia di tutela dell'ambiente non si esauriscono qui. Un decreto del 2 ottobre 1978 assegna infatti all'ente il

compito di concorrere, in collaborazione con le altre amministrazioni, alla protezione dell'Adriatico dall'inquinamento, oltre che di provvedere ai servizi di prevenzione e di eliminazione dell'inquinamento dagli specchi acquei compresi nella circoscrizione portuale. Proprio in relazione alla protezione dell'Adriatico, la professoressa Fonda rappresenta l'autorità portuale nell'ambito di una commissione mista italo-slovena-croata istituita al ministero degli Esteri.

Tornando ai contenuti della convenzione, nel siglata si è tenuto conto del futuro deposito di Gpl nella baia di Muggia, per il quale l'ispettorato centrale per la difesa del mare ha ritenuto necessaria l'adozione di tutte le misure utili per ottenere il massimo grado di sicurezza, fra cui quelle finalizzate alla realizzazione di moderni sistemi di controllo del traffico navale.



DISGUSTOSO EPISODIO TRA EX CONNAZIONALI IN UN BAR DI VIA CORONEO

«Maledetta croata», e giù pugni e calci

In carcere, arrestato dai carabinieri di via Hermet, è finito un cittadino serbo - La donna all'ospedale

Avvocati in sciopero Giovedì assemblea

Continua lo sciopero degli avvocati contro il decreto del Governo che ha istituito i «giudici di pace» e ha introdotto un nuovo Codice di procedura civile. Rare ieri le udienze e tutte contrassegnate dalla massima urgenza.

Per giovedì alle 11 il presidente dell'Ordine degli avvocati Remo Cuccagna ha intanto convocato l'assemblea di tutti gli iscritti. La riunione si svolgerà nell'Aula Magna della Corte d'appello. All'ordine del giorno la relazione sull'assemblea di Roma che sabato scorso ha deliberato di continuare l'astensione dalle udienze fino al 26 maggio e la proposta di dimissioni di tutti gli avvocati che rivestono il ruolo di vice pretori onorari o di vice pubblici ministeri della Procura della Repubblica presso la Pretura.

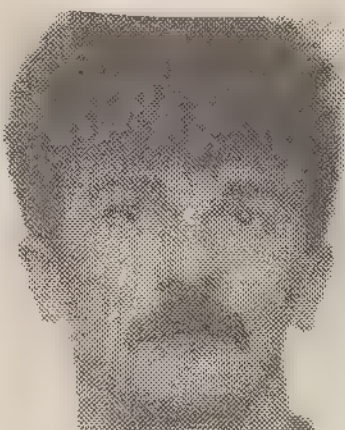
«Maledetta croata. Tu sei una sporca croata. Prima o poi riusciremo a ricacciarti nelle fogne da dove siete uscite». Non è cronaca di guerra. Ma piuttosto di intolleranza etnica. Un serbo l'altra sera ha aggredito una croata non solo a parole ma anche con pugni e sberle. Non lo ha fatto per una anche se deplorevole baruffa personale, ma piuttosto per intolleranza etnica, perché quella donna era ed è croata. L'episodio si è verificato l'altra sera in un bar di via Coroneo. E il serbo, Mile Simic, 32 anni, ora si trova in una cella del Coroneo arrestato dai carabi-

L'accusa

è di lesioni

aggravate

e oltraggio



nieri del radiomobile e di via Hermet per lesioni volontarie aggravate dall'odio etnico. Nessun bicchiere di troppo. Solo il fatto che i due, Simic e Graziella Erger, 48 anni, si sono trovati per caso al banco del locale. Da quando i carabinieri hanno accertato l'uomo quando ha scoperto che la

sua vicina era croata, ha iniziato una discussione sui recenti avvenimenti bellici. La donna ha difeso il suo paese. E l'altro ha aggredito. Prima con le parole, anzi con gli insulti. Poi avrebbe spinto la donna fuori dal locale e appena superata la porta le ha piazzato un diretto al volto. Un pu-

gno che ha distrutto due denti della donna. Quindi sono partiti due schiaffoni. Graziella Erger è caduta a terra. E l'altro ha cominciato a spararle violenti calci all'addome. Dal bar intanto sono stati chiamati i carabinieri di via Hermet. L'uomo è stato ammanettato e la donna, sanguinante, è stata accompagnata da un'ambulanza all'ospedale. Guarirà in una decina di giorni. Ma intanto in via Hermet Mile Simic se l'è presa con i carabinieri. Anche a loro sono piovuti insulti. E così oltre che per lesioni aggravate, il serbo è stato arrestato anche per oltraggio a pubblico ufficiale.

BIENNALE

I DIVANI
LE POLTRONE
I LETTI
GLI ARMADI
LE IBRERIE
I PICCOLI MOBILI
I COMPLEMENTI
D'ARREDO
I PEZZI SINGOLI
LE LAMPADE
GLI INFINITI
TESSUTI
I PREZIOSI
SCAMPOLI
DI VELLUTI
BROCCATI
SOPRARRIZZI
DANASCHI
RASI
MOHAIR
CINTZ
CRETONNES
LE CARTE DA PARATI
I TAPPETI

la grande vendita speciale biennale
di zinnelli & perizzi
orario 10-13 e 16.30-19.30

in questi giorni ciò
che accade solo ogni due anni,
accade ogni giorno.
Bien!

zinnelli & perizzi

FOLTO PUBBLICO PER JAMES RANDI, DETECTIVE DEL PARANORMALE

'Et voilà, la magia è un trucco'

Attacco, non tutto condiviso, anche alle medicine omeopatiche, definite «acqua pura»

Servizio di

Silvio Maranzana

«Premiata ditta trucchi e truffe». Maghi, cartomanti, astrologi, sensitivi, spiritisti, pranoterapeuti, parapsicologi: diversi ne sono soci effettivi. Molti invece ci credono in quello che fanno, ma le dottrine cui si ispirano sono completamente false.

La scienza è passata al contrattacco anche a Trieste contro il mondo del paranormale e lo spazio che esso si è guadagnato sul mass media. Lo ha fatto mettendo in campo quello che con metafora calcistica potrebbe essere definito un «centravanti»: James Randi, un nome mondiale del campo dell'illusionismo e della prestidigitazione che ha posto le sue straordinarie capacità al servizio delle indagini sull'occulto.

E dopo trent'anni di investigazioni, le conclusioni che ha tratto sono quelle espresse nella premessa: Randi le ha illustrate ieri al Teatro Miele (con l'assistenza del suo alter ego italiano, Massimo Polidoro) dinanzi a un pubblico folto e, a larghi tratti, compiaciuto. Ha strappato larghi applausi quando si è scagliato contro oroscopi e letture della mano, ha raccolto invece mugolii di disapprovazione e perplessità allorché ha intavolato una vera e propria crociata contro la medicina omeopatica. «Le medicine omeopatiche - ha detto - sono acqua pura, ma non fanno



male. Anzi prendendole, un rischio si corre: quello di annegare. «Per sette anni i medici tradizionali hanno tentato di togliermi una bronchite cronica - ha detto una donna, portando il suo caso -. Alla fine, un omeopata mi ha guarita in un mese». «Alla fine è stata lei da sola a curarsi - ha replicato Randi - perché le malattie al 90 per cento vanno via da sole, dato che il corpo umano sa curarsi da solo».

Altrettanto spietato l'attacco alla parapsicologia: «È una scienza fallita. Lo ammettono gli stessi parapsicologi. In 110 anni di ricerca non ha prodotto un solo esperimento che sia riproducibile in laboratorio». Ha replicato il parapsicologo

go Vinicio De Bortoli: «Una quindicina d'anni fa in un laboratorio dell'università di Trieste è stato pesato il fluido, quello, per intenderci che si sprigiona dalle mani del pranoterapeuta». È intervenuto Steno Ferluga, il presidente del Cicap, il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale, impegnato da sei anni in una vera e propria battaglia contro il cosiddetto mondo dell'occulto. «Io e Margherita Hack che mi è qui accanto - ha sostenuto - lavoriamo all'università e non abbiamo trovato traccia di questa esperienza. Evidentemente, non aveva alcun crisma di obiettività».

Ferluga, pur con fare bonario, ha lamentato

anche l'eccessivo spazio dato da «Il Piccolo» a questi argomenti e il taglio «talvolta acritico» usato per riportarli, «in una città - ha sostenuto - che ha il più alto rapporto in Italia fra addetti alla ricerca scientifica e popolazione: ben 1 a 100». Ma evidentemente la cronaca deve occuparsi più di fenomeni di costume che di rigore scientifico.

Randi ha fatto anche show. Ha cambiato per due volte l'ora all'orologio di uno spettatore, ha indovinato due carte «Zenner», quelle usate in parapsicologia, che aveva fatto precedentemente scegliere da uno del pubblico e chiudere in una busta, si è fatto legare con una corda da due spettatori forzati e si è

legato senza fare alcun movimento e alcuno sforzo. «Anche Sai Baba - ha detto - non è altro che una persona che fa i giochi di prestigio».

O spacciatori di trucchi, o personaggi mendaci, truffatori e affaristi: in questi tipi ci si imbatte, secondo Randi, inoltrandosi nel paranormale. «I cultori di meditazione trascendentale - ha sostenuto - dicono di essere in grado di insegnare a levitare. Possiamo vederli quando levitano? No, però se paghiamo possiamo seguirle le loro lezioni. C'è una gran quantità di persone che pagano, ma nessuno che levita. Se mi date 300 mila lire, dopo questa conferenza, vi insegno io a levitare. Ma nessuno me le dà solo perché non mi chiamo Maharishi».

Un'altra chicca: «All'obitorio di Parigi è stata fatta una ricerca sulle mani dei morti e in particolare sulla linea della vita. Ebbene, molti neonati morti avevano quella linea lunghissima, mentre qualche novantenne l'aveva cortissima».

Un fiume in piena, Randi, secondo l'asserzione che non esiste fenomeno che non sia scientifico. A chi lo dimostra il contrario è pronto a dare un assegno da diecimila dollari che tiene sempre in tasca. O forse non lo tiene più visto che, come ha rivelato Margherita Hack, in treno è stato derubato del portafoglio. Forse qualche fenomeno incontrollabile esiste davvero.

Autostop

COME MANTENERE IN FORMA LA PROPRIA AUTOMOBILE

Accessori

PIPAV

via Settefontane, 32 - Tel. 393103
Negozio specializzato in arredamento per l'automobile. Vasta scelta di barre portatutto e portabici.

AUTOCOLOR

di Gomez Mariella e C.
via Piccardi, 45 - Tel. 390375
Colori e vernici per casa e auto, preparazione spray qualsiasi tinta.

Pratiche auto

AGENZIA 4P

di Fabio Paravia
via di Romagna, 4 - Tel. 363802
Agenzia pratiche auto-motociclistica
Succursale Touring Club Italiano

Carrozzerie

CARROZZERIA LAMPO

di Fulvio Matera
salita di Zugnano, 4/1 - Tel. 820578
Esperienza e cortesia al vostro servizio

Officine

OFFICINA PARLOTTI

via del Follatoio, 7
Tel. officina 828555
negoziario 381635
Concessionario unico
Cagiva Group. Riparazione
vendita e assistenza moto.

AUTOFFICINA VIPAUTO

vi Virgili Bruno
via De Coletti, 7
Telefono 302140
Servizio riparazione e assistenza

Gomme

SANZIN GOMME

strada di Fiume, 112 - Tel. 941404
Pneumatici delle migliori marche ai migliori prezzi. Convergenza,
assetto ed equilibratura elettronica.

OFFICINA G & G

di S. Grippari e G. Carli
Zona Artigianale San Dorligo della Valle - Telefono 228169
Vendita e assistenza Piaggio.
Autoriparazioni, equilibratura,
assetto, accumulatori Alto Adige.

Autoscuole

AUTOSCUOLA

AUTONAUTICA RUSSO

via Flavio, 5 - Tel. 820579 -
827464
Scuola guida patenti nautiche,
agenzia pratiche auto.

Per una guida
confortevole e sicura

auto air conditioners
Diavia
SERGIO
TEL. 947000
VIA GHIRLANDAIO 7/B

SERGIO
OFFICINA
AUTORIZZATA

TEL. 820579-827464 - VIA GHIRLANDAIO 7/B

IN TUTTE LE FARMACIE PARTITA LA CAMPAGNA CONTRO L'IPERTENSIONE ARTERIOSA

La pressione sotto controllo

Misurazione gratuita e materiale illustrativo, sui rischi e sui rimedi, a disposizione del pubblico

«Occhio alla pressione». Con questa parola d'ordine ha preso il via ieri, in tutte le farmacie della provincia, la campagna di prevenzione contro l'ipertensione arteriosa. Fino a sabato chi si recerà in farmacia potrà farsi misurare gratuitamente la pressione e ottenere materiali illustrativi sui rischi della pressione elevata e sulle migliori strategie per prevenirla.

All'iniziativa, promossa dall'Associazione titolari di farmacie e dal Comitato tecnico scientifico regionale per la prevenzione delle malattie cardiovascolari, aderiscono tutte le 67 farmacie dislocate sul territorio triestino. E in questa seconda edizione la campagna contro l'ipertensione, che ha debuttato lo scorso anno a livello locale, vede anche la partecipazione delle farmacie del resto della regione.

Scopo della manifesta-

zione è quello di fare chiarezza sui pericoli connessi all'ipertensione, condizione che costituisce una delle principali cause delle malattie di cuore (patologia che miete ogni anno migliaia di vittime) fornendo ai cittadini un'occasione per valutare il proprio stato.

La formula ha riscosso nell'edizione '94 un buon successo di pubblico. Nelle giornate dedicate alla lotta all'ipertensione centinaia di triestini si sono infatti regalati una puntata in farmacia, per una misurazione gratuita e qualche consiglio sulla dieta o l'attività fisica. «Un'iniziativa quale "Occhio alla pressione"», dice Giorgio Furigo, presidente dell'Associazione dei titolari «si coniuga alla perfezione con il ruolo che la farmacia si trova oggi a svolgere: non più dispensatrice esclusiva di medicine, ma vero e proprio centro di servizi per la salute».

d. g.



DIBATTITO AL PDS SULLA NUOVA SANITA'

Ospedali, più servizi esterni

«Meno letti, più assistenza. La nuova Sanità prevede un netto ridimensionamento degli ospedali. Ma è inutile continuare a denunciare questi tagli: perché a stabilirli è la stessa legge di riforma nazionale. E perché non è detto che la contrazione dei nosocomi sia in sé un male». Ridurre i letti al Maggiore o a Cattinara non implica, insomma, necessariamente una dequalificazione dell'assistenza.

A ribadire il concetto è stato Sergio Fuccaro della Cgil funzione pubblica nel corso di un dibattito sulla nuova sanità, svoltosi nella sezione di San Giacomo del Pds. La tutela della salute dovrà in futuro percorrere anche altre vie oltre all'ospedale. Questa la conclusione dell'incontro cui hanno preso parte Giorgio Sirotti del gruppo sanità del Pds, Vittorio Bortolozzo delle Acli e Paolo Evangelisti consigliere circoscrizionale per Art di Barriera Vecchia.

«La scommessa per il futuro» ha detto infatti Fuccaro «sta nella costruzione di un efficace rete della salute all'esterno degli ospedali: fatta di servizi sul territorio e di assistenza domiciliare per i malati più anziani».

Nulla da obiettare, dunque, alla riorganizzazione del sistema sanitario che proprio in questi giorni sta prendendo corpo. Purché vengano rispettate le giuste premesse. E in questo senso, è stato sottolineato nel corso dell'incontro, è auspicabile il coinvolgimento delle diverse parti sociali o politiche in una conferenza permanente di confronto. «Non dimentichiamo» ha concluso Evangelisti «che il piano di ristrutturazione del Maggiore elaborato a suo tempo dall'Usl e oggi difeso da una raccolta di firme era stato respinto dal consiglio circoscrizionale di zona».

«Quel progetto» ha detto Evangelisti «poneva un grave problema sul fronte degli espropri previsti in via Pietà e allo stesso tempo rischiava di rendere invivibile il quartiere. Ma non solo. Ricordiamo che la ristrutturazione prospettata dall'Usl prevedeva il recupero di una sola metà del quadrilatero. E non presupponeva dunque un complessivo salto di qualità».

d. g.

DENUNCIA DELL'ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE LE STRUTTURE SANITARIE PRIVATE

«La burocrazia penalizza le cliniche»

Chi opta per l'alternativa al ricovero in ospedale deve appena recarsi negli uffici ex Saub per avere l'autorizzazione

CONVEGNO A CATTINARA Impotenza, problema vero tra paure, pregiudizi e promesse miracolistiche

Battute da caserma, promesse miracolistiche, paure e pregiudizi. L'impotenza è uno di quegli argomenti di cui, al di fuori degli ambienti specialistici, difficilmente si discute con serenità. Eppure il problema ha ormai una diffusione notevole. Non esistono, come intuibile, statistiche precise in merito. Si calcola però che a soffrire di disfunzioni di questo tipo siano 10-12 uomini su 100 nella fascia compresa tra i 18 e i 60 anni. Una percentuale che sale sensibilmente secondo le stime degli addetti ai lavori in una realtà quale quella triestina, caratterizzata da un'età media piuttosto elevata e da un alto consumo di alcol.

A segnalare la diffusione del problema è d'altronde sufficiente l'afflusso di pazienti che fanno riferimento all'ambulatorio della Clinica urologica di Cattinara: 10 alla settimana, che in parte lamentano problemi di infertilità e in parte denunciano situazioni appunto di impotenza. Cosa si può fare per questi pazienti? Quali sono gli interventi diagnostici e strumentali più adeguati? Se ne è parlato nel corso dell'incontro «Aggiornamenti in tema di disfunzioni erettile», organizzato a Cattinara dal Gruppo italiano per gli studi sull'impotenza (Gisi) e rivolto ai medici di base e agli studenti di medicina.

«Ancora troppo spesso» spiega Carlo Trombetta, assistente della Clinica urologica «le informazioni sull'impotenza

giungono in maniera imprecisa o distorta sia ai pazienti sia ai medici di famiglia. E quest'approssimazione» continua il dottor Trombetta «può preludere anche a gravi rischi per la salute del paziente».

L'andrologia è infatti un settore in cui vige ancora la più totale deregulation. E in questa zona grigia, raccontano i medici, fiorisce da anni un business miliardario che promette miracoli: propone protesi e altri interventi di sicuro successo. Ma troppo spesso non mantiene le sue promesse. Proprio per fare chiarezza in materia quattro anni fa si è costituito a Trieste il Gisi.

«L'impotenza è un problema per cui vi sono ormai protocolli d'intervento ben definiti», spiega infatti Carlo Trombetta. E il primo passo è quello di definire con precisione le origini della disfunzione. Si tratta cioè di stabilire mediante un esame specifico se l'impotenza è di tipo psicologico (e in questo caso è opportuno ricorrere a un sessuologo-medico) o se le sue radici sono invece di tipo organico. Neanche in questo caso, assicura l'andrologo, è comunque il caso di drammatizzare.

Se anche tutte le terapie dovessero fallire, rimane sempre un'ultima spiaggia: un'iniezione in loco (ovviamente prescritta dal medico) dall'effetto praticamente garantito, che da pochi giorni è in commercio anche nelle farmacie italiane.

d. g.

La legge le ha rese eguali agli ospedali pubblici. Ma la burocrazia le penalizza gravemente. Per il cittadino il ricovero nelle cliniche private rimane infatti denso di mille ostacoli procedurali, mentre a complicare la gestione dei pazienti nelle case di cura contribuisce la rigorosa regolamentazione fissata di recente dall'Azienda sanitaria.

A denunciare serie difficoltà sul fronte delle cliniche è l'Aiop, l'associazione che riunisce le strutture sanitarie private, che lancia l'allarme in una missiva inviata ieri all'assessore regionale alla Sanità nonché ai direttori delle sei Aziende sanitarie del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'occhio del ciclone vi è una prassi burocratica (codificata di recente da una circoscrizione circolare dell'Azienda Triestina) che, secondo i rappresentanti dell'Aiop, è in netto contrasto con la riforma sanitaria e lede in maniera grave il diritto del cittadino alla libera scelta della salute.

Il nocciolo della questione sta nel meccanismo di ricovero. «La legge di riforma sanitaria» spiega Lucio Ercollesi, responsabile provinciale dell'Aiop «ha praticamente equiparato le cliniche private a enti erogatori del Servizio sanitario pubblico». Lo Stato cioè remunera secondo un tariffario prestabilito le diverse prestazioni eseguite nelle case di cura convenzionate. E dal canto suo il cittadino può decidere se farsi curare in ospedale o se ricorrere alle corsie private.

Questa libertà di scelta presupporrebbe una burocrazia uguale per il pubblico come per il privato. Ma nella realtà, denuncia l'Aiop, si utilizzano criteri ben diversi. «La legge di riforma e le successive modifiche» dice Lucio Ercollesi «stabiliscono che il malato può ottenere il ricovero in ospedale semplicemente presentando la prescrizione del suo medico di base».

«Ma queste norme» continua Ercollesi «nel caso delle cliniche private non vengono affatto applicate. L'Azienda per

i servizi sanitari continua infatti a imporre l'impegnativa per il ricovero. Chi opta per la clinica deve cioè recarsi, munito della prescrizione del suo medico, negli uffici ex Saub e qui ottenere l'autorizzazione al ricovero dal medico funzionario.

La prassi, ribadita da una circolare di fine aprile dell'Azienda per i servizi sanitari per invogliare certo i pazienti al ricorso ai privati, rimarca l'obbligo all'Aiop. Ma non è questo l'unico problema. «L'azienda» afferma Ercollesi «ha fissato in questa circolare regole eccessivamente rigide per la gestione dei ricoveri nelle cliniche private».

Tra le norme nel miri-

no dell'Aiop vi è il divieto di trasferire i pazienti dall'ospedale pubblico alla casa di cura (l'unica eccezione ammessa è la riabilitazione alla «Pietà del Carso») o da una casa di cura all'altra. Gli operatori privati contestano anche il divieto per il paziente di passare, una volta ricoverato in clinica a carico del Servizio sanitario nazionale, al ricovero in regime privato (cioè a carico del malato stesso). «Nessuno contesta il diritto dell'Azienda a verificare, come già avviene, l'operato delle cliniche» conclude Ercollesi. «Ciò che contestiamo è la rigidità di un metodo che rischia di creare seri disagi ai malati».

Daniela Gross

L'ELENCO COMPLETO DEI CANDIDATI CHE HANNO SUPERATO LA PROVA SCRITTA

Concorso per maestri: 136 i «promossi»

Gli orali alla «Bergamas» dal 15 maggio al 6 giugno - In settimana la graduatoria per le scuole slovene

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco (e il punteggio ottenuto) dei candidati che hanno superato la prova scritta del concorso ordinario per esami e titoli per l'accesso ai ruoli degli insegnanti elementari. I nomi sono 136: il primo (scoglio) del concorso è quindi stato superato dal 23,7% dei candidati, che si erano presentati in 573.

Gli orali si terranno a partire dal 15 maggio e fino al 6 giugno alla scuola media Bergamas. Due le commissioni: presidente e coordinatrice è Donatella Simeone, direttrice del 16.º circolo didattico. Della prima commissione fanno parte Laura Peresani, direttrice didattica a Gradiška (presidente), Nives Sartorio e Gianna Grandis. La seconda commissione è presieduta da Ada Lantero, direttrice didattica a Grado: gli altri membri sono Nadia Medizza e Giuliana Spiziamiglio.

Il concorso per i posti nelle scuole slovene si è invece già concluso: 23 sono stati gli ammessi all'orale, 21 i candidati che l'hanno superato. La graduatoria ufficiale sarà pubblicata nel corso della settimana.

Questo l'elenco dei candidati ammessi agli orali: Abiusi Gabriella (28); Aiello Simonetta (28); Ali Lorenza (28); Astori Manuela (32); Balos Michela (28); Barbarino Su-



sanna (32); Bartole Laura (28); Benedetti Giulia (29,6); Bertolini Cecilia (28); Bertolini Laura (28); Bianchi Lorian (29); Boffola Lucia (29,6); Böhm Giancarla (29); Bortolotti Elena (28); Bossi Elisabetta (28); Bragaglia Ilaria (28); Budicin Silva (29,3); Buonocore Maria Laura (29,3); Cannamela Giovanna Maria (28); Cannavò Sabrina (35); Capitano Giorgio (32); Carletti Silvia (28); Carpenetti Lucia (28); Cattai Lucia (23); Cavalieri Laura (28); Chianidussi Lorenzo (32); Cigno Laura (28); Cipolla Cristina (28); Colaminè Ilaria (29,3); Collini Maria Grazia (28); Cordi Alessandra (28); Cosenza Ernest (30); Cuomo Angela (29); D'Adamo Maria Gabriella (28); D'Ambrosio Giovanna (28); Dandri Lucia (28); De Colle Donatella (33,3); Degrossi Marco (28); Delise Tiziana (28); Del Piccolo Cristina (29); Deste Aurora (28); Di Fe-

lice Stefano (30,6); Di Leone Rossana (29); Di Marino Marisa (28); Donatelli Daniela (28); Donato Daniela (28); Dubricich Elena (28); Faggioni Raffaella (28); Felluga Daniela (28,3); Fenu Anna Maria (28); Floreani Barbara (30); Fontanot Luisa (29); Framarin Donata (32); Franco Sara (28,3); Furfaro Raffaella (28); Gaspari Dario (32); Gasperini Roberta (28); Gazzara Valeria (33); Ghietti Fulvia (28); Ghirardi Lucia (28); Giurissi Maria (28); Giurissi Lorena (28); Giurissi Annalisa (28); Giurissi Roberto (32); Gonzi Tiziana (31); Goruppi Alessandra (39,3); Indriello Alessio (28); La Bella Patrizia (32,3); Ledvici Paola (30); Leschi Daniela (29,6); Lesizza Chiara (33); Licciardi Annalisa (35,6); Lini Francesca (30); Lubrano Assunta (28); Lucchina Adriana (28); Maffei Elena (29); Mariano Antonella (28);

Massaro Roberta (38); Matcovich Laura (32); Mattioz Francesca (35); Mazza Rossella (28,3); Messina Loredana (36); Millo Karen (32); Modolo Ornella (33); Moio Antonella (28); Mombello Antonella (28); Monteduro Anna (30); Nemenz Tiziana (29); Otta Donatella (28); Pace Rita (28); Padovan Maria (28,3); Panarello Adriano (33); Pastrovicchio Barbara (28); Pegani Giulia (34); Pernisio Carla (37,3); Piano Luciana (28); Pittani Francesca (30); Portoghese Domenica (28); Pozza Luisa (28); Preden Paolo (28); Pugliese Debora (30); Quadri Rossella (28); Ralza Ferdinando (30); Ravizza Elisabetta (34,3); Roici Susanna (28); Rossanda Maria Grazia (36,3); Rotura Rossella (34); Santinello Marina (33); Silva Micaela (31); Slama Francesca (28); Smeraldi Alessandra (31); Spanovangelis Maria (33); Specchia Laura (28); Stelco Rossella (28); Stigli Paolo (28); Stocca Cristina (28); Stocovax Elena (29); Taucer Patrizia (32,6); Tinunin Lavinia (32); Tomasi Raffaella (30); Toncich Cristina (28); Toncich Lucia (38); Tozzi Daniela (28); Traino Maria (29,6); Trevi Donatella (28,3); Ulian Alessandra (29); Vesnaver Annamaria (29); Virili Claudia (31); Visalberghi Maria (28); Zampino Roberta (30,6); Zappala Daniela (28); Zettin Alessandra (28); Zini Isabella (30); Zonta Silvana (28,6).

INFORMATICA AL LICEO BACHELET

In diretta con l'Fbi attraverso Internet

Una manciata di minuti e sullo schermo del computer appare il volto del presunto secondo attentatore di Oklahoma in un identikit inedito, fino a ora mai divulgato alla stampa: non siamo in una centrale di polizia americana, ma in un'aula del liceo linguistico «Bachelet» di Trieste, dove qualche giorno fa, durante l'ora di informatica, gli alunni della IV si sono collegati direttamente in Internet niente meno che con l'Fbi, in pochi minuti, lavorando con il mouse per entrare in contatto con gli Stati Uniti attraverso il nodo di Roma, sul video sono apparse le varie scelte a disposizione; doppio «click» alla voce «Istituzioni governative americane»; ulteriore scelta sotto «Fbi» e poi ancora sotto «aggiornamenti attentati» fino all'identikit, nella versione ancora non diffusa da giornali e televisioni, del secondo sospettato.

Una procedura semplicissima che consente centinaia di impiegati: nel corso della stessa lezione, gli studenti della IV, sotto la guida degli insegnanti di inglese, Amanda De Felice e di informatica, Sandro Predonzan, hanno potuto sfogliare in anteprima le pagine di «Time magazine» che sarebbero state in edicola solo il giorno dopo; e altri collegamenti sono possibili con enti, istituzioni pubbliche e private collegati con Internet, la più grossa rete informatica mondiale.

Musei, biblioteche, università, centri di ricerca sono in grado di dialogare tra loro con l'invio di testi scritti e di immagini. Il collegamento effettuato dal liceo di via Besenghi è un'esperienza promozionale per la scuola e colloca la nostra città all'avanguardia per quanto riguarda la ricerca scientifica, tra i pionieri del settore in-

formatico-didattico in Italia. A prezzi contenuti, circa mezzo milione all'anno, il collegamento con Internet, consente come abbiamo visto impieghi molteplici e di particolare interesse specialmente per un liceo linguistico.

«L'unico ostacolo a un effettivo decollo del progetto» spiega Predonzan «è di natura burocratica: la ricostruzione di immagini in video richiede al computer in dotazione molta memoria e quindi molto tempo. Per accelerare i processi e poter così guadagnare minuti preziosi, sarebbe necessario usufruire di una rete veloce, la stessa in dotazione agli istituti di ricerca. E qui casca il palco, visto che per la burocrazia italiana le scuole non sono equiparate agli istituti di ricerca e di conseguenza non possono disporre delle stesse attrezzature informatiche».

Gi.Lo.

IN POCHE RIGHE

Zona alta di Barcola: interruzioni dell'acqua possibili da stasera

L'Acega informa gli utenti della zona alta di Barcola, ovvero gli abitanti delle vie Boveto, Mandria, San Bortolo, Perarolo, Vallicula, Nicolodi, Lavaretto, Panzera e Salita Contovello che, a seguito dei lavori di straordinaria manutenzione sulla rete idrica, potranno verificarsi abbassamenti della pressione e/o carenza nella fornitura dell'acqua dalle 22 di oggi alle 20 di domani.

Da domani il Congresso nazionale della Società di medicina psicosomatica

Si inaugura domani alle 15.30 il XV Congresso nazionale della Società italiana di medicina psicosomatica: il congresso, dal titolo «Il malato psicosomatico: un approccio integrato», si terrà presso il Centro congressi della Stazione marittima fino al 13 maggio. La manifestazione, promossa dal prof. Eugenio Aguglia, direttore dell'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università di Trieste, vuole porre l'attenzione sull'approccio integrato della sofferenza psicosomatica.

Tutela della salute nel lavoro: seminario per dirigenti sindacali

Oggi, con inizio alle 8.30, presso il Centro studi regionale per la salute mentale, p.zza Canestrini (compensorio ex Oppi), si terrà la seconda parte del seminario per dirigenti sindacali, sull'applicazione del decreto legislativo 626/94. Il seminario sarà tenuto da tecnici del Servizio di medicina del lavoro e dalla responsabile del Dipartimento sindacale sulla prevenzione, Luisa Benedettini.

Pds: incontro al Mela con l'on. Piero Fassino

La federazione del Pds organizza oggi alle 17.30 presso il teatro Mela (p.zza Duca degli Abruzzi) un incontro con l'on. Piero Fassino, della Segreteria nazionale del Pds, sul tema: «Fiducia nell'Italia! La coalizione dei democratici per il Paese».

Visita di commiato del presidente della Corte d'appello

Nella caserma di Passeggio S. Andrea, il presidente della Corte d'appello dott. Corrado De Biase, ha effettuato la visita di commiato al Comando zona Friuli-Venezia Giulia (IX) della Guardia di Finanza. Il magistrato ha ricevuto il saluto del comandante la zona gen. Manlio Guido, del comandante la 19.ª Legione col. Umberto Picciafuochi e degli ufficiali dei comandi della Guardia di Finanza.

Compilazione del «740»: orari dei centri Caaf - Uil

Il Caaf - Uil richiama l'attenzione degli utenti sui termini di scadenza per la compilazione dei modelli 740. Coloro che devono fare il pagamento a debito sono tenuti ad effettuare il versamento entro il 31 maggio; con una maggiorazione dello 0,5% (L. 500 ogni 100 mila) il ministero delle Finanze autorizza il versamento entro il 20 giugno. La consegna o la spedizione del modello 740 deve essere effettuata entro il 30 giugno. Il Caaf - Uil richiama l'attenzione sui giorni e orari di ricevimento per il servizio che viene effettuato per appuntamento. Sede di via Polonio 5: da lunedì a venerdì tutte le mattine dalle 8.30 alle 12; lunedì e giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18. Sede di Domo, Domo n. 189: martedì e venerdì pomeriggio dalle 15 alle 18.

Area dell'ex caserma dei vigili del fuoco: assemblea pubblica giovedì sera

Il Consiglio della 5.ª circoscrizione organizza un'assemblea popolare con all'ordine del giorno: «Le prospettive per l'area dell'ex caserma dei Vigili del fuoco di largo Nicolini». L'assemblea si terrà presso la sala riunioni delle Coop (gentilmente concessa), Largo Barriera 13, giovedì 11 alle 20.30. Interverranno fra gli altri l'assessore alla Pianificazione urbana ing. Giovanni Cervesi, l'assessore ai Servizi sociali Gianni Pecol Cominotto, e il vicesindaco, dott. Roberto Damiani. La cittadinanza è invitata a partecipare.

MUGGIA / NON PIACE AL PDS IL NUOVO PIANO REGOLATORE

Giunta sotto accusa

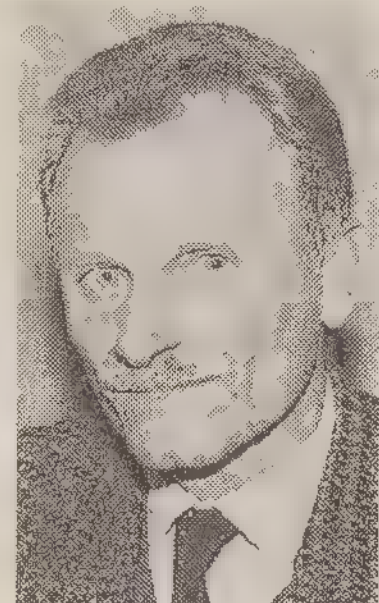
La Quercia chiede un dibattito pubblico «che sia occasione di verifica politica»

Riflettori puntati sul nuovo piano regolatore che ridisegnerà il volto di Muggia. Questa volta a intervenire è la segreteria locale della Quercia, che sulla procedura adottata dalla giunta per il nuovo strumento urbanistico — sia riguardo al metodo che ai contenuti — ha diverse considerazioni da fare. E non tutte esenti da puntate critiche verso la squadra Mili.

«Crediamo che il sindaco abbia perso una buona occasione di informare il consiglio e le forze politiche — rimarca il Pds — quando a febbraio l'ente regionale inviò un'ingiunzione nella quale si imponeva al Comune di iniziare entro 120 giorni l'iter d'avvio della modifica al Prc. Un'occasione che avrebbe consentito di far emergere le inadempienze della Regione in materia di pianificazione territoriale previste dalla legge regionale 52/91».

Come hanno ricordato il segretario Claudio Mutton, Silvano Minkusch e Galliano Donadel in una conferenza stampa, nell'elenco figura in primo luogo la mancata adozione del piano territoriale regionale e di quello provinciale, destinato a coordinare gli interventi urbanistici tra i diversi comuni (così da evitare, ad esempio, che San Dorligo preveda un centro commerciale a due passi da realtà analoghe già da tempo ipotizzate a Muggia). Mancherebbe poi il recepimento da parte della Regione dei vincoli paesaggistici contemplati dalla legge «Galliano» dell'85.

«Il fatto che questi importanti strumenti urbanistici non siano stati adottati — sottolinea Mutton — potrebbe comportare in seguito delle modifiche al nostro piano regolatore, vanificando parzialmente un lavoro e delle risorse altrimenti utilizzabili». In-



Claudio Mutton

somma — il Pds lo ribadisce — la giunta non avrebbe dovuto tenersi nel cassetto per tutti questi mesi l'ingiunzione dell'amministrazione regionale, ma coinvolgere l'aula di piazza Marconi e le forze politiche, soprattutto quelle di maggioranza. Quanto ai contenuti del Prc proposti dall'esecutivo, sarebbe-

ro del tutto «generici». Considerato che il piano regolatore vigente risale all'83, quando era appena finita l'era dei cantieri e si prospettavano nuove ipotesi di sviluppo, risulta evidente, secondo la segreteria della Quercia, che il nuovo strumento urbanistico deve aggiornarsi alla luce dei cambiamenti sociali, economici e politici intervenuti in questi ultimi dieci anni.

Con una Slovenia che tra poco potrebbe entrare in Europa bisognerebbe quindi individuare un nuovo ruolo per Muggia — «non più comune di frontiera, ma cerniera di congiunzione tra culture diverse» — con tutte le possibili ripercussioni in termini di viabilità, industria, commercio e turismo. Tanto per fare un esempio, Marina Muga e i progetti a essa collegati e depositati in Comune (Muga Turistica, Acquario) dovrebbero essere aggiornati alle nuove esigenze, pensan-

do anche se mantenere o meno la viabilità a monte che tempo addietro era prevista per la zona costiera. «E comunque importante — rileva Donadel — che gli interventi siano integrati in ambito provinciale». E dopo aver auspicato un dibattito pubblico a vasto raggio sul piano regolatore, «che sia occasione di verifica a un anno e mezzo di insediamento della giunta», il Pds si appella quindi alle assise consiliari.

«Il consiglio comunale — ricorda — nel passato ha assunto un ruolo da protagonista, discutendo con competenza e coinvolgimento con grande passione democratica i cittadini nelle scelte e nei passaggi più delicati della vita sociale. Ci auguriamo pertanto che anche questa assemblea possa operare con preparazione, partecipazione e passione, con la consapevolezza di essere al servizio della comunità».

Barbara Muslin

SAN DORLIGO / FOLLA ALLA FESTA DI DOMENICA

«Majenca», si è rinnovato l'antico rito di primavera

Stasera l'arrivederci al 1996:

appuntamento sulla «Sija»

e quindi in corteo a passo

di marcia verso la piazza

San Dorligo della Valle in festa per la «Majenca». Dopo lunghi preparativi, l'antico rituale connesso alle pagane feste della primavera e della fertilità ha celebrato domenica uno dei suoi momenti clou, trasformando la piazza della frazione capoluogo in un unico palco all'aperto all'insegna della tradizione e della danza, del ritrovo conviviale e del rilancio dei prodotti tipici.

Tra gli aromi dei chioschi enogastronomici e la scenografia cornice degli ipocastani in fiore, il «maj» attendeva solo di essere degnamente onorato dai giovani del paese, esibendo una ricca decorazione di arance, limoni, luci, ciambelle e bandierine dall'alto dei suoi 17 metri complessivi (tra il palo d'abete e il ciliegio, rubato la sera prima dagli uomini del posto nella zona industriale dell'Ente). Ed ecco che verso l'imbrunire lo spettacolo tanto atteso è ormai giunto: seguendo i ritmi di un orologio antichissimo, caricato nella notte dei tempi, il corteo dei «parterij» e delle «parterce» seguito dalla banda del Breg ha fatto il suo ingresso trionfale nella «Gorica» (la piazza principale) tra gli applausi scroscianti di un pubblico strabocchevole.

Guidati dai «presidenti» Alessandro Caisar e Samuela Balbi, i ragazzi e le ragazze hanno sfoggiato l'ormai consueta camicia bianca e, rispettivamente, calzoncini e gonnelle blu, con il caratteristico bouquet formato da un garofano rosso e da un ramoscello di rosmarino appuntato al petto o alla cintura. Tutti giovanissimi (non sposati e con un'età media tra i

18 e vent'anni), i componenti della sfilata si sono così radunati sotto l'albero di maggio offrendo poi ai presenti bicchieri di vino bianco e rosso versati da fiaschi impagliati. Sulle note del complesso «Long Slunk» le nove coppie hanno infine aperto le danze volteggiando tra valzer e polche, per poi trascinare con sé fino a tarda notte i tanti giovani e meno giovani che affollavano la piazza.

Ma dopo un così intenso programma di festeggiamenti per il «maj» è arrivato l'ora di accomiarsi e di dire arrivederci al prossimo anno. Stasera infatti, verso le 19, gran parte del paese si darà appuntamento sulla «Sija» per stringersi intorno ai «parterij» e alle «parterce» e quindi recarsi in piazza a passo di marcia, al canto tradizionale «Na Gorici na placu». Gli adolescenti, sempre nell'inconfondibile completo bianco e blu, faranno un cerchio intorno all'albero intonando un altro motivo legato alla «Majenca», «Eno dreve mi je zraslo» («M'è cresciuto un albero»). E dopo un ultimo saluto a quello che ormai è divenuto il simbolo di San Dorligo, le ragazze formeranno un cordone di sicurezza per trattenere la folla a debita distanza, mentre i ragazzi scioglieranno i cavi, le funi e i bulloni che lo tengono ancorato al suolo. Ai ritmi della marcia solenne eseguita dalla banda, il segnale del presidente decreterà quindi la fine del «maj», che precipiterà a terra. Ad accaparrarsi i dolci tesori celati tra le fronde profumate di agrumi saranno poi i bambini, in una sfilata all'ultima ciambella.

b.m.



Il gruppo di «parterij» e «parterce». (foto Lasorte)

SAN DORLIGO / CHIUDE OGGI

La mostra locale: premiati i migliori vini rossi e bianchi

Il malvasia a braccetto con il refosco, il vitovska garganja con il merlot, il sauvignon con il tocai: sono solo alcuni dei vini tipici locali che hanno fatto da padroni durante i festeggiamenti della «Majenca». Vini che, a detta degli esperti, si caratterizzano per l'elevata qualità dovuta al clima secco dell'estate scorsa (che invece è andata a discapito della quantità) e che sono ospitati, ancora fino a stasera, nell'ambito della 39.a mostra. Ma vediamo il responso della commissione giudicatrice sui 26 campioni esposti. Per il vino bianco, il massimo punteggio è andato a Rodolfo Cendak, di Francovec, incalzato ex aequo da Rosina Smotlak e da Alfredo Branjnik, rispettivamente di Caresana e di Domo. Terzo in classifica è Massimiliano Komar, di Log. Tre i produttori di bianco doc premiati: Roberto Ota (Bagnoli), Euro Parovel (Caresana) e Alfredo Branjnik.

b.m.

MONRUPINO / CONSIGLIO

Fiducia a Krizman: astenuti Polo e Us Due gli assessori



Carlo Grgic



Bruna Skabar

Presentati assessori e programma al primo consiglio comunale di Monrupino, rinnovato dal voto di aprile, tenutosi la scorsa settimana. Astensione da parte di tutti i consiglieri dell'opposizione.

Venerdì sera, nella sala del consiglio, è stata sufficiente un'oretta per trattare l'ordine del giorno che prevedeva la verifica delle compatibilità di carica degli eletti, e le proposte della giunta Krizman per i prossimi quattro anni di mandato. Carlo Grgic e Bruna Skabar, già assessori nella passata amministrazione, sono stati ufficialmente nominati a fianco del sindaco, a comporre il «governo» di Monrupino. Al primo è stata assegnata la funzione di vicesindaco, oltre alle deleghe per lavori pubblici, agricoltura e commercio. Assistenza, sanità, sport, cultura e settore scolastico toccheranno invece a Bruna Skabar. Una delle deleghe più importanti, quella riguardante l'urbanistica, resterà invece nelle mani del sindaco Krizman.

Il piano regolatore, ancora da approvare, resta infatti uno dei punti fondamentali del programma amministrativo della «Lista progressista». Ma altri problemi, come la metanizzazione, l'autoporto di Ferneti e la tutela dell'ambiente, sono sul tavolo del sindaco. «Naturalmente — ha aggiunto Krizman — siamo aperti a cambiare o incrementare parti del programma, qualora dovessimo ricevere suggerimenti costruttivi».

Al momento del voto c'è stata l'astensione dell'Unione slovena e di Franco Guerra, unico rappresentante del «Polo per Monrupino». A differenza di quanto accaduto a Sgonico, dove l'opposizione si era divisa con il voto a favore del Polo sul programma della giunta Blazina, a Monrupino si è voluto attendere.

«Vogliamo vedere la giunta alla prova — ha dichiarato Guerra — prima di votare a favore o contro».

Riccardo Coretti

MUGGIA / SARA' ESPOSTA IN BASILICA

Immagine della Madonna «vista» in stereografia

Meditazione, silenzio e concentrazione mentale: ecco gli ingredienti che hanno consentito a molti bimbi muggesani di vedere... la Madonna. Un'apparizione che ha ben poco a che fare con il soprannaturale, quanto piuttosto con le nuove tecniche informatiche che permettono di «scoprire» delle immagini nascoste sotto altri segni, grazie all'attivo coinvolgimento dello spettatore.

Don Lodovico Serafin, parroco di Muggia Vecchia, nonché insegnante di filosofia e storia al liceo Oberdan, ha infatti pensato di rivolgersi all'elettronica per introdurre ai misteri religiosi l'ottantina di bambini iscritti a catechismo (provenienti da Muggia, Zindis, Chiampore e Aquilina). Detto fatto: si è messo in contatto con una ditta di Pordenone e ora la basilica di Muggia Vecchia può vantare il primato di avere un'immagine della Vergine in stereografia.

Un quadro a colori di un metro e 20 per 80, incorniciato in oro, che non a tutti, però, riesce di «penetrare». Solo i più «bravi» o i più «allenati» possono scorgervi il volto di una Madonna che, invece di piangere come raccontano le cronache, questa volta, per dirla con il parroco, invita al sorriso. L'immagine mistica sarà esposta in chiesa per la gioia di grandi e piccini.



b.m. Quadro stereografico.

DUINO AURISINA / PRESENTATO IN COMUNE

Progetto per la cava Casale

I proprietari hanno pronto un piano per la messa in sicurezza dell'area

E' pronto il progetto per la messa in sicurezza della cava Casale nella baia di Sistiana.

I nuovi proprietari della zona che fu della società Fintour hanno presentato nei giorni scorsi all'amministrazione di Duino-Aurisina il piano per il primo intervento sull'area. Per ora si tratta soltanto di una presentazione informale che verrà valutata in termini generali dal Comune. «Si tratta di lavori di notevole entità — ha spiegato il sindaco Giorgio Depangher nella conferenza stampa mensile — che dovrebbe impegnare la società per un paio d'anni. Ad ogni modo non esiste per ora nulla di ufficiale e quindi un eventuale inizio dell'intervento è ancora lontano».



Nel corso del consueto incontro con la stampa Depangher ha anche tracciato il quadro dell'attuale situazione amministrativa del comune. «Abbiamo finalmente licenziato la pratica per la redazione del piano del porto al Villaggio del Pescatore — ha proseguito il sindaco — assegnando, con una delibera di giunta, l'inca-

pianta organica del personale amministrativo».

Pronto anche il progetto per i lavori di manutenzione al depuratore di Sistiana per il quale ora serve soltanto il «placet» della Regione.

«Infine — ha concluso Depangher — vorremmo riuscire a elaborare prima della pausa estiva anche gli indirizzi sul nuovo piano regolatore comunale da discutere poi in consiglio». E una seduta dell'assise di Duino-Aurisina è prevista proprio per questa sera alle 18. All'ordine del giorno, che prevede una serie di deliberazioni di ordinaria amministrazione, una nutrita serie di interrogazioni comunali tutte presentate dai consiglieri di Aria Nuova - Alleanza Nazionale.

e.o.

PRONTO AFFARI

VENDI - CERCHI - CASA
MACCHINA - MOTO
ROULOTTE - LAVORO
MOBILI

FINALMENTE A TRIESTE

Non siamo un'agenzia

di mediazione

Consultateci!

TRIESTE

Via Franca n. 6 Tel. 308930

FONDA

LAMPADARI

Illuminazione

Via Foschiatti n. 7

Tel. 7606452

L'eleutherococco: 4000 anni di «esami» superati brillantemente.

Esami? Prima passate in farmacia

MAGGIO '95 - Esami di maturità o diploma: 63 punti

stress; Terza Media: 55; universitari: 42.

Forse non lo sapevate, ma esiste una tabella per misurare - fino a 100 - la quantità di stress che un evento induce in ognuno di noi.

Gli esami, come si può vedere, comportano qualcosa di più della semplice fatica. Producono stress, senso di stanchezza, irritabilità, inappetenza, difficoltà di concentrazione che cresce con l'avvicinarsi del fatidico giorno.

Più si chiariscono le cause di questa vera e propria «catena dello stress» più si riscopre l'efficacia dei rimedi della medicina naturale cinese.

Noi italiani siamo fortunati. Nelle nostre farmacie trovia-

mo Fon Wan Eleuthero (Blu) prodotto sotto il controllo della Giuliani. Eleuthero sta per Eleutherococcus senticosus: una pianta nota in Cina da più di 4000 anni, la cui radice è oggi riconosciuta anche in occidente come «adattogeno» cioè in grado di aumentare la capacità di sostenere situazioni stressanti (cosa c'è di più stressante di un esame?).

Chi l'ha provato lo sa: uno o due flaconcini al giorno di Fon Wan - Blu - oltre a potenziare le difese dell'organismo, possono dare ottimi risultati, possono aiutare i nostri ragazzi ad affrontare con equilibrio e ritrovata capacità di concentrazione gli esami, che - come si sa - non finiscono mai (anche per noi adulti, anche nella vita di ogni giorno...).

«Oh, come è meravigliosa l'erba di Winzhang (eleuthero, n.d.r.). Dispensata per l'uso di tutti i giorni, farà tornare la tua mente giovane... Non può essere calcolato il suo prezzo in natura. (Ode all'eleutherococco - Ye Zhishen - III sec. a. C.).

Ma Fon Wan Eleuthero Blu non è solo mito. La sua efficacia è garantita da innumerevoli studi, non solo cinesi, ma europei ed americani. Fon Wan Blu nasce sotto il controllo della Giuliani, quindi nel rispetto delle più severe norme di produzione europee che ne garantiscono la qualità e l'efficacia.

Fon Wan - questo inimitabile aiuto della natura - si trova in Farmacia. Non dimenticate, quando gli esami si avvicinano.

IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI INDUSTRIALI
SISTEMI SPECIALI DI SICUREZZA
Roberto Vascotto
Tel. 0432/651467
Personale tecnico: 0432/453788

IL PICCOLO
IL PICCOLO

VENITA PROMOZIONALE

SU UN LOTTO DI STUPENDI
TAPPETI ORIENTALI ANTICHI E DI
NUOVA LAVORAZIONE
INTERAMENTE MANUFATTI

UNA OCCASIONE DA
NON PERDERE:
SCONTI REALI FINO
AL 30%

30%
GIUBILO & C.

TAPPETI ORIENTALI
ARGENTI INGLESI ANTICHI

TRIESTE - VIA S. NICOLÒ 21 - TEL. 662600

ORE DELLA CITTA'

Centro di gnosi

Oggi, al Centro di gnosi di Trieste in via Valdirivo 14, si apre il ciclo di lezioni gratuito dedicato all'insegnamento esoterico. Il tema proposto è «Le dimensioni», la frequenza è bisettimanale, con inizio alle 21.10.

Che cos'è la follia

Oggi, alle 17.30, al Centro regionale studi e ricerche per la salute mentale di via San Cilino 16, comprensorio di San Giovanni, (tel. 3997362), si terrà un seminario su «Che cos'è la follia?», nell'ambito degli incontri sul pensiero di Franco Basaglia coordinati da Pier Aldo Rovatti.

Letteratura al Cca

Oggi alle 18, nella sala Barancini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per iniziativa del Circolo della cultura e delle arti si concluderà il ciclo di conversazioni sulla critica e la storiografia letteraria contemporanea. Parteciperanno alla manifestazione il prof. Giorgio Barberi Squarotti dell'Università di Torino e il prof. Ugo Dotti dell'Università di Perugia, che saranno presentati dal prof. Bruno Maier. L'ingresso è libero.

Telescopi per la luna

Oggi alle ore 21, il Circolo culturale astrofili Triestino, metterà a disposizione del pubblico i propri telescopi per l'osservazione dei crateri lunari e della nebulosa di Orione. Ritrovo presso l'Osservatorio del circolo a Pesek, davanti alla chiesetta.

Fanti diapositive

Oggi alle 18.30, alla Farit, via Paduina 9, verranno proiettate diapositive su «Praga - Città d'oro».

Propeller club

Oggi all'hotel Savoia Excelsior di Trieste, alle 19.30 si terrà la conviviale del Propeller club port of Trieste. Il relatore sarà l'ing. Giovanni Gambardella, «city manager» di Trieste, che parlerà del «Progetto Trieste tra attualità ed evoluzione».

Acquistate oggi pagate domani

Guina, Guina le Scarpe e G-Point, per facilitare i vostri acquisti, vi offrono l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate e senza alcuna maggiorazione. Guina, Guina le Scarpe e G-Point, via Genova, 12-21-3, in due passi tutto un mondo di moda. Tel. 630109.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Una pecora marcia ne guasta un branco.

Inquinamento

n.p. mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 17 gradi, temperatura massima 25,4; umidità 38%; pressione 1019,7 millibar in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da S-O libeccio con velocità di 10 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 14,8.

Le maree

Oggi: alta alle 5.33 con cm 5 e alle 18.08 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.21 con cm 15 e alle 11.14 con cm 23 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 6.38 con cm 13 e prima bassa alle 0.54 con cm 28.

CENTRO SCOUT

VIA COLAUTTI 6 (ferm. autobus 15.16.30)
ORARIO 8-13-19-30

PAMPERS
84 SALVIETINE
4990

Offerta valida fino al 16/5/95
Per spese di importo superiore alle 50.000 lire la consegna a domicilio è gratuita
TEL./FAX 040-305445

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di Storia naturale, oggi nella sala conferenze del Museo in via Ciamician 2, la dott. Daniela Peraldo terrà una conferenza sul tema «Il Fondo antico della Biblioteca del Museo di Storia naturale - secoli XVI-XVIII». La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19. L'ingresso è libero.

Incontri di poesia

Oggi alle 18, nella sede del Club Zip, associazione di auto-aiuto e volontariato, via delle Beccherie 14 ci sarà l'incontro con la poesia di Gabriele Bossi. Ingresso libero. Per informazioni telefonare al 365687 al pomeriggio.

Avviso Acega

«L'Acega informa gli utenti della zona alta di Barcola ovvero gli abitanti delle vie Boveto, Mandria, San Bortolo, Perarolo, Vallicula, Nicolodi, Lavaretto, Panzera e Salita Contovello che, a seguito di lavori di straordinaria manutenzione sulla rete idrica, potranno verificarsi abbassamenti della pressione e/o carenza nella fornitura dell'acqua dalle ore 22 di oggi alle ore 20 di domani. Al ripristino dell'erogazione idrica è consigliabile far scorrere l'acqua per alcuni minuti.

Pro Senectute Club Primo Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginastica 47 alle 17 in collaborazione con la Cappella Underground di Trieste verrà proiettato il film «Le fanciulle delle folie» di Robert Leonard.

Euroest cultura

Nel 50.º anniversario della fine della 2.ª guerra mondiale e della liberazione d'Europa dal nazifascismo, oggi, alle 11, all'ex cimitero militare, in via della Pace l'associazione Euroest cultura, (ex Italia-Urss), commemora i partigiani sovietici caduti per la liberazione della nostra città.

PICCOLO ALBO

Rinvenuti occhiali vista zona Barcola. Per informazioni chiamare il 416772.

Cerchiamo urgentemente testimoni dell'incidente del 6 novembre 1992 alle ore 20, in prossimità dell'incrocio tra la via Scomparini e via Revoltella. Un ragazzo di soli 23 anni veniva tamponato mentre transitava con il suo motorino. Chiunque avesse visto qualcosa anche se creduto di minima importanza è pregato di telefonare allo 040/394021.



Cinque generazioni al femminile

Ben cinque generazioni insieme. Da sinistra, la trisnonna Vittoria Morgan (93 anni), la bis nonna Emilia Debernardi (69), la nonna Nadia Ruzzier (49) e la piccolissima Francesca Falzoi (4 mesi) in braccio alla mamma Martina.

Rotary club Trieste Nord

L'odierna conviviale rotariana si svolgerà nella sede del Jolly Hotel alle 13. Il rag. Luciano Savino affronterà il tema: «La situazione economica di Trieste: una realtà in movimento».

Circolo Generali

Nell'ambito degli incontri dedicati all'Istria, e curati da Rosanna T. Giuricin e Livio Chersi, questa sera al Circolo aziendale delle Generali, verranno presentati i due ultimi libri di Margherita Hack. Si parlerà del sistema solare, delle nuove scoperte ma anche di viaggi (con il supporto di diapositive) e, in particolare, del cielo stellato istriano dove la famosa astronoma ha ritrovato «atmosfera» del passato. L'appuntamento inizierà alle 18, nella sala di via degli Abruzzi 1, sesto piano.

Rioni alla ribalta

Questa sera alle 20.15, al cinema sociale di Prosecco, è in programma l'ottava puntata di «Rioni alla ribalta», che prenderà in considerazione storia, caratteristiche e problemi di Conconello, Prosecco e S. Croce. Tra gli ospiti il consiglio circoscrizionale dell'altipiano ovest, il tenore Carlo Cossutta, Arianna Bogatec e Cristina Mauri, campionesse di vela e sci d'erba, personaggi ed esponenti dell'associazionismo locale.

Cappella Underground

Questa sera, alle 21, nella sede di piazza Benco n. 4, IV piano, per la rassegna «Orson/Wenders: il viaggio e lo sguardo» La Cappella Underground presenta il film di Wim Wenders «Nel corso del tempo» («Im Lauf der Zeit» - versione originale con sottotitoli italiani). Ingresso riservato ai soci. Per informazioni, telefonare al numero 363637.

Aspiranti cacciatori

La Federazione italiana della caccia - sezione provinciale di Trieste - avvisa che sono ancora aperte le iscrizioni al corso gratuito di preparazione per aspiranti cacciatori. Gli interessati sono pregati di presentarsi nella sede di via Mazzini n. 14 in orario d'ufficio (10-14 di ogni giorno escluso sabato) tel. 368048.

Treno storico

Il giorno 20 maggio, per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio, si ripeterà la gita con il treno a vapore sulla ferrovia «Transalpina» sino al lago di Bled, con partenza e arrivo alla stazione di Trieste Campo Marzio. L'effettuazione del viaggio è subordinata alla adesione del numero minimo di partecipanti. Informazioni e adesioni, fino a esaurimento dei posti, presso il Museo ferroviario di Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 9 alle 13, tel. 3794185.

In gita col Fai

Il Fai-Fondo ambiente italiano - Delegazione di Trieste organizza mercoledì 17 maggio per aderenti e simpatizzanti una gita all'Abbazia di Sesto al Reghena, a Concordia Sagittaria e a Portogruaro. Costo L. 50.000 comprensivo di guida e ingressi. Per informazioni telefonare alla segreteria Fai, tel. 761620-766270.

Seminario di canto

Il Circolo Assicurazioni Generali organizza il secondo seminario di canto e informazione sull'opera lirica, curato da Liliana Ulessi e che avrà quali docenti d'eccezione il tenore Carlo Cossutta e il maestro Aldo Danielli. Lo stage, riservato a cantanti lirici (soprani, mezzosoprani, contralti, tenori, baritoni e bassi), ma aperto anche a un numero limitato di uditori, si svolgerà nel salone del circolo nei giorni 2, 3, 4 giugno, mentre lunedì 5 giugno si terrà il concerto conclusivo dei partecipanti, nel corso del quale saranno consegnati gli attestati di studio e frequenza. Le domande di ammissione dovranno essere inviate o consegnate entro il 22 maggio presso la segreteria del circolo - piazza Duca degli Abruzzi 1, a disposizione per ogni informazione. Telefonate: 040/671198 - 671199 dal lunedì al venerdì (ore 16-18).

Corsi intensivi di inglese

L'Associazione italo-americana organizza dal 5 al 30 giugno 1995, corsi intensivi di lingua inglese della durata di quattro settimane. Le lezioni avranno luogo in sede, dal lunedì al venerdì nelle ore pomeridiane e serali, e saranno tenute da insegnanti di madrelingua. Quest'anno l'Associazione propone uno speciale corso di letteratura per studenti in preparazione degli esami di maturità. Per iscrizioni e informazioni dettagliate gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, aperta da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19 (tel. 630301).

Associazione De Banfield

L'Associazione «Goffredo de Banfield» organizza otto incontri teorico-pratici di prevenzione dei problemi muscolo-articolari. Gli incontri avranno luogo nel mese di giugno con cadenza bisettimanale e saranno condotti dalla fisioterapista dell'associazione. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 362766, dalle 8.30 alle 14, da lunedì a venerdì.

Congresso Federacasalinghe

La Federacasalinghe avvisa socie e simpatizzanti che la festa del decennale della sezione di Trieste è stata spostata al 30 maggio alle 18 presso il Caffè Tommaseo, in quanto la data precedente del 10 maggio è in concomitanza con il VII Congresso nazionale dell'Associazione che si terrà a Fiumi negli stessi giorni.

Radioamatori italiani

L'Ari, Associazione radioamatori italiani, invita soci e simpatizzanti alla relazione che il socio dott. Andrej Santin, IV3KCB, terrà sulle «tecniche Dsp - digital signal processing», cioè l'elaborazione digitale dei segnali. Ritrovo giovedì alle 20 presso la sede sociale di via Pasteur 16. Ingresso libero.

Sciopero bancari

Il 24 aprile 1995 gli sportelli della Cassa di Risparmio - Banca Spa - filiale di Trieste, non hanno funzionato regolarmente a causa di una astensione dal lavoro del proprio personale per lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali. Con provvedimento prefettizio è stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 26 aprile 1995 - giorno di ripristino dell'ordinaria operatività degli sportelli - dei termini legali e convenzionali scaduti il 24 aprile 1995 e nei cinque giorni successivi.

Corsi di inglese

Il Club Zip, associazione di volontariato e aiuto, organizza nella sede di via delle Beccherie 14, corsi di inglese in gruppo a livello principiante, medio e avanzato, con insegnante formatasi alla scuola per interpreti e traduttori in possesso del Proficiency certificate in english. Per informazioni e iscrizioni telefonare al lunedì, martedì e mercoledì al 365687 dalle 17 alle 19.

Arti figurative Anla Trieste

L'Anla informa che la 6.ª Mostra di arti figurative allestita nella sala parrocchiale della chiesa Madonna del Mare di via don L. Sturzo, rimarrà aperta fino a sabato 13 dalle 16 alle 19.30 e domenica 14 dalle 10.30 alle 12.30.

STATO CIVILE

NATT: Vatta Caterina, Solinas Alex, Marion Gabriele, Colianni Alessia, Valentini Giada, Bocchino Federica, Petracco Roberto, Vallon Marco, Frangolino Simone, Feltri Giulia.
MORTI: Scalamiero Antonio, anni 65; Zugna Raffaele, 91; Crevatin Livia, 71; Cerqueni Editra, 80; Veronese Claudia, 78; Ferletti Francesca, 90; Doc Ivana, 91; Piciu Edoardo, 67; Buzzi-Ercolino Antonietta, 87; Gunnella Innocenzo, 77.

COMPERO ORO a prezzi superiori Central Gold CORSO ITALIA 28

OGGI Farmacie di turno

Dall'8 al 14/5
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2, tel. 361655; via Feluga, 46, tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2; via Feluga, 46; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini, 4, tel. 309114.

Per consegna a domicilio del medicinale (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

CONFERENZA SULLA SALUTE MENTALE A VILLA PRINZ

Schizofrenia e lavoro

Economia e disagio psichico visti da uno psichiatra americano



Il pubblico a Villa Prinz. (foto Lasorte)

Richard Warner, il famoso psichiatra del Colorado, è intervenuto a una conferenza sul tema «Programmi terapeutico-riabilitativi intensivi nella quotidianità del servizio territoriale di salute mentale», svoltasi nella sala convegni di Villa Prinz. Un incontro organizzato dal Centro studi e ricerche per la salute mentale in collaborazione con il consiglio circoscrizionale di Roiano - Grotta - Barcola - Colonna - Scorsola al quale hanno partecipato gli operatori socio-assistenziali della regione Friuli-Venezia Giulia. L'attualità della questione si è proposta all'attenzione dei numerosi operatori sociali di base, alle associazioni di cittadini, agli utenti e familiari, che sono intervenuti per aggiornarsi sulle innovazioni mediche nel recupero degli utenti affetti da malattie mentali. Richard Warner, psichiatra formatosi in Inghilterra presso il King's College di Londra, ha lavorato con Maxwell Jones e altri importanti esponenti della psichiatria sociale inglese. Attualmente dirige il Community Mental Health Center di Boulder di Denver nel Colorado dove intende realizzare una struttura terapeutica territoriale simile a quella già esistente a Trieste, che è gestita dal Dipartimento di salute mentale e dall'Azienda per i servizi sanitari. «Non mi sembra giusto parlare del servizio territoriale di salute mentale agli stessi operatori che l'hanno creato - ha esordito Warner - perché sarebbe come insegnare la Bibbia al Papa, ma è importante però confrontare le proprie esperienze per continuare nella nostra opera». Il professor Warner, che è anche associato presso il Dipartimento di antropologia dell'Università del Colorado, ha confermato infatti, con la sua presenza nella nostra città, la preziosa collaborazione con i responsabili del Centro studi e ricerche regionale. Nel suo ultimo libro «Schizofrenia e guarigione-psichiatria e economia politica», oltre ad approfondire lo studio delle malattie mentali, lo psichiatra ha ricercato le cause e il periodo in cui si manifestano. Warner evidenzia infatti l'aumento significativo dei ricoveri di persone in età lavorativa (soprattutto di quelle con psicosi funzionali) durante le fasi di recessione economica. Un dato questo derivato dal fatto che non si è limitato ad analizzare il rapporto esistente tra cicli economici, fenomeni sociali e disturbi mentali. La tesi centrale del suo libro è che le dinamiche del mercato del lavoro giocano un ruolo fondamentale nel determinare l'esito benigno o maligno della schizofrenia, una malattia (o una sindrome o un problema del contesto sociale) che continua a essere considerata un tema centrale in psichiatria. «Ho voluto dimostrare, facendo una revisione critica impressionante per il numero e le caratteristiche delle fonti consultate - ha continuato Warner - l'esistenza di un preciso legame tra economia politica - da un lato e prevalenza ed esito della schizofrenia dall'altro». Warner dichiara infatti che «se gli stress di ruolo e d'identità connessi alla disoccupazione e alle condizioni del mercato del lavoro hanno un effetto negativo sugli schizofrenici è abbastanza verosimile che questi stessi stress possano accelerare l'insorgenza di una malattia di tipo schizofrenico in individui predisposti e accrescere, in tal modo, il tasso d'incidenza della malattia». Se così fosse ci si potrebbe aspettare che l'incidenza della schizofrenia sia minore in quella parte del mondo in cui non si sono sviluppati i pattern del mercato del lavoro.

'Miani': enti pubblici invitati al dibattito sul fare cultura

Domani, alle 18.30, nella sala minore del teatro «Mela» in piazza Duca degli Abruzzi, il circolo centro studi «Miani» promuove un incontro con gli amministratori cittadini e regionali e i protagonisti della giornata di riflessione su «Fare cultura a Trieste: idee, spazi, strutture e quattrini». Sono stati invitati il prefetto Cannarozzo, la presidente della Regione, Guerra, l'assessore regionale alla cultura, Tomat, il commissario della Provincia, Mazzucro, il sindaco Illy, l'assessore comunale alla cultura, Damiani, il presidente del Fondo benzina, Donaggio, il direttore dell'Iacp, Taccheo. Obiettivo dell'iniziativa è quello di riunire intorno allo stesso tavolo tutti gli enti, statali e locali, interessati alla realizzazione a Trieste di spazi sociali e culturali, per trovare un rapido coordinamento per la riuscita dell'iniziativa. A rappresentare le oltre quaranta associazioni che hanno aderito alla giornata di riflessione sarà una delegazione formata da: Andino Castellano, Vincenzo Cuttazzo, Maurizio Fogar, Gianfranco Foti, Stefano Garbellotto, Roberto Leopardi, Ester Pacor, Gianni Torrenti, che si avvarrà anche della consulenza dell'ex direttore del teatro Stabile, Mimma Gallina.

ALLA LIBRERIA EINAUDI Giuliano Di Bernardo ospite alla presentazione di un libro sui massoni

Appuntamento d'eccezione per i tanti appassionati di storia della massoneria. Martedì 16 maggio, alle 18, nella sede della libreria Einaudi in via Coroneo 1, la casa editrice Einaudi presenterà il libro «Massoneria illuminata - politica e cultura nell'Europa del '700» di Margherita C. Jacob. Prenderà parte all'incontro un ospite illustre, il gran maestro della Gran loggia regolare d'Italia, ufficialmente riconosciuto dalla Gran loggia unita d'Inghilterra, Giuliano Di Bernardo, docente all'Università di Trento, che sarà affiancato da Gabriella Valera, docente all'ateneo triestino.

MOSTRE

L'apocalisse asburgica

"Al Bastione" una selezione del percorso artistico di Vito Timmel

«Gaia apocalisse» è il titolo significativo della rassegna curata da Roberto D'Ambrosio, in corso alla galleria «Al Bastione» fino al 15 maggio.

Si riferisce al declinare del mondo e della cultura asburgica, che deflagarono con il primo conflitto mondiale, lasciando tuttavia ampia memoria di sé nei decenni successivi.

Tale mutamento, che registrò anche qualche momento di follia, fu testimoniato riccamente dalle opere di poeti e pittori. Di quest'ultimi la galleria «Al Bastione» presenta un notevole scorcio, attraverso una quarantina di dipinti e una selezione di disegni e di grafiche.

Protagonista con una decina di opere è l'artista viennese, ma triestino d'adozione, Vito Timmel (1886-1949).

Affascinato da Klimt, egli fu senz'altro influenzato dalla maniera del grande austriaco; ma dal Liberty, Timmel (al secolo Vittorio von Thummal) passò più tardi al Simbolismo, con lo sguardo attento alla pittura europea continentale e nordica, nonché a quella orientale.

Colpito fin dalla giovinezza dalla meningite, morì a Trieste nel '49 per gli esiti di tale malattia, che lo indusse per un certo periodo a ricoverarsi all'Ospedale Psichiatrico.

Tra la decina di opere esposte, tra cui compare un'accuratissima «visione» notturna di Trieste, incontriamo l'incautevole bozzetto per «Le tre carozze» (la culla, il letto di matrimonio e quello di morte).

In tale opera il simbolismo di Timmel si ammantava di poetica leggerezza, pur nella precisazione estrema dei particolari: una cura che, in altre opere presenti in mostra, perviene alla metodica scomposizione del puntillismo.

Accanto a Timmel, la rassegna propone anche il fascino dei personaggi femminili di Gino Parin (1876-1944), che fu contemporaneo dell'artista viennese e, come lui, allievo dello Scaparni; che all'ossessiva precisione del collega contrappose un linguaggio fatto di intese e sfumate atmosfere.

Se la necessità di rappresentare la realtà (o il sogno) si esprime in Timmel attraverso la scomposizione del soggetto in infinite particelle, che lo analizzano al di là dell'apparenza, la medesima esigenza si evidenzia anche nelle opere di Bruno Croatto (1875-1948), pur egli, come il Timmel, incline a giovanili predilezioni impressioniste, sfociate però nella precisazione iperrealista ed elegante del soggetto.

Infine è presente con alcune opere Cesare Sofianopulo (1889-1968), amico del Timmel, estroso e colto autore di un'arte simbolica e ricca di riferimenti letterari. E tra gli altri Flumiani, Bergagna, Matteo Campitelli e perfino Max Fabiani, il grande interprete locale della Secessione viennese, autore di due deliziosi acquerelli.

Marianna Accerboni

ELARGIZIONI

— In memoria di Licia Wessek Campione nel XIII anniversario (6/5) dalla sorella 30.000 pro Anfias, 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Tosca ed Ernesto Benio (9/5) da Giuliana e Umberto 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuliano DeFrancesco nel XV anniv. (9/5) dai figli 100.000 pro Ass. donatori di sangue.
— In memoria del caro papà Francesco Druzina nel 50° anniv. da Lili e Gabriel 25.000 pro Air, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maddalena Gregorini (9/5) da Noelia, Alia e Sergio 100.000 pro Aisa.
— In memoria di Francesco Kersevan nel II anniv. (9/5)

dalla figlia Ester 20.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Sergio Kociancio dalle fam. Lovrina, Cova, Zeriali e Strain 200.000 pro divisione oncologica.
— In memoria del comm. Pino Novi Ussai nel XXVII anniv. (9/5) dalla moglie Teresa e figlia Livia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Franco Pescolido da Gigliola e Gino Rosini 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Giorgio Rossmann dalla Fratelli Colulich Spa 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Russo da Antonia Continio 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Antonio Vivante da Raffaele, Tullia e Ida 100.000 pro Ass. de Ban-

field; da Titi Scarpa 50.000 pro Lions Club Trieste S.Giusto.
— da n.n. 10.000 pro Basilica S. Antonio - Padova.
— In memoria di Irene Antonini da Salvo Maffi 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria del dott. Sergio Battigelli da Lalla e Renata 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Arnaldo Boarini (Venezuela) dai colleghi di lavoro del figlio Cesar 132.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Bologna dalla fam. Angelo Sker 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Uic.
— In memoria di Silvana Calogno ved. Toluoso dalle amiche di Cristiana 60.000 pro Cav.

INAUGURATA ALLA BIBLIOTECA DEL POPOLO LA MOSTRA DEDICATA A GERTI FRANKL TOLAZZI

UNIVERSITA' TERZA ETÀ

La piccola musa di Montale

In esposizione fino al 21 maggio album fotografici, foto d'arte, libri con dedica e alcune lettere,

Le lezioni in agenda

XXX Ottobre: un corso sui segreti della geologia

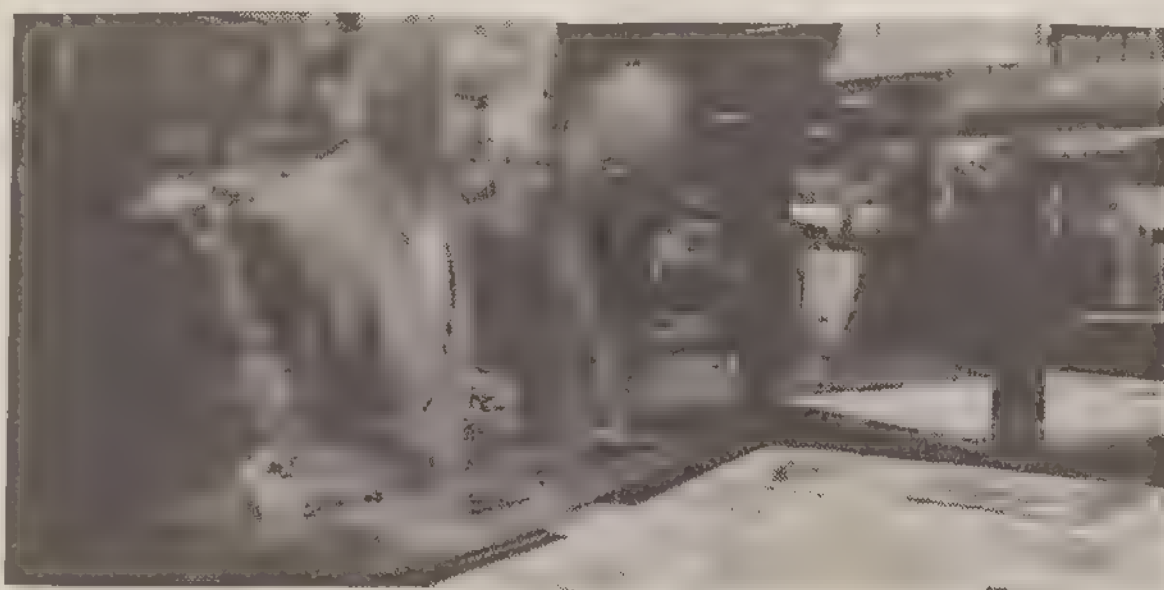
Una delle più entusiasmanti esperienze per chi va in montagna è quella di poter constatare di persona la corrispondenza delle teorie e degli studi geologici. Infatti, forse nessuno quanto l'alpinista si trova dinanzi le rocce messe a nudo, che parlano dei milioni di anni che sono trascorsi, lasciando depositi coralliferi nei fondi degli oceani e dei mari, che ora sono divenuti magari colline e montagne; nessuno forse, come l'alpinista, può constatare la potenza del movimento dei continenti, che con il loro inesorabile vagare negli oceani hanno formato le catene alpine. Di fronte alla gigantesca opera delle ere, i profumi rimangono

sconcertati e non riescono a dare giustificazioni ai fenomeni che osservano. Proprio per permettere agli appassionati una conoscenza più approfondita per comprendere i misteri scritti nelle rocce, la Commissione gite della XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano, ha organizzato un corso di base, che si svolgerà, dalle 19 alle 20, nei giorni 11, 18 e 25 maggio nella sede di via Battisti 22.

Il corso sarà tenuto dal dottor Ruggero Galgaris, geologo e giornalista. Informazioni e iscrizioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

«Era così sottile, come se svanisse nel fumo». Questa l'immagine che Guido Lopez, già capoufficio stampa della Mondadori, ha conservato dell'amica Gerti Frankl Tolazzi, e che ha ricordato in occasione dell'inaugurazione della mostra a lei dedicata, ieri pomeriggio, nella Biblioteca statale del popolo.

Organizzata dall'Archivio di documentazione della cultura regionale in collaborazione con il Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo dell'Università di Trieste e la Biblioteca statale del popolo, l'esposizione (che s'intitola semplicemente «Gerti»), e resterà aperta fino al 21 maggio con orario 10-12 e 17-19, che raccoglie tra l'altro album fotografici, foto d'arte, libri con dedica, lettere, vuole ricordare «quella donna piccola, dagli occhi chiari, i capelli biondi», che scomparso sei anni fa, fu in gioventù musa ispiratrice di alcune liriche di Eugenio Montale, oltre che co-



I primi visitatori alla mostra dedicata a Gerti Frankl Tolazzi, che è stata inaugurata ieri alla Biblioteca del popolo (Foto Sterle)

noscente sodale di Bobi Bazlen, Gianni Stuparich, Italo Svevo, ovvero di gran parte di quella intelligenza culturale triestina che tanta parte ebbe nelle vicende letterarie italiane tra le due guerre.

Austriaca di Graz, Gerti Frankl si interessò di pittura, musica (si diplomò in pianoforte), studi di danza e cinema (fu assistente di Fritz Lang nel

suo film «Masquerade») e fu un'apassionata fotografa, oltre che, negli anni del dopoguerra, giornalista e traduttrice.

La mostra, voluta dal professor Elvio Guagnini nel solco degli studi condotti intorno alla figura di Bobi Bazlen (con il quale Gerti fu in contatto epistolare ancora prima del suo trasferimento a Trieste, e sul quale si è soffer-

mata Eva Masel dell'Università di Klagenfurt) è stata curata da Sergio Cimarosti e Paolo Quazzolo e contiene alcuni pezzi di notevole interesse, come una versione dattiloscritta inedita della poesia «Carnevale di Gerti» che Montale inviò alla sua musa ispiratrice caratterizzata da alcune varianti testuali, o la traduzione francese de «La co-

scienza di Zeno» accompagnata da alcune righe di Svevo.

«Abbiamo cercato di mostrare Gerti non attraverso gli altri - ha detto Guagnini nel corso della presentazione - ma soprattutto grazie a se stessa». E in questo senso la chiave di lettura privilegiata sono stati i suoi album di fotografie. «Le foto sono una specie di diario - ha aggiunto Quazzolo - segreto e pubblico al tempo stesso, perché attraverso la loro visione aperta l'universo interiore dell'autrice».

In quelle vecchie istantanee sono ritratti i volti di personaggi noti e meno noti di quel mondo delle lettere del quale Gerti ha vestito un ruolo, come ha detto Cimarosti scegliendo un aggettivo nobilitato dal teatro lirico, da «comprimaria», ma una comprimaria di lusso che deve molto al fascino che ha esercitato su quelli che l'hanno conosciuta nell'aver risolto in eleganza la sua vita.

Paolo Marcolin

Università della terza età di Trieste «Danilo Dobrina». Ingresso aule, via Corti 1/1 - tel. e fax. 040/311312.

Oggi
Aula A: 10-12.15 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione e II corso; aula A: 16-17 proiezioni viaggi a Roma (continuazione); aula A: 17.20-18.20 prof. R. Rossi - Figure femminili in Roma antica; aula B: 16-18.20 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese: II e III corso.

Mercoledì 10 maggio
Aula A: 9.45-12.15 sig.ra H. Hofer - Lingua tedesca: II e III corso; aula A 16-17 prof. G. Franzot - Letteratura francese Malraux e l'esistenzialismo; aula A: 17.20-18.20 prof. C. Rossit - La penisola istriana: Istria, geografia e trasformazione territoriale; aula B: 15.30-18.20 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese: Corso base A e B, III corso.

Giovedì 11 maggio
Aula A e B: 16-17 prof. F. Firmiani - L'arte dell'800 a Trieste; aula A 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini - Lingua spagnola: corso unico; aula A 17.20-18.20 arch. S. Del Ponte - Arte romanica nelle Puglie; aula B: 17.20-18.20 prof. R. Mezzana - I fiori della montagna.

Venerdì 12 maggio
Aula B: 9.30-12 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese: Corso base A e B, III corso; aula A: 10-12.15 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione e II corso; aula A: 15.45-16.45 prof. F. Fazio - La comprensione del testo poetico; aula A: 17-18 prof. E. Honsell - Sexualità delle piante; aula B: 16-18.20 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese: II e III corso.

Giovedì 11 maggio al palazzo Costanzi alle ore 18 la dott.ssa R. Rugliano sarà all'inaugurazione della mostra «Anita Pittoni».



Rimpatriata dei vecchi colleghi di 'Giornalfoto'

Una piacevole occasione di incontro si è realizzata, alcune sere fa, per un gruppo di ex colleghi di 'Giornalfoto', ritrovatisi per rinverdire la memoria dei mitici tempi della comune attività, con un pensiero rivolto anche a quanti non erano presenti alla simpatica "rimpatriata".

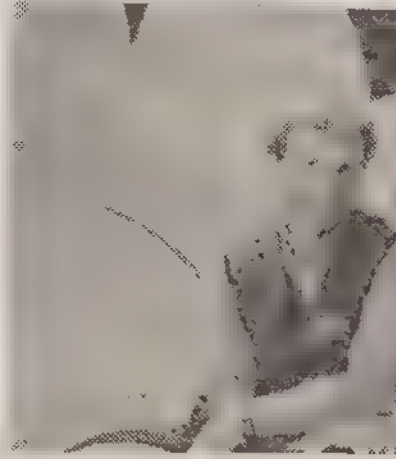
INCONTRI Gastronomi mondiali

Incontri da non perdere per gli appassionati dell'arte suprema della cucina. La Confraternita mondiale della gastronomia si darà appuntamento a Udine e Trieste, dal 25 al 28 maggio, per la ventiseiesima edizione del 'Grand Chapitre International d'Italie'. Si tratta di una festa nell'ambito della quale sarà celebrata il gemellaggio tra i 'baillages' nazionali di Italia e Spagna alla presenza del presidente mondiale Robert Baty, del 'bailli' d'Italia Giorgio Zentilomo e del suo omologo spagnolo Antonio Graells. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione anche ristoratori provenienti dagli Usa e dall'Australia.

OGGI AL MIELA Mostra della Matic

Si inaugura questa sera, alle 18.30, al teatro Mielà, la mostra personale della pittrice triestina Lorena Matic, promossa dal Gruppo 78 in collaborazione con la cooperativa Bonaventura. L'esposizione potrà essere visitata fino al 22 maggio con orario corrispondente a quello del teatro. La mostra della giovane artista investe il tema dei mestieri. La perlustrazione in questo territorio comporta un puntuale travestimento dell'autrice, che di volta in volta si finge chirurgo, cameriera, speleologa, ballerina, parrucchiere, armandosi di tutta la strumentazione necessaria, in contrapposizione a chi il mestiere lo pratica realmente.

RITORNA SU TELEQUATTRO 'LEADER SPRINT' Motori e vela, appuntamento Tv



Roberto Danese ed Enzo Di Stefano riprendono a due anni di distanza il fortunato ciclo di trasmissioni dedicate al mondo dei motori e della vela. Appuntamento questa sera (e ogni martedì), alle 18.15, con la nuova edizione di «Leader Sprint», che verrà replicata in seconda serata alle 22.30 circa. Quanto mai ricco il menù della trasmissione. Si incomincia con la presentazione di alcuni nuovi modelli di serie (il monovolume Ford Galaxy, la Fiat Barchetta,

l'ultima Honda Civic e la coreana Daewoo) per proseguire con le elettrizzanti riprese del rally di Valle d'Aosta e le altrettanto spettacolari immagini del Trofeo Porsche Italia, commentate in studio dal pilota triestino Federico Borret. Giampaolo Corrao, organizzatore del Campionato regionale Piloni, agiterà la situazione di classifica dei partecipanti. A chiudere la parte dedicata alle quattro ruote sarà Luciano Viaro, neo incoronato Campione italiano di regolarità '94: sulle immagini

dell'ultima Trieste-Opicina, Viaro darà il via a una rubrica dedicata alle affascinanti vetture storiche. Gli appassionati delle due ruote saranno contenti da Roberto Ivo, il quale, con l'ausilio delle immagini salienti della gara, ripercorrerà l'ultima edizione della 12 ore di Enduro di Lignano. Gli amanti del mare, infine, oltre alle immagini di alcune splendide regate, avranno l'occasione di conoscere i risultati e i commenti delle competizioni del fine settimana.

LA MISSIONE 'ALBATROS' ILLUSTRATA AL ROTARY

Penne nere in Mozambico

Interventi sanitari e aiuti umanitari organizzati con successo dagli alpini

Poco meno di cinquemila alpini impiegati, molti dei quali della brigata Julia, settecento mezzi mobili, otto elicotteri, tre aerei leggeri, le più sofisticate attrezzature per trasmissioni, un ospedale da campo con quaranta posti letto che ha eseguito più di diciottomila visite e accolto duecento ricoverati: sono alcune delle cifre di «Albatros», la missione delle Forze armate italiane in Mozambico che dal febbraio 1993 al gennaio scorso ha visto impiegare le nostre penne nere in Mozambico nell'ambito dell'operazione «Peace keeping» organizzata dall'Onu. Dati tecnici, dettagli socio-politici e risvolti umanitari di

«Albatros» sono stati al centro di una relazione svolta nei giorni scorsi dal generale Silvio Mazzaroli, responsabile della missione, intervenuto alla recente conviviale del Rotary club Trieste. Dopo qualche iniziale difficoltà di impatto con la popolazione locale, il contingente italiano ne ha saputo conquistare il favore, la fiducia e la simpatia. «Nelle fasi più delicate della missione - ha ricordato Mazzaroli - gli alpini e il comando italiano hanno brillato per la tempestività degli interventi, per la capacità di mediazione dei problemi: gli elicotteri arrivarono nella boscaglia più fitta, gli autoblindo garantivano protezione

nei percorsi più a rischio, le cisterne provvedevano ai rifornimenti idrici dove la trivellazione di un pozzo si presentava lunga e difficile. Tutto senza sparare un solo colpo e senza seri incidenti». Un successo, dunque, tenuto conto che l'obiettivo primario della missione, assicurare lo svolgimento delle elezioni, è stato raggiunto; non solo, ma le possibilità che quanto realizzato nel corso dei due anni di presenza italiana in Mozambico possa durare nel tempo, sono elevate. «L'unico aspetto negativo - ha concluso il generale - ha costituito l'ingente impegno militare italiano (dal punto di vista finanziario, un onere di

12 milioni di dollari al mese per due anni) non sia stato valorizzato dal nostro paese come strumento di politica estera, senza alcun ritorno». Insomma, una gigantesca dimostrazione di altruismo umanitario e nulla più, a meno che la recente nomina dell'Italia a «membro temporaneo» del Consiglio di sicurezza ristretto non sia da intendere come diretta conseguenza del successo di «Albatros», una sorta di suggello internazionale ai nostri alpini, gli unici di leva tra i militari di Zambia, Uruguay, Botswana, Bangladesh, Portogallo, Argentina, Brasile e Giappone impiegati in Mozambico al loro fianco.

Giovanni Longhi

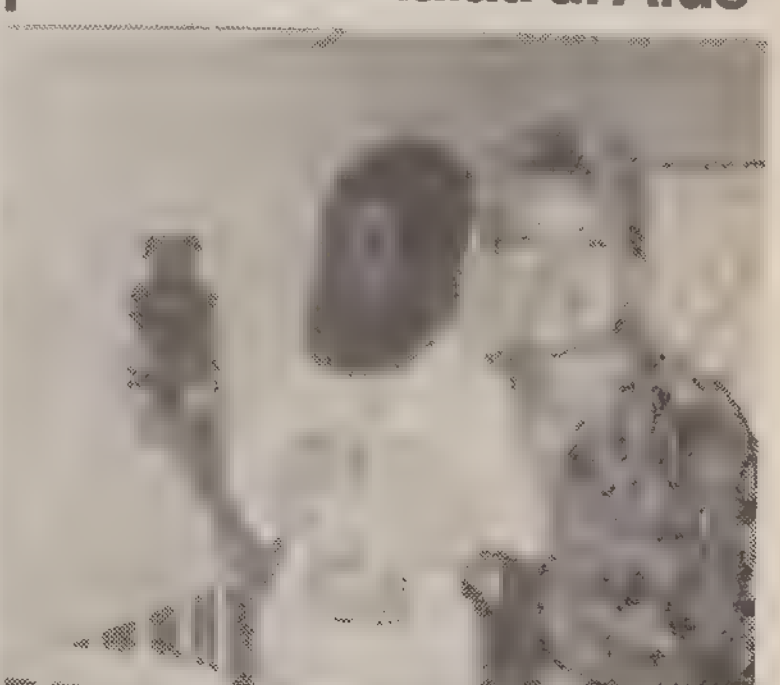
LA SCUOLA INTERNAZIONALE IN VIAGGIO STUDIO A TUNISI A tu per tu con le usanze berbere



Vivere all'aria aperta in un'oasi beduina, passare una notte nel villaggio troglodita di Matmata, trascorrere una giornata a contatto con le autentiche usanze berbere, restare affascinati dal mercato del Souk di Douz. Può sembrare una lussuosa proposta per un turismo esclusivo. Invece è stato un viaggio di scambio degli studenti della Scuola internazionale di Trieste con gli studenti della Scuola internazionale di Tunisi. I ragazzi di nazionalità diverse, guidati dal loro insegnante, James Doolan, han-

no trascorso cinque giorni indimenticabili nelle oasi e nei villaggi tunisini, addirittura un giorno a dorso di cammello con picnic sulla sabbia. Nel corso della visita gli allievi hanno sperimentato diverse usanze e tradizioni (nella foto un tentativo di 'assimilazione' in materia di abbigliamento), mettendo in pratica gli insegnamenti alla comprensione e all'amicizia. Inedita e speciale, infine, la partecipazione a un rito battesimale cristiano dei primi secoli tra i ruderi della città romana di Sbeitla.

Pianista triestina in Kenya per aiutare i malati di Aids



Alla presenza delle autorità locali e dell'ambasciatore italiano Roberto di Leo, la pianista triestina Reana De Luca, insegnante della Scuola di musica 65 di Trieste, ha tenuto nei giorni scorsi due concerti alla Ballroom del Norfolk hotel di Nairobi. I concerti sono stati organizzati dal dottor Angelo d'Agosti-

no, presidente di un'associazione che si occupa dei bambini sieropositivi abbandonati. Parte dell'incasso è andato in beneficenza, per facilitare la conclusione dei lavori dell'ospedale Nyumbari, che accoglie i malati di Aids. Nella foto, Reana De Luca con il piccolo Vohu, il primo ospite ricoverato all'ospedale.

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Anfiteatro di Donata, giovedì dalle 10 alle 12.
Basilica paleocristiana via Madonna del Mare: mercoledì dalle 10 alle 12. Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Horis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì,

sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronesi: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Archivio di Stato - via Larmora 19 - tel. 390020; sala di studio aperta lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 16.40; martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13.30.
Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacralità a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio, 4 - tel. 361675. Solo per consultazione su richiesta.

Civico museo del Castello di San Giovanni - p. Cattedrale 3 - tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - tel. 224143 - Ingresso L. 8.000; cittadini Cee sotto i 18 anni e sopra i 60 ingresso gratuito. Orario del museo dalle 9 alle 18 (tutti i giorni). Visite guidate a pagamento. Cartelli didattici in ogni sala. Parco di Miramare, tel. 040/224143 - ingresso gratuito. Orario dalle 8 alle 19 tutti i giorni. Visite guidate al parco. Per i gruppi è consigliabile la prenotazione.
Civico museo di storia e arte e orto lapidario - via della

Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso), ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavrropoulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Attualmente solo consultazione su richiesta.
Museo di storia naturale - piazza Horis 4 - tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo del mare, Campo Mar-

zio 5. Orari: dal martedì alla domenica 8.30-13.30 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Acquario marino, Riva Sauro 1. Da aprile ad ottobre da martedì a domenica 9-19 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose).
Museo ferroviario, Campo Marzio, tel. 3794185. Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360058. Chiuso per restauri. Acquario marino, Riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 19. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo del mare, Campo Mar-

zio 5. Orari: dal martedì alla domenica 8.30-13.30 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo teatrale Schimidi - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriali 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo della Risiera di San Sabba, R. della Pileria 1 - tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso il lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio: orario feriali continuato dalle 9 alle 18 (chiuso il lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella, via Diaz 27, tel. 300938 e 311361. Visite libere: mercoledì, giovedì e sabato dalle 16 alle 19 e domenica dalle 10 alle 13, con la collaborazione dell'As-

sociazione Triestina Amici dei Musei «Marcello Mascherini» e del Comitato per una Trieste migliore. Visite di gruppo: lunedì e venerdì (ore 11, 14.30, 16.30, 18.30); mercoledì, giovedì e sabato (ore 11, 14.30). Visite guidate: domenica alle 10.30. Chiuso il martedì, e domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire, interi; ridotti 1000.
Villa Stavropoulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauri).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 775365.
Tempio anglicano, via San Michele 11/8, tel. 311403.
Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Weiss», via del Monte 6. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20, giovedì 10-18; esclusi

i giorni che coincidono con le festività ebraiche.
MONFALCONE
Museo lironico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36. Orario: lunedì e giovedì 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole solo su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
GRADO
Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.
GORIZIA
Museo della guerra, pinacoteca, mostra «Il filo lucente» - Borgo Castello: 10-13 e 15-20, chiuso lunedì.
Museo di arte e storia (chiuso per allestimento).
Palazzo Attams, biblioteca e archivio storico degli Stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.
Museo del vino, San Floriano (Go): feriali dalle 8 alle 17, festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan», via Battisti, Gradisca d'Isonzo (Go): aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

LA "GRANA"

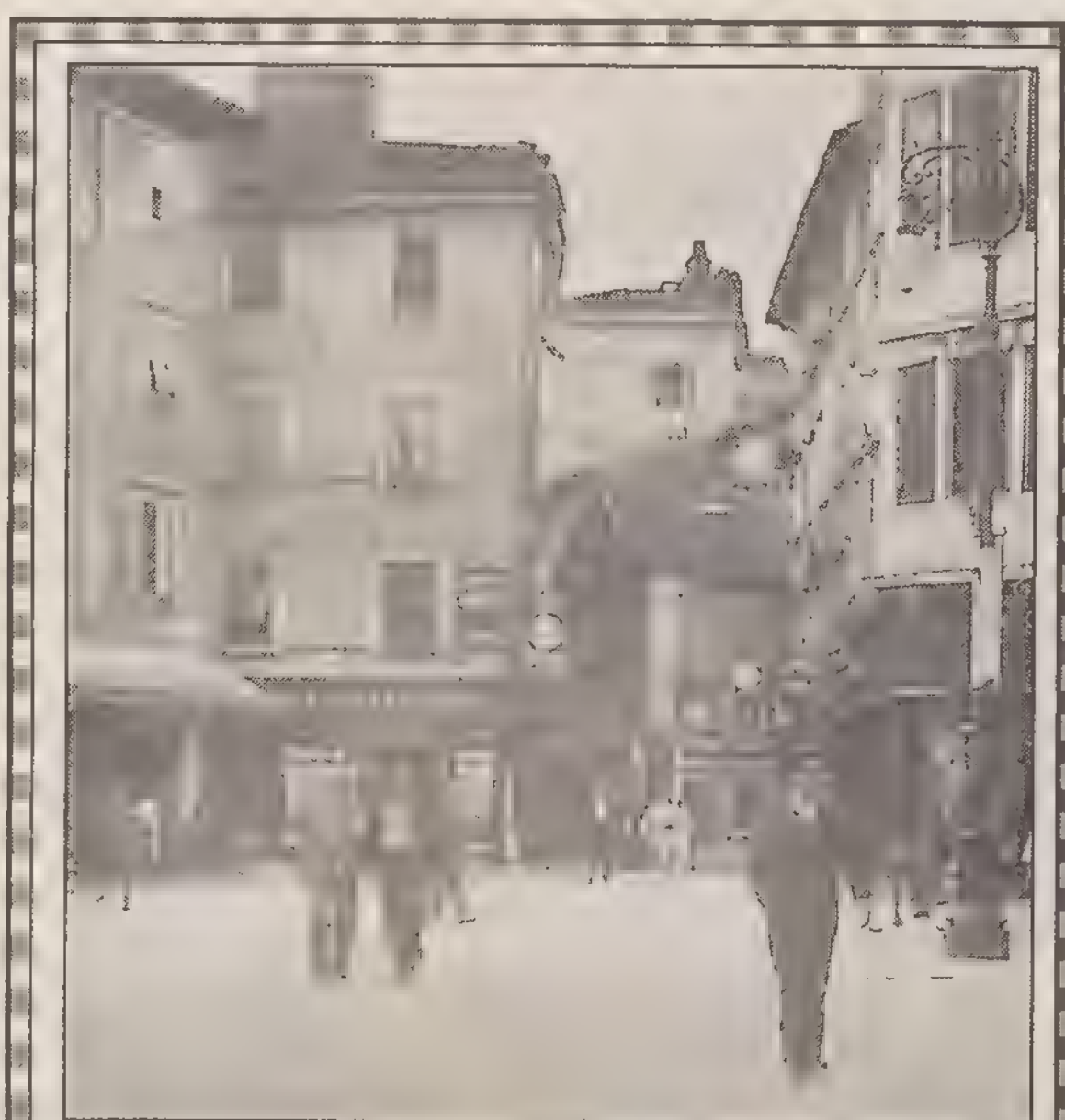
«Caro sindaco
faccia rispettare i diritti
dei non bagnanti»

Cure Segnalazioni.

I sottoscritti abitanti di Barcola, Ceda, Miramare, all'approssimarsi dell'estate, chiedono al signor sindaco del Comune di Trieste di far rispettare rigorosamente le leggi che disciplinano la sosta delle auto (che impediscono il libero movimento e la visibilità); i passi carrai (ompraticabili); l'occupazione di marciapiedi e aiuole; l'utilizzo del suolo pubblico come latrina e immondiera.

Riteniamo, quali contribuenti, di godere degli stessi diritti del "popolo dei bagnanti".

Seguono 200 firme



Uno squarcio su piazza Pozzo del Mare

Piazza Pozzo del Mare, immortalata alle diciassette e sette minuti, scandite dall'orologio a muro "Omega" della gioielleria Iviani, un giorno del 1934. Piazza ricca di particolari: della demolita pericolante casa rimane solo il ricordo che ospitava anche la locanda "dei gemelli", con alloggio per forestieri al secondo piano, il bar Unità e l'Emporio tessuti.

Ferruccio Zoldan

ALIMENTAZIONE / ABITUDINI E TOLLERANZA

"Dimmi cosa mangi e ti dirò che vegetariano sei"

Abbiamo letto la lettera del sig. Fumi, pubblicata dal "Piccolo" il 28-4-95. Siccome ci sembra che gli stiano a cuore le rape e il radicchio, ossia i vegetali in quanto esseri viventi, vorremmo ricordargli che il bovino/equino/suino/gallinaceo, di cui viene mangiata la carne, a sua volta si è nutrito di vegetali. Quindi se per nutrirsi bisogna proprio fare un danno, essendo vegetariani si fa il danno minore. «Vegetariano» è un termine comunque vago, in quanto vi sono: popolatoevegetariano, che mangia, oltre ai vegetali anche uova e latticini; il vegetariano o vegano, che si nutre esclusivamente di tutti i tipi di vegetali; ma anche il fruttariano, che si nutre solo di frutta e semi, non nuocendo alla vita vegetale, pur seguendo una dieta ben più succulenta dell'acqua e sale!!!

Possiamo infine assi-

curare il sig. Fumi che i vegani e i fruttariani sono persone normalissime, che godono di ottima salute e non sono dei pericolosi petomani.

Daniela Silvestri e Marco Alfieri

Gli animali

non sono rape

Chiedo cortese ospitalità per rispondere alla segnalazione del dott. Fumi sul Piccolo del 28/4. Premetto che non sono vegetariano ma come lui mangio poca carne perché non mi piace, preferisco il pesce. Quello che non comprendo è il suo tono aggressivo ed ironico. Forse prova, inconsapevolmente, dei sensi di colpa? Dice che non sarebbe capace di accoppiare un animale; anche lui (come me) delega altri a farlo e perciò penso che bisogna rispettare le scelte altrui specialmente se non sono nocive per alcuno. Inoltre non mi è sembra-

to di leggere delle imposizioni nelle argomentazioni di quella signora. Ho fatto uno sforzo per cercare di capire in che consista la differenza fra una rapa e i miei gatti.

La mia impressione è che le mie bestiole hanno degli occhi dolcissimi e intelligenti, un cuore che batte, il sangue che scorre nelle loro vene, sono caldi, morbidi, capiscono le mie parole (almeno ci provano), soffrono e gioiscono. Ho provato ad accarezzare una rapa ma l'effetto non è stato uguale (senza offesa per la rapa). Inoltre (mi scuso per l'ignoranza) penso di non aver mangiato in un'insalata mista una «dionaea muscipula».

Cordiali saluti a tutti vegetariani e non.

P.s. Conosco personalmente dei grandi carnivori umani che quanto a gas non sono messi mica male!!!

Elsa Combi

Contro la morte della città

Sto leggendo il giornale "Il Piccolo" come ogni giorno, e apprendo che vogliono fare di Mestre il capolinea dei treni internazionali escludendo Trieste. Questa è stata una sorpresa per tutti, compreso il primo cittadino, sindaco Illy.

I nostri uomini politici si sono prodigati a dare uno scossone ai cittadini triestini, facendo capire a tutti che la città non deve morire come tanti vogliono, vedi Arsenale, Cantiere San Marco, e piano piano anche il porto, polmone essenziale per la nostra città (questo è il mio modesto parere). Penso però che ci sia qualcuno qui non va bene tutto questo, perché si è messo su un'altra via. Tagliamo Trieste dalla rete internazionale ferroviaria così si troverà nei guai con l'Est.

Non voglio essere pessimista, però credo che anche nella faccenda

Ferrera ci sia qualcosa non funziona. Prima i dipendenti hanno fatto fiamme e fuoco contro i licenziamenti e una futura chiusura dello stabilimento. Da Roma soltanto promesse, appalti per la vendita, qualche nave di carbone, così stanno zitti, cassa integrazione per la restante forza di dipendenti così tutti si calmano. E sotto qualcosa ci cova. (Che cosa?)

Ricordatevi che il denaro non fa la felicità però calma tanto i nervi. Attenti al fumo negli occhi come la chiusura Cantiere S. Marco con la Grandi Motori.

Adesso ti danno l'Offshore e per che cosa? Vedi i treni! Chiedo scusa del mio pessimismo, ma però pensando bene i fatti sinora mi danno ragione, allora muoviamoci, specialmente i sindacati che sono solo capaci di proclamare scioperi generali per questo o per quello quando tutto è ormai già fatto e deciso.

Niccolò Palese

VITA CARCERARIA / SORVEGLIANZA E SICUREZZA

"Queste le regole del piantonamento"

Sul giornale "Il Piccolo" del 28 aprile, è apparso un articolo relativo al piantonamento che il corpo di polizia penitenziaria, su disposizione della competente Autorità giudiziaria, sta eseguendo dal giorno 14.8.1995 nei riguardi della detenuta Giralda Elena. Nell'articolo, invece, si afferma che tale doverosa incombenza è affidata all'Arma dei Carabinieri.

Per il vero, solo all'inizio della misura cautelare detentiva in luogo di cura, la sorveglianza era stata affidata alla Benemerita, immediatamente dopo, però, è stata investita della questione la direzione della Casa circondariale e, segnatamente, il personale della Polizia penitenziaria.

Subito dopo l'assunzione del piantonamento da parte degli agenti di Polizia penitenziaria, il personale medico del Centro di igiene mentale di Aurisina ha rappresentato al responsabile del servizio piantonamento di questo Istituto e al sottoscritto, le difficoltà che derivavano dall'applicazione puntuale delle disposizioni che regolamentano il servizio di piantonamento e che sono finalizzate a evitare, dal punto di vista della sicurezza,

tentativi di evasione, aggressioni e quant'altro di nocivo per la collettività; disposizioni le quali si sostanziano sinteticamente, nel non perdere mai di vista la detenuta ospedalizzata, nel controllarne ogni movimento e inibirne ogni spostamento (se non dettato esclusivamente da ragioni mediche), nonché nell'impedire che estranei possano avvicinare e mettere in atto aggressioni nei riguardi della medesima o agevolare la fuga.

Per il vero, molto spesso, i detenuti piantonati fanno richiesta di rientro in carcere in quanto, paradossalmente, nella prigione v'è maggiore «libertà di movimento» e socialità.

In carcere, infatti, i detenuti possono usufruire dell'area aperta negli appositi cortili sorvegliati da sentinelle armate e cinte da muri

che non ne consentono, o si auspica non ne consentirebbero, lo scavalco; negli ospedali invece tanto non è di possibile attuazione perché i giardinetti o i cortili non sono protetti e non v'è sorveglianza armata per quanto si registri la presenza di altri degenti e/o visitatori.

I detenuti possono, in carcere parlare tra loro, fare attività in comune, partecipare a corsi teatrali, di studio o quant'altro la singola realtà penitenziaria possa offrire.

In ospedale ciò non è permesso perché l'habitat non è controllato o facilmente controllabile.

In carcere le posate, ad esempio sono in plastica, non possono usarsi stoviglie o bicchieri in vetro in quanto, frantumando questi oggetti si possono ottenere frammenti taglienti con i quali aggredire o autolesionarsi, pertanto a maggior ragione in ospedale, presidio non protetto dal punto di vista della sorveglianza, non è possibile concedere al detenuto ammalato l'uso di bicchieri in vetro, posate

in metallo, etc.

Al fine di evitare che la permanenza in ospedale si trasformi in comodo «escamotage» per evitare la normale carcerazione (la memoria corre ai casi di camorristi, mafiosi, e tant'altri pezzi da 90 che cercavano il ricovero in tutti i modi), le disposizioni non consentono, ad esempio, che il detenuto possa usufruire di un numero di colloqui con i familiari superiori a quelli ai quali avrebbe avuto diritto in carcere (4 mensili e, se il comportamento è meritevole, altri 2 premiali e per un tempo non superiore, per ogni colloquio, a un'ora...), di avere somme consistenti di denaro, di uscire dalla stanza se non per ricevere trattamenti medici, etc.

Insomma, misure che fatte per evitare rischi di evasione, di reiterazione di reati o di abusi, potrebbero erroneamente essere interpretate dall'opinione pubblica, non opportunamente informata, come «insensibilità» verso quanti ristretti soffrono (o sembra che soffrano) di preoccupan-

ti patologie, talvolta anche a prognosi infausta.

Nel caso in specie, posso assicurare che le agenti e gli agenti di Polizia penitenziaria impegnati nel piantonamento (mediamente 16 persone al giorno per turni di 6.20 tra agenti addetti alla sorveglianza, autisti e responsabili dei controlli), seppure svolgano puntualmente le come potrebbe essere diversamente? i loro compiti, non sono insensibili alle difficoltà che, inevitabilmente e senza colpa, possono produrre in capo alla detenuta, ragioni per cui, pur nel rispetto delle disposizioni, cercano di attuarle col massimo di umanità e comunicativa.

Tanto è stato compreso anche da parte dei medici: vi sono stati all'uopo contatti, una apposita riunione operativa, presso la direzione del carcere, tra gli operatori penitenziari (educatori, responsabile piantonamenti, il sottoscritto, il sanitario dell'Istituto) e quelli del Centro di igiene mentale e dei servizi sanitari in genere, ma le disposizioni sui piantonamenti sono per i motivi sopradetti, esplicite e non possono essere eluse.

Non va dimenticato, infatti, che gli agenti del corpo di Polizia penitenziaria, pur essendo agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, svolgono anche attività trattamentale e sono, parimenti con gli altri operatori dell'area socio-trattamentale, interessati al recupero e al reinserimento sociale dei detenuti, nondimeno all'interno degli istituti di pena e nei luoghi ove svolgano compiti di sorveglianza.

Termino riportando un passaggio della relazione che l'educatore del carcere mi ha trasmesso dopo aver avuto un colloquio, presso il Centro di salute mentale, con la detenuta; colloquio finalizzato a fornire un supporto di sostegno di tipo penitenziario alla ristretta: «Riferisce inoltre in termini di disponibilità l'intero operato svolto dagli agenti della Polizia penitenziaria».

Il direttore della Casa circondaria di Trieste dr. Enrico Sbraglia

Maria Niccoli

COLLEZIONI / ATTESA PER LA RISPOSTA DEL COMUNE

"Museo de Henriquez: non c'è un'autentica volontà"

Già altre volte «Il Piccolo» ha ospitato mie lettere e/o rubriche relative alla concretizzazione di quanto desiderato da mio padre, il professor Diego de Henriquez, fino alla sua immatura morte avvenuta ben vent'anni fa. Molti conoscono ormai a menadito quale sia il mio pensiero relativamente alla realizzazione del Museo storico e di guerra di Trieste che dovrebbe avvenire in tempi ormai prossimi nella caserma Duca delle Puglie di via Cumanò.

Orbene. A un mese o

poco più dall'inaugurazione di una mostra di soldatini da lui raccolti che avrà luogo, mi si dice, a Palazzo Costanzi a metà di giugno, ancora non si sa con precisione se la concessione della caserma è stata data o meno. A metà giugno 1995 ci sarà anche un'altra udienza in Tribunale relativamente alle mal-gestioni precedenti, posteriori comunque alla convenzione stipulata con il Comune di Trieste nel 1984. Dico io, ma che si aspetta? Il giudizio di un giudice per stabilire se il Museo debba venir realizzato o meno? Non è forse che quel giudizio si riferisce a gestioni precedenti e non a quelle a venire?

La mia domanda è dunque questa. Il Museo si fa o no a opera del Comune con l'intervento dei privati, solo ed esclusivamente per impedire che fra vent'anni se ne parli ancora?

Siamo tutti consci che i problemi irrisolti di Trieste sono tanti ma per una cosa più semplice della Ferriera il Comune può rispondere oppure no? A un sì i costi per il Comune sarebbero infiniti senza che quest'ultimo perda assolutamente nulla in termini di presenza e/o personalità.

Federico Alfonso de Henriquez

Un test di cultura

Allora ragazzi, oggi faremo un test di cultura generale, vieni fuori tu Ju-re e dimmi su quali testi ti sei preparato.

Siora maestra gò leto una zaia de giorni. Bene, parleremo di Trieste; dimmi la sua posizione geografica.

La se trova in Friul rente la periferia de Trento.

Il suo terminale marittimo? A Venezia.

Il terminale ferroviario di alta velocità? A Mestre.

Il terminale aereo? A Ronchi.

Il terminale per l'import di clandestini albanesi e Tir contrabbandieri? A zero metri da piazza Unità.

Il terminale di pulman dall'Est Europa? In piazza Libertà.

Perché essa si titola così? Perché là i drusi fa quel che vol.

A cosa anela la città?

De gaver indiro l'Istria.

Se ove ciò fosse possibile sorgerebbero

problemi? Sì, appena finiti i buoni ne toca andar a Sesana a cior benzina. Palazzi pubblici di preminente interesse cittadino? El monte de pietà e l'ufficio falimentari.

Ruderi storici? O riciclati o in canon. Personaggi che hanno dato lustro alla città? Quel de la prima repubblica già lustrà tuto, nò xe restà più gente.

In una repubblica fondata sul lavoro volendo tu fare l'autista comunale in Italia costa ti necessità? Un bon santolo.

E in bassa Italia? Ba-

sta alegar a la domanda la fotocopia legalizzata de la pension de cieco.

L'occupazione nella sanità? Cressi, adesso i ciol un infermier per le sedute in consiglio visto che svolta pugn.

Secondo te la politica economica locale punta con i suoi membri su mare? La tua ara.

Giorgio Cattaruzza

La ricetta

per le pensioni

Si vogliono riformare le pensioni lasciando intatti o quasi i privilegi delle «caste» superiori. Una piccola ricetta ai sindacati e ai politici: 1) eliminare tutti i prepensionamenti; 2) la cassa integrazione solo per sei mesi; 3) da subito tutti devono pagare i contributi almeno 35 anni; 4) Verificare seriamente tutte le false invalidità; 5) mantenere l'attuale calcolo del 2% annuo; 6) eliminare tutti i trattenimenti al minimo (per assenza di contributi) ai cittadini jugoslavi. Solo così si può pensare finalmente che i cittadini vengano trattati con equità e giustizia, senza favorire certi settori i quali sono la causa dello sfacelo Inps.

Enzo Pellegrini

Un gesto di civiltà

Domenica pomeriggio, 30 aprile, un gentile signore mi ha raccolto infortunata per una brutta caduta sulla strada di Moccò e mi ha portata con la sua macchina all'ospedale di Cattinara, premurosamente assicurarsi che mi venissero date le cure del caso. Non conoscendone altro che il nome desidero ringraziarlo per la sua umana solidarietà. Grazie signor Edi.

Daria Stok



Quarant'anni insieme

Ecco la foto ricordo delle nozze di Anna Maria e Vinicio Lavini, celebrate il 24 aprile 1955 nella chiesa dei Salesiani. A festeggiare i loro quarant'anni insieme sono i figli Barbara e Roberto.



Immortalati all'interno della vecchia birreria

Siamo nel 1933. E' qui immortalato un gruppo all'interno della birreria 'Budweiz', poi birreria Europa e oggi birreria Forst in via Galatti.

Luciano Hince

LIBERAZIONE / COME CELEBRARE IL CINQUANTENARIO

"Educare i giovani ai valori della convivenza"

A cinquant'anni dalla fine della guerra bisogna molto amaramente constatare che il razzismo in Europa è ben lungi dall'essere stato debellato. Si assiste sbalorditi al cosiddetto «revisionismo storico» che, a scanso dell'evidenza dei fatti e delle prove viventi, nega, o si illude di farlo, lo sterminio di massa perpetrato dal nazismo e vede la sua nuova applicazione nella interminabile guerra dei Balcani che nessuno vuole fer-

mare e che viene ulteriormente attizzata dall'incessante traffico d'armi che nessuno vuole bloccare per evidenti interessi economici e di produzione industriale.

Fioriscono e prosperano i partiti e movimenti fascisti e nazisti che, mimetizzandosi e cercando consenso tra il maleducato e ignorante sempre più diffuso cercano capi espiatori tra gli extra comunitari e i lavoratori che prestano opera lontani dalla propria pa-

tria. Il caso di Lipsia, dove i soliti tollerati naziskin se la sono presa con alcuni italiani, è eclatante.

A cinquant'anni dalla Liberazione più che mai necessario educare alla tolleranza e ai principi di libertà quelle generazioni cresciute nel dopoguerra che non hanno conosciuto l'orrore di quel funesto periodo della storia dell'umanità perché non cadano prigionieri di quei pregiudizi che hanno portato il mondo alla rovina.

Gabriele Campana

Padri e figlie

Vi prego di correggere quanto pubblicato nella rubrica «Ore della città» nello spazio dedicato alle nascite dell'edizione del 6 maggio. Anziché pubblicare il nome della neonata Caterina Vatta è stato indicato il nome del padre Massimo Vatta. Ringrazio comunque per l'inaspettato ringiovanimento.

Massimo Vatta

STADION
CASA D'ESTE
20 MAGGIO
STARHOTEL SAVOIA
TRIESTE
ASTA
DI ANTIQUARIATO
VIA CADORNA 9 - TEL. 311319

APPROFITTA!
Sconti
fino al
60%
su tutti i mobili
per rinnovo mostra
ARREDAMENTI
Korsic SNC
Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

ITALNOVA
TAGLIE GRANDI
PREZZI PICCOLI
Piazza Ospedale 7
Tel. 638468

ANIMALI

Nei debiti fino al collo per l'alloggio dei cani

Una lettera che gronda lacrime ci è pervenuta da Diana Martino, alla quale anni fa è stato attribuito uno dei riconoscimenti del concorso nazionale «I buoni della strada». Per mantenere i cani scaricati dai soliti malvagi ha fatto 90 milioni di debiti e ora è alla disperazione. Chiede aiuto a tutti e se qualche buono volesse tenderle una mano indirizzi la sua offerta a Diana Martino, via Parmenide 27 (00124), Casal Palocco, Roma, oppure la versi sul c.c. 16478/31, agenzia 44 della Banca di Roma. Poco più che cinquantenne, Diana raccoglie da anni i fido sacrificati sull'altare dell'economia umana, e non avendo spazio per ospitarli tutti, ne ha sistemati una settantina in pensionati a pagamento. Le rette mensili superano i 6 milioni e ora non riesce più a fare fronte agli impegni anche se ha venduto le poche cose preziose che aveva. Due ischemie cardiache hanno peggiorato le cose, impedendole di lavorare con i ritmi di un tempo. I pensionati non intendono più ospitare i suoi trovatelli che, da un'ora all'altra, si troveranno senza cibo né ricovero, e all'idea Diana si sente morire.

APPELLI. Due meticcie di piccola taglia, sane, pelo semilungo, una nera e l'altra bicolore cercano un padrone buono. Telef. 040/566068 o 040/224409. Un pastore tedesco femmina non purissimo cerca casa. Tel. 040/213718. Positiva la situazione al canile dell'Usl di Trieste, dove ci sono 5 giovani meticcie di piccola taglia in attesa di un padrone. Per averli chiamare ogni giorno, salvo domenica, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Tre cani sono stati adottati alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, e ne sono rimasti altri 20. Si possono vedere ogni giorno, tranne martedì e festivi.

SPARIZIONI. Misteriosa e sospetta sparizione di gatti in via Cisternone, a Trieste: dalla fine di dicem-

bre agli scorsi giorni sono scomparsi 9 felini miti e sterilizzati. Ultima in ordine di tempo è Topina, una micia di 6 anni, manto tigrato, mento, petto e una zampa bianca. Topina aveva un grande valore affettivo per una signora perché era stata adottata dal suo defunto marito. Chi la vedesse è pregato di chiamare lo 040/411204 o 040/420897. La decimazione dei gatti è stata denunciata alla magistratura.

WEEKEND. Il Coordinamento nazionale animalista, la cui sede regionale è in via Chiesa 11, a Cammino al Tagliamento (Udine), ha organizzato per sabato, 13 maggio, e domenica, 14, un weekend in difesa dei diritti degli animali. Dalle 16 alle 19 di sabato, i protezioneisti manifesteranno davanti al deposito di selvaggina macellata a Mossa di Gorizia, mentre domenica, dalle 10 alle 13, ci sarà la marcia di 7 chilometri «di roccolo in roccolo» contro il tentativo di reintrodurre l'uccellazione nel Friuli-Venezia Giulia. Chi volesse pernottare sul posto chiami lo 0432/919528 o 040/830405.

TV. Lassie, il Collie che aveva fatto sognare i bambini di tanti anni fa, sta per tornare sugli schermi. Il Lassie dei nostri giorni è il VI discendente del cane che fu protagonista di 9 film e di 600 telefilm. L'antenato dell'attuale Lassie debutta davanti alla macchina da presa con l'allora adolescente Liz Taylor.

RETTILI. Era scampato alla Rivoluzione d'Ottobre, a due guerre mondiali, alla guerra civile e alla débacle del comunismo, Kolia, il coccodrillo di 115 anni ritenuto il più vecchio d'Europa. Il rettile era stato adottato dallo zar Nicola II, il quale alla fine dell'800 lo aveva portato nello zoo di Jekaterinenburg, la cittadina degli Urali, dove avvenne l'eccidio dei Romanoff, la famiglia imperiale russa.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Itinerario tra le casere

Da Galizzis a Paularo, alla scoperta di uno scenario naturale da togliere il fiato

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 14 maggio una traversata da Galizzis in Val Aupa (660 m) a Paularo in Canal d'Incarcio (670 m), passando per Casera Zouf di Fau (1331 m), Casera Forchiutta (1408 m), Casera Turrie (1408 m) e Rifugio forestale Chianepade (1248 m).

Il percorso con qualche variante, è indicato a tutti i buoni camminatori, mentre sarà riservato agli alpinisti nella sua integrità e tanto più se si farà una digressione al Monte Cullar o Chiaz da l'omp (testa d'uomo) che con i suoi modesti 1764 metri domina i frastuoni baratri del Buso di Forchia e del Monte Chianepade, che, proprio co-

me un castello incantato, innalza i suoi pinnacoli in rovina sopra gialli macereti.

Il sentiero s'inizia a pochi metri da quello che sale al Rifugio Gauzaria, ma si allontana rapidamente da esso, inerpicandosi dall'altro lato della costa boscosa e incrociando più volte la larga strada che porta alla Forca Griffon (1301 m), strada che sarà seguita da coloro che non vorranno superare la frana che, con qualche passo pericoloso, porta alla casera Zouf di Fau. Alla Forca Griffon i due gruppi si riuniranno per proseguire fra saliscendi e tratti decisamente erosi fino alla Casera Forchiutta; il panorama sui monti e sulla valle del Chiarso è incomparabile, l'atmosfera serena. Gli edifici sono stati risistemati in modo encomiabile, gli ambienti sono pulitissimi. C'è anche la possibilità di pernottare in comode cucette; l'acqua vicina completa l'ospitalità.

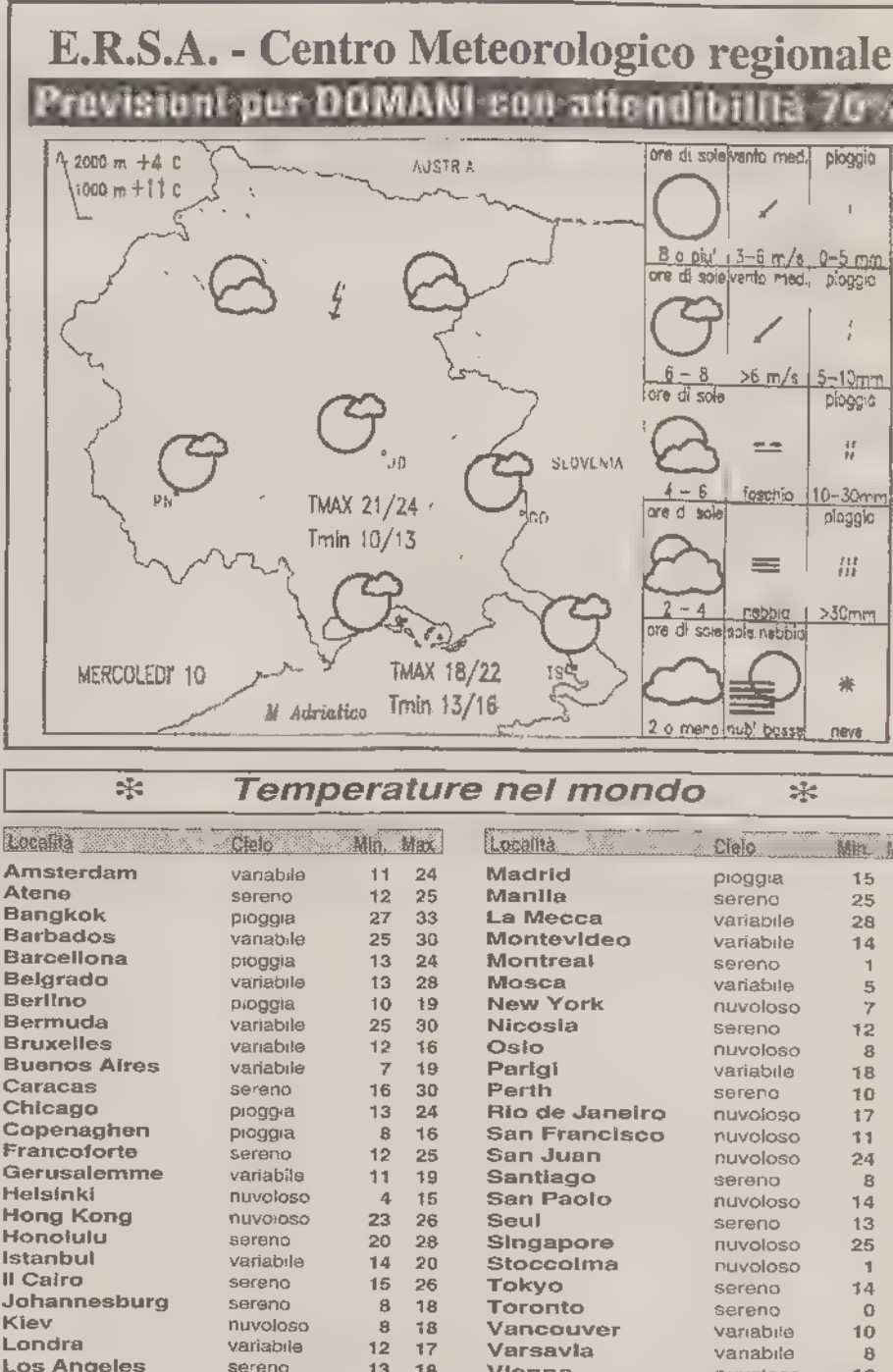
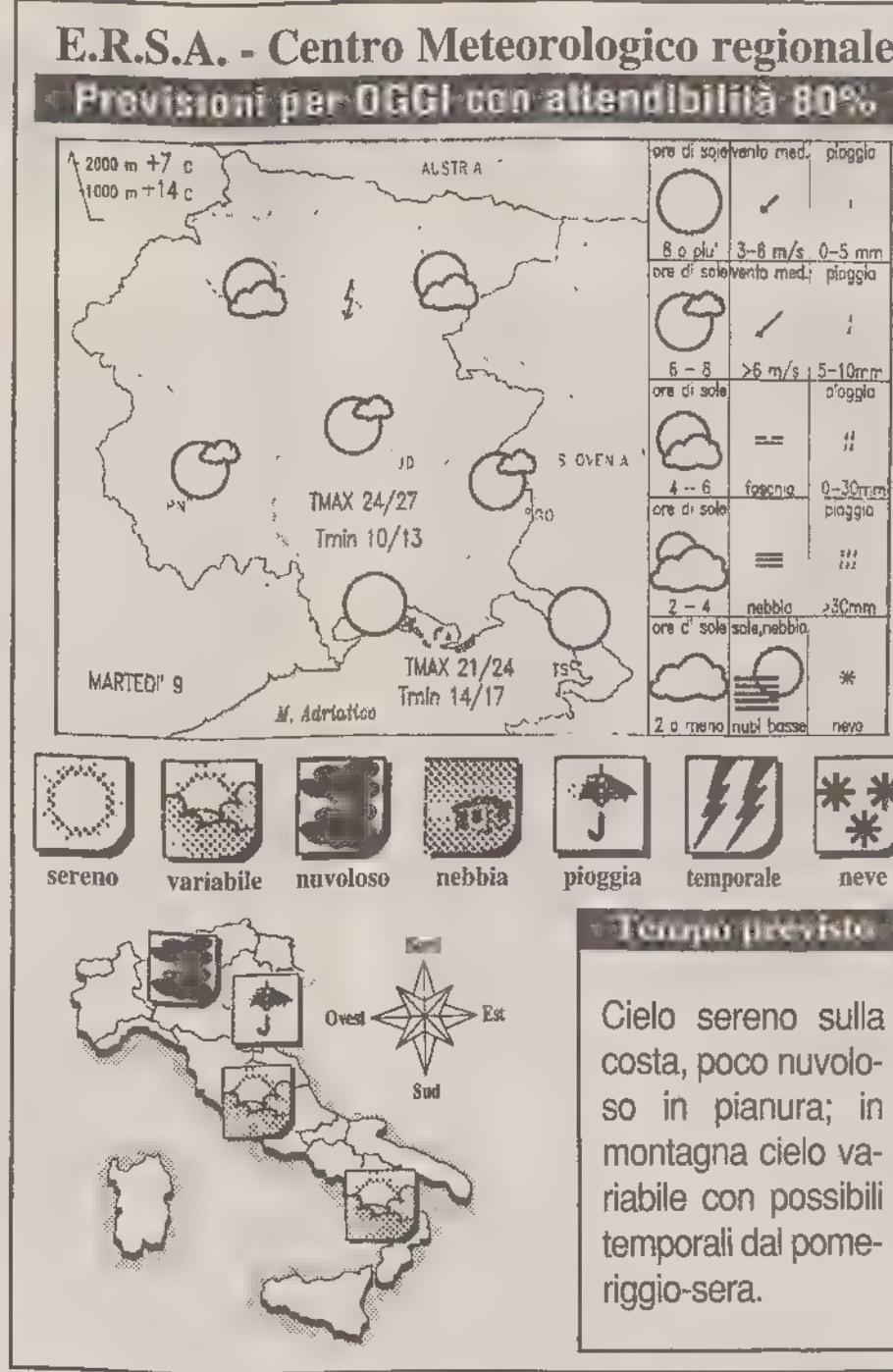
Dalla Forchiutta si arriva alla ventilata casera Turrie, posta in mezzo ad ampi pascoli che danno sull'uno e sull'altro versante, poi al Rifugio incustodito di Chianepade. Si torna a camminare nel bosco fino a giungere al punto forse più spettacolare di tutta l'escursione, perché il comodo sentiero si inoltra fra i picchi frastuoni del Chianepade, concedendo scorci impressionanti su orridi che precipitano per centinaia di metri.

Dopo i romantici prati di Navas, che sembrano

TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
9/5	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31	9/5	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
9/5	11.00	Sv DENEB	Salina	rada	9/5	13.00	It SOCAR SEI	Montalcone	52
9/5	15.00	It SOCAR CINQUE	Montalcone	52	9/5	16.00	Tu MAUMMER YAGCI	ordini	54
9/5	17.00	It FENICIA	Venezia	23	9/5	18.00	Rc EVER GROWTH	Jeddah	50
9/5	22.00	It ORMEA	Me illi	Silone	9/5	20.00	Le DANIA	ordini	36
9/5	6.00	It SOCAR QUATTRO	Montalcone	52	9/5	20.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
9/5	6.00	It SOCAR QUATTRO	Ravenna	Sib	9/5	22.00	Rs VERA	ordini	Pin
					9/5	22.00	Ale ALEXANDR ARZHAVKIN	Ravenna	VII
					9/5	22.00	It FENICIA	Durazzo	23
					9/5	22.00	It ECO AFRICA	ordini	Sio4

Ogni GIOVEDÌ con **IL PICCOLO** l'inserto **Lavoro & Concorsi** CERCA IL TUO FUTURO!

IL TEMPO



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

MARTEDÌ 9 MAGGIO				S. GERONZIO			
Il sole sorge alle	5.42	La luna sorge alle	14.09				
e tramonta alle	20.21	e cala alle	3.01				
Temperature minime e massime per l'Italia							
TRIESTE	17	25.4	MONFALCONE	13.1	22.6		
GORIZIA	14.2	22.9	UDINE	16.4	23.4		
Bolzano	12	27	Venezia	14	23		
Milano	14	26	Torino	13	25		
Cuneo	13	25	Genova	14	19		
Bologna	14	28	Firenze	9	26		
Perugia	13	23	Pescara	16	27		
L'Aquila	6	22	Roma	13	21		
Campobasso	12	20	Bari	11	26		
Napoli	11	23	Potenza	10	18		
Reggio C.	14	28	Palermo	15	28		
Catania	10	23	Cagliari	13	25		

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni alpine e prealpine molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni settentrionali graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni anche temporalesche che interesseranno in particolare il settore orientale e le Marche.

Sulla Toscana, sulle regioni centrali e su quelle meridionali alternanza di schiarite e di annuvolamenti che potranno recare, durante il pomeriggio e la serata, delle piogge e dei temporali, soprattutto sulle zone collinari e montuose.

Temperatura: In lieve diminuzione le massime, al nord e al centro; stazionarie al sud.

Venti: deboli da sud-ovest tendenti a rinforzare.

Mari: poco mossi; moto ondosio in aumento sui bacini settentrionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità variabile con possibili isolate precipitazioni più probabili sulle regioni centro-settentrionali del versante adriatico.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: da deboli a moderati intorno ad Ovest.

CLIMATIZZATORI SPLENDID. PER RAFFREDDARE, PER ARREDARE.

Numero Verde **1670-11887** **SPLENDID** MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Profondità marina - 7 La capitale italiana - 9 Un vino emiliano - 12 Sigla di Brindisi - 13 Iniziali di Anagnini - 14 Istituto (abbreviazione) - 16 Un mobile - 21 Stelloclino topografico - 22 Corta sciabola a lama curva - 23 Una sala dell'ospedale - 25 Massiccio calabrese - 27 Azione cattolica - 29 Concessione - 30 Regione del Sahara - 31 Elemento del problema - 33 Difetto trascurabile - 35 Saluto a Maria - 36 Sta nel pollaio - 39 Lo è il furto - 40 In seguito - 41 L'io leonardesco.

VERTICALI: 1 Uno è l'abete - 2 Spacio di bevande - 3 Sigla di Imperia - 4 Iniziali di Botticelli - 5 Sigla di Siracusa - 6 Le ultime vocali - 7 Una lettera greca - 8 Vendita col banditore - 10 Svanito, scomparso - 11 Ruzzolone - 14 Lo sono i bicchieri... fessi - 15 Avvili - 16 Altro nome della ceppaia - 17 E doloroso e provoca gonfiore - 18 Discendenze con un sinonimo - 19 Città dell'Indonesia - 20 Pianta con fusto strisciante - 24 Localizza ostacoli nella nebbia - 26 Luoghi... verdi - 28 Danomateriale - 32 Rosa poco rosa - 34 Le iniziali di Poe - 37 Sigla di Livorno - 38 Risposta che delude.

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche **Ogni mese in edicola**

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sino

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2

Ariete 20/4: Continua il periodo fortunato punteggiato da attimi di gloria. Il consenso generale vi rende audaci ed ottimisti. I pianeti positivi vi fanno riscoprire il gusto della riscossa, il piacere della conquista, il sapore della vita.

Gemelli 20/6: La mente lucida e creativa trova facilmente nuove strategie di lavoro per un miglioramento a breve termine. I rapporti con soci e collaboratori scorrono sui binari della reciproca stima e simpatia, fidatevi dei loro consigli.

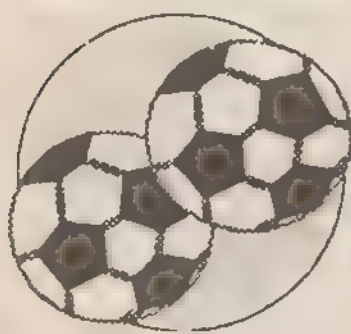
Leone 23/8: Dotati di charme irresistibile potrete facilmente allargare il vostro giro di conoscenza. Alcune di queste potrebbero essere molto interessanti e utili per il vostro futuro professionale. Per i single si tratterà di un incontro mozzafiato.

Bilancia 22/10: Gli avvenimenti sopraggiungono alla velocità del fulmine e si deve essere pronti ad affrontarli con determinazione. Mercurio e Marte vi offrono, con il loro appoggio, la possibilità di fare un salto qualitativo nella vita professionale.

Sagittario 21/12: Inutile far finta di niente quando l'amore bussava alla vostra porta: spalancatele senza farvi troppi falsi problemi. Siete sotto l'attenta mira di Cupido e anche il single più convinto potrebbe improvvisamente capitolare.

Aquario 19/2: I recenti successi hanno messo in evidenza le vostre qualità professionali e alcuni personaggi di spicco richiederanno la vostra presenza. Ottimo periodo per incrementare le vostre possibilità economiche e lavorative.

CALCIO



IL PRESIDENTE PEDRANESCHI E L'ALLENATORE SCALA RISPONDONO AI TIFOSI DELUSI

Parma respinge le accuse

JUVENTUS La Signora e Baggio, matrimonio in crisi

TORINO — Uno scudetto meno sicuro (anche se sempre a portata di mano) e il caso Baggio: c'è davvero da scegliere quale sia il problema più delicato in questo agitato mese di maggio juventino, che ha portato solo sconfitte e tensioni. Quanto a Baggio, ieri ci ha pensato il presidente onorario bianconero, Umberto Agnelli, a raffreddare l'eventuale ottimismo sul proseguimento del matrimonio tra il fantasma e la Juventus. Ripetendo quanto aveva già detto domenica scorsa, Agnelli ha affermato: «Non ci sono alternative, non abbiamo la possibilità di fare diversamente», riferendosi alle condizioni offerte dalla società, cioè contratto biennale a due miliardi a stagione, oltre uno in meno rispetto all'ingaggio attuale. Ma un'altra frase, pronunciata da Agnelli, dà il senso della difficoltà del rapporto tra il giocatore e la società: «È disturbata da qualche mese da questa situazione». Un'allusione al fatto che Baggio abbia tardato «colpevolmente» a chiarirsi con la società, anche se era a conoscenza dei suoi programmi finanziari, oppure una tirata d'orecchi al Codino perché si lascia troppo condizionare dai soldi e dalle difficoltà pratiche? Di fatto, un'altra settimana è passata e il chiarimento non c'è stato, anzi, la situazione è più nebulosa di prima.

E si è arrivati a un momento stagionale molto delicato, perché di solito, in questi tempi, si concludono i grandi affari di mercato, spesso complicati dall'intricato intrecciarsi delle strategie economico-tecniche dei club calcistici. Quanto meno Baggio non ha continuato il ping pong di responsabilità che da un po' di tempo si verifica tra lui e la società. Oggi, giornata di completa libertà per tutti i bianconeri, a cominciare da Lippi che ha chiesto di essere lasciato in pace, non si sono registrate novità su questo fronte. Ambienti vicini alla società bianconera ammettono comunque che sia la Juventus il giocatore stanco valutando la possibilità di un divorzio: Baggio potrebbe avere così come desidera almeno un contratto triennale. La scorsa settimana è stato a Torino un emissario del Barcellona, che, dopo aver colloquiato con la società e il fantasma, è tornato in patria per riferire il costo complessivo dell'operazione: 18 miliardi di parametro, 6 di ingaggio per tre anni, un'altra decina di indennizzo per i contratti d'imagine di cui Baggio è titolare (o loro sostitutivo, con altri equivalenti), insomma, una quarantina di miliardi in totale.

E aperta anche un'altra pista: il neo presidente interista, Massimo Moratti, si sarebbe mostrato molto interessato all'acquisto dell'ex Pallone d'Oro, in grado di portare nuovo entusiasmo ai tifosi nerazzurri e ovviamente di rafforzare tecnicamente. Ma l'operazione sarebbe legata alla vendita dell'olandese Bergkamp, non facile, ma indispensabile per compensare l'alto costo dell'acquisto di Baggio.

La soluzione nerazzurra sarebbe, tra l'altro confermata da un curioso episodio. La notizia sarebbe stata data dal presidente del club nerazzurro, Massimo Moratti, a Giovanni Abate, il bambino di 9 anni, tifoso dell'Inter, coinvolto nella rissa allo stadio San Paolo nel corso della quale è stato colpito al volto un altro bambino. E da lo stesso Giovanni a rivelare - con candore infantile - la clamorosa notizia, precisando che gli era stata sussurrata in un orecchio da Moratti durante il fitto colloquio avuto con il presidente subito dopo lo spiacevole incidente in Tribuna d'Onore.

PARMA — Difesa d'ufficio di Nevio Scala e Giorgio Pedraneschi, allenatore e presidente di quel Parma dei miracoli finiti sul banco degli imputati per non aver saputo approfittare in campionato dei recenti scivoloni della Juventus. Ma i capi di imputazione, sbandierati in modi diversi dai tifosi che hanno contestato la squadra dopo il deludente pareggio interno con il Genoa, dai dirigenti di Padova e Cremonese, che hanno accusato a distanza i gialloblù di scarso impegno e soprattutto dai quotidiani che stamane non hanno certo avuto mano leggera nel calibrare titoli e commenti, sono stati affrontati con fermezza e, in qualche caso, rispettati al mittente in una conferenza stampa convocata d'urgenza. «Il Padova è bravo se batte la Juventus a Torino - ha detto ad esempio Pedraneschi - e allora perché non esserlo anche il Genoa che pareggia al Tardini?»

Accusarci di scarso impegno è inaccettabile. La squadra voleva vincere, ma in campo ci sono anche gli avversari. «Mi dispiace - ha proseguito Scala - che queste dichiarazioni arrivino proprio dalla mia città natale. Ma preferisco non rispondere, se non ribadire che quella messa in campo ieri era davvero la migliore formazione possibile, fermo restando che avevo il dovere di provare Brolin e dunque di escludere un altro straniero, e che Zola e Branca non erano in condizioni di giocare: chi non crede a me può sentire i medici».

Ai tifosi Scala ha mandato a dire: «Sono delusi quanto noi e hanno il diritto di manifestare la loro disapprovazione. Ma non dimentichiamoci che siamo tuttora in corsa su tre fronti. Lo stesso campionato, che pure ci offre poche possibilità, è ancora aperto».

Scala e Pedraneschi

hanno poi riferito di aver avuto un colloquio con il patron Calisto Tanzi, presidente della Parmalat, svoltosi in assoluta tranquillità: «Ha detto che questi episodi - ha raccontato Scala, con riferimento alla contestazione dei tifosi - non dovrebbero succedere».

Ma il «processo», sotto forma di conferenza stampa, è continuato: la gente di Parma è delusa anche perché ha avuto l'impressione che questa volta in campionato, non fosse poi così irrisolvibile: «Tutte le grandi hanno perso punti per strada - ha puntualizzato il presidente del Parma - noi abbiamo pareggiato a Reggio, Foggia, Cremona e due volte con il Genoa, la Juve ha perso in casa con Padova, Lazio e Torino e aveva pareggiato a Brescia alla prima giornata. E il Milan allora? E la Lazio? E pure sembra che solo per i nostri passi falsi si scateni quest'aria da

processo». «Questa - ha proseguito Scala - è la nostra quinta stagione in A: siamo cresciuti di anno in anno, abbiamo già vinto una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa europea e siamo arrivati ai vertici del calcio europeo facendo anche conoscere il marchio Parmalat in tutto il mondo. E questi sono risultati, confermati anche dalla stagione in corso che ci vede tutt'ora in due finali. Per lo scudetto, invece, questo era il primo anno in cui realmente pensavamo di potercela fare. Dunque, se non ce la faremo, non credo sia giusto spararci addosso. Tanto più che, con dieci nazionali in squadra, siamo quelli che abbiamo pagato il tributo più grande ai mondiali americani, senza parlare degli infortuni a Brolin, Benarrivo e Bucci. Anzi, dirò di più: per arrivare dove sono ora, i miei giocatori hanno fatto miracoli».

DURA PRESA DI POSIZIONE DELL'AIC

«No all'imbroglio degli oriundi»

MILANO — L'Associazione calciatori chiede un incontro con Matarrese e Nizzola per affrontare le questioni che riguardano in particolare la nuova interpretazione della normativa sugli stranieri. Lo ha fatto sapere ieri, in una conferenza stampa a Milano, il presidente dell'Aic, avvocato Sergio Campana. Campana si è lamentato del fatto che il sindacato dei calciatori non sia stato interpellato sull'interpretazione della norma riguardante la possibilità di schierare alcuni giocatori, ritenuti in precedenza extracomunitari, quali comunitari.

In particolare, riguar-

do il franco-liberiano George Weah, Campana ha sostenuto che la Federcalcio ha, in pratica, accolto le pressioni giunte dal Milan. «Weah non può giocare nella nazionale francese, Balbo non può giocare in quella italiana: questa è per noi l'interpretazione che vale - ha detto Campana - Agendo come si sta facendo adesso, si legittima una corsa alla nazionalità fittizia e ai matrimoni di comodo. Questo non è serio e noi cercheremo di evitarlo. Vogliamo incontrarci per scrivere norme che impediscano la strumentalizzazione dell'attuale normativa».

La federazione era già stata interpellata riguardo a Balbo, Sensi, eccetera, ma aveva sempre risposto no. La mia preoccupazione principale è cercare di impedire l'imbroglio. Un suo giudizio, si sta tornando al «vincolo»: «Da una vita chiediamo di rivedere la situazione riguardante indennizzo e parametri. Ora è importante - ha detto - perché ne è coinvolto Roberto Baggio, ma è un problema che riguarda 2.500 calciatori. Il contratto plurennale e i parametri alti sono la restaurazione del vincolo. Le società sono nuovamente padrone del mercato. Per il presidente dell'Aic, il

parametro andrebbe applicato sino all'età di 24 anni.

Tema della violenza. Campana ha detto di avere «perplexità» sul cambiamento di tendenza della Caf nelle ultime decisioni che sono state prese, riferendosi alla riduzione della squalifica per Genoa e Milan. «Ci preoccupano voci per cui ci sarebbe un progetto di abolire il principio della responsabilità oggettiva per fatti accaduti fuori dallo stadio. Siamo stati osservati - fra i primi che si sono dichiarati per la sospensione per una domenica, ma ora abbiamo l'impressione che vi sia già stato un calo di tensione».

NUOVA TRIESTINA / MOLTI GLI INTERROGATIVI: DEL SABATO COMUNQUE VUOLE RIPROVARCI

Ma sotto le macerie c'è ancora vita

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Sotto le macerie è stata trovata una Triestina ammaccata ma che respira ancora. Squadra e società sono ancora vive malgrado il terremoto provocato domenica al «Rocco» dal Treviso. Tuttavia è legittimo chiedersi cosa ne sarà ora dell'Alabarda. Fino a poche settimane fa il presidente Del Sabato e il direttore generale Sabatini non volevano neanche prendere in considerazione l'ipotesi di un secondo posto. «Ce la faremo, dobbiamo farcela», sostenevano con fiducia. Il campionato non è finito ma solo chi crede ai miracoli e alle lacrime versate dalla Madonna di Civitavecchia può sperare in un riaggiungimento all'ultima giornata. Il verdetto emesso domenica dal campo è praticamente inappellabile.

Una volta superato l'iniziale momento di delusione e di scontro, bisogna considerare che la vita continua. Anche per la Triestina, ci si augura che il movimento delle ultime settimane si concretizzi almeno in un aiuto tangibile a Del Sabato.

Tra le macerie della Triestina domenica vagava disorientato Walter Sabatini, l'uomo che con il suo lavoro ha tenuto in piedi questa società. Il direttore generale ha detto che è pronto a dare le dimissioni. Solo uno sfogo dettato dall'amarezza del momento? Secondo indiscrezioni, anche l'allenatore Pezzato non rimarrebbe volentieri una seconda stagione tra i dilettanti. Sabatini e Pezzato sono due persone di valore su cui poveranno più di un'offerta in C2 e in C1. A Trieste hanno ricostruito una società con poco tempo e pochi mezzi. Hanno ottenuto ottimi risultati creando un gruppo eccezionale ed affiatato. Tre sole sconfitte solo una goccia d'acqua in un grande lago. La sfortuna dell'Unione è stata quella di imbattersi in una formazione di grande caratura che avrebbe potuto vincere anche il campionato di C2. Grazie lo stesso, alabardati, per averci provato.

Minazione. L'Udinese è scesa in campo con il piede pigiato sul pedale dell'acceleratore cercando di sorprendere gli avversari in velocità per approfittare al meglio delle straordinarie doti offensive di giocatori quali Carnevale, Foggi e Marino. E da una combinazione tra questi ultimi due è nato il gol. Uno a zero e per tutti gli 85' rimanenti l'Udinese ha potuto controllare, peraltro agevolmente, visto che l'Acquasanta non ha fatto molto per ribaltare la situazione.

Serie A, dunque: il pro-

cesso. A sinistra un Marsich disperato seduto sull'erba; nella foto accanto un'incursione in tandem di Pivetta e Birtig. (Foto Lasorte)



A sinistra un Marsich disperato seduto sull'erba; nella foto accanto un'incursione in tandem di Pivetta e Birtig. (Foto Lasorte)

Pezzato: «Ci siamo andati vicini»

TRIESTE — Il big-match il giorno dopo. Ovvero: la quiete dopo la tempesta. In un'atmosfera più rilassata, si riparte ora daccapo. Si parte dalle rassicuranti parole di Giorgio Del Sabato: «Ripescaggio o meno, la squadra sarà rinforzata». Si passa attraverso quelle obiettivi di Walter Sabatini: «Ha vinto la squadra con il maggior tasso tecnico, quella con una tenuta nervosa superiore. Un grande avversario, degno di una grande Triestina e di una città, Trieste, che certamente non sarà lasciata languire tra i dilettanti».

Si può arrivare, prestando l'orecchio all'ottimismo di Franco Pezzato: «Nessuno può considerarsi sconfitto: io e la

mia squadra abbiamo dimostrato di aver creato qualcosa di buono per il futuro. Abbiamo lavorato sodo per qualcosa di grande. Ci siamo andati vicini. Mi dispiace». Ci si avvia a concludere questo campionato, volgendo un'altra volta lo sguardo verso la battaglia di domenica scorsa. Sui duelli che l'hanno contraddistinta e condizionata. «Sapevamo - dice il tecnico alabardato - che avremmo deciso gli scontri individuali. Qualcuno ce lo siamo aggiudicato noi, altri sono finiti per i restanti i han vinti loro». Ha pagato, per l'Alabarda lo spostamento di Polmonari a sinistra sul «marin».

Tra attaccanti e rispet-

tivi difensori, più o meno gli scontri sono finiti pari. Il Treviso, invece, ha dominato nel mezzo. Malattie, infortuni, condizioni mentali e di forma alabardata, hanno permesso ai sottovalutati Boscolo e Bressan di fare un figurone, appiando tutte le palle. Il lungocriotto De Poli, poi, è risultato il migliore in campo. Capitano Marsich, seppure a malincuore, ammette la superiorità biancoceleste. «Nel primo tempo - ricorda il Condor - avevamo tenuto bene, creando qualche occasione. Ma nella ripresa ci è mancato effettivamente qualcosa. Il Treviso ha perso tre soli punti nel girone di ritorno, facendoci un grande cammino. Noi abbiamo avuto qualche battuta di arresto di troppo. Peccato, ci siamo visti sfuggire sotto

gli occhi un obiettivo che eravamo sicuri di poter raggiungere».

Anche Moreno Zocchi, occhioni azzurri resi ancor più chiari dalla commovente, canta le lodi degli avversari. Non disdegnando però inni di gloria anche per gli sconfitti. «Pensavamo di vincere - confida Moreno - perché ci aspettavamo un loro calo nel finale. Invece siamo calati noi e nella ripresa il Treviso ha fatto qualcosa di più per meritare la vittoria. Però non si può rimproverare niente a nessuno. Società, giocatori e pubblico hanno fatto di tutto per vincere questo campionato. Tifosi affettuosi come quelli triestini, non si possono trovare in nessun'altra parte d'Italia».

a.r.

N. TRIESTINA / PROGRAMMI

La società confida in un ripescaggio Martini però è cauto

TRIESTE — Adesso ci vorrebbe un bel giochetto di prestigio per poter recuperare la Triestina in C2. Il verbo ripescare, infatti, è quello che va più di moda in casa alabardata dopo la sconfitta con il Treviso. Del Sabato ha tirato fuori questo discorso domenica pomeriggio dopo le 17.45 quando era ancora in tribuna. E i tifosi gli sono andati dietro. La società, però, deve appena trovare un escamotage, deve aprirsi una breccia per fare passare in Federazione la richiesta del ripescaggio. Già questo inverno, quando la squadra di Pezzato navigava con cinque punti di vantaggio sui rivali, avevano anticipato che per l'Alabarda sarebbe stato arduo ottenere d'ufficio la C2 anche in caso di parecchie defezioni. Un concetto ribadito ora anche dal presidente del Comitato regionale della Figg Mario Martini, colui che questa estate si era prodigato per trovare alla Triestina un ricovero nel campionato nazionale dilettanti dopo il crac. «Le norme federali purtroppo parlano chiaro», esordisce. «Nei primi tre anni di affiliazione le nuove società non possono inoltrare la domanda per essere ripescate. Mi era documentato in Federazione già alcuni mesi fa ma non ho voluto poi sollevare il problema. Magari qualcuno avrebbe pensato che volevo fare il menagramo...».

Adesso Martini sa già che verranno a bussare alla sua porta. «Ho affrontato la questione con il presidente delle Lega dilettanti Giulivi il quale mi ha spiegato che l'ostacolo delle norme federali sarebbe aggirabile solo con una deroga straordinaria del presidente Matarrese. I criteri per valutare le richieste esistono già. Tuttavia c'è un piccolo spiraglio di speranza. A questo punto vale la pena di fare un tentativo. Una squadra con uno stadio come il Rocco e con un pubblico di 12 mila persone meriterebbe altro che la serie C2. Vedremo. Sabato prossimo avrà un altro incontro con Giulivi e porrà di nuovo alla sua attenzione il caso della Triestina, perché la società alabardata anche per quanto riguarda la decisione di un eventuale ripescaggio, resta sotto la giurisdizione della Lega dilettanti». Anche l'attuale direttore sportivo della Reggiana Gigi Piedimonte, un simpatizzante della Triestina, si è preoccupato negli ultimi mesi del problema-ripescaggio.

Giova ricordare, però, che la Triestina è già stata graziata la scorsa stagione quando con una delibera straordinaria di Matarrese fu inserita all'ultimo momento nell'Interregionale, mentre il Pisa che proveniva dalla B è finito un piano più sotto nell'Eccellenza. Di fronte a un investimento iniziale di 500 milioni (i soldi che Del Sabato si è impegnato a versare al tribunale fallimentare), la Federazione aveva giustamente aiutato l'Alabarda che altrimenti avrebbe dovuto ricominciare dalla Terza categoria.

Malgrado il regolamento avverso, ora la società ostenta una certa fiducia per quanto riguarda la C2. E' presto per capire se è solo un bluff o se ha un asso nella manica da giocare al momento opportuno. Il campionato dilettanti è ormai un vestito che sta troppo stretto alla Triestina. Il rischio è che possa restare in mutande.

Maurizio Cattaruzza

Rende, l'arbitro denuncia il sequestro pre-partita

COSENZA — L'arbitro che avrebbe dovuto dirigere un incontro di calcio valevole per la seconda categoria calabrese, è stato sequestrato domenica da alcuni sconosciuti che in questo modo gli hanno impedito di essere presente allo stadio di Rende, e quindi di far disputare regolarmente l'incontro.

L'arbitro, Natale Filiberto, 25 anni, studente di Crotone, ha denunciato l'accaduto alla polizia.

Secondo la denuncia l'arbitro, mentre stava recandosi a Rende, è stato bloccato dagli occupanti di due automobili.

Gli sconosciuti, dopo avere costretto Natale Filiberto a scendere dalla sua automobile, lo hanno fatto risalire, e con lui si sono diretti sulla Sila. Dopo alcune ore l'arbitro sequestrato è stato finalmente liberato, troppo tardi peraltro per dirigere la partita di seconda categoria.

Adesso bisognerebbe sapere per che squadra tifano i sequestratori, prima di considerare la responsabilità oggettiva delle società.

A Udine già si sente profumo di serie A

Servizio di Guido Barella

UDINE — È serie A? «A meno di cataclismi...». Sì, adesso ci crede anche Giovanni Galeone. A renderlo tanto ottimista è la vittoria di Acireale, la vittoria in una partita temuta alla vigilia per le condizioni in cui è stata disputata dai friulani, decimati dalle assenze per squalifica e dall'espulsione di Pierini per somma di ammonizioni.

È stata una vittoria cercata, voluta, rincorsa con grandissima deter-

minazione. L'Udinese è scesa in campo con il piede pigiato sul pedale dell'acceleratore cercando di sorprendere gli avversari in velocità per approfittare al meglio delle straordinarie doti offensive di giocatori quali Carnevale, Foggi e Marino. E da una combinazione tra questi ultimi due è nato il gol. Uno a zero e per tutti gli 85' rimanenti l'Udinese ha potuto controllare, peraltro agevolmente, visto che l'Acireale non ha fatto molto per ribaltare la situazione.

Serie A, dunque: il pro-

fumo, adesso, è straordinariamente intenso, in casa friulana. Lo avvertono anche il patron Gianpaolo Pozzo: «Siamo promossi» ha esultato domenica sera. Non c'è la matematica a confortare la certezza del numero 1 della società friulana, ma a un mese dalla conclusione del campionato non è l'unico a riassaporare la gioia della promozione.

E domenica, per festeggiare il raggiungimento di un traguardo tanto importante, ci sarà la sfida tra prime della classe con il Piacenza,

quel Piacenza che la serie A l'ha già ufficialmente raggiunta domenica scorsa. L'undici del confermatissimo Gigi Cani ha regolato anche l'Ancona (quello stesso Ancona che all'andata peraltro sconfisse gli emiliani) e adesso può godersi questa passerella lunga un mese. Primo appuntamento per festeggiare quello di domenica al «Friuli», una gara nella quale da parte sua l'Udinese - come ha dichiarato un gasatissimo Gianpaolo Pozzo - vuole divertirsi e divertire: una contro l'altra ci sa-

ranno - ha spiegato - le due squadre più meritevoli. E mentre il Piacenza festeggia, e mentre anche l'Udinese e il Vicenza si accingono a brindare, alle loro spalle la lotta si è fatta appassionante: in palio c'è solo più un posto, il quarto, quello attualmente occupato da Salernitana e Atalanta e al quale puntano anche l'Ancona e il Perugia, lanciatissimo dopo il 6-0 rifilato al Como. Per gli umbri la prima verifica viene proposta dal calendario già per domenica, quando dovranno giocare sul campo del

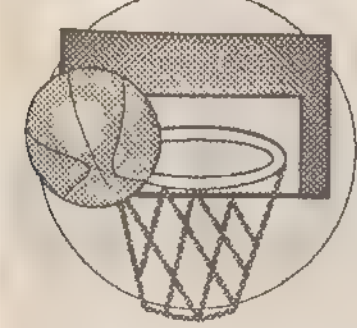
Cosenza, quella stessa squadra che, senza la penalizzazione di nove punti, sarebbe ora lì a contendere ai grifoni questo sogno.

Da qui alla fine, dunque, il campionato di serie B promette mille e mille scintille ancora. Solo il Piacenza può godersi sin d'ora lo spettacolo senza troppi patemi d'animo. L'Udinese da parte sua, spera di passare dalla parte della spettatrice quanto prima. L'occasione non manca: un risultato positivo domenica e il campionato potrebbe essere già finito.

BASKET

PLAY-OFF / A TREVISO GARA-DUE (DIRETTA SU RAITRE DALLE 16.45) TRA BENETTON E BUCKLER

Bologna insegue il bis



ROMA — Nei play-off dominati dal fattore campo chi vincerà oggi, a Treviso, la seconda partita della serie scudetto del basket? Ma la Benetton, ovviamente. Però questo pronostico ha ben altre motivazioni, non è il Palaverde a dettarlo, ma il ritorno in capo di Petar Naumoski ed il probabile miglioramento delle condizioni di Woolridge, che dovrebbe riproporre la Benetton nei giorni migliori, quella quasi invincibile degli ultimi mesi. Perché è vero che Treviso ha perso la prima partita a Bologna sotto canestro e non nel settore dei piccoli, ma è anche vero che l'assenza di Naumoski ha fatto perdere lucidità di gioco in attacco, ed ha costretto D'Antoni a rivoluzionare la squadra, riproponendo il Pittis jolly dello scorso anno con gli stessi risultati negativi della passata stagione.

Per la Buckler oggi potrebbe essere una parte-

ta di transizione, la falsariga possibile è quella della sfida contro la Stefanel, vittorie nette in casa, recupero di energie in trasferta, senza spremersi troppo. Se invece Bologna darà il massimo anche oggi vorrà dire che ha cambiato mentalità dopo la conquista della finale, che ha trovato più sicurezza nei propri mezzi, che insomma è diventata veramente una grande squadra.

Il segno di questo mutamento, in realtà, lo ha dato già in gara uno con la prova super di Binion, giocatore delusione dell'anno, punto debole in Europa, che invece è riuscito a vincere il duello a rimbalzo contro Rusconi e Woolridge, dando quindi alla Buckler la possibilità di giocare più palloni e di esaltarsi in attacco, dove, per una volta, si è visto anche Coldebella.

Quindi indubbio che la Buckler della prima partita ha fatto notevoli progressi di qualità di gioco

rispetto alle semifinali, ma altrettanto vero è che non si è vista la vera Benetton. Con il rientro di Naumoski Treviso avrà più sicurezza in regia, più alternative al tiro da fuori ed anche un possibile uomo in più per fermare Danilovic, insomma tanto, perché il giocatore macedone è stato sottovalutato ed il suo impatto sulla squadra si è visto veramente la prima volta contro la Filodora, quando ha vinto il confronto, non da poco, contro tale Djordjevic.

Con più tranquillità la Benetton pensa di riavere anche Rusconi più deciso sotto canestro, magari cercato di più per caricare di falli gli avversari, come aveva fatto nei primi minuti di Bologna, ed un Woolridge non più limitato da problemi alla mano dovrebbe essere più esplosivo. Metteteci anche Pittis restituito al suo ruolo di ala piccola, non costretto al perenne equivoco di chi lo vuole da tutte

le parti. Quindi questo pomeriggio (Rai tre 16.45) ci aspettiamo una partita diversa.

Ma la squadra di Buckler potrebbe anche non essere d'accordo, temeva la prima partita perché ha speso di più in semifinale, ha superato benissimo l'ostacolo, ora potrebbe cercare di chiudere in fretta. E' una Buckler in salute quella presentata alle finali, molto più tranquilla e con alcuni uomini ritrovati, primo fra tutti Coldebella. Ed in più oggi ci sarà anche Morandotti, fuori per squalifica in gara uno, un uomo in più per marcare Woolridge e per allargare la rotazione nella panchina di Bologna, molto importante per reggere un pesante lavoro della difesa, l'arma migliore del gruppo bolognese.

Ma certo è che se Binion non ripeterà la grande prova di sabato si potrà tornare alle previsioni della vigilia della finale, cioè ad una Benetton più forte sotto cane-

stro e quindi molto più pericolosa per varietà di gioco e per equilibrio di soluzioni in attacco rispetto ad una Bologna legata al tiro da fuori.

Proprio questo rovesciamento, con la sorpresa Binion, è stata la chiave della partita di Bologna, quella da sottolineare veramente per capire l'incontro, non certo l'ovvio e scontato utilizzo di Pittis a mo di tappabuchi, come avviene da anni e tutti sanno. C'è ancora un interrogativo sulla partita ed è Danilovic, l'asso serbo della Buckler potrebbe essere al suo ultimo anno a Bologna, quindi vorrebbe chiudere al meglio, un tris scudetto sarebbe un bel biglietto da visita verso la NBA, ma in gara uno ha dimostrato un po' di nervosismo e verve polemica al momento del gioco, logico, rientro in panchina a partita vinta. Perché? Se si incrina la forza del gruppo Bologna perde la sua arma migliore.

Gianni Decleva



Petar Naumoski (Benetton) al rientro.

IN POCHERIGHE

Danni all'autodromo del G.p. d'Argentina dopo una rissa tra tifosi

BUENOS AIRES — L'autodromo Oscar Galvez di Buenos Aires è stato semidistrutto in seguito a una gigantesca rissa tra tifosi di scuderie avversarie durante una gara del campionato di turismo su strada. Secondo i giornali per sedare gli scontri la polizia è intervenuta in forze arrestando almeno 200 fra i più esagitati. Tutto è cominciato allorché i tifosi della scuderia Ford hanno dato dei «ladroni» ai dirigenti dell'Associazione turismo su strada (Actc) per aver cambiato, in modo giudicato dannoso per la loro squadra, i regolamenti delle gare. Gran parte dell'impianto era stato recentemente ristrutturato per consentire il ritorno in Argentina del GP di Formula Uno, il 9 aprile scorso.

Equitazione: a Piazza di Siena la rivincita di Coppa del Mondo

ROMA — Ci saranno anche i primi tre classificati della Volvo World Cup indoor, il vincitore britannico Nick Skelton, il tedesco Lars Nieberg e l'anglo-elvetica Lesley McNaught, terza nella finale di Göteborg, dal 24 al 28 maggio prossimi a Piazza di Siena per la 63/a edizione dello Csio di Roma.

Pallavolo: Pupo Dall'Olio a 41 anni lascia Daytona

MODENA — La Daytona Las Modena, campione d'Italia, e Francesco Dall'Olio, 41 anni, un «pezzo» importante della storia della pallavolo italiana, hanno comunicato di avere risolto di comune accordo il contratto che legava il palleggiatore modenese alla società gialloblù anche per la stagione 1995/96. Ha dichiarato Dall'Olio: «Cosa farò in futuro? La prima opzione è intraprendere la carriera di allenatore. Non escludo comunque la possibilità di continuare».

Pallavolo: Kim Ho Chul nuovo allenatore del Cariparma

PARMA — Sarà Kim Ho Chul l'allenatore della Cariparma pallavolo per la stagione 1995/96. Con la firma del contratto Kim ha messo termine alla gloriosa carriera da giocatore, proseguita fino alla scorsa settimana nella Wuber Schio. Per il coreano si tratta di un ritorno a Parma dove, in maglia Santal, ha giocato dal 1981 al 1984 conquistando due scudetti, una Coppa dei Campioni e due Coppe Italia.

Tennis: al Torneo di Amburgo Furlan al secondo turno

AMBURGO — Renzo Furlan si è qualificato ieri per il secondo turno del torneo di Amburgo. Il tennista italiano si è imposto al francese Olivier Delaitre per 7-5, 6-2.

Basket: nei play-off NBA Houston elimina Utah

NEW YORK — Risultati dei playoff NBA: Western Conference (primo turno): Utah-Houston 91-95 (Houston vince la serie per 3-2); Eastern Conference (semifinali): New York-Indiana 105-107; Orlando-Chicago 94-91.

CICLISMO / OGGI NEL PORDENONESE L'ULTIMO COLLAUDO PRIMA DEL GIRO D'ITALIA

Il «Friuli» perde Berzin e punta su Frattini

Favoriti anche Konyshov e Ferrigato. Assenza annunciata di Pantani che forse parteciperà alla corsa rosa



Pantani, assente.

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — Con i big rimasti volutamente, oppure costretti, ai box, il «Giro del Friuli» chiama all'appello luogotenenti e aspiranti outsider. Il Giro d'Italia è dietro l'angolo e i vari Pantani, Berzin, Ugrumov, Rebullin, Fondriest e Furlan non intendono prendersi rischi. Meglio dare gli ultimi ritocchi alla condizione lontano dagli occhi degli addetti ai lavori. Qualcuno, probabilmente, sta pure bluffando ma non vuole scoprire le carte prima che la carovana rosa scatti da Perugia. Spazio, allora, a chi ha birra da spen-

dere, voglia di abbellire il proprio palmares e di proporsi come possibile movimentatore di tappe nella kermesse italiana.

Francesco Frattini, ad esempio. Ha appena vinto una prova di Coppa del Mondo, il Gran Premio di Francoforte, e si sa che exploit come quelli spesso catapultano i corridori fuori dai bozzoli, proiettandoli in una nuova dimensione. Un'eventuale conferma oggi, sulle strade del Pordenonese, regalerebbe al ciclismo italiano un «quastatore» di vaglia. Varesino, 28 anni, è «pro» da due stagioni.

Il pronostico indica anche Konyshov (il

«Friuli» è sempre stato generoso con i ciclisti dell'Est, basta chiedere informazioni a Ugrumov e Pulnikov...), Ferrigato, Fontanelli, Soerensen, Cassani. Si candida come sorpresa anche Denis Zanette, che da sacilese conosce a menadito i tornanti che portano al Bornass e in una frazione della recente Quattro giorni di Dunkerque è giunto alle spalle di un velocista dello spessore di Museeuw. Non ci sarà invece Leonardo Piepoli, lo scalatore che con la maglia del Canave Record un anno fa si è aggiudicato il Giro baby.

Il tracciato voluto dal patron Ugo Caon, ricalca il percorso di due

edizioni fa. Partenza dal centro di Pordenone e, dopo un centinaio di chilometri sostanzialmente pianeggianti, la strada inizierà a salire. Lo strappo di Ragogna, Vito D'Asio, Clauzet e poi il rifugio Bornass a 767 metri. Gli ultimi 23 chilometri, fino al traguardo di Pordenone, saranno in discesa e potrebbero rimettere in corsa i velocisti, presumibilmente in difficoltà nella fase centrale della corsa.

Fino a ieri gli organizzatori avevano sperato nella partecipazione di Eugenio Berzin. Il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia nelle ultime gare era parso in difficoltà e aveva dovuto ab-

bandonare il Roman-dia per un attacco influenzale. L'immagine offerta dallo «zar», insomma, in questo periodo è pallida e il confronto con le dimostrazioni di forza elargite da Rominger sembra impietoso. Lo svizzero sta volando e si guarda bene dal nascondersi: si diverte troppo a allentare scoppie che incrinano il morale degli avversari. Peccato, il Giro del Friuli avrebbe probabilmente fotografato in modo attendibile la condizione di Berzin. Ma all'ultimo momento ha preferito ripiegare su un meno impegnativo (e compromettente?) allenamento, badando a ri-

stabilirsi dalla febbre cattolita dei giorni scorsi.

Non sorprende nessuno, invece, l'assenza alla via a Pordenone di Marco Pantani. Lo scalatore romagnolo, investito da un automobilista la scorsa settimana, rimette la decisione della partecipazione al Giro d'Italia ai medici. Da ieri probabilmente le possibilità sono in aumento, stando almeno alle parole del prof. Terragnoli, lo specialista bresciano che ha in cura Pantani: «La risonanza magnetica ha dato ottimi risultati. Ci sono buone possibilità che Marco possa correre il Giro d'Italia, la decisione finale sarà presa venerdì a Perugia».

MOTO / POLEMICA SULLE GOMME

Cadalora si inchina alle scelte di Roberts

JEREZ DE LA FRONTERA — Oggi i piloti del Motomondiale gommisti Dunlop saranno impegnati in una serie di test a Barcellona. Luca Cadalora, dopo il secondo posto ottenuto domenica con la Michelin standard, è molto evasivo circa la sua partecipazione. «Non so, non tocca a me decidere», mette subito le mani avanti il modenese. «Da adesso in poi», prosegue, «mi limiterò a seguire le indicazioni di Roberts. Il team è suo e spetta a lui la parola finale di ogni decisione, anche quella della scelta delle gomme».



Luca Cadalora

Se si esclude la sfortunata gara giapponese, che lo ha visto concludere ottavo a causa di un'infiltrazione di acqua nella centralina elettronica della sua moto, Massimiliano Biaggi è, sinora, sempre salito sul podio: terzo in Australia, primo in Malesia e secondo in Spagna. Max è terzo in classifica provvisoria, dietro a Haru e Waldmann, con un distacco di soli 10 punti di distacco dal giapponese della Yamaha.

E le prospettive per l'immediato futuro sono senz'altro rosee: «Nel prossimo G.p. di Germania», racconta il pilota romano - che si correrà al Nurburgring - saremo favoriti dalla velocità massima. Lì la Yamaha non potrà far valere la

sua buona ciclistica senza un motore veloce come il nostro. In Germania, però, sarà più temibile Waldmann, senza ombra di dubbio favorito dal fattore campo».

La preoccupazione più grossa per Biaggi resta la messa a punto. «La Aprilia spiega richiede molto più tempo per trovare le soluzioni migliori. Il motore a disco rotante è molto sensibile alle variazioni di temperatura: se aumenta di tre o quattro gradi bisogna già cambiare il getto del massimo dei carburatori. Il nostro telaio, invece, non è ancora il massimo. Sui circuiti con molte buche siamo penalizzati e dovremo lavorare per risolvere questo problema al più presto. La nuova norma che impone l'uso di una sola moto in prova danneggia più noi che gli altri. Questo è l'unico vero problema della mia squadra».

Chi ancora non si è dimostrato all'altezza del suo rango è Kazuto Sakata. Il giapponese della Aprilia, pur secondo in classifica provvisoria alle spalle del connazionale Aoki, continua ad andare a corrente alternata. Meno male che la Casa di Noale, unico baluardo europeo al dominio delle industrie giapponesi dopo il forfait della Cagiva, può contare sui ventenni Stefano Perugini, superbo protagonista della gara di domenica scorsa che lo ha visto secondo al solo Aoki.

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA FEMMINILI AL FORO ITALICO

Cecchini, una vittoria al veleno

«Non c'è un ricambio generazionale». La Perfetti avanza e oggi se la vedrà con la Sabatini

ROMA — Sandra Cecchini «bagna» il nuovo centrale del Foro Italico (ottomila posti di capienza) negli Internazionali d'Italia con una faticosa vittoria sulla sudafricana Reinach 6-7 (6-8), 6-4, 6-4. Nel prossimo turno incontrerà la Sukova, che ha rischiato grosso contro la Bratke. Gli Internazionali sono appena iniziati e tuttavia già si torna a parlare della crisi del tennis italiano. E' proprio Sandra Cecchini a riaprire la vecchia ferita.

Una crisi, dice, trasversale, che non risparmia neppure i più coccolati maschiotti. «Nemmeno loro stanno molto bene. Dietro a Gaudenzi e Furlan non vedo tanti giovani. Spero sia un momento passeggero. In Italia c'è la crisi perché manca un campione come la Graf o Becker», continua. «Nello sci con Tomba vanno tutti a sciare».

Certo quella del tennis femminile è una crisi forse più acuta. Giovani promesse non se ne vedono all'orizzonte, e quelle che ci sono spesso si perdono per strada. Il nome che rimbalza di più, quasi a futura memoria, è quello di Francesca Bentivoglio, che due anni fa a Roma riuscì appena 16enne ad approdare nei quarti, ed ebbe subito tutti gli occhi puntati. Un exploit che la faentina pagò a caro prezzo, infatti dopo poco si ritirò preferendo lo studio. «Era la più quotata di tutte», ricorda la Cecchini, «poteva puntare in alto. Forse ha avuto poca umiltà. Che pec-

cato. Può darsi che ha visto che questo non era il suo mondo. Non so, non la conosco bene».

Buone notizie per la Perfetti, proveniente dalle qualificazioni, supera 6-3, 6-2 la francese Dechaume. Nel secondo turno, oggi, si troverà di fronte l'argentina Gabriela Sabatini. Nel derby italiano la Baudeno, che ha rischiato grosso contro la Bratke. Gli Internazionali sono appena iniziati e tuttavia già si torna a parlare della crisi del tennis italiano. E' proprio Sandra Cecchini a riaprire la vecchia ferita.

Risultati del primo turno del singolare femminile degli Internazionali d'Italia: Cecchini (Ita) b. Reinach (Saf) 6-7 (6/8), 6-4, 6-4; Tauziat (Fra) b. Labat (Arg) 6-3, 6-3; Habudova (Svk-14) b. Testud (Fra-16) 6-4, 6-4; Kruger (Saf) b. Dragomir (Rom) 6-3, 7-5. Baidouni (Ita) b. Bonsignori (Ita) 6-2 6-4; Zrubakova (Svk) b. Grossman (Usa) 6-4 6-3; Perfetti (Ita) b. Dechaume-Balleret (Fra) 6-3 6-2; Stafford (Usa) b. Graham (Usa) 6-2 6-3; Ruano-Pascal (Spa) b. Demongest (Fra) 7-5 6-3; Sukova (Cec-13) b. Bradtke (Aus) 6-1 6-6; Spirlea (Rom) b. Golarsa (Ita) 6-3 6-1; Wiesner (Aut) b. Fulco Villalaz (Arg) 6-1 6-2; Boschiero (Ita) b. Paz (Arg) 7-5 6-3; Jeyaseelan (Can) b. Farina (Ita) 6-2 6-2.

TENNIS / CAMPIONATO A SQUADRE DI SERIE C

Non bastano ai Gaja i fratelli Plesnicar

TRIESTE — Con la terza giornata del campionato a squadre di serie C maschile si sono avuti primi risultati decisivi per l'ammissione alle semifinali. Nel primo girone infatti il Tc Triestino, sconfitto a Cordenons, si giocherà la prossima giornata contro il Tc Pordenone, il passaggio del turno, rinforzato dal rientro della bandiera biancoverde Alessandro Leva, vittorioso domenica in due set su Varotto. Nel secondo raggruppamento la Sportiva Gaja vede allontanarsi le speranze di qualificazione dopo la sconfitta di misura contro il Tc Zaccarelli di Gorizia, che pur essendo tra i favoriti per la vittoria finale ha sofferto fino all'ultimo set del doppio vittorioso di Degrossi e Olivetto su Franco e Alex Plesnicar per piegare la giovane formazione di Padriciano.

Da sottolineare l'imbattibilità in singolare dei fratelli Alex e Borut Plesnicar che superando domenica rispettivamente Degrossi, B4 nella passata stagione e Bledig hanno confermato di essere tra i migliori tennisti della categoria in regione.

I risultati. Serie C maschile 1 girone: Et Cordenons-Tc Triestino 4-2, Ghedina b. Zaccagna 6-4 6-3, Leva b. Varotto 6-4 6-3, Colussi b. Mandruzzato 7-5 6-2, Gabeli G. b. Poduie 6-2 6-2, Leva-Zaccagna b. Colussi-Gabelli G. 7-5 6-4, Ghedin-Coolin b. Delli Compagni-Podui 6-2 6-2. Tc Martignacco-Ca Generali 6-0, Di Filippo b. Kyprianou 6-0 6-2, Irti b. Tononi 6-1 6-2, D'Abodon b. Schweiger 6-2 6-3, Sartori b. Oppenheim 6-3 7-5, Drigo-D'Abodon b. Schweiger-Kyprianou 6-1 6-1, Irti-Padoan b. Oppenheim-Tononi 6-3 7-5. Tc Monfalcone-Tc Pordenone 1-5, Gabeli R. b. Del Degan T. 7-5 6-2, Santarossa b. Vlacci 6-2 6-0, Milia b. Ferrazzo 6-1 6-1, Staffa b. Piccin 6-3 3-1 r., Milia-Santarossa b. Del Degan-Vlacci 6-2 3-6 6-2, Gabeli R. Piccin b. Ferrazzo-Staffa 6-1 6-1. Classifica Tc Pordenone e Eurotennis Cordenons 6 punti, Tc Triestino 4, Tc Martignacco 2, Tc Monfalcone e Ca Generali 0.

Il girone. Ss Gaia-Tc Zaccarelli 2-4, Stratta b. Franco 6-4 7-5, Plesnicar b. Bledig 6-4 3-6 6-1, Plesnicar A. b. Degrossi 4-6 6-2 7-5, Dambroni b. Montesano 6-3 2-6 6-0, Stratta-Dambrosi b. Montesano Plesnicar b. 6-4 7-5, Degrossi-Olivetto b. Franco-Plesnicar A. 3-6 7-6 7-5. Tc Garden Ud-Tc Muggia 6-0, Ct Latisana-Tc Gado 6-0, Cudini M. b. Sa-

mele 5-7 6-2 7-6, Costa b. Bertoli 5-7 6-4 6-2, Dolce b. Mesce 6-0 6-0, Cudini S. b. Bean 7-6 6-4, doppi per rinuncia al Tc Latisana. Classifica Tc Garden Ud e Tc Zaccarelli Go 6, Ct Latisana e Ss Gaia 3, Tc Gado e Tc Muggia 0.

Serie C femminile. 1 girone. Tc Triestino-St Città di Udine 0-3, Et Cordenons-Tc Obelisco 2-1. Classifica St Città di Udine 4, Tc Obelisco e Eurotennis Cordenons 2, Tc Triestino 0. Secondo girone. Tc Garden-As Borgolauvo rin. Ad Opicina-St Ronchi 3-0. Classifica: Tc Monfalcone 4, Tc Garden As Borgolauvo e At Opicina 2, St Ronchi 0.

Nel torneo C3 e C4

femminile Katia Poli ha confermato i pronostici della vigilia battendo in finale la Papagna, seconda testa di serie del tabellone che in semifinale aveva eliminato la più giovane delle sorelle Poli, Alessia. Katia si è dimostrata così ancora una volta la più forte giocatrice nella sua categoria facendosi insidiare dalla Papagna solo nel secondo set perso al 12.0 game.

Nel singolare femminile per non classificate invece il successo è andato alla Del Bene, che dopo aver superato in due set l'ostacolo Ebner in finale ha concesso solo quattro game alla Garlati, autrice dell'eliminazione in tre partite della Commo.

Risultati singolare maschile non classificati, semifinali Rovatti b. Liberi 6-2 7-6, Quargnal b. Govoni 7-5 6-3; finale Rovatti b. Quargnal 6-2 6-4. Singolare femminile C3, C4 quarti di finale. Poli K. b. Gregoric 6-2 6-0, Ebner b. Gregic 6-0 6-2, Poli A. b. Zettin 6-1 6-4, Papagna b. Palmieri 6-1 6-3; semifinali Poli K. b. Ebner 6-1 6-4, Papagna b. Poli A. 6-1 6-4, finale Poli K. b. Papagna 6-3 5-7 6-2. Singolare femminile nc semifinali, Garlati b. Como 6-3 3-6 6-3, Del Bene b. Ebner 6-4 6-3, finale Del Bene b. Garlati 6-1 6-3 seba

PALLAMANO

PRINCIPE / DOPO LA GRANDE AFFERMAZIONE ESTERNA SUL RUBIERA



Resta l'obiettivo scudetto

IN BREVE

Golf: il trofeo A.S.M. ha aperto la stagione a Trebiciano

TRIESTE — Domenica scorsa si è aperta la stagione agonistica al Golf Club Trieste con il trofeo Asm, con formula tre categorie Stableford, tappa di circuito nazionale. La splendida giornata di sole e lo scopo benefico della manifestazione (l'intero incasso delle iscrizioni viene devoluto a favore dell'Associazione italiana malformazioni infantili - Asm) ha richiamato molti giocatori sull'altipiano a contendersi i numerosi premi messi in palio dallo sponsor. Tra i vincitori di domenica meritano una segnalazione particolare Paolo Tacoli e Giulia Sergas, appena rientrate da Parigi dove hanno ben difeso i colori della nazionale ai Campionati internazionali juniores di Francia.

Risultati: I categoria - 1.0 netto: Marchesi Elena, punti 38, hcp 9; 1.0 lordo: Pellicetti Massimo (31), 4; 2.0 netto: Tacoli Paolo 36, 4. II categoria - 1.0 netto: Orrù Franco 39, 17; 2.0: Facorini Federico 34, 15. III categoria - 1.0 netto: Gasti Maurizio 43, 27; 2.0: Tommasini Massimo 37, 27; 1.0 lady: Marzi Denise 36, 6; 1.0 juniores: Sergas Giulia 36, 5; 1.0 seniores: Piccini Renzo 31, 27.

Nuoto sincronizzato: in finale Gaia Benvenuti

TRIESTE — Ai campionati juniores di nuoto sincronizzato svoltisi a Roma Gaia Benvenuti, della Triestina Nuoto, ha ottenuto la qualificazione per le finali estive in programma a Salerno il 7 giugno. E' andata invece male per l'ederina Manuela Ceraluso che non è riuscita ad entrare nel lotto delle migliori 130 perdendo così la possibilità di essere presente alle finali. A Milano si sono invece svolti i campionati interregionali per la categoria esordienti A, che hanno visto le buone prove delle tre alabardate Giulio Kocjan (22.4), Giovanna Milion (34.4) e Giada De Vecchi (45.0), qualificate per gli estivi.

Judo - Monica Barbieri nuovamente bloccata

TRIESTE — Sembra proprio non voler finire mai il calvario di Monica Barbieri. Finalmente rimessasi ad un anno di distanza dall'intervento ai legamenti crociati del ginocchio destro, la sfortunata judoka triestina è rimasta vittima di un nuovo infortunio che interessa ora i legamenti del ginocchio dell'altra gamba. L'incidente si è verificato ieri nel corso di un combattimento del XIV trofeo internazionale «Benedetti» e proprio mentre la Barbieri stava proiettando la sua avversaria, la gamba d'appoggio ha ceduto. Fuori gara la Barbieri, sono stati due quinti posti a coronare la trasferta udinese della società biancocelestina, ottenuti con un ottimo Andrea Pani e con Marina Bernich.

Mountain bike: Roberto Moimas vince il IV trofeo «Altipiano Est»

TRIESTE — Il Federclub Trieste ha organizzato il IV trofeo «Altipiano Est» di mountain bike, valido come top race regionale, 3.a prova camp. prov. e 3.a prova trofeo Città di Trieste. La gara si è svolta su un circuito di 12 km percorsi 2 volte da «junior e donne» e tre volte da senior e veterani, arrivati atleti per un numero di 135 iscritti alla gara, provenienti da Slovenia e resto regione Friuli-Venezia Giulia. Percorso molto selettivo con ascesa monte Concesio da ripetere tre e tre le volte. Vincitore assoluto Moimas Roberto Scv Cottur Trieste. Classifiche - Senior A: 1.0 Petris Eligio, Tre comuni, in 1 ora 54 minuti; 2.0 Strancar Primoz, Crni Urh (Slo); 3.0 Macor Luigi, Turo. Senior B: 1.0 Moimas Roberto, Scv Cottur, in 1 ora 52 minuti; 2.0 Padovani Alessandro, Motorbike; 3.0 Donada Luigi, Turo.

TRIESTE — Archiviato il capitolo Rubiera, il Principe ora deve pensare al difficile compito che lo attende a partire da sabato prossimo: la finale scudetto. Non si sa ancora chi sarà lo sfidante dei campioni d'Italia in carica. Stasera dallo spareggio tra Merano e Forst Bressanone uscirà la formazione che sabato sera arriverà qui a Trieste. Per il Principe questa è la corsa verso il 12.º scudetto, il terzo consecutivo da quando paron Mario Dukcevic è venuto in soccorso della pallamano triestina.

Per i giuliani si tratta della sesta finale scudetto consecutiva, il che vuol dire che da sei stagioni i biancorossi si affacciano all'ultimo ostacolo che separa dal trionfo. E un momento delicato cui le squadre arrivano con il fiato ormai alle strette. Se poi si considera anche l'impegnativa Coppa Italia disputata poche settimane fa, si

L'avversaria dei triestini

verrà decisa stasera

nell'incerto spareggio

fra Merano e Bressanone

intuisce quanto sia importante per il Principe avere a disposizione una settimana intera per riprendere forma.

Se a Rubiera ci fosse stato un pareggio già stasera bisognava ritornare in campo, con sommo dispiacere per tutti. La grinta dimostrata sul campo ha risparmiato questa ulteriore prova e Giuseppe Lo Duca guarda con ottimismo a questa settimana che servirà per inserire a pieno negli schemi il prode Tarafino, costretto per due sabati ad assistere ai match dalla tribuna.

Tra giocatori e tecnico c'è un'opinione diversa su quello che potrebbe essere il futuro. Gli atleti preferirebbero trovare in campo la Forst Bressanone, mentre il prof opterebbe per una sfida scudetto con il Merano. L'unica cosa certa per ora è che entrambe queste formazioni hanno tutte le carte in regola per dare battaglia alla compagine biancorossa. Sempre in casa Principe ci sono interessanti novità nel settore femminile. Le ragazze hanno vinto il confronto con il Coccaglio. Dopo aver net-

tamente sconfitto in casa le bresciane, le triestine sono riuscite a pareggiare in trasferta conquistando la possibilità di accedere alla finale con Thiene. In palio c'è il salto di categoria in serie A2. Un passo importante per la pallamano femminile, che quest'anno vede da vicino la possibilità di agguantare un risultato a lungo inseguito. Le ragazze hanno dimostrato maturità tecnica anche nell'ultima trasferta a Coccaglio, dove grazie a un'impeccabile prova corale sono riuscite ad avere ragione dell'avversario.

Sempre nel panorama della pallamano minore l'Imeco team Trieste, allenato da Manzin, ha battuto nettamente i padovani del Cellini, guadagnando la promozione in serie C. Con tale risultato i triestini hanno concluso il campionato al secondo posto in graduatoria, assicurandosi in tal modo il salto di categoria.

an.bul.

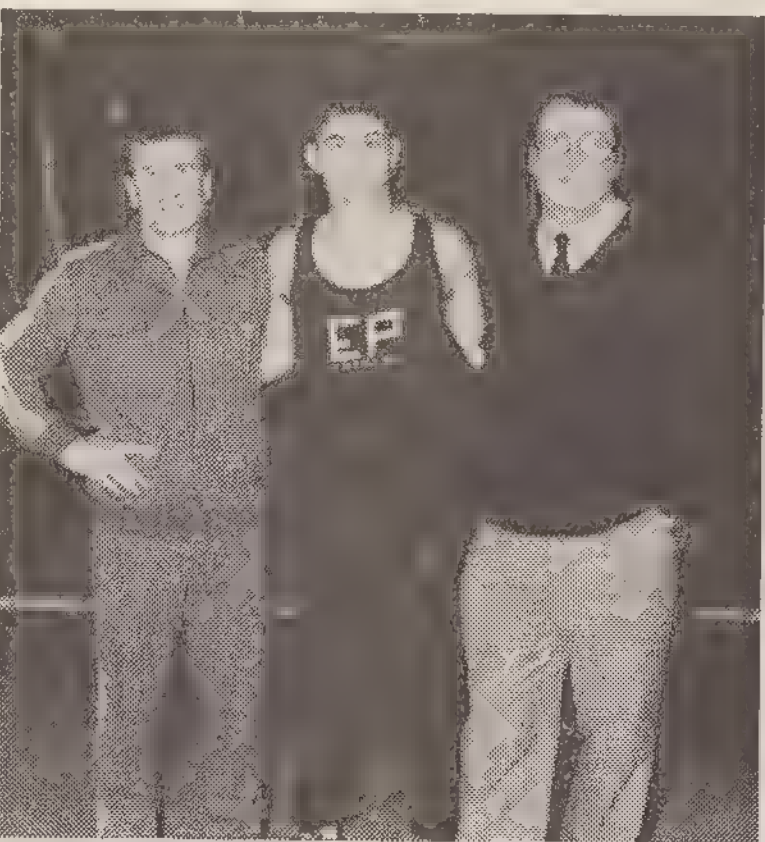


Per la finale scudetto Lo Duca potrà disporre anche di Tarafino.

PUGILATO / IL 12 MAGGIO RIUNIONE ALLA STAZIONE MARITTIMA

Sul ring la promessa Mauro Montesano

Il giovane della Pugilistica Ente Porto è già nel giro nazionale - Impegnati altri atleti cittadini



Mauro Montesano con Del Degan e Bizzaccaro.

TRIESTE — «La pugilistica del Cral Ente Porto è lieta di presentare le nuove speranze di Trieste». Con questo intento, veniva presentata, l'ottobre scorso, la serata pugilistica alla Stazione marittima. Sarà stata la curiosità dell'ambiente, forse la grande nostalgia della vera boxe, che da molti anni mancava nella nostra città, sta di fatto che, in quella occasione, l'inedita platea si riempì di gente, premiando così lo sforzo, il coraggio e i propositi degli organizzatori.

Memori di quel successo organizzativo, i dirigenti della Pugilistica Ente Porto, proprio per dar continuità ai proclami, non solo di rilancio ma anche di tenere in vita il pugilato a Trieste, ripropongono, con lo stesso

entusiasmo di allora, creando le premesse per un vivo interesse alla manifestazione, una nuova serata pugilistica, per venerdì 12 maggio, con inizio alle ore 20.30, sempre alla Stazione marittima, divenuta sede ideale per simili iniziative, grazie alla sensibilità sportiva dimostrata dall'autorità del Porto di Trieste e del suo direttore generale Marina Monassi, che ne ha concesso l'uso.

E le premesse particolari per un nuovo pieno ci stanno tutte anche in questa occasione, tanto è viva la curiosità tra gli sportivi di rivedere all'opera sul quadrato, quel naturale talento di Mauro Montesano che sin d'ora si ipotizza un nuovo tutto esaurito. Il giovane pupillo dell'Ente Porto, seguito dal suo in-

segnante Mario Del Degan, dall'autunno scorso ne ha fatto di strada (del resto non era stato difficile pronosticare, anche in sede di commento, una repentina ascesa nel mondo della boxe, dopo averlo visto sul ring) conquistando per il quarto anno consecutivo il titolo interregionale della sua categoria, ma di gran lunga più importante l'altro riconoscimento che lo porta a spiccare il volo verso ambiziosissimi traguardi, la convocazione nazionale, andando tra l'altro a gareggiare in Polonia, nel confronto ufficiale tra nazionali, nel suo incontro di esordio con un avversario polacco di ben 4 anni più esperto di lui e si sa che un pari in terra straniera equivale sempre a una vittoria.

Sarà quindi l'azzurro Montesano, il centro del programma della serata e sarà sicuramente il calore degli sportivi triestini a sostenerlo per aiutarlo a crescere maggiormente, auspicando così la nascita di un nuovo idolo locale, visto che ci sono le potenzialità; e con lui il ritorno di quell'indimenticabile entusiasmo di un tempo di cui Trieste pugilistica ha tanto bisogno. Come in passato lo stesso calore ed entusiasmo gli sportivi triestini avevano tributato ai vari Loi, Mitri, Pravisani, Benvenuti ecc. aiutandoli a crescere e diventare grandi per poi portare il nome di Trieste a spasso per il mondo. Solo allora, con un campioncino in casa si potrà ritornare al tradizionale palazzetto oppu-

re al castello di S. Giusto, sedi di memorabili e indimenticabili incontri. Ma i presenti alla Marittima non applaudiranno solamente Montesano. Sul ring di casa saliranno tutti i pugili della nostra città, altrettanto bravi, come Pertot, i fratelli Crismani, Guni, Chiello, Suievic, Tullisso, che meritano altrettanta attenzione, per affrontare i pari peso della Regione e del Veneto. Anche per loro sarà l'occasione per dimostrare quanto sono cresciuti.

Il programma prevede anche un pizzico di folklore. In paio per tutti il 2.º trofeo Porto di Trieste. I biglietti d'ingresso (ingresso sport lire 10.000 e tavolo vip lire 20.000) sono disponibili giornalmente presso il Cral Ente Porto alla Stazione marittima.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

L'Elit Lopp svedese chance per Probing

TRIESTE — Da Montegorgio la conferma (se ne era bisogno): Probing sta volando. Sulla pista marchigiana, l'eroina indigena Peace Krohn ha cercato di arginare le bordate del figlio di Probe, ma il vincitore della «Consolazione» del Lotteria d'Agna, con il miglior tempo (1.12.3) quel giorno non l'aveva segnato nemmeno la dominatrice Ina Scott, non ha avuto i guardi per lei e sull'ultima curva l'ha costretta a bocconi. Quindi altra performance «rilevante» per il campione di Marcella Skorte per il quale si vagheggia (è stato formalmente invitato) una partecipazione all'Elit Lopp a Solvalla in Svezia. Lorenzo Baldi vorrebbe provarci, il Marcella triestino nicchia, Probing scalpita, chissà se ne farà qualcosa.

È da tempo che i colori italiani non trovano gloria fuori delle mura amiche e, a proposito, vorremmo ricordare che l'ultimo piazzamento di un trotatore di nostra proprietà nell'Elit Lopp era stato di Waymaker nel lontano 1977, guidato, guarda caso, da un certo Antonio Quadri che portò allora il figlio di Star's Pride a conquistare, sia in batteria che in finale, un più che degno quarto posto. Dopo diciotto anni, Probing potrebbe rinverdire e, perché no, migliorare i fasti di Waymaker, e siccome il figlio di Probe ha dimostrato di aver-

poco da invidiare ai grossi calibri in circolazione in questo momento in Europa, ecco che ci viene da suggerire, per dirla alla Woody Allen, «pensaci Marcello...».

Intanto a Montebello con il primo caldo, e nonostante sia stata copiosa la sabbia in pista, non sono mancati i risultati di una certa consistenza tecnica. Un po' a sorpresa è venuto proprio dalla corsa riservata ai «gentleman» il ragguaglio più significativo del pomeriggio, artefice Paulownia Mn che ha vinto in 1.18 nelle mani di Giorgio Grandotto, migliorando di un secondo netto il precedente primato.

Anche Sidola, che ha trascinato all'emulazione Sangria Bi e Saratoga Jet, ha limato di cinque decimi il suo record, ora portato a 1.19.6, mentre uno straripante Reppy (nell'entourage della Scuderia Lagunare il fratellastro di Mackay, a suo tempo, veniva considerato più forte dello stesso Rubendorf) ha vinto da dominatore ma si è dovuto accontentare di eguagliare il suo record di 1.18.3.

Prima di Reppy, Carlo Rossi, su di giri giustamente dopo il colpaccio con Scorfano nell'«Elwood Medium», si era pappato il «centrale» con il giovane Sicomoro al suo primo successo importante, in una corsa dove è venuto a mancare l'atteso Shogun Bi, autoleonista oltre misura quan-

do sembrava avviato ad una facile affermazione dopo aver guadagnato in poche battute il comando delle operazioni. Ma le corse di testa domenica dovevano dimostrarsi del tutto controproducenti per i Biasuzzi, visto che dopo Shogun Bi con Mauro, anche Limperial, guidato da Fabio, si procurava un clamoroso autogol sulla penultima curva a partita praticamente chiusa.

Se una doppietta per Carlo Rossi può rientrare nell'ordinaria amministrazione, altrettanto si può dire per l'uno-due messo a segno dal giovane Roberto Totaro che, invece, ha rappresentato la piacevole sorpresa del convegno. Con i portacolori della Scuderia Ga.Vi.Sa.Ro. Otravez e Lepanto As, Totaro si è reso interprete di due ficcanti progressioni vicincenti che hanno costretto Roberto Vecchione ad accontentarsi di altrettanti posti d'onore alla guida di Mark Db e Peltro Fos.

È piaciuto ancora il duello fra Poldo Val e Felé di Casei, risoltosi sorprendentemente a favore del sauro di Amerigo Mazzuchini, ma anche la determinazione di Rover di Casei, pervenuto alla seconda affermazione stagionale dopo confronto accanito con la progressista Radio Days che ben se la intende con Elena Cossar con la quale ha stretto sodalizio dei più affiatati.

Mario Germani

ATLETICA / CAMPIONATI DI SOCIETÀ', PRIMA FASE

Gran favorita la Libertas Udine

In campo femminile ancora la Libertas ma con la «minaccia» della Chimica del Friuli

ATLETICA / FONDO

Lo sloveno Piskur vince la «Bavisela»

TRIESTE — Hanno sfiorato le settecento unità i concorrenti che hanno partecipato alla «Bavisela», gara podistica di 10 km organizzata dalla Canottieri Nettuno, unitamente al Circolo delle Assicurazioni Generali. Si tratta di una prova, esattamente la seconda, inserita nel circuito del Trofeo Città di Trieste.

La gara ha preso il via dall'inizio della passeggiata a mare di Barcola, poco distante dalla sede del Nettuno. Costeggiando lo specchio d'acqua, gli atleti hanno raggiunto il parco di Miramare per poi fare ritorno sullo stesso percorso. A vincere è stata una vecchia conoscenza delle prove di fondo nella nostra città, lo sloveno Beno Piskur che si è accompagnato per gran parte della gara al compatriota Robert Juricic e al «mostro» Gianni Crevatin, che non smentisce mai la sua forma collocandosi sempre nelle primissime posizioni.

Il successo di Piskur

è stato abbastanza netto (32'28" il suo tempo), mentre la volata per la seconda posizione è stata davvero entusiasmante. L'ha spuntata Juricic per soli due secondi: 33'12" il suo tempo, 33'14" quello di Crevatin. In campo femminile successo per Marinella Borghes, che ha preceduto di quasi 50" la goriziana Graziella Riza. Terza si è piazzata Maria Forza.

Per quanto riguarda la classifica dei gruppi con maggiori iscrizioni, al primo posto gli Amici tram da Opicina (95), seguiti nell'ordine da Assicurazioni Generali (57), Crals (47) e Arac (42).

Classifica assoluta maschile. 1) Beno Piskur (Slovenia) 32'28"; 2) Robert Juricic (id) 33'12"; 3) Gianni Crevatin (Tram) 33'14".

Classifica assoluta femminile. 1) Marinella Borghes (Am. Fondo) 38'37"; 2) Graziella Riza 39'20" (Cri Go); 3)

Maria Forza (Crals) 40'03".

Vincitori di categoria nella Coppa Trieste. Maschile. M20: 1) Andrea Ugliola (Tram) 35'13". M30: 1) Andrea Litti 35'01". M35: 1) Gianni Crevatin (Tram) 33'14". M40: 1) Maurizio Vangi (Marathon) 35'41". M45: 1) Giuseppe Suplina (Arac). M50: 1) Silvano Zerbo (Crals) 35'52". M55: 1) Andrea Calo (Arac) 39'48". M60: 1) Elio Martari (Altupiano) 43'58". M65: 1) Oliviero Magris (Crals) 45'45". M70: 1) Aurelio Donaggio (S. Giacomo) 54'05".

Classifica femminile. W20: 1) Marinella Borghes (Am. Fondo) 38'37". W30: 1) Katrin Prensush (Crals) 42'37". W35: 1) Maria Forza (Crals) 40'03". W40: 1) Adriana Maffei (Tram) 47'38". W45: 1) Clara Fontanot (Tram) 50'55". W50: 1) Silvia Barbo (Generali) 46'27". W55: 1) Jole Sellan (Am. Fondo) 49'11". W60: 1) Marinella Macovelli (Crals) 53'54". W65: 1) Alice Bassani (Tram).

GORIZIA — Nell'ultimo fine settimana in tutta Italia si è svolta la prima fase dei campionati di società di atletica leggera, appuntamento questo tra i più importanti e prestigiosi di tutta la stagione agonistica.

Le varie società della nostra regione hanno gareggiato al «Fabretto» di Gorizia, mentre la seconda fase, in programma il 20 e 21 maggio, si disputerà sulla pista di Majano. A questo punto, in campo nazionale, verranno stilate le classifiche sommando i punteggi delle singole gare: le prime 12 squadre maschili e femminili saranno ammesse alla fase nazionale di serie A1, le seconde 12 a quella di A2 e così via.

Nella nostra regione in campo maschile la società nettamente favorita è la Libertas Udine, che dispone di atleti molto forti quali l'ostacolista Andrea Alterio, il lunghista Luca Passera e il mezzofondista triestino Roberto Cafagna. Tra le donne, invece, la lotta è più emozionante in quanto Chimica del Friuli e Libertas Udine sono pari forze e si giocheranno il primato punto a punto, anche se, probabilmente, entrambe potranno accedere alla finale di serie A1.

Dopo questa prima fase un resoconto è impossibile, poiché molte società si sono presentate incomplete, causa ritardi di preparazione e anche perché gli atleti di in-

teresse nazionale, vedi Elisa Andreotti e Barbara Lah, sono in Sud Africa a vestire la maglia azzurra. Anche il Cus Trieste è stato penalizzato da alcune assenze, come quella di Arianna Zivez (febbre), del quattrocentista Stefano Pedotto, reduce dal morillo, e del mezzofondista Davide Novel, fermo ormai da tempo per problemi muscolari.

Tra gli universitari triestini spicca il risultato dell'astita Davide Bressan che, superando quota 5.10, ha stabilito il minimo di partecipazione ai campionati italiani assoluti. Sempre nei salti molto buono è stato anche il risultato di Domenico Davia, che nell'alto ha superato 1.98, mentre Diego Bonamici ha saltato 1.95. Nel settore velocità si è distinto Antonio Bratus, autore di 11'38 su 100 e 23'06 sulla distanza doppia. Adriano Wender nel giro di pista ha fermato il cronometro a 50'79.

Nel mezzo fondo buona la prova di Andrea Novaro che ha corso i 1500 in 3'54'32; Roberto Pozzari, invece, ha segnato 8'45'48 sui 3000 e Paolo Sassetti ha concluso i 5000 in 15'52'45. Giorgio Buttinar sui 3000 siepi ha fermato il cronometro a 10'01'11 e, infine, Raffaele Rinaldi ha marciato per 10 km in 48'20'64.

Per quanto riguarda i lanci, Giovanni Rigbi con il martello ha raggiunto quota 52,68, il pe-

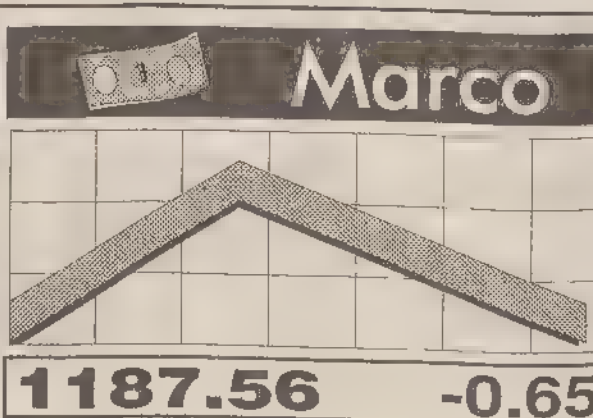
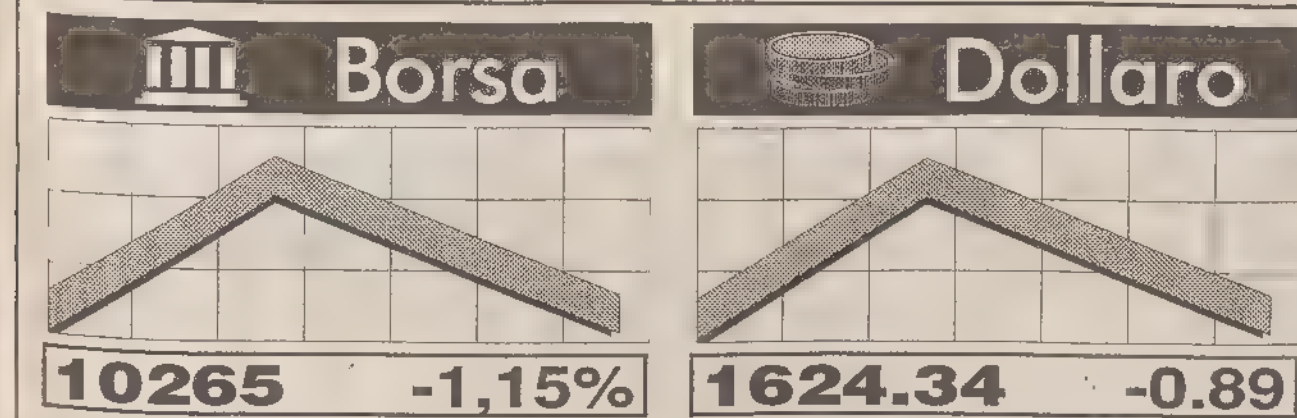
sista Fulvio Zullich ha lanciato 14,47, mentre Igor Stoppar nel giavellotto ha superato i 51 metri. Da segnalare, infine, il risultato della 4x100 che, con Musitelli, Bratus, Glavina e Bressan, ha ottenuto un ottimo 43'65.

Tra le donne bene ha fatto Lara Zulian che ha corso gli 800 in 2'15'86, sfiorando il primato personale. Patrizia Ferrari ha concluso bene i 1500 in 4'48'87, mentre Cristina Massi è stata protagonista di un'ottima prova sui 5000 con il tempo di 18'25'16.

Francesca Bradamante, non ancora in perfetta forma, nell'alto ha superato 1,69, mentre nel triplo per poco non ha raggiunto gli 11 metri. Nella velocità Samantha Bernes ha corso i 100 in 12'78, mentre Manuela Jurisovich sulla stessa distanza con gli ostacoli è stata autrice di un buon 15'68. Morena Polacco ha corso i 400 in 59'85 e, infine, Elisabetta Marini ha lanciato il giavellotto a 44,42.

Per concludere una notizia che giunge dai «societari» disputati a Pescara e che riguarda il finanziere triestino Massimo Fizialetti che appartiene all'élite dei marciatori italiani. Impegnato con la sua società in quel concentramento, nella 10 km Massimo ha marciato con l'ottimo tempo di 40'54, tempo che per lui significa miglior prestazione personale.

Sa.Be.



Borsa Valori Italiani - Trattazione continua									
Titol	Odierni	Var. %	Min.	Max.	Contr.	Titol	Odierni	Var. %	Min.
Abellia	70500	0.00	70500	70500	0	Abellia	365	2.10	360
Acque Pot To	7650	6.10	7650	7650	8	Acque Pot To	1740	0.00	1740
Aedes	10952	0.00	10952	10952	0	Aedes	431.5	-0.30	428.5
Aedes mc	5423	0.00	5423	5423	0	Aedes mc	492.6	0.00	492.6
Alfa	762.2	-1.40	750	770	130	Alfa	4000	0.00	4000
Alfa Pr	561.7	0.30	555	574	17	Alfa Pr	1210	0.00	1210
Alfa R	614	2.33	614	614	18	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	17293	-1.36	17100	17540	9914	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	14990	-1.25	14800	15000	1148	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	2261	0.40	2240	2280	260	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	5538	-0.27	5475	5600	2459	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	2528	0.84	2510	2555	1148	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	4046	-1.49	4000	4100	291	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	10988	1.26	10855	11175	220	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	2250	0.00	2250	2250	0	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	7344	0.00	7344	7344	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	10500	0.00	10500	10500	5	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	2189	-1.13	2160	2205	591	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	10353	-1.31	10350	10430	528	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	1612	0.00	1582	1635	1705	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	901	-1.42	895	905	36	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	1792	1.82	1770	1815	29	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	3810	2.56	3810	3810	10	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	7550	0.00	7550	7550	23	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	95.2	-3.45	94	98	38	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	395000	-2.79	395000	395000	10	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	123570	-0.27	123500	124000	266	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	9550	0.00	9550	9550	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	10650	0.12	10650	10650	11	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	1880	-2.84	1851	1900	1842	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	9600	0.00	9600	9600	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	22483	-0.29	22360	22700	2125	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	9042	-0.94	9000	9110	1646	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	6491	-0.15	6430	6530	1772	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	3209	-2.46	3185	3235	903	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	2849	0.25	2810	2890	93	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	7407	1.94	7400	7410	44	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	1172	-0.68	1170	1180	29	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	877.7	-0.13	866	887	92	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	9128	-0.40	9050	9200	1657	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	10283	-0.49	10250	10300	15	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	17197	-1.75	17000	17565	5056	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	7350	2.50	7200	7400	29	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	179.1	3.59	173	185	206	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	1560	0.65	1530	1580	51	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	865.3	1.12	822	870	37	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	1379	2.42	1355	1400	7	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	900.5	-1.17	896	910	90	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	13147	-1.17	12900	13420	730	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	9400	0.00	9400	9400	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	34770	-0.16	34650	34800	87	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	7275	0.15	7250	7290	21	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	340	0.00	340	340	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	209	0.48	209	209	2	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	11539	-1.31	11485	11650	3877	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	12002	0.00	12002	12002	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	10750	0.47	10750	10750	11	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	254.7	-1.70	246	264	120	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	2010	-2.24	2000	2020	261	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	2005	0.00	2005	2005	0	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	1955	0.00	1955	1955	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	7090	0.70	7000	7200	7	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	5704	-0.68	5700	5705	23	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	1390	0.00	1390	1390	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	1400	0.00	1400	1400	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	2700	-0.74	2700	2700	0	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	2700	0.00	2700	2700	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	2500	0.00	2500	2500	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	2250	-1.10	2250	2250	23	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	803	6.36	800	820	14	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	4200	0.00	4200	4200	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	2850	1.79	2850	2850	3	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	4300	0.00	4300	4300	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	4200	-0.94	4200	4200	32	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	1378	2.45	1360	1400	848	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	128.5	0.00	128.5	128.5	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	1103	-0.30	1103	1107	2758	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	1024	2.15	1015	1035	79	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	1459	-3.12	1440	1490	2251	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	679.3	0.99	662	690	290	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	752	-3.71	752	752	8	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	3788	1.28	3780	3800	123	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	803	-0.72	800	815	530	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	688.6	-1.92	680	710	169	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	2627	-0.30	2590	2640	53	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	3881	1.43	3805	3925	14278	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	913.8	-3.47	880	950	3442	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	3804	-0.11	3800	3850	57	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	376520	-4.68	395000	395000	471	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	3472	-0.46	3450	3500	217	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	2050	1.43	2015	2080	174	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	419	4.02	410	430	78	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	10525	0.83	10400	10750	510	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	20304	-0.93	20150	20700	132	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	4885	-0.20	4860	4900	93	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	4211	0.00	4211	4211	0	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	11961	1.41	11900	12000	556	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	12211	-1.36	11950	12350	1703	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	13985	-0.31	13900	14050	119	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	1867	-1.22	1851	1905	12210	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	490.7	-2.41	474	505	2076	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	1850	0.00	1850	1875	69	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	1381	0.00	1381	1381	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	401.7	0.78	400	410	69	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	11390	0.00	11390	11390	11	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	1337	0.00	1337	1337	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	5525	0.00	5525	5525	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	5400	0.00	5400	5400	0	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	2003	-0.10	1990	2010	20	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	7076	-0.88	6780	7150	2823	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	90	-2.70	88.5	94	878	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	708	0.00	708	708	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	3235	-0.25	3230	3240	65	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	22362	-1.29	22100	22450	45	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	250222	0.09	250000	250400	113	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	3010	0.50	3010	3010	38	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	714.1	0.58	710	718	507	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	3055	0.00	3055	3055	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	2000	0.00	2000	2000	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	4500	-6.12	3450	3450	9	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	2711	-1.81	2700	2800	224	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	3700	0.00	3700	3700	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	1089	-3.46	1046	1117	5241	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	501.5	-0.85	498	505	10	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	851.4	-3.14	830	882	713	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	510.9	-3.97	500	539	184	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	16100	0.00	16100	16100	0	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	6850	0.00	6850	6850	0	Alfa R	4000	0.00	4000
Alfa R	6771	-1.27	6710	6870	69342	Alfa R	1210	0.00	1210
Alfa R	4054	-2.20	4005	4100	4249	Alfa R	393.3	-0.81	389
Alfa R	3948	-1.99	3890	4025	1520	Alfa R	4000	0.00	4000</

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DECIDE FUSIONI E AUMENTO DI CAPITALE

La Fondiaria incorpora per rafforzarsi

La revisione della struttura societaria consentirà maggiore efficienza e rafforzerà il patrimonio riducendo i debiti

FIRENZE — Fusioni per incorporazione in Fondiaria Spa della Fondiaria assicurazioni spa, Latina assicurazioni spa, Fenice Ri spa, e di società finanziarie e immobiliari minori; decisione di proporre alla assemblea straordinaria di attribuire al consiglio di Fondiaria Spa la delega per un aumento di capitale per un ammontare massimo di 115 miliardi per il periodo di cinque anni.

E' quanto prevede un articolato progetto di riorganizzazione del gruppo Fondiaria approvato ieri pomeriggio dai consigli di amministrazione di Fondiaria spa e delle controllate La Fondiaria assicurazioni spa, Compagnia Latina di assicurazioni spa. Non è invece prevista l'incorporazione per la Milano assicurazioni spa, Previdente assicurazioni spa, Previdente vita, Card finanziaria, Finlatina, Finrenana, che continueranno ad essere controllate dalla holding.

La revisione della struttura societaria spiega un comunicato - consentirà maggiore efficienza e determinerà un consistente rafforzamento patrimoniale della società quantificabile in circa 300 miliardi. L'indebitamento netto, entro la fine del '95, potrà ridursi ad un importo inferiore ai 600 miliardi consentendo di contenere sostanzialmente il carico di interessi passivi che, negli ultimi tre esercizi, ha gravato in misura significativa sul conto economico di Fondiaria. Le fusioni per incorporazioni in Fondiaria spa consentiranno di dotare la compagnia di una più ampia base patrimoniale capace di supportare meglio lo sviluppo assicurativo previsto, rafforzando il patrimonio, il margine di solvibilità e la copertura delle riserve tecniche.

Per quanto riguarda i rapporti di cambio, una perizia di stima è stata affidata alla Ernst e Young Corporate Finance.

Quest'ultima ha indicato i seguenti rapporti: 2 azioni ordinarie Fondiaria ogni 3 azioni ordinarie La Fondiaria assicurazioni; 2 azioni ordinarie



Fondaria ogni 3 azioni ordinarie Latina Assicurazioni; 2 azioni di risparmio Fondiaria ogni 3 azioni di risparmio Latina assicurazioni.

Per quanto riguarda l'incorporazione di La Fondiaria assicurazioni spa, da ricordare che quest'ultima è controllata da Fondiaria spa direttamente con il 72,33% del capitale e indiretta-

mente attraverso la Milano assicurazioni (6,01%), Spafid (per conto della Milano, 6,96%), Fimedit (4,26%), La Previdente Vita (0,95%) per un totale di controllo diretto e indiretto del 90,52%. La Fondiaria spa acquisterà quindi dalla Milano, sulla base dei corsi di Borsa, n. 27.224.496 azioni La Fondiaria Assicurazioni, pari al 12,98% del capita-

le. L'investimento verrà sostanzialmente bilanciato dalla cessione alla Milano di cespiti immobiliari di pregio e di redditività adeguata. Così pure verranno acquistate le azioni in intestazione fiduciaria a Spafid che sono vincolate a warrant validi per acquistare azioni ordinarie La Fondiaria assicurazioni. A seguito della operazione, Fondiaria Spa riassumerà la denominazione sociale «La Fondiaria assicurazioni Spa» ed eserciterà l'assicurazione diretta, attività dismessa nel '90.

Per quanto riguarda l'incorporazione della compagnia Latina assicurazioni, da ricordare che questa è controllata direttamente da Fondiaria spa con il 73,68% del capitale e indirettamente attraverso Fimedit (0,59%).

L'incorporazione di Latina - prosegue la nota - si inquadra nel più ampio progetto di concentrazione della attività del gruppo sul mercato italiano e di rafforzamento della struttura patrimoniale. Attraverso la fusione gli azionisti di Latina torneranno a partecipare ad una società che eserciterà direttamente attività assicurativa, e si concentrerà in Fondiaria spa la partecipazione di controllo nella Previdente assicurazioni, al momento suddivisa tra Fondiaria (39,47%) e Latina (23,13%). Al termine della operazione, la nuova «La Fondiaria assicurazioni Spa» controllerà direttamente il 100% di Finlatina e Finrenana e il 99,5% di Card finanziaria. Il controllo di Milano assicurazioni, La Previdente assicurazioni e La Previdente vita sarà esercitato direttamente o indirettamente ma sempre con percentuali superiori alla maggioranza assoluta.

Infine, per quanto riguarda l'aumento del capitale nominale di 115 miliardi, esso avverrà mediante emissioni di azioni ordinarie e/o di risparmio, eventualmente con sovrapprezzo da riservare in opzione agli azionisti. La proposta - conclude la nota - trova ragione nella opportunità di far partecipare all'operazione sul capitale anche gli azionisti terzi delle società incorporande.



Ludwig von Hackwitz, suicidatosi domenica

LA BORSA OSCILLA E CALA NEL FINALE

Sale il nervosismo sulla scuderia Ferruzzi Ferfin in forte calo, crollano le Milano

MILANO — Lira e Btp in recupero, mercato azionario in calo ma, soprattutto, forte calo delle Ferfin (-3,94 per cento) nella giornata di sospensione dei titoli Fondiaria.

Per una volta, le reazioni dei mercati finanziari a una notizia attesa come l'accordo fra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni sono discordanti. La spiegazione, spiegano gli operatori, è un cocktail formato da motivi tecnici, assenza di operazioni dall'estero per la chiusura dei mercati di Londra e Parigi, delusione per il

«no» della Confindustria alla riforma e preoccupazione per le possibili ripercussioni sociali dell'accordo (scioperi nelle fabbriche).

Il tutto ha portato l'offerta a prevalere sulla domanda, con scambi in calo rispetto ai giorni scorsi (590 miliardi di controvalore) per effetto dei mancati ordini dall'estero e l'indice Mibtel che cede a fine seduta l'1,15% a quota 10.265.

La partenza della seduta era stata positiva, sulla scia del miglioramento di Lira e Btp; sono bastati pochi minuti e le dichiarazioni del presiden-

te della Confindustria a far scendere repentinamente le quotazioni, poi in ripresa in attesa della conferenza stampa di Dini. Nel pomeriggio, in assenza di soddisfacenti chiarimenti sul testo dell'accordo, sono tornati a prevalere i motivi più tipicamente tecnici, in vista delle scadenze di fine ciclo operativo (lunedì prossimo è in calendario la risposta premi, che si baserà sui prezzi di venerdì) e le relative prese di beneficio da parte di un mercato che è apparso disorientato.

Nessun titolo ha registrato volumi di attività

particolarmente elevati: la Fiat, prime nella classifica dei più trattati, sono state scambiate per un controvalore di 69 miliardi e la quotazione è scesa dell'1,50% a 6.718 lire, mentre le Generali, con scambi per 44,5 miliardi, scendono dell'1,11% a 40.280 lire.

In calo anche le Montedison (-1,92%, scambi per 27 miliardi) e soprattutto le Ferfin (-3,94%) nella giornata di sospensione dei titoli Fondiaria in attesa delle decisioni dei consigli di amministrazione; fra gli altri gruppi industriali cedono terreno le Olivetti (-3,

46%) e le Cir (-2,90%), flessione anche i telefoni: Telecom, che nella prima parte della seduta erano richieste, hanno chiuso in ribasso dello 0,85% con scambi per 85 miliardi di controvalore, mentre le Stet hanno perso l'1,97% registrando un controvalore degli scambi di 38,5 miliardi.

FONDIARIA: LE INDAGINI SUL SUICIDIO DI VON HACKWITZ

La verità sta nelle lettere

Una era il «testamento», tre non erano dirette alla famiglia: un mistero

MILANO — Continuano le indagini della squadra mobile sulle cause del suicidio di Ludwig von Hackwitz, direttore generale del gruppo assicurativo fiorentino «Fondaria» che l'altra mattina si è lanciato dal 21° piano del grattacielo Torre Velasca a Milano dove abitava insieme con la moglie. Nello studio dell'appartamento del manager tedesco gli agenti hanno trovato quattro buste sigillate, consegnate subito al pubblico ministero Fabio Napoleone che dirige le indagini sulla morte del direttore generale della Fondiaria. Su una di queste lettere Ludwig von Hackwitz aveva

scritto la parola «testamento». Le altre tre lettere erano invece indirizzate ad alcuni funzionari dell'associazione lombarda dirigenti imprese assicuratrici di Milano.

Proprio dal contenuto di queste buste si potrebbe risalire, nelle prossime ore, ai motivi che hanno spinto il manager tedesco al gesto disperato. Il direttore generale della Fondiaria, secondo quanto confermato dagli investigatori, negli ultimi tempi soffriva di forti crisi depressive. Era stato assunto per rilanciare il gruppo assicurativo. Un compito gravoso forse per il manager teutonico che spesso nei giorni scorsi si era la-

mentato con la moglie e il medico personale per le notevoli difficoltà che stava incontrando nell'opera di risanamento della Fondiaria.

Intanto, nella mattinata di ieri, gli investigatori hanno sentito a Milano alcuni colleghi di von Hackwitz.

Ma adesso gli accertamenti si spostano anche su Firenze, dove il manager aveva un appartamento in residence. E proprio nel capoluogo fiorentino ieri si è riunito il consiglio d'amministrazione della Fondiaria per discutere del piano di ristrutturazione del gruppo assicurativo per il quale si prevedono forti tagli al personale. Da Firenze Alberto Pec-

ci, presidente di Fondiaria, ha manifestato il suo cordoglio nei confronti della famiglia di von Hackwitz. In una nota del gruppo assicurativo, si rileva che «di fronte a un dramma umano di tali dimensioni, la società non può che esprimere rispetto e il ricordo delle qualità umane e professionali maturate nella lunga carriera nelle imprese che hanno preceduto la sua recente nomina nella Fondiaria assicurazioni». Il cordoglio - conclude il comunicato di Fondiaria - si unisce alla profonda solidarietà verso la madre, la moglie e la sorella.

Sempre ieri i magistrati di Firenze che indaga-

no da tempo sui presunti falsi in bilancio della passata gestione di gruppo Fondiaria si sarebbero messi in contatto con il sostituto procuratore milanese Fabio Napoleone per avere informazioni sulla vicenda. I pm di Firenze, proprio in questi giorni, hanno chiesto il proscioglimento di 15 indagati nell'inchiesta sui falsi in bilancio. Tra i prosciolti figurano fra gli altri l'attuale presidente di Fondiaria Alberto Pecchi, Maurizio Romiti (Mediobanca) e Arturo Ferruzzi. Restano ancora sotto inchiesta l'ex presidente Carlo Sama, l'ex vicepresidente Giuseppe Garofano e l'ex amministratore delegato Alfonso Scarpa.

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 28 aprile 1995 e termina il 28 aprile 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono «Zero-coupon», cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del 9 maggio. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 15 maggio.
- I certificati non hanno circolazione materiale; il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli; ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CON I PAESI EXTRA UNIONE EUROPEA

In marzo scambi in frenata

Un attivo di 1.782 miliardi ma l'import marcia ad un ritmo superiore a quello dell'export

ROMA — Nei primi due mesi del '95 il valore delle importazioni complessive dal resto del mondo è ammontato a 49.577 miliardi mentre le esportazioni nello stesso periodo sono state di 52.072 miliardi con una variazione nello stesso periodo del '94 rispettivamente di +23,6% e +20,2%. Tra le due correnti di scambio emerge pertanto un saldo attivo di 2.495 miliardi di lire. Nello stesso periodo del '94 il saldo attivo fu di 3.222 miliardi.

L'analisi merceologica degli scambi - spiega l'Istat - nel periodo in esame, pone in evidenza, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un miglioramento dei saldi attivi, pari a 936 miliardi per i prodot-

ti metalmeccanici, a 367 miliardi per i prodotti tessili, cuoio ed abbigliamento, e a 197 per i minerali e prodotti non metallici. Sono invece peggiorati i saldi negativi dei minerali ferrosi e dei ferrosi (838 miliardi), dei prodotti energetici (653 miliardi), dei prodotti chimici (263 miliardi), dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (172 miliardi) e dei prodotti delle industrie alimentari e bevande (163 miliardi).

Con riferimento alla distribuzione dei beni secondo la destinazione economica, nei primi due mesi del 1995, le importazioni hanno registrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, incrementi del 26% per i beni intermedi, del 21% per i beni di

investimento e del 19% per i beni di consumo.

Alle esportazioni si sono segnati tassi di crescita del 26% per i beni intermedi, del 15% per i beni di consumo e dell'11% per i beni di investimento. In relazione all'analisi degli scambi per area geo-economica, si registra un peggioramento dei saldi con tutti i paesi dell'Ue ad eccezione della Spagna e del Regno Unito, nei cui confronti i saldi attivi sono leggermente migliorati. Si segnala, tra l'altro, il peggioramento del saldo negativo con il Belgio-Lussemburgo (351 miliardi) ed i Paesi Bassi (332 miliardi), nonché la riduzione di 651 miliardi del saldo positivo con la Germania e l'aumento dell'attivo con la Francia.

BILANCIA EXTRA UE: IN ATTIVO A MARZO

Nei primi tre mesi dell'anno, la bilancia commerciale extra-Ue è risultata attiva per 4.515 miliardi, un livello superiore ai 4.227 miliardi del primo trimestre '94. Le importazioni complessive sono ammontate a 32.178 miliardi (+24,3%) e le esportazioni a 36.693 miliardi (+21,8%). Ecco una tabella relativa all'interscambio per gruppo di Paesi in miliardi di lire nel periodo gennaio-marzo.

GRUPPO DI PAESI	1995	1994	%	1995	1994	%
Ue	3.942	3.838	-592	104		
Europa centro/orient.	5.123	3.757	-504	-1.366		
Opce	4.516	3.679	-715	-1.437		
Urss	3.930	6.521	2.591	2.591		
Cina	1.620	919	-382	-710		
Giappone	1.791	2.037	-33	246		
Altri asiatici	1.217	3.470	1.817	2.253		
Altri Paesi	10.037	13.077	2.377	3.040		
TOTALE	32.178	36.693	4.515	4.515		



UN «740» MILIARDARIO PER 13 MANAGER PUBBLICI

I Paperoni di Stato: Uckmar sempre in testa

ROMA — Al comando c'è come sempre il fiscalista Victor Uckmar, dall'alto dei suoi oltre tre miliardi di lire di reddito annuo. Poi, dopo di lui altri 12 «uomini d'oro» che formano la pattuglia miliardaria dei manager pubblici con il reddito più alto, tutti con un 740 superiore a mille milioni di lire. Tutti redditi, però, che non derivano integralmente dalla carica pubblica ricoperta. Nel caso di Uckmar, preso in considerazione in quanto presidente della Zona Franca di Genova, quasi due mi-

liardi e mezzo sono guadagnati da partecipazioni finanziarie.

La raccolta delle dichiarazioni dei redditi dei dirigenti pubblici (in questo caso quelle del 1992) - pubblicata dalla Presidenza del Consiglio - piazza rispettivamente in seconda e in terza posizione due banchieri, il presidente della Banca di Roma Pellegrino Capaldo (2 miliardi 983 milioni), seguito dall'allora vice presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma Emanuele Emanuele (1 miliardo 696 milioni).

Alle spalle del terzetto di testa una sorpresa, Fabio Pierotti Cei, vicepresidente della Società Tecnica di Catania (1 miliardo 659 milioni). Al quinto posto Giuseppe Consolo (un miliardo 577 milioni), presidente della Banca Nazionale delle Comunicazioni, controllata dalle Ferrovie e, al tempo, consigliere d'amministrazione dell'Alitalia, ma anche «amante del mattone»: è proprietario di quattro fabbricati e sette terreni all'Argentaria, altri sei fabbricati a Roma, uno in Svizzera e uno in Gran Bretagna.

Quindi l'avvocato Alberto Predieri, commissario liquidatore dell'Efim, che ricava buona parte del suo miliardo e 403 milioni (per la precisione un miliardo 294 milioni) da lavoro autonomo. In classifica, dopo lo scomparso presidente del Banco di Napoli Ferdinando Ventriglia (un miliardo 125 milioni), due banchieri della provincia ricca. Antonio Pinotti, direttore generale della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona (un miliardo 113 milioni) e Leone Sibani, amministratore

delegato del Gruppo Bancario delle Casse Emiliane Romagnole (un miliardo 254 milioni). A seguire il vicepresidente dell'Aeroporto Civile di Padova Ennio Arengi (un miliardo 37 milioni) e il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Carlo Colajacovo (un miliardo 14 milioni). L'ultimo dei 13 uomini d'oro è una donna, Franca Spinola, con un 740 del '92 da un miliardo e 8 milioni, per lo stesso presidente della Camera di commercio di Grosseto, ma titolare di ingente dote immobiliare.

SIGLATO IL CONTRATTO DI VENDITA DEFINITIVO

La Stock in mano alla Eckes

Probabile investitura di Karl Brings alla presidenza - I conti approvati in assemblea

Servizio di Giulio Garau

TRIESTE - Da oggi la Stock si muove in un'altra dimensione, ancora più grande. Ieri, al termine di una lunghissima e movimentata giornata, è stato firmato il contratto di vendita definitivo alla Eckes Ag. La proprietà è passata di mano, l'antica industria triestina di liquori è ufficialmente in mani tedesche, ma ora ricomincia il futuro fatto comunque di autonomia operativa e di un marchio che resta. E con lo sbarco della Eckes, dopo mesi di preparazione dei contratti e serrate trattative, l'orizzonte si allarga. Con la Stock la Eckes si ritrova sul mercato in posizione di maggior forza, di vera potenza: la prima con il primato sul mercato tedesco degli alcolici e quello europeo dei succhi di frutta. La seconda con la sua possente rete

di distribuzione, le sue realtà in America, Inghilterra e soprattutto le esportazioni verso Est, che i tedeschi finora non avevano. La firma è avvenuta nella sede storica, quella di Roiano, che si è animata e riempita di funzionari e avvocati sin dalla prima mattina impegnati nella stesura degli ultimi dettagli dell'operazione. Le conclusioni con l'assemblea dei soci, l'approvazione della situazione patrimoniale a tutto ieri e poi le nomine del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Ancora top secret nomi e prezzi: dall'azienda, dove comunque si registrava un'atmosfera di euforia. Non è tapelato quasi nulla. Le indiscrezioni sul prezzo comunque circolavano da tempo: si parla di oltre 100 miliardi. E qualche notizia è filtrata sui nomi del consiglio di amministrazione: alla presidenza delle Distille-

rie Stock è probabile si insedi uno dei massimi responsabili della Eckes Ag, Karl Brings. Non pare sia stato ancora definito il nome dell'amministratore delegato e per quanto riguarda la vicepresidenza avanza il nome di Carlo Silliano già consigliere delegato della precedente gestione. Voci anche sulla presidenza onoraria: è data quasi per certa la nomina di Mario Morpurgo. Ieri la conclusione di un iter di vendita cominciato alcuni mesi or sono: in questi giorni molto probabilmente i nuovi proprietari renderanno ufficiali le linee di decollo di un'azienda che pur essendo venduta a stranieri mantiene intatte le sue caratteristiche e con l'apparentamento con un colosso come la Eckes si riaffaccia sul mercato con un peso aumentato, pronta ad affrontare le nuove sfide della concorrenza. E di questo si è parlato anche ieri

nella sede di Roiano affollata di legali italiani ed esteri tra un via vai di soci, funzionari, azionisti. La conclusione, attesa, era attesa da qualche giorno. E il segnale è stato proprio l'annuncio dell'abbandono, dopo 16 anni, della carica di amministratore delegato da parte di Leon Fred Segal. Una mossa nota da tempo ma resa ufficiale soltanto mercoledì scorso. Un'uscita a cui qualcuno ha attribuito un significato polemico. Molti invece una sconfitta personale culminata dall'entrata dei nuovi padroni tedeschi. Non era un mistero che Segal, discendente da uno dei padri fondatori, dirigente industriale cosmopolita, presidente della Confederazione europea dei produttori di alcolici, si era opposto in maniera ferma all'entrata della Eckes caldeggiando invece un'alleanza con la multinazionale americana Seagram.



ANALISI

«L'economia triestina non potrà più essere un sistema protetto»

Roberto Ferretti, direttore di Aries (l'agenzia speciale della Camera di commercio) rileva che l'invasione di capitale straniero a Trieste non costituisce necessariamente un fatto negativo: «Garantisce una più aggressiva strategia di marketing e di presenza sui mercati mondiali, certe preoccupazioni sono quindi ingiustificate»

TRIESTE - L'«internazionalizzazione» delle imprese triestine, portata alla ribalta recentemente dalla definizione di operazioni condotte con capitali tedeschi sul Lloyd Adriatico e sulla Stock, aziende simbolo della triestinità, è un processo non recente e, soprattutto, non deve essere motivo di preoccupazione. A ridimensionare in modo argomentato l'allarme creatosi in città è stato Roberto Ferretti, direttore di Aries (l'agenzia speciale della Camera di commercio) in un articolo sul «valzer dei capitali» per l'ultimo numero del periodico «Trieste-Economia», diretto dall'on. Corrado Belci.

Accanto alla «germanizzazione» del Lloyd Adriatico e della Stock, negli anni sono state oltre 500 le operazioni di investimenti di capitali non italiani in aziende operanti nell'area giuliana per le quali sono state avanzate le previste richieste. Di queste, il 60% da parte di aziende europee (soprattutto di Austria, Svizzera e Germania); il 9% da parte di capitali americani; il 15% dell'Est europeo (principalmente dell'ex Jugoslavia) e l'11% di altri paesi come l'Australia, Israele, i Paesi arabi. Un interesse che ha coinvolto tutti i settori ma, soprattutto, nei servizi, nell'artigianato e nel commercio (insieme il 75%).

Di fronte all'allarme che si è creato a Trieste per questa «invasione» pacifica, Ferretti ha rilevato che «appare persino un patetico rispondere a questa situazione con diffusa preoccupazione, invece di attrezzarsi come sistema, più che come singola azienda, per competere con il capitale tedesco ad armi pari,

in termini di finanza, di infrastrutture, di servizi alle imprese, di efficienza pubblica amministrativa». Anzi, ha aggiunto, «c'è il sospetto che a Trieste, e forse anche a Trieste, queste preoccupazioni siano più forti che altrove perché ogni cambiamento provoca un piccolo terremoto nel «sistema protetto» che le situazioni storiche e politiche hanno prodotto nel tempo, ingessando l'economia locale ed ogni altra iniziativa».

Alla luce dell'esperienza, Ferretti ha quindi affermato che «chiedersi se l'arrivo di americani o tedeschi o di altri sia un bene o un male, in realtà non ha senso perché il passaggio del controllo aziendale da una famiglia locale ad un gruppo multinazionale può essere considerato un miglioramento della situazione con l'apertura delle vedute e dei confini, con la partecipazione a più aggressive strategie di marketing e di presenza sui mercati mondiali».

Anzi, ha concluso il direttore dell'Aries, «per certi versi è decisamente positivo che aziende triestine siano tanto interessate da essere ricercate dal capitale internazionale: sarebbe nettamente peggio se non avessimo nulla di appetibile e per questo ha auspicato che una maggiore consapevolezza della nostra comunità su questi aspetti riuscirà probabilmente a farci preoccupare di meno e, soprattutto, meno inutilmente, ma ci renderà esplicito che è necessario diventare meno provinciali o più internazionali sul serio, rivedendo criticamente molti dei comportamenti tipici del nostro villaggio che, forse, si sperava non dovesse mai diventare globale».

IN COSTANTE DIMINUZIONE ANCHE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

e Cassa integrazione, un rapido declino

Nell'ultimo decennio si è passati dai 25 milioni di ore del 1985 ai 6 milioni (-75,4 per cento) dello scorso anno

TRIESTE - Nell'arco degli ultimi dieci anni, il numero delle ore di integrazione concesse dalla «Cassa integrazione guadagni» degli operai dell'industria nel Friuli-Venezia Giulia è diminuito del 75,4 per cento: da 25 milioni 831 mila ore nel 1985, è sceso a 6 milioni 364 mila nello scorso anno. Nell'ultimo quadriennio, in particolare, è stata registrata una flessione del 22 per cento.

Tale sensibile contrazione è, in parte, collegata al fatto che, mentre sin verso la metà degli anni '80 si faceva un indiscriminato ricorso alla cassa integrazione «straordinaria», quale strumento per far fronte al problema dei lavori in esubero (in pratica, quindi, sostituendo la poten-

ziale disoccupazione «palese» con una forma di disoccupazione «mascherata»), in questi ultimi anni è andata sempre più affermandosi la tendenza a utilizzare la cassa integrazione «ordinaria», al fine di risolvere - come previsto dalla sua funzione originaria - situazioni di crisi aziendali contingenti, collegate a eventi transitori e a contrazioni o sospensioni temporanee della produzione.

In effetti, nel 1994 il Friuli-Venezia Giulia è stata una delle regioni italiane nelle quali - in rapporto alla consistenza delle rispettive strutture industriali, commisurate in termini di posti di lavoro - è stato fatto un minor ricorso alla cassa integrazione guadagni, con una media di 42 ore integrate

La nostra regione, nella media nazionale si colloca al quindicesimo posto davanti soltanto a Lombardia,

Toscana, Marche, Emilia-Romagna e Veneto.

Uno strumento che dovrà essere in parte modificato

per dipendente occupato; media inferiore del 23,4 per cento, rispetto a quella nazionale.

Le punte massime sono state, invece, registrate rispettivamente nella Basilicata (con 149 ore di integrazione salariale, in media, per occupato), nella Campania (133 ore), in Sardegna e nel Trentino-Alto Adige (99), nella Valle d'Aosta (98), Piemonte,

Puglia, Molise, Abruzzo e Sicilia. Ma a questo riguardo, va ricordato come, malgrado il massiccio intervento della cassa integrazione, in molte di queste regioni si riscontrino anche elevati tassi di disoccupazione.

Nel Friuli-Venezia Giulia, gli interventi di maggior entità sono stati effettuati nei settori dell'industria meccanica

e della costruzione di mezzi di trasporto (con 1 milione 866 mila ore integrate, pari al 29,3 per cento del totale regionale), delle costruzioni e installazioni di impianti (1 milione 358 mila ore), nei comparti del legno e mobilio (586 mila) e delle «pelli e cuoi» (539 mila), nell'industria metallurgica (481 mila) e in quella tessile (441 mila).

L'opportunità e la necessità di modificare la cassa integrazione guadagni sono state - e sono tuttora - sostenute in molte sedi e da varie parti sociali ed esponenti economici. Diverse proposte sono state, in tal senso, avanzate nel corso dell'ultimo decennio.

Già qualche anno fa, i vertici della Confindustria, sostennero la necessità di modificare lo strumento della cassa integrazione: «La cassa dovrebbe essere concessa nei casi di ristrutturazione e soltanto per un massimo di due o tre anni», mentre il contributo ai lavoratori dovrebbe decrescere progressivamente».

Contemporaneamente, venne avanzata la proposta di modificare tale sistema, concedendo ai cas-

integrati «la possibilità di capitalizzare il 70 per cento dell'intera erogazione spettante, se decidessero di dedicarsi all'artigianato o, comunque, a un'attività autonoma».

Infine, non possiamo non ricordare che la cassa integrazione - che, utilizzata come «ammortizzatore sociale», ha consentito in passato a molte aziende di superare situazioni drammatiche e di scongiurare pericolosi conflitti sociali, ma della quale, come si è accennato, in molti casi è stato fatto un eccessivo uso e persino abuso, estendendo la durata degli interventi a molti anni - è stata recentemente definita dal premio Nobel, Franco Modigliani, economista americano di origine italiana, un «trucco tutto italiano».

Giovanni Palladini

NON RARI I CASI DI COMPONENTI PER AUTOMOBILE CHE SUPERANO LE BARRIERE IMPOSTE DALL'ONU

L'embargo alla Serbia, quelle violazioni su quattroruote

LUBIANA - L'embargo alla Serbia c'è e se ne parla ufficialmente, le violazioni allo stesso anche, e molto numerose, è però piuttosto raro che di queste si abbia conferma ufficiale.

La conferma è venuta dal Salone dell'automobile di Lubiana che ha nei giorni scorsi visto l'esposizione di tutte le case automobilistiche europee, di quelle dell'Estremo Oriente ed anche di molte americane.

Cronisti sloveni hanno toccato con mano le violazioni all'embargo. Le automobili prodotte in Ucraina dalla Zag di Zaporozhe, una delle maggiori fabbriche di autoveicoli dell'ex Unione Sovietica, sono esposte con pneumatici della fabbrica serba Tigar, il cui emblema è chiaramente visibile.

Oltre a ciò alcuni tipi di veicoli prodotti dallo stabilimento ucraino hanno motori fabbricati

nello stabilimento della Zastava di Kragujevac ed anche il cambio prodotto nella medesima fabbrica serba.

È di questi giorni la notizia che tra la Zastava e la Zag è stato siglato un accordo per la fornitura di 50.000 motori di 903 cc Zastava da inserire nelle automobili fabbricate a Zaporozhe e di 26.000 cambi per le stesse vetture.

Non sono note le date di fornitura di queste

apparecchiature. A Belgrado ufficialmente si sostiene che si procederà appena dopo la fine dell'embargo.

È comprensibile che la Zastava di Kragujevac, che prima della dissoluzione della federazione copriva più della metà del mercato automobilistico jugoslavo, cerchi le più opportune strade per uscire dall'impasse. La Serbia, inoltre, importa automobili dall'Ucraina, e su

queste vi sono i motori prodotti a Kragujevac.

È comprensibile come questi traffici avvengano con il beneplacito dei rispettivi governi, in barba all'embargo dell'Onu, e che ne siano interessati anche quei Paesi o quel Paese, in primis la Romania, sul cui terreno vengono trasportate queste merci.

Qualche mese fa su un giornale croato abbiamo potuto leggere la notizia, ovviamente non

confermata, che una piccola industria automobilistica italiana, ha esportato auto di piccola cilindrata con il proprio marchio, con motori prodotti in Serbia.

Il Salone dell'automobile di Lubiana, visitato da moltissimi visitatori, non solo sloveni, ma provenienti anche dalla Croazia e dall'Ungheria, ha messo in luce un'altra realtà slovena. Ben il 28% delle auto che circolano in Slovenia, cioè

183.000, sono delle Zastava.

Le più «giovani» hanno solo cinque anni, ma buona parte di esse è ormai da gettare. Ben un quinto delle auto circolanti in Slovenia ha più di 10 anni di vita. Nei prossimi anni non ci sarà solo il problema della loro sostituzione, ma anche quello di distruggere e riciclare i resti di questo grosso parco automobilistico ormai vetusto.

Marco Waltritsch

Popolare di Cividale: investimenti comunitari

CIVIDALE - La Banca Popolare di Cividale finanzia i primi progetti per gli investimenti comunitari previsti dal programma 5B nel settore agro-forestale. Nel corso di un convegno svoltosi nella città ducale, è stata perfezionata una convenzione fra l'Istituto di credito e la Federazione regionale dei consorzi volontari agro-forestali (16 consorzi con 4500 proprietari) che prevede finanziamenti agevolati per la fase progettuale avviata dai singoli consorzi. Due sono gli interventi che saranno realizzati nel breve tempo in base a

tali progetti: uno riguarda la sistemazione della viabilità e il miglioramento culturale delle aree boschive e il riassetto fondiario forestale nella zona prealpina per un investimento di 2 miliardi di lire; l'altro prevede la realizzazione di una seghevia in comune di Lusevera, nelle Valli del Torre, che comporterà un investimento di 3 miliardi di lire attraverso la costruzione di una società con capitale Agemont e privati. Il convegno cividalese ha visto riuniti parlamentari, amministratori pubblici friulani e sloveni, dirigenti regionali.

Se volete il massimo dal vostro usato, portatelo da noi.

Se la vostra vettura di qualsiasi marca ha una cilindrata fino a 1800cc, fatevi un regalo. Accompagnatela presso una Concessionaria Lancia-Autobianchi ed entrate a vedere fra quanti modelli è possibile trovare la vostra nuova automobile ideale. Scoprirete così che è pronto per voi un trattamento particolare se acquisterete una nuova Lancia o una nuova Y10. E sarà più facile separarvi dalla vostra vecchia automobile. Le Concessionarie Lancia-Autobianchi vi attendono.



I Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.



RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 Euronews	6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.	6.30 EDICOLA 3
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 9.30)	6.50 QUANTE STORIE!	6.45 VIDEOSAPERE
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.	7.00 PIXIE E DIXIE	6.45 L'ALTRA EDICOLA
7.00 TG1 (8 - 9)	7.25 MINIMONSTER	6.55 PASSAPORTO PER L'EUROPA
7.05 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. "Moosé il selvaggio"	7.45 L'ALBERO AZZURRO	7.10 GREEN. Documenti.
10.00 TG1	8.15 KARATE KAT	7.40 FILOSOFIA. Documenti.
10.05 LE FATICHE DI ERCOLE. Film (avventura '58). Di Pietro Francisci. Con Steve Reeves, Sylvia Koscina.	8.25 BRAVO CHI LEGGE	7.45 VIDEOSAPERE. Documenti.
11.00 DA NAPOLI TG1	8.30 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Eutansia"	8.15 CIAK. CENT'ANNI DI CINEMA.
11.50 TUTTI A TAVOLA. Con Monica Leofreddi.	9.30 BRAVO CHI LEGGE	8.25 Euronews
12.25 CHE TEMPO FA	9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.	8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
12.30 TG1 FLASH	11.30 TG2 33	8.50 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Stasera si recita il delitto"	11.45 TG2	9.05 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
13.00 TELEGIORNALE	12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalhães	9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
13.00 TG1 ECONOMIA	13.00 TG2 GIORNO	10.00 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
14.00 SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Ruta.	13.25 TG2 ECONOMIA	10.10 FANTASTICA ETA'. Documenti.
15.00 MELE RICORDO. LE PIU' BELLE STORIE IN TV. Documenti.	13.30 TG2 SALUTE	10.55 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
15.45 SOLITICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Sero.	13.50 METEO	11.05 FANTASTICA MENTE. Documenti.
15.55 VIVA DISNEY - BUNKERS	14.00 QUANTE STORIE DISNEY	11.50 ASINO D'ORO. Con Gigi Marzullo.
16.25 BIKER MICE DA MARTE	14.25 Pomeriggio sul due	12.00 TG3 OREDDICI
16.50 LA FAMIGLIA ADDAMS	14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.	12.15 TGR ITALIA. LAVORO, CONSUMI, AMBIENTE
17.30 ZORRO. Telefilm.	15.40 SANTA BARBARA. Telenovela.	12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
17.55 OGGI AL PARLAMENTO	15.45 TG2 FLASH (17.15)	14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
18.00 TG1	15.50 Pomeriggio sul due. Con Giulia Fossa	14.20 TG3 Pomeriggio
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo di Giannantonio	16.30 THE HOLLYWOOD DETECTIVE. Film (drammatico '89). Di Kevin Connor. Con Telly Savalas, George Coe.	14.50 TGR BELL'ITALIA
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.	18.10 TGS SPORTSERA	15.15 TGS Pomeriggio sportivo
19.35 CHE TEMPO FA	18.25 METEO	15.15 TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA
20.00 TELEGIORNALE	18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILI". Con Osvaldo Bevilacqua.	16.45 BASKET. BENETTON-FILODORO
20.10 IL FATTO. Con Enzo Biagi.	18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Immagina allo specchio"	18.50 SUPERBIKE
20.40 IL VOLPONE. Film (commedia '88). Di Maurizio Ponzi. Con Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Eleonora Giorgi.	19.45 TG2 SERA	18.55 METEO 3
22.45 TG1	20.15 TG2 LO SPORT	19.00 TG3
22.55 SECONDA SERATA. Con Laura Lorenzini	20.20 VENTIENTE. MI MANCA LA PAROLA. Con Toni Garrani e Michele Mirabella.	19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
0.05 TG1 NOTTE	20.40 VENDETTA PRIVATA. Film (poliziesco '89). Di John Glenn. Con Timothy Dalton, Carey Lowell.	19.50 BLOB SOUP
0.10 CHE TEMPO FA	22.20 MIXER - LA RICERCA CONTINUA	20.20 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
0.15 TG1 MOTORI	23.30 TG2 NOTTE	20.30 CHI L'HA VISTO? Con Giovanna Millella.
0.25 OGGI AL PARLAMENTO	0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.	22.30 TG3
0.35 VIDEOSAPERE ULISSE. MAGICO E NERO. Documenti.	0.10 METEO 2	22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
1.05 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.	0.20 TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA	22.55 AD ARMI PARI. Con Arturo Diacalone e Enzo Foa.
	0.20 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE	

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 Euronews	6.30 TG5 PRIMA PAGINA	6.30 CIAO CIAO MATTINA	7.10 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO	9.20 CHIPS. Telefilm.	7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "La giacca laser"	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.	8.00 MANUELA. Telenovela.
10.00 DALLAS. Sceneggiato.	10.00 CARA MAMMA TI ODO. Film tv (thriller '91). Con D. O. Siers, K. Dullea, J. Light.	11.25 VILLAGE	9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.10 LE GRANDI FIRME	11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.	11.30 MCGYVER. Telefilm.	9.15 GUADALUPE. Telenovela.
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA	13.00 TG5	12.25 STUDIO APERTO	10.00 TG3
12.30 CASA: COSA? Con Claudio Lippi.	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.	12.30 FATTI E MISFATTI	10.10 TG3
13.30 TMC SPORT	13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.	12.40 STUDIO SPORT	10.20 GRANDI MAGAZZINI
14.00 TELEGIORNALE FLASH	14.20 COMPLETTO DI FAMILIA. Con A. Castagna.	12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI	10.35 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
14.10 CUORI NELLA TORMENTA. Film (commedia '84). Di Enrico Oldoini. Con Carlo Vardone, Marina Suma.	16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI	13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm. "Tutti al buio"	11.30 TG4
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.	16.25 SAILOR MOON	14.00 STUDIO APERTO	11.40 RUBI. Telenovela.
18.15 LE GRANDI FIRME	16.50 GIOVANI INTREPRENDENTI. VOLONTARI OFFRITI	14.30 SMILE. Con Federica Panucci e Stefano Gallarini.	12.20 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
18.30 TMC SPORT	16.30 MILA E SHIRO	14.35 NON E' LA RAI. Con Ambra.	13.00 SENTIERI. Sceneggiato.
18.45 TELEGIORNALE	17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE	16.30 HIGHLANDER. Telefilm.	13.30 TG4
19.30 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW	17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM	17.30 VILLAGE	14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI	17.30 MIGHTY MAX	17.45 PRIMI BACI. Telefilm. "Il filtro d'amore"	14.45 SENTIERI. Sceneggiato.
20.35 CAMERA D'ALBERGO. Film (drammatico '92). Di David Lynch. Con Harry Dean Stanton, Deborah Unger.	17.59 TG5 FLASH	18.20 MELROSE PLACE. Telefilm. "Cuori solitari"	15.25 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
22.30 TELEGIORNALE	18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.	19.30 STUDIO APERTO	16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.	19.50 STUDIO SPORT	17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO	20.00 TG5	20.00 KARAOKE	18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
0.10 MONDOPALCO	20.25 STIPESICA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Lello Arena.	20.45 MR. CROCODILE DUNDEE. Il film (avventura '89). Di John Cornell. Con Paul Hogan, Linda Koslowski.	19.00 TG4
0.40 NOI, LORO, GLI ALTRI	0.05 SPECIALE SUL FILM "I JEFFERSON IN PARIS"	22.40 FATTI E MISFATTI	19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
1.10 CASA: COSA?	0.25 VERSO SUD. Film (drammatico '92). Con A. Ponzina, M. I. Grazzi, S. D'Amico.	22.45 L'APPELLO DEL MARTELL. Con Massimo De Luca.	20.00 BEN HUR. Film (storico). Con Charlton Heston.
2.10 CNN	2.00 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.	0.45 ITALIA UNO SPORT	0.40 TOLOGO IL DISTURBO. Film (drammatico '90). Con V. Gassman, D. Sanda.
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.		1.45 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.	5.20 RASSEGNA STAMPA
		2.00 KUNG FU. Telefilm.	5.30 SAMURAI. Telefilm.
		3.00 HIGHLANDER. Telefilm.	

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO	19.15 TELEANTENNA NOTIZIE	TELEPAVOVA
11.45 NOTIZIE DAL VATICANO	19.40 PRIMO PIANO	7.00 NEWS LINE
12.00 THE ROOKIES. Telefilm.	20.30 RUBRICA DI CARTOMANIA	7.30 SAMURAI
13.00 SPAZIO APERTO	20.30 SURVIVAL. Film (drammatico '70). Di Michael Campus. Con Barry Sullivan, Anne Francis.	8.00 ALICE. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI	22.30 TELEANTENNA NOTIZIE	8.30 ANDIAMO AL CINEMA
14.00 L'ASPARAGO BIANCO. Documenti.	23.00 RUBRICA DI CARTOMANIA	8.45 MATTINATA CON ...
14.15 VESTITI USCIAMO	23.10 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.	11.10 RITUALS
14.45 TG2 SPECIALE DISCOTECHE	23.40 Documenti	11.40 NEWS LINE
14.50 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.	0.00 RUBRICA DI CARTOMANIA	11.50 NEWS LINE
15.15 MAGUY. Telefilm.		12.00 CRAZY DANCE
15.45 IL CUCCIOLO	TELEFRIULI	13.00 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
16.10 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA. Telefilm.	7.40 LE TRE DONNE DI CASANOVA. Film (commedia '44). Di Sam Wood. Con Gary Cooper, Teresa Wright, Anita Louise.	14.00 SUPERAMICI
17.15 SPAZIO APERTO	9.30 MATO MUSIC	14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
17.45 FATTI E COMMENTI	10.00 VIDEO SHOPPING	15.30 NEWS LINE
18.00 THE ROOKIES. Telefilm.	10.30 CALCIO A5. ITA PALMANOVA - MARINO CALCIO	16.00 ANDIAMO AL CINEMA
18.15 LEADER SPIN	12.00 ORCHESTRA COMPILATION	16.30 Pomeriggio con
18.55 IL MONDO DI SHIRLEY. Telefilm.	12.35 RUBRICA DI CUCINA	17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA	12.45 TELEFRIULI OGGI	18.00 ALICE. Telefilm.
19.30 FATTI E COMMENTI	12.55 MATCH MUSIC	19.00 NEWS LINE
20.05 VESTITI USCIAMO	13.20 LA SINGOLARITA' DELLE PIETRE PREZIOSE	20.10 SAMPET
20.10 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO	13.45 TELEFRIULI OGGI	20.30 NAPOLEONE E GIUSEPPINA. Sceneggiato.
20.35 CHANDLER. Film (poliziesco '71). Di Paul Magwood. Con Warren Oates, Leslie Caron.	14.00 VIDEO SHOPPING	22.30 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI	16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.	23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
22.30 LEADER SPIN	17.15 MAXIVENTURA	0.00 NEWS LINE
22.45 THE ROOKIES. Telefilm.	17.30 LA POSTA ROSA	0.15 ANDIAMO AL CINEMA
24.00 SPAZIO APERTO	17.45 DANCE TELEVISION	0.30 STARK. IMAGINE ALLO SPECCHIO. Film tv. Di Noel Nosseck. Con N. Surov, K. Alley.
0.00 FATTI E COMMENTI	18.15 VIDEO SHOPPING	2.15 SPECIALE SPETTACOLO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA	19.00 TELEFRIULI SERA	2.25 CRAZY DANCE
0.10 FATTI E COMMENTI	19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA. Con Andrea Valic.	2.55 NEWS LINE
0.40 TG2 SPECIALE DISCOTECHE	20.00 BASKETTAMBO	
	20.30 IL BALLOTTAGGIO	TELEPORDENONE
CAPODISTRIA	22.30 BIANCO E NERO	7.00 JUNIOR TV
16.00 Euronews	23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA	11.00 VIVIANA. Telenovela.
16.10 LUNEDI SPORT	23.40 TELEFRIULI NOTTE	11.30 NATURA IN MUSICA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA	0.15 VIDEO SHOPPING	12.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.00 MONDOGGI	1.30 MATCH MUSIC	12.30 CIELO DI PIOMBO. Film (avventura '89). Di Thomas G. Dugan. Con Michael Esposito, Terry Burke, Timothy Leary.
19.30 TV SCUOLA	2.00 ORCHESTRA COMPILATION	14.00 JUNIOR TV
20.00 Euronews	2.30 LE TRE DONNE DI CASANOVA. Film (commedia '44). Di Sam Wood. Con Gary Cooper, Teresa Wright, Anita Louise.	18.00 PER AMORE
20.30 TUTTOGGI		19.15 TG REGIONALE
21.00 RHYTHM & NEWS	TELE+3	20.30 ALLEANZA FINALE. Film (azione '88). Di Peter Yuval. Con Scott David King, Michiko, Gerald Okamura.
22.00 IMMAGINI DAL SZECHWAN. Documenti.	7.00 SHANGAI EXPRESS. Film (drammatico '32). Di Joseph von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.	22.30 TG REGIONALE
22.15 TUTTOGGI	9.00 SHANGAI EXPRESS.	23.45 AGOSIA - VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO. Film (drammatico '87). Di Christine Allen. Con Valerie Dumas, Marvin Sifter, Catherine Malard.
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA	11.00 SHANGAI EXPRESS.	1.00 TG REGIONALE
TELEANTENNA	13.00 SHANGAI EXPRESS.	2.00 VIDEO PARADE
11.00 BANDA RANOCCHI	15.00 SHANGAI EXPRESS.	2.45 IL CACCIATORE SOLITARIO. Film. Di Harald Reinl. Con Ron Ely, Raymond Harmsford.
11.50 TELEPROMOZIONE	17.00 SHANGAI EXPRESS.	4.15 NAPOLI, ETERNA CANZONE. Film (sentimentale '49). Di Silvio Siano. Con P. Carlini, A. Di Lorenzo, Margherita.
12.00 RIBELLE. Telenovela.	19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI DEDICATA AL TEATRO 20.25 CONCERTO	5.30 RIVOLI IN AMORE. Film (drammatico '90). Con Michel Rocher, Nancy Muliken.
12.40 TELEPROMOZIONE	20.50 +3 NEWS	
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE	21.00 IMPRESSIONS OF HERBERT VON KARAJAN	
13.30 PRIMO PIANO	21.30 SINFONIA N.9 IN DO MINORE - OPE-RA. 125' C. Liszt	
14.00 AMORE FERMO POSTA. Film (commedia). Di Don Taylor. Con Michael McKean, S. Faracy.		
15.30 RUBRICA DI CARTOMANIA		
16.00 BANDA RANOCCHI		
16.10 TELEPROMOZIONE		
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE		
16.30 RUBRICA DI CARTOMANIA		
16.50 RIBELLE. Telenovela.		
17.00 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.		
18.00 S.O.S. CONSUMATORE. Con Luisa Nemez.		

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia. Istruzioni per l'uso; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.47: Radiouno Musica; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.30: GR1 Spazio aperto; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 13.40: Sereno e...; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.08: Pronto tasse; 17.32: Uomini e camion; 18.20: GR1 Express; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 21.10: Planet rock; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 5.30: Rai il giornale del mattino;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.15: Chidovecomunque; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Golem; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: 3151; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonafettura; 14.00: Ring; 14.35: Radioduettime; 15.15: Hit Parade - Singoli; 16.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.05: Accademia Lumiere 1985-1995; 21.35: Radiostars; 22.40: A che punto è la notte; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Il giardino dei Finzi Contini; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto jazz; 23.43: Radiomancia; 0.00: Radiotre notte classica.

Notturno italiano

0.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.00: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Unidiretta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Wandewerke; 15.00: Giornale radio; 15.15: In on-air, in favor; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola. Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli zingari, eterni viandanti; 8.40: Intrattenimento musicale: musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 18: Notte e la musica; 18: Crisi Kosma; La ballata della tromba e della nuvola; 18.50: Intrattenimento musicale: Soft music; 19: Segnale orario; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7.9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi; 7.30: Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 12.30: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milano; 16.15: Classichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 14.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneto alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merku; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merku; L'araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castigno e Fabrizio Del Piero.

TV/NOVITA'

Passioni di Anna S

Carol Alt interprete del «Grande fuoco» su Canale 5



Carol Alt, ovvero un'Anna Karenina riveduta e modernizzata, da domani su Canale 5.

TV/PREMIO E Palomo rivela anzitempo «Il Telegatto lo vinco io»

MILANO — Sarà «Cuore selvaggio» la telenovela vincitrice del Telegatto '95. Se l'è lasciata sfuggire Eduardo Palomo nel corso della conferenza stampa, tenuta ieri, prima della notte del Gran Premio internazionale della tv. Il bel Palomo ha ormai finito di girare la telenovela trasmessa da Retequattro e, dopo la serata dei Telegatti, girerà l'Italia con una tournée che parte il 10 maggio da Bari e si concluderà il 17 maggio allo «Smeraldo» di Milano. Palomo spiega il successo di «Cuore selvaggio» in ben 54 Paesi con «i valori ormai persi che la telenovela rilancia». E del suo personaggio Juan Del Diablo, che piace tanto alle donne, dice: «Juan piace perché è un uomo femminista, onesto, fedele, con il senso dell'avventura e il rispetto per gli amici». Il suo personaggio è talmente famoso che Marcos, il capo della rivolta del Chiapas, ha scritto ben due lettere a due dei più famosi giornali messicani parlando del personaggio di Palomo. E Palomo gli ha risposto paragonando Marcos ad Amleto e scrivendogli che il teschio che tiene in mano Amleto, nel caso di Marcos, è quello di un indigeno americano. Fra 25 giorni Palomo inizierà a girare un'altra telenovela, probabilmente con sua moglie Karina Ricco. Famoso in Italia come attore di telenovela, Eduardo Palomo, oltre a essere un discreto musicista è noto per le sue interpretazioni nei film del nuovo cinema messicano tra i quali «Rojo amancor» vincitore del Festival di San Sebastian.

TELEVISIONE



I FILM

Volpone farsesco

Il testo di Jonson, rimodernato, su Raiuno

Tanti i film da segnalare per una serata televisiva apparentemente tutta concentrata sulla consegna dei «Telegatti», gli Oscar della tv di Canale 5.

«Il volpone» (1988) di Maurizio Ponzi (Raiuno, ore 20.40). Il testo di Ben Jonson diventa farsa moderna con un attore malato immaginario che vuole incastare gli amici interessati. Intorno al mattatore Enrico Montesano ci sono Paolo Villaggio, Enrico Maria Salerno e Renzo Montagnani.

«Vendetta privata» (1994) di Bradford May (Raidue, ore 20.40). Giallo per Amanda Danoe e Bruce Dern. Una poliziotta apparentemente dura e priva di scrupoli nasconde, in realtà, gravi problemi psicologici. Causati dallo shock subito anni prima, quando aveva dovuto assistere, impotente, all'uccisione del fratello. Quando i suoi superiori decidono di interrompere le indagini sull'omicidio, lei assolda un killer.

«Mr. Crocodile Dundee 2» (1988) di Jon Cornell (Italia 1, ore 20.45). Seguito di un film australiano di inatteso successo con il cacciatore Paul Hogan che lascia New York e torna a casa. Con Linda Kozlowski.

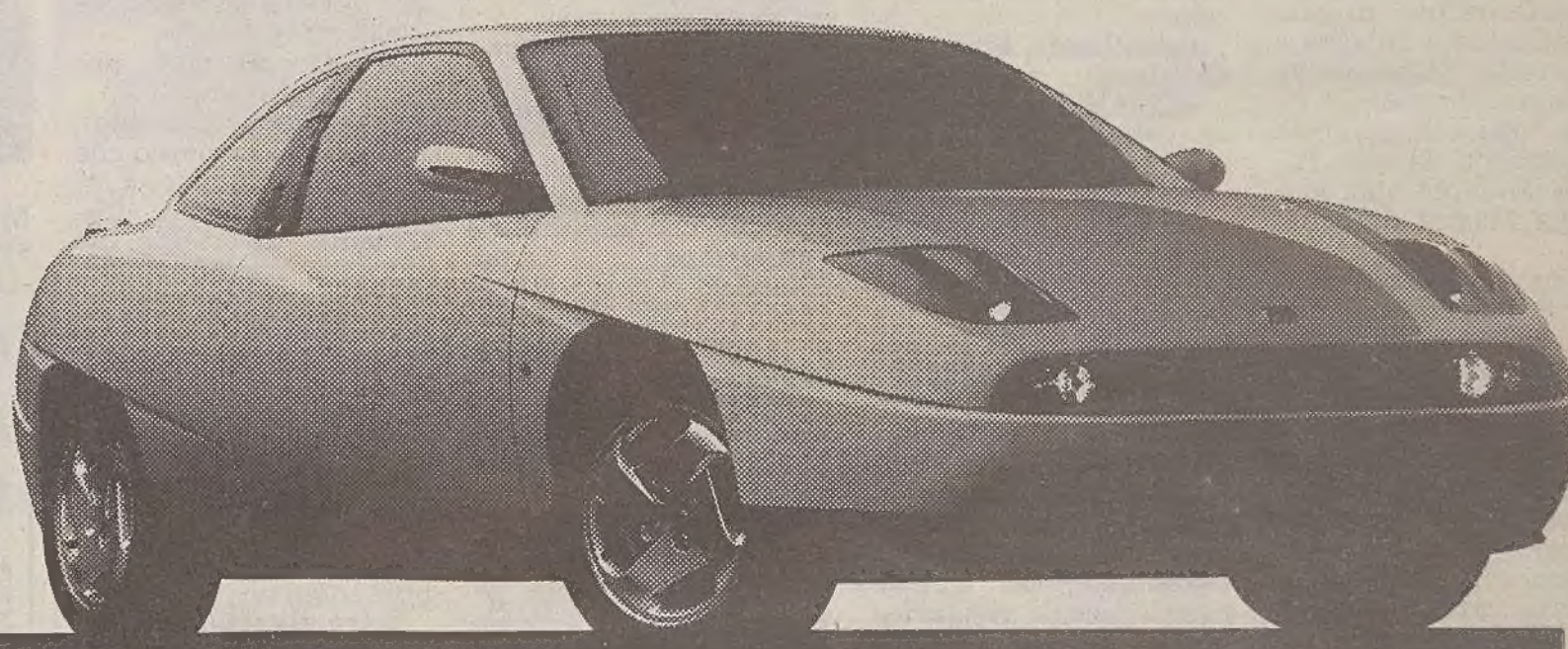
«Ben Hur» (1959) di William Wyler (Retequattro, ore 20.45). Undici Oscar al kolossal più famoso dopo «Cleopatra». La Palestina e la Roma antica nella storia dell'ebreo Ben Hur (Charlton Heston).

«Verso Sud» (1992) di Pasquale Pozzessere (Canale 5, ore 0.25). In prima tv. Antonella Ponziani e Stefano Dionisi a caccia di un sogno e di una vita decente tra le periferie italiane. Uno dei migliori esordi degli anni Novanta.

«Camera d'albergo» (1992) di David Lynch (Tmc, ore 20.35). Tre storie, in varie epoche, nella stessa camera d'albergo. Film poco noto di Lynch.

Raitre, ore 20.30

PROVATE COSA SI PROVA: motore 16V turbo 190 CV o aspirato 139 CV, da 0 a 100 km/h in 7,5", dispositivo di controllo aderenza Viscodrive, chiave elettronica antifurto Fiat Code, air-bag, 4 posti veri, interni in pelle, condizionatore, portabagagli da 300 litri. Coupé Fiat vi aspetta per farvi provare tutto questo e tutto il resto. In regalo la videocassetta con le sue immagini più belle. Presso Concessionarie e Succursali Fiat.

DA L. 37.700.000
(VERSIONE 16V)

COUPÉ FIAT. LA PASSIONE CI GUIDA. FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Amaleo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6888555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a

seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23

turismo, villeggiature; 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

4 Impiego e lavoro offerte

AUTISTI, magazzinieri, operai cercansi, tel. 0336/454055. **AUTONOLEGGIO** cerca collaboratore mansioni ufficio computer inglese patente auto telefonare allo 040/367944 ore ufficio. (A5121)

OFFICINA meccanica con sede a San Giovanni al Natisone cerca operai anche primo impiego. Telefonare ore ufficio allo 0432/756466. (G00)

SOCIETÀ operante settore editoriale/informatico ricerca venditori/trici prov. Trieste, Gorizia. Offresi alta provvigione, rimborso spese. Telefonare lunedì-martedì ore 9.30-12 0481/411651. (C309)

Professionisti consulenze

DICHIARAZIONI redditi: dottore commercialista offre collaborazione a studi professionali tel. 040/630929. (A5131)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A5098)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

NOSTRI clienti cercano affitto alloggi/casette vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari) Spaziocasa 040/369950. (A099)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

USO ufficio affittasi appartamento rinnovato mq 200 via della Geppa, il piano con ascensore, riscaldamento autonomo, luminoso. Tel. 3791213. (A4705)

20 Capitali - Aziende

A.A. a norma di legge finanziamenti velocemente qualsiasi cifra qualsiasi categoria tel. 0422/423994/424186. (G001)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (GPD)

ATTIVITÀ da cedere commerciale artigianale industriale immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 049/8763084. (G90606)

DISPONIAMO

attività varie da cedere possibilità finanziamento. 0422/825664. (A00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051 pomeriggio. (C0045)

FINANZIAMENTI seguiamo la legge per ottenerli con il metodo parabanario veloce sicuro a tutte le categorie 10.000.000 - 500.000.000. 049/8710657. (A00)

FINANZIAMENTI urgenti per aziende commercianti artigiani dipendenti nessuna spesa anticipata 0432/282321. (G4436)

CREDIT EST s.r.l.

PRESTITI ANCHE PICCOLI
EROGAZIONE DIRETTA
ESITO IN GIORNATA
RESTITUZIONE A BOLLETTINI MENSILI
Via S. Lazzaro 17
Tel. 634025 - Trieste
Fogli analitici in loco

STUDIO BENCO

FINANZIAMENTI IN
BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630992 - 0481/412027

21 Case-ville-terreni acquisti

ACQUISTASI appartamento Villa Opicina adiacenze pagamento contanti anche affitto, 412457, 0481/484882. (A5077)

NOSTRI clienti acquistano alloggi/casette S. Luigi Rozzol-Eremo disponibili 300.000.000 Spaziocasa 040/369960. (A099)

22 Case-ville-terreni vendite

BIBIONE Mare prenotate le vostre vacanze 1995: richiedete catalogo gratuitamente. Vendo 68.000.000, villetta 200 metri spiaggia, prezzo da concordare. 0431/430428 - 439515. (A099)

GORIZIA centrale alloggio piano alto, ascensore, trilett, doppi servizi, biterrazze, soffitta, garage. Ottime rifiniture. IMMOBILIARE FARAGONA 0481/410230. (A00)

ISTITUTO TRIESTINO PER INTERVENTI SOCIALI

Estratto dal bando di gara
L'ITIS di Trieste indice una gara per l'affidamento del servizio di vigilanza sulla sostanza immobiliare e mobiliare istituzionale e altre mansioni connesse, nonché prevenzione e primo intervento d'emergenza antincendio. L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema della licitazione privata (procedura ristretta ai sensi dell'art. 36, comma 1, lettera b) della Direttiva 92/50 CEE del 18/6/1992. Il bando integrale, inviato per la pubblicazione sul Bollettino della CEE il 4 maggio 1995, sarà esposto all'Albo dell'ITIS e pubblicato sulla G.U., sul BUR della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Trieste.

Le Ditte interessate possono visionare il Capitolato d'Oneri presso la Sede dell'ITIS, via G. Pascoli n. 31, tel. 040/3736210, fax 040/3736220.

Le domande di partecipazione - non vincolanti per l'Ente appaltante, redatte in lingua italiana ed in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bolli - dovranno pervenire all'ITIS entro le ore 12.30 del giorno 20 maggio 1995.

IL COMMISSARIO
dott. Sergio ZANMARCI

23 Appartamenti e locali offerte d'affitto

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Begliano villa indipendente, bialloggi, cantina, garage, riscaldamento autonomo, ampio giardino. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 CENTRALISSIMO APPARTAMENTO SINGORILE, TRILETTO, TRE SERVIZI, STUDIO, SALOTTO, DUE CANTINE. POSSIBILITÀ ABITAZIONE CON STUDIO. (A00)

MONFALCONE FARAGONA

0481/410230 San Pier d'Isonzo casetta indipendente, trilett, doppi servizi, rimessa, giardino L. 150.000.000. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 semicentrale appartamento primo ingresso, entrata indipendente, due letti, ampio salone, posto macchina coperto. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Turriaco casetta indipendente, una stanza letto, cucina abitabile, riscaldamento autonomo, giardino, possibilità ampliamento. (A00)

24 Smarriti

BARCOLANA panoramica 200 mq su tre piani con terrazzo (A4998)

VESTA 040/636234 vende su piazza Garibaldi appartamento tranquillo panoramico soggiorno tre stanze cucina servizi poggiatele riscaldamento, altro tre stanze cucina servizi. (A4998)

25 Diversi

CASA di riposo altopiano giardino disponendo posti letto accetta ospiti in residenza senza permottamento con trasporto domiciliare, telefonare 229448. (A5122)

ci consegna aprile 1996 due stanze soggiorno cucina servizi poggiatele ultimo piano mansarda e terrazza post macchina cantina. (A4998)

VESTA 040/636234 vende appartamento via Battisti piano quarto soggiorno sei stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. (A4998)

VESTA 040/636234 vende box camper o macchina acqua luce facile accesso. (A4998)

VESTA 040/636234 vende casetta su due piani Muggia centro terreno accesso auto. (A4998)

VESTA 040/636234 vende su piazza Garibaldi appartamento tranquillo panoramico soggiorno tre stanze cucina servizi poggiatele riscaldamento, altro tre stanze cucina servizi. (A4998)

26 Smarriti

SMARRITA collana zona Cadu ducci Battisti sabato telefonare ore pasti 43307 ricompensata. (A5112)

27 Diversi

CASA di riposo altopiano giardino disponendo posti letto accetta ospiti in residenza senza permottamento con trasporto domiciliare, telefonare 229448. (A5122)

DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE



TAVERNE - INGRESSI
CAMERE - TAVOLI
CUCINE - SEDIE
GIRO-PANCHE

Punti vendita:

CITTA' FIERA
CENTRO COMMERCIALE
A UDINE ACCANTO ALLA FIERA

ITA
INDUSTRIE MOBILI

VISCO

a 4 km uscita autostrada casello di Palmanova
Tel. 0432/997535

APERTO TUTTI I GIORNI
ESCLUSO LA DOMENICA

L. 1.790.000

CHI CERCA TROVA CHI OFFRE. CHI OFFRE TROVA CHI CERCA

OGNI GIORNO
NEGLI ANNUNCI ECONOMICI DE

IL PICCOLO



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046